

**RACCOLTA DI TESTI
PER LA
STORIA DELLA GASTRONOMIA**

**DIGITALIZZATI
E
RESTAURATI
DA
EDOARDO MORI
2018**

**

**BARTOLOMEO SACCHI
IL PLÀTINA**

**DE HONESTA VOLUPTATE
ET VALITUDINE**

Platina de honesta voluptate
et valitudine vulgare.

CIncõmencia la tavola de le tisande
fructi e savori magnari de diversi paesi
si che sono annotati per ordine in dieci
libri di platina.

C Libro primo.

Drobemio in carte	1
Dil eligere il loco ad habitar	2
Dila exercitatione del corpo	3
Dela cena in carte	4.
Dil zoccho e piacere in car	4
Dil sonno in carte	4
Per che ragione sia da dormir	4
Dil concubito in carte	5
Quello che sia da fare quando dal concubito ti levarai in carte	5
Dila exercitatione dopo il sonno	5
Quello che sia da obseruare in uita ala uoluptate in carte	6
Dil cuocco in carte	7
Dil preparar la tavola in carte	7
Dil sale in carte	7
Dil pane in carte	8
Dile pince in carte	9
Quello che sia dannagiare nanti pasto in carte	8
Dile cerise in carte	9
Dili susini in carte	9
Dile more in carte	9
Dili meloni in carte	9
Dili cucumeri in carte	10
Dili armelini in carte	10
Dili fichi in carte	10
C Libro secondo in carte	
Dili meli cioè pomi in carte	11
Dili peri in carte	12
Dila uua in carte	12
Dili pomi granati in carte	13
Dili codogni in carte	14
Dil citrone in carte	14
Dili dacili in carte	15

Dila nespola in carte	15.
Dile sorboli in carte	15
Dila cornola in carte	16
Dil persico in carte	16
Dil olio in carte	16
dila miele in carte	17
Dil zucaro in carte	18
Dil lacte in carte	18
Dil caseo in carte	19
Dila recocta in carte	19
Dil butiro in carte	19
Dil ouo in carte	20
Dila succidina cioè carne poxina sala ta in carte	20
Dil liquame cioè grasso liquido	21
Dil omento in carte	21
Dil abdomen cioè grasso dila pancia in carte	21
Dil laceto in carte	21
Dil acore cioè acresta in carte	22
C Libro tertio in carte	22
Dile mandule in carte	22
Dila nocela in carte	22
Dili pignoli in carte	23
Dili castagne in carte	23
Dili filiqui cioè carobe in carte	23
Dili pistacbi in carte	24
Dil peure in carte	24
Dil gariopbolo in carte	24
Dil cinamomo in carte	24
Dil gengero in carte	24
Dila noce muscata in carte	24
Dil giaffrano in carte	25
Dile acrimonie e prima dil aglio in car te	25
Dile cipole in carte	25
Dili bulbi in carte	26
Dil porro in carte	26
Dili finechi in carte	26
Dil il cbumino in carte	27

dil ancro in carte	27	dil apparecchio di brusandoli in car-	
dil papanere in carte	27	te	35
dil cortandro in carte	27	dil apparecchio di li capi in carte	35
di la menta in carte	27	dila cariota e pastinagia in carte	36
dil epo, in carte	28	dil apparecchio dili cepole in carte	36
dil ccrpillo in carte	28	dil apparecchio dili porzi in carte	36
dil pulizuolo in carte	28	Darina di capi e interiori dili caponi	
dil cardi in carte	28	dilegalline in carte	36
dila saluia in carte	28	Darina dile lingue ouero lucaniche in	
dil occino cioè basilico in carte	29	carte	37
dila ruta in carte	29	C Dila differentia dile carne e in che	
dila ernca in carte	29	tempo che ciascuna sia cocere e da mani-	
dil nastuccio in carte	29	giare in carte	37
dila tumbia cioè satureia in carte	29	dil buoie in carte	37
dila nepita in carte	3	dila pecora lagnelo e castrone in car-	
dil aneto in carte	30	te	38
dil timo in carte	30	dila capra e capreto in carte	38
dil origano in carte	30	dil ceruo in carte	38
dil cerfolio in carte	31	dili osii in carte	39
dil amaracbo in carte	30	dili dami cioè daini in carte	39
dila enula in carte	31	dili lepori e coniculi in carte bon	39
dil sisimbro in carte	31	dil bistrice e dil ricio in carte	39
dil marubio in carte	31	C Libro quinto.	
dil abrotano in carte	31	Dili ocelli esculenti cioè domestici in	
dil ysopo in carte	31	carte	40
dil petresemplio in carte	31	dil pauone in carte	40
dil absintio in carte	32	dile ocbe e anetre in carte	40
C Libro quarto in carte	32	dile grue in carte	41
Dil apparecchio dile latuche in car.	32	dile cicogne in carte	41
dil apparecchio dila endiuia in carte	33	dili olori cioè cesani in carte	41
dil apparecchio dila buglosa in carte	33	dile birundine cioè cislle in carte	42
dil apparecchio di pandodopo in ca.	33	dili merli in carte	42
dil apparecchio dile puginagie in carte	33	dile tortore in carte	42
dil apparecchio dil rosmarino in carte	34	dile galine in carte	42
dil apparecchio dila malua in carte	34	dili columbi in carte	42
dil apparecchio dili intibi in carte	34	dili ficeduli cioè uceleti minuti e celeste	43
dil apparecchio dila fasifragia in car-	34	in carte	43
te	34	dili cotoeni che quaglie sono i car.	44
dil apparecchio pila pimpinella in ca.	35	dile perdice e fagiani in carte	44
dil apparecchio dil acetosa in carte.	35	Quale sia la differentia intra le parte	
dil apparecchio dili sparesi in car-	35	digli animali in carte	44
te	35	C Libro sexto dili obfonisi in carte	45

Come sono da cocere li occhi domestici	in carte	
ci z siluestri in carte	46	in pastilo di galine in carte
di lo aleto in carte	46	in pipione senza ossi in carte
Brosto in carte	46	di uno solo pipione farne duo incaſ.
Puerada co ſaluadefine in carte	46	Giuanda biancha in carte
Bruodo lardario in carte	47	Mangiare biāco ala catelana in ca.
Eibario de fal adefine in carte	47	Bruodo consumato in carte
Dastillo di ſaluadefine in carte	47	Bruodo gialo in carte
Dastillo di cicuri cioè di animali do mesticci in carte	48	Bruodeto biāco in carte
Erosta di animali in carte	48	Bruodeto uerde in carte
Fricio di qle carne tu uouli in ca	48	viuanda che il vulgo ebiama sanzarelle in carte
Dastillo in pignata in carte	48	viuande verde in carte
Miraua ala catelana in carte	49	viuanda in bolis cioè gnocbeti in balo- te in carte
Che uno pauone cocto poſſi parere co me uiuo in carte	49	viuauda biancha quaſi come di ſopra in carte
En porcello arrosto in carte	49	C Libro septimo in carte
Dullo in a creſta in carte	49	Wil orſo in carte
Dullo a roſto in carte	50	dil farro in carte
In pulpa uitelina in carte	50	dil amito in carte
In pulpa romana in carte	50	di la ſumilla in carte
Etricio di pulpa cioè mortadelle	50	di la alicha cioè ſpelta in carte
Etricio cioè mangiare di ſteriori	50	dil rifo in carte
Faccimine cioè paſtuiue per bude im pire in carte	da	dil panico in carte
Lucaniche in carte	51	dil miglio in carte
Selatina in piadena	51	dila faua in carte
Lapreto in aglio in carte	51	dila cefare in carte
Dulmetario cioè brasolle in carbone in carte	51	dila ciferella in carte
Innel iocasculi cioè i teriori in carte.	51	dili bifi in carte
Sucidia cioè carne ſalata porcina pre- parata in carte	52	dil fafeolo in carte
Innel tordo a ſapore	52	dil lenta in folio in carte
Innel capo di uetello in carte	52	dila ueſla e diletuo in carte
In uelli menuti in carte	52	dil louino in earte
Diadenia ala catelana in pdice	52	dil caneuo in carte
Lequame cioè ogni graffo liquido in carte	52	dil fambuco in carte
Innel uetricullo di uedello in carte.	52	dila zueba in carte
Derma cioè perluni in in carte	53	dile arriplice cioè ſpinaci in carte
Suuen di lingue cioè graffo di lingue		dil rano in carte
		dili napi cioè nauoni al parere mio in carte
		dil berbeto e Iberbeta in carte

D ile brasiche cioè uerse in carte del farro in brodo in carte	59	C arapaza ala catelana in carte	64
R esi in che brodo tu voli in carte	59	B rucedo in fava frescha	64
M eglio in piadena in carte	59	uerzulo a tempo di digiuno i carte	64
G iuanda de pane gratado in carte	59	L ecchefago atempo di digiuno	64
B rodetto che si chiama versuso	60	B isi a tempo de digiuno in carte	64
P iusore sorte viuande di fava franca in carte	60	M inutal cioè giuanda di berbe	64
F ava in frissura in carte	60	M inutal ad'altra manie in carte	65
G iuanda di bisi in carte	60	uiuanda canabrina in altro modo in carte	65
G iuanda di carne in carte	60	T erta brasicha in carte	65
G iuanda di budelli in carte	60	uiuanda gialla in carte	65
G iuanda di budelli di fruta in carte	60	uiuenda in fior de lambucbo i digiuno in carte	65
Q ui di trura acunzi che se crederae che siano bisi in carte	60	Z azzarele bianche in carte	65
G iuanda di lactucche in carte	61	L eucofago ala catelan a	65
S imila in carte	61	C Libro octauo deli condimenti cioè saporì in carte	66
D il apparecchio di rau di patina in carte	61	D ili cōdimenti liquali il uulgo li dice saporì in carte	66
D il apparecchio di finocchi in carte	61	L ondimento cioè sapore biancho	66
E ntio romanico in carte	61	S apore camelino in carte	66
E ricio frumentino in carte	61	M oreto ouero sape deco salfa pauone in carte	66
G iuanda di radice di pettosemuli in carte	61	T ucero ouero sapore di succini secbe in carte	67
z ucca frutta in carte	61	M oreto verde in carte	67
G iuanda di codogni in carte	62	M oreto persicino in carte	67
G iuanda di fava fracta cioè pienai car te	62	M oreto gienestino in carte	67
G iuanda canabina in carte	62	M oreto di vua in carte	67
G iuanda di carne in carte	62	M oreto di more in carte	67
E ricio siciliano in carte	62	M oreto di cerefe ouer merendein car te	67
G iuanda dicta permicell in carte	63	D il senauro in carte	67
G iuanda dicta minutal berbaceo i car te	63	dil apparecchio dil senauro in car	68
R esi in madule in carte	63	S enauro rosso, cioè mostarda in car te	68
G iuanda mandolina in carte	63	S uauro cioè mostarda in morselli as suti in carte	68
E ricio dela pele di capi di polli in	63	M oret o celestino in estate i carte	68
B ruodo in cesare reffa in carte	63	M ecuerada gialla in petce	69
B ruodo incl pane in carte	64	E gliata di mandole in carte	69
B ruodo in zucche in carte	64	E gliata più colorata in carte	69
L acte nеле zucche in carte	64		

A lesta uerde in carte	69	O ue canabine cioè di canene in carte	75
M oreto pàpinaceo in carte	69	d iròt cioè pastello in digiuno in carte	75
H eretia con fioebi in carte	69	L asco fricco in doi modi	75
S apore rossissimo in carte	69	R audo armato in carte	75
M oreto di cornole in carte	69	O ffedorare cioè fritelle in carte	76
P utimento in torte in carte	69	C libro nondo in carte	76
T orta bianchba in carte	70	D ile offalle che licido a dir fritelle in carte	76
T orta bolognese in carte	70	F ritelle di sambuco in carte	76
E rbacco inatale cioè torta di berbe in carte	70	F ritelle di cibari d'una farina e taleo fresco in carte	76
T orta di zucche in carte	70	F ritelle de latte prefo in carte	76
R audo pero cotognini in torta in carte	71	F ritelle di testimdu modi in car- te	76
P olenta ouero come dice il vulgo mi- gliaza in carte	71	F ritelle di salvia in carte	77
T orta di sambuco in carte	71	F ritelle di pomì in carte	77
T orta di caprioli di vite in carte	71	F ritelle di sambuco in altro modo in digiuno in carte	77
T orta di reni in carte	71	F ritelle di pomì in altro modo in carte	77
T orta de farro in carte	71	F ritelle di riziarò in carte	77
E ttrocera cioè torta di carne in carte	71	F ritelle mandoline in carte	77
T orta di castagna in carte	72	F ritelle amare in carte	77
T orta comuna in carte	72	F ritelle di fichi in carte	77
T orta di meglio in carte	72	F ritelle di peice in carte	77
T orta di ceriese ouero merende in carte	72	Q uelle fritelle in altro modo in carte	73
T orta di gambari a tempo di digiuno in carte	72	Q uelle fritelle in duo altri modi in carte	73
T orta di auguile in carte	72	F ritelle uctose in duo modi	78
T orta di dacili in carte	73	P artimarie fritelle in carte	78
T orta bianchba in altro modo in carte	73	Q ui cocti in che modo tu uoli e etiam di batudi e a roti e prima in carte	78
T orta di cefare ross a in carte	73	Q uelle medesime in altro modo in carte	78
T orta pandopa in carte	73	Q ui fricel a i in carte	78
T orta in bruodo in carte	73	Q ui alesti in duo modi in carte	78
T orta dicta marzapanie in carte	74	Q ui fact cioè pieni in carte	78
P astelli dici colsoni in carte	74	Q ui tocla gradella in carte	79
O ffelle cioè fritelle in carte	74		
P aste in paiallo in carte	74		
A nguilla in torta in carte	74		
L odogni in pastello in carte	74		
C occreto madulino in digiuno	74		
F ecoceta fricca in carte	75		
B urttiro fricco in carte	75		

Qui in spedi a rosti in tre modi in carte	79	Solea cioè sfolia in carte	88
Qui fricti ala fiorentina in duo modi		Palmite in carte	88
carte		Trilia in carte	88
Qui fricti in carte	79	Salpa in carte	89
Qui in modi di pastelli in carte	76	Scorpena in carte	89
di boleni e fungi in carte	79	Lefalo in carte	89
dile tattusole a la veronese	80	Pastra in carte	89
dili cocli cioè boueti in carte	80	Gambarin marini in carte	89
dile gagliandre in carte	81	Cape in carte	99
dile rane in carte	81	Merlucio in carte	89
C Libro decimo in carte		Lucio fluminale in carte	89
dil modo da cocere li pessi	81	Truta in carte	89
dil tono cui si fa la tonina carte	81	Tenba in carte	90
dil mulo fu carte	82	Pesce persicino in carte	90
dile anguille in carte	82	Lampreda in carte	90
Murena pessa marino in carte	82	Barbon fimalini in carte	91
dil ecbino in carte	83	Temolo in carte	91
dil la sepa in carte	83	Brongo in carte	91
dili logini in carte	84	Bione marino in carte	91
dil folpo in carte	84	Scardone in carte	91
dili conchi in carte	84	Larpone in carte	91
dile locuste cio granci carte	84	Salmoni in carte	91
dili cancri cioè gambari carte	84	Lasche in carte	91
dili cuncbi cioè cape diuerse di forma	84	Lacticolini in carte	91
e natura in carte	85	Rouillioni in carte	91
dila purpura e del murice car	86	Accicule cioè anguelle in carte	91
dile ostrige in carte	86	Tordo marino in carte	91
dila orata in carte	86	Agoni cioè sarache in carte	91
dil accipenserio in carte	86	Sardelle in carte	92
dil scuro in carte	86	Folpi in carte	92
dil lupo marino in carte	87	Lanci cioè granci in carte	92
dil siluro in carte	87	Carpioni in carte	92
dil stravolino in carte	87	Ebalamari cioè cbata mali scarte	92
dil rombo in carte	87	Peste in gelatina in carte	92
dil stirione in carte	87	Que tarubecio boiarche i carte	92
dil apparccchio che si dice caularo i car	87	Quello che sia da mangiare nella tercia	
te	88	mësa cioè dapoï pasto in carte	92
Lumbrina in carte	88	Dil uino in carte	93
dentale in carte	88	per turbacione da esser sedate ca	94
Maruolo iu carte	88	Di ibozoladi impeneradi	95
Coruo in carte	88	Di ibozoladi bianchi in carte	95
		C Deo granas.	

De platina: de la honesta uoluptate: & ualitudine: ad Iohannem
plissimo & doctissimo signore. B. Rouerella: De sc̄to
Clemente prete Cardinale: libro primo.



Ero grādemente erterāno Amplissi-
mo padre. B. Rouerella quelloro liq-
li q̄sta n̄a susceptiōe p̄ niēte degna:
che a tuo nome pensarāno tēre ascri-
pta: che dela uoluptate & ualitudine
titulo sia anominata. Ma i uero qñ a
mi & a tutti li erudit̄i sia cōtēplata la
forza del tuo igenio: & la subtilitate
di tuoi costumi: & la cōstātia dela ho-
nestissima uita: La grādeza dela doctrina & eruditione. Piu tosto
ho uoluto che tu sei el mio pratrōe & iudice dele mie uigilie se in
esta alcuna cosa puersamēte ui fusse scripta che altro sia quale si
uoglia: Insterano acramēte li maliuoli: assai forche dela uolupta-
te ad hō optimo & cōtinētissimo nō sia stato da scriuere. Ma prie
goli che dicano questi stoicidamēte qlli liq̄li ricolte le supfluitate
dele cose: non dela forza: ma dele uoce del nome tuo solamente
di iudicano: che di male in se habia la cōsiderata uoluptate. Eglic
de questa come dela ualitudie uocabulo mediatore. Ma dela uo-
luptate laquale gli imtemperanti: & libidinosi da luxuria & uarie-
tate di cibi: p̄ titilatiōne dele cose ueneree apprehēdeno: & riceue-
no: non uogli idio chel Platina scriua ad uno huomo sanctissi-
mo. Ma io parlarō de q̄lla uoluptate che il uiuere e di continētia:
& de q̄lle cose lequale la humana natura appetisse. Certo io non
ho anchora ueduto ueruno si libidinoso & incōtinentē che non
fusse tocatō da qlche uoluptate se qñ dale cose piu che assai desi-
derate lhauesse declinato. Vale app̄sso a q̄sti: per quanto io uedo:
la auitoritate de Cicerone: ilq̄le certo come Aristotile Platone:

Pitago:as. Zenone. Democrito. Crisippo. Parmenide. Heraclito. cōe Epicuro la semente & la materia dela eruditione & de la sua doctrina fa cū il q̄le certo piu sicuro iſtraſſe che morto Epicuro non hebbe ueruno. Cicerone valera & a prouo de me de Seneca de Lucretio de laertio la auctorita. Liq̄li Epicuro cōe hō san&iss. mo: & optimo di mirabile laude lo extolleo. Ma non sarebbe cōdecente adire che lhomo sauiò si lasſe uincere ne oculare dal merore: quādo la pturbatione dil dolore la uicatiōe de le uoluptate le facino constāti. Che di male:anci che hāno in se che nō sia buono? Ad la felicitate certamente e q̄lla uoluptate la quale nasce da honesta cagione: cōe e la medicina alo infermo che pduce la sanitate a lhomo. Et oltre de cio cui e tāto stupido & tāto: come questi dicono da li sensi:p sanctitate & strecta uita alie no: il quale cū il corpo & cum laio nō sia pfuxo da qualche uoluptate. Se inel uiuere lhauera i si retenuta la mediocritate: donde nasce la bona ualitudine: Et nelli effecti la iegritate & la cōſtātia: da la quale nasce la felicitate lhauera ritenuto. Non si iproba to questo nome da Platone nō da Aristotile li quali come signatamēte di quelle cose hāno plato. Aue fatto la luxuria & libidic di Metrodoro & de Hicronywo. come de epicuro hō optimo la sua scola & doctrina al uitio ueniua dato. Nō era adūq̄ da in colpatē quello che lhomo bono facea: ma quello che facea li depravatori dela secta & ui agiūſeno che era da fir inculpato. Cessino ultra de cio quelli extimatcri de le cose & quasi cōe trutini cioè spioni de facti daltrui. li quali ala giornata si uāno examinādo & quasi pensando & a pūctando quello che ciascuno si faci. Et quillo che dela ualitudine o uero dela ragione del uiuere laquale li greci appellano dieta agiūgendoui alcune cose a cura re le malitie Precepti dela natura delle cose. & de obsquii ho scripti. Tanto certamente mancha questo mio iſtituto che da hō ci-

uile sia alieno. & etiā dali summi philosophi & dale sue auctoritate & cōmodamenti: come in bataglia cui già fu citadino. Così adesso cui in pace molti citadini aducendoli la ragione del uiuere li ha bi conseruati: più remuneratione parno meritare li apparechii dele uiuande mi seranno ipprobati come a guloso & papatore & come a istruimento de libidine & cū certi modi quasi cū speroni in temperanti & flagitosi aggiungendomi. Ma idio uolesse che loro o per sua natura o p instituto costume usasero la mediocritate & parsimonia de Platina. Impoche non uedessem o al di dogi tanti popinarii & cuochi nella citate & tanti Ganioni. tāti gnatoni tāti scruri. tāti adulatori de libidine: & tanti diligentissimi obstrusatori p le edacitatem & auaritia consequitori. Io ho scripto deli obsonii & uiuande & a fine de imitare. Caton. Hō optimo Varrone. più che gli altri doctissimo. Columella. & Celio. Apitio: & altri simili & non a cagione che quelli che legeranno siano per me confortati ne incitati a luxuria li quali certo inel mio scriuere sempre li ho detestado & abominato il uitio. Et holo fatto cū intētione de hō ciuale a cagione che loro come homini uirtuosī le usano per la ualitudine & laudabile uiuere. più tosto che hauer cercato de giouare a quelli che imitasseno luxuria. Et li posteri nostri ho uoluto dimostrare questa nostra etate hauere hauuto ingegno come li antiqui magiori nostri & si nō mi fuisse a loro ade quato. saltem li ho imitati in quale facultate si uoglia che de dire si ardissero. Queste adunq; mie cose da uilla le quale in questa iestate inel mio partire tusculano aprouo a lo inclyto & amplissimo padre. Francesco gonzaga tu non dispreciarai doctissimo padre se in esse seranno più de bene che di male & sio non le ho poste a fine flagitoso che seria cosa detestabile malz ualitudine & modestia. Et agli homini constringendoli lauctoritate del nostro tuo interposita siano confortati

Delo elegere del luoco ad habitare.

Deli quattro elemēti: doue ciascuna cosa animātia: ouero misstramente o uero dasperse hanno l. tracto origine. Vi sono duo potissimi de li quali lhuomo uiue: Cioe la terra. & laere. Dal fuoco ueratmente: & da laqua: de li gli luna e sopra modo humido: & frigido. Laltro e calido & secco. così da natura s'includiamo: che tolta qlla particula quāta che indiui dua si richiedeno: & itra questa longamente uersare non possa mo. Più familiare adunq; a la humana generatione: & qsi li domicilii sonno la terra: & laere. In quali a la ualitudine & uoluptate e da elegere luoco accio che in qsto nō patiamo essere in feriori ad li aiali bruti. Li quali de le regiōe la salubritate cum iu cunditate richiedeno. Debi adunq; lhuomo delegare non solo inelle cose ciuile: & particepuole de igeñio: si inella citade si etiā i uilla p li tempi de lano luoco saluberrimo iucūdo ameno. Venusto: & edifichi duoue el dia opera ad le cose da uilla. Doue el si adapti ad le scientie & ad li ingenui costumi. Doue etiā ultima mente come si puote fare da huō castissimo & docto cū essi proprii dei habiāo colloqe. La estate elegia luochi alti non nebulo si: non uentosi troppo: ma puri chiari & de téperato cielo doue lhabia la casa egregiamente chamerata. La fenestre de laquale per auctorita de Varrone i. oriente: & in septentrione guardino. Tale domicilio leuandosi il sole si rilustrata: & quasi purgata da ogni nocturna macula: conciosia che non sola scalda loccidente quanto qil medesimo la septērrionale aura refrigeria. Quella medesima regiōne useremo: se el ne achadera habitare secundo li liti del mare: che p la estate il meridiano & locciduo: sole altramente le edificate case cū altra regiōe sonno tāto calde che quasi boglieno. Vnde aduiene che li corpi p diurno calore uiciati & non adiutati d' uerūna dilectione: i gravi & pericolosi mor-

bi Incorreno. Alla prima uera. Linuerno: Lautuno maximamente quando il tempo sera tempato ineli luochi piani colline & mari timi luochi cōmodamente habiterai dū mente chi li sieno lontani dali paludi dali stagni. dali caldi & da fontane sulfuree. Sono ēt alchuni che scriueno ēt dali uenti deli fiumi & dale boche marine. Se da megio giorno faran uerti sapi che sono mal sani: & maxime in luochi grossi: & graui laqual cosa e al giorno diogi in latio & in luochi maritimi posti in facia australe: Queste si puote dire che siano frequentate sepulture. Le ēt da guardarsi da imenso fredo precipuamente quando el uento e' da buorra. Da laquelle procedeno la contractione di nerui distinzione & rigori liquali li greci chiamano spaximo & tetano & le cose distilatiōe di tormenti lipitudine raucedine & dolori de uesica nasceno in modo che per troppo calore si intromesso il padre & digestione. Il sommo si perde. risoluesi il corpo & iace la mente & così il troppo fredo hebeta li sentimenti: & quasi che destituto il naturale fauore si astupisse lingegno. Bono e linuerno come dice. Celsos il quale non e uentoso. Saluberrima estade inelaquale fatto uenti li flauoni: ouero septentrionali piu che li gradi soli: & così come li uenti che uengono da le regione meditaranee sono salutiferi: & così dal mare sono graui. Et in quello tempo dell'anno sono da subuenire li membri cum calore deli fuochi: non e tamen da uolere stare longamente a prououo il fuochio: a cagione che il corpo non si impigrisca: & chel sua debilitato lingegno: & che il cerebro si ritempi di catiui uapori come suole aduentire attracti a la testa humori. Liquali li greci diceno cataro & reuma li nostri ueramente li dicono distillatione & fuori. Le da lassare le facende si dela citade: come quelle dale uille: & da aptarse a lo ingegno se noi faremo pieni de doctrina & scietia: da laquale la salda & integra uoluptade suole nascere.

e la exercitatione del corpo.

Verā mēte pche la pegritia hebeta il corpo. & la ualitudi
ne si pseguitata da mal sana uita le da usare exercitatio
ne libera le: in pho che il sangue dal ocio deprauato: si
emendato. & li mēbri piu ualidi & piu prompti si fanno a le cose
che sono da fare: & il mouimento del stomacho: in el quale e ca
lore si excitato la appetentia. & la mente adiuuāte li sensi a la co
gnitiōe de le cose occulte: & ēt si rende piu celere & piu accuta a
le cose admirabile. ma qsto non e da sic factō auāti la concoctio
ne ne ancho a stomacho iejuno. & famelico corpo. Ancho e da
spectare la prima concoctiōe. & da poi che niente de crudo nien
te de uano nou dubitarai hauere nel stomacho. Alhora lhuomo
commodamēte exerciterae il caminare il pēsare: per acciduo. lo
ascendere & descendere. cose non ponderose da un loco a laltro
portare. Et quādo si dimora in casa: calmare/piātare/ rōchare/ ta
gliare. Et quādo tu hai piacere di giardini p letificare laiō: uisita
re pomari & frutari. Exerciterae etiā lhomo: ma piu uiuamente
la balla: si la grossa come la picola: li zuochi da cauallo & da pie
de il scremita: ma le piu indecēte. Oltra di cio zugare saltate: tra
re: il dardo: zuchare ala balestra. a larco assaticarsi etiā modesta
mente nela paysa. Non e alieno da homo uirtuoso & ciuile qn
p la patria fosse bisogno gagliardamente prendere larme. Q
ue ste tutte cose li conferirano cōmodamēte ala ualitudine: & da
poi etiam ala uoluptate. Piu tosto ala iere a sole cha foto il testo a
lōbra. Quelle exercitatione potissimamēte sono da laudare co
me dice celso del quale il piu de le fiate i fine se fanno cū sudore:
ouero certa lassitudine laquale sia auanti la faticatione. Ma qsto
grādamente eda aduertire cioè che egualmente tutti li mēbri se
cōdo le forze siano exercitatii: a cagioē che sparagnādo ad uno
mēbro nō suffochesamo gli altri p tropo fatica. Come etiam per

troppo occio:cosi etiam p troppo fatica pono perire le da tenire
certo megio:accio che non pmutessamo il dolore cum il piacere
& delectatione. De la cena.

SEdato tādem che tu sarai da ogni concitatione del cor-
po:quādo la sera sia hora del magiare:ilqua l tempo li
nostri dicemo lhora de cenare.Come li nostri magio-
re hano cōsuetato auati al megio giorno dire alhora del māgia-
re:hora de disnare.Le da receuete il cibo ilquale il stomacho no
stro possi padire.Moderatamente tamen & temptatamente e da
māgi.re.& maxime ali collerici.deli quali il morbo della humi-
ditate dela nocte constrecta dal cibo.suole acrefere ēt non senza
incōmoditate del corpo.Elle da soprassedere p duo hore doppo
riceuuto il cibo da ogni mouimento corporeo che sia grande.&
da agilitiōe de mente.Almeno fina che la prima cōcoliōe si faci.

Del zuocco e piacere.

Alunzi uolta e da adaptarsi a zuocco e piacere a cagio-
ne che li sentimenti occupati in troppo cogitatione nō
siano impediti a fare la digestiōe.Cessi il zuocco chesia
citadinesco face o modesto uoglio che sia sciaciate ldedicacitate:
le scui i irate.Nō uoglio Mumarie:nō pteruia non dieteria:non
cōuitii dalquali la ira & la indegnatione.& molte uolte grande
risse suoleno nascere.Ma che el sia qsto cioe.Scachi:carte de ua-
rie imagine depinte.Cessi sopratutto in zuocco ogni ingāno &
auaritia.Per laquale il zuocco si riputato senza alcuna liberalita
& e da s̄ir detestato.& nō pduce alcū dilecto del zugare.Concio
sia che la paura del pdere & imensa cupiditate del guadagnare p
uarii modi cruxia li zugatori.Se le da zugare.nō sia doppo il ci-
bo ma doppo che hauerai padito lmpo che il calore naturale p
cōmotione & p agitatiōe de mente si retrato dal stomacho o ue-
ro si riducto più debile a fare la concodione.

De il somnio.

Osi come la troppo exercitatione & il lōgo uegiare zetano per terra la possanza del corpo & impediscono la digestiōe: debilita li spiriti uitali disseca il cerebro. Così il tēperato sōno il quale non pcedi da troppo mangiare o uero da imbriagezo ristaura li membri fessi dala' fatica. subministra el calore del stomacho purga la mente & finalmente riduce tutto il corpo a honesta opatiōne de laquale si ritroua habito acoparato ala uirtute. Come e linuerno piu commodamente si dorme in lecto de piuma. Così piu salutifero e la estade in lecto de la na o uero de bōbaxio. Da il troppo somno tamen e da guardarsi: Impero che il troppo dormire marcisce il corpo: & li sentimenti fino hebetati & il stomacho si tentato da fuori. & il capo: & il cerebro si grauato & obtuso. La nocte inuita li mortali al sonno & al dormire quanto trāquilla e quāto obscura: & e humida & frigida. Hora citmisi molte uolte inturbano: liqli p questa ragione facilmente li expelerai. Cocerai il cocumero anguineo: cioè di quelli longi a facione di bisce i aqua: & qlla litiera che uorai in fundi e bagna. Onuero tuoli la fiele de manzo cum asedo mixto & bagna la letiera a tépo de marzo & non nascerano cimi xi scāparāno etiā li pulici de la camera se tu ziterai laq bulita cū il coriando inspargerai per la camera se uorai dormire da megio giorno non dormire se nō sedendo. & tāto pocho quāto solamēte li sumi alquāto euaporino: altramente insalubre & pestifero. Impero che el capo si debilita le destilatione multiplicā la colera cresce il calor naturale si corroto: & quasi al tutto il corpo si fa dissidioso marcido: & laguido. Perche cagione sia da dormire.

Velli che hāno il stomacho debile debino dormire cū la facia in zoso: impo che qsto aida el stomacho ala con cotione & nō lassa crescere la colera. Il calor naturale

accrescendo cū il quale li humorī noceuoli si padisceno & chuo-
cenno Item dormire il priō sōno insu il lato dextro: & da poi sul si-
nistro e util cosa Nō dormi fiso qui e de sano intellecto Impo-
che p quello spesle fiate si timouano de grāde infirmitate: cōcio-
sia che il cerebro & li nerui & le rene se impieno de fluido hūo-
re & etiam p tal dormire e contrario al proprio meato. Volsi dor-
mire cum il capo & spale alte mirabilmente conferisse a la sanita-
te. La nocte e da schiuare la luna. & precipue quando si dorme
impo che la moue humorī frigidi & genera reuma de molte con-
ditione in molti modi & maxime quando li razi de la luna toca-
no il capo de colui che dorme. Impero che la sua qualitate e hu-
mida & frigida.

De il concubito.

Concubito ilqle Hippocrate principi deli medici hō
de diuina scientia dice il cōcubito esere pte certa cōpa-
gnia de morbo cioe de malitia ilqle concubito non e da
fir troppo desiderato ne in tutto da fir abie&to conciosia che el se
affaci ala generatione p laquale la specie de li animali si conserua
Rare come dice celso usando il choito excita il corpo frequen-
tamente usandolo solue. ma nota che el dice frequente non per
numero. ma per la etate & per il corpo. El choito non e inutile
a colui. & ala uoluptate si affa colui che none seguito da alchu-
no languore: o uero da ueruno dolore. pegiore e a usarlo la esta-
te & nel autūno: piu tollerabile e lo inuerno & nela prima uera
La nocte e piu sicuro che infra il giorno: se tu nol farai quando
hauerai affaticato cum uigilantia ricuuta di recenti.

Quello che sia da fare quando dal concubito ti leuarai.

Colui che ha ben padito expedito si leua la matina: &
chui non ha facta la digestiō debi ripossarsi nel lecto &
debì ridormire: se el fusse necesse che la matina auanti
tempo de leuare. Debi prendere riposo dapo: & nō si adapti ad

exercitio ouero facēda alchuna. Et colui che a catiuo capo & mal
stomacho: a lui e da aduertire e così la sera come la matina dal fre-
do. Et quādo alcuno si leua da lecto debi stare un pochetto & poi
petenarsi li capilli in suso & ingiuso: & in tale modo si dissecce la
colera laquale hauesti cōceputa la nocte. Item illauare li piedi &
il capo auati il cibo nō e utile a chi e sano. Li purgamenti del cor-
po sono quelli che a le parte extreme fino cacciate bene forben-
do & asiucādo giouerai a la bocha & li giouerai cum molta aqua
precipue la estate non sara se non salubertimo līnuerno piu tem-
peratamente farlo al fuocho: acio che li nerui & li sentimenti per
rigore non füsseron offensi & se obstupiffeno . Mouere il corpo
se el fusse stiptico: & se el fusse troppo largo hauere rispetto: & se
el fusse troppo corente questo aspecto pproprio ali medici . Per laqua
le cosa da loro si de questo come etiā de gli altri medicamenti li-
quali appartenono a curare a ualitudine si adimandi cōsiglio &
ragione da me solamente serāno posti li capituli quando intraui-
guero in ele proprietate dele cose: & perche dela uoluptate iudi-
co hauere parlato a supplimento: laquale grande & solida sera cō
perata: se da li dese&tuosi aduertirano a produre quelle cose che
secundo natura sono & modestamēte quelle abraceremo.

Dela exercitatione dapo il somno.

 Olui ilquale ha bē padito: come dice Celso faci magio-
re exercitatione che colui che non ha ben padito: ma le
gran differentia da uno citadino a uno homo de uilla:
& da uno homo darmi a uno che studiasse in scientia. Le exer-
citione sono da tuore secondo le conditione dele nature secon-
do li exercitii di studii. Le caazon e a li uillani & ali soldati sono
pertinente: impero che queste hanno certe similitudine cum lar-
te militare & cum li ruricoli. Come si uide le opere di uillani qua-
si si assemiglia cuertendo & depredando in luoco deli inimici,

Ralegrasi lo oxelatore: ne sia dispreziato il paesare:ancibuegli che sono dediti a le scientie debino chiaramente legiere le lectione sue: & dapoib debi molto chaminare non sotto il tecto: ma inel sole se il capo il patisse. Adoperise secodo li costumi de gli magiori: in chualchare ornare. orti & conzare pomari conducha & adapti li riuoli: metti de gli arborselli: pianti dele herbe odorifere & aromatiche: roncha: calma: pigli ucegli cum il uischio & cum la ciueta: debi curare le case de le haue debi nutritre ueline da cantare. Habia qualche piscina o luochi doue possi habilmente piscare. Vadi a le piace facile sue agende parli modestamente dele cose publice dela repubblica. Eise el sera bisogno etiā si adoperi per quella. Deinde ritorni a casa & se le assueto al mangiare do uolte al giorno debe assumere il cibo suo moderatamente. Non debi sufferire fame impero che genera flegma inel stomacho. Et questa ampo piu facilmente sustenneno quelli de meglia etade & meno li giouani & li puti per niente non la uoleno. & quelli che son no reduci in uechieza etiam non la patisseno per regione dele forcie. le anchora da guardarsi de mangiare se non hai appetito acio che quello che riceuemo a robore & forteza del corpo: tutto si conuertisca in forze de malitie & in pernitie del corpo. la quale cosa certe suole aduenire al stomacho crudo & repleto.



Quello che sia da obseruare in uita ad la uoluptate. Criuere ho istituito deli obsonii & deli apparechii deli nostri tedi: & maxie de quelli che inela corte romana uxiano. & da poi ho deliberato quando prima hauero tocato le cose qle la ualitudine de lhuomo si affano. Adonche tutti li cibi non cōserisceno a tutte le persone: ma come sono uarii elemēti. & cosi sono uarii li appetiti deli homini per li humor. Varii etiā sonno li gusti. & p il simile dienno essere uarii li cibi a cagiōe che

quello che si conuiene: quello sa buono: quello che nutrisse a ciascuno secondo la conuenientia li sia dato. Non uoglio che alchuno mi faci autore: che ueruno debi mangiare cosa che li faci fastidio: che li nuoza. che lo crucii: ne ancho che lo occidi. Ma ciascuno si pensera che complexisone sia la sua: & secundo la conuenientia & de q̄lla generatiōe de cibo receuerauerē che li possi nutrire il corpo senza molestia. Et ricorderassi ciascuno de q̄llo dicto di Socrate cōcioe. Che noi debiamo mangiare per uiuere ma non dobbiamo uiuere a fine solo de mangiate. El corpo cū il quale tutti siamo sostenuti & uiuemo de q̄tro humoris chiaro si cōsta esser. Adūq̄ ha in se sangue colera rossa ala q̄le li dicemo bilē. Attrā bilē dicemo ala colera melanconica. Ha ēt in esso flegma a la quale in latino ditemo pituita. La sedia del sangue e il figato o uero le interiore a si mali si appellano. Ineli mali circa al core fa la sua residentia la colera rossa & maxime inel lato sinistro inela fele fa la sua residentia inela sua casa la colera rossa predicta. La Pituita cōcioe la flegma conturba il capo: & il stomacho: & da quel luoco poi descē de nele rene & inela uesica cum periculo de lhomo. Il sangue calido & umido si acomparato a la prima uera: & la colera seccha & calida si comparata ala estade. La melanconica seccha & frigida: si acōparata alo autūno. El flegma frigido & umido acōparato a linuerno. Et q̄lla medesima pportione hāno q̄sti humoris cū li elementi: li q̄li etiā crescono secondo li tépi. Accesce & multiplica il sangue nel corpo hūano da. viii. di defeuraro fin a di. viii. di magio. Per la quale cosa le da usare boni & tempati cibi. Le da tuore alcuna cosa deli cibi: & agiōgere al beuere: unde si uole beuere moderamente uini chiari cōe si conuiene & poco. Le da uaste carne & herbe in uiuāde: & e da passare alquāto più oltra: cioè a li rostī & a li alessi. Venus a quel tempo e sicurissima a usare. Le uassi la colera da. viii. di magio fino a di. viii. di agosto. Alho-

ra e da usare cose frigide & humide. Et e da lauorare piu tempa
 tamente carne arosta la magior parte nanti al cibo: & cosi e da
 usarne poca. Sia il beuere tanto raro & poco: che solamente lo ex-
 tigui la sette: & non brusi il corpo. De uenus alhora e d'abstiner-
 si al tutto. La melanconia dñia il corpo da di. viii. de agosto fino
 adi. viii. de nouembre. Alhora e da usare cose acre & garbe e da-
 lauorare meo. Da. viii. di de nouembre finio a. viii. de feuraro il
 flegma o uero Pituita che piu tosto si appellata: alhora regna. Il
 mangiare alhora piu si conuen assai che da altri tempi. Meno be-
 uere: ma uini chiari & smeradi: usate piu pane del usato. Carne
 piu tosto alessa che arosta poche herbe. A quel tempo de lano de
 bi usare tutte le cose calide: usando tamē sempre la ragione perti-
 nente a li corpi. Venus alhora no e pericolosa a usare. Chi qste
 cose cum diligentia obseruerāno: no attribuisca ad me ma a la na-
 tura che amaestra a quello che gioua: & qlo chi nuoce: & tut-
 to lano facilmente obtigneremo uita i columne e cum piacere & di
 lecto: & quella passaremo senza hauere bisogno de opera ne idu-
 stria di medici. Non restaremo de dare questo amaestramento
 a tutti che per troppa cupiditate de mangiare: coe a molti aduen-
 ne che non bene comesticato il boccone il tragoteno. Et de qui
 procede che lo affaticato stomacho inela decoctione: cum dolo-
 re circa al core per il cibo crudo eructa: Macia & trida adonq il
 cibo quanto piu diligentemente sia possibile. Et per qsta ragione
 inel padire le cose trite grandemente & cum modo mirabile si aiu-
 ta il stomacho.

Dil cocho.


 L cocho debi hauere latte & longa expiētia: & i essa sia
 docto: patiente dele fatiche: & che i qlla cosa el deside-
 ra si laudato grandemente. Cessi da lui ogni squalore &
 spurcitia: cognosca le carne che li fino apresentate. & di pesci: &
 de lherbe la sua forcia & la sua natura acio che litedi quello che

debi fir arostito: & quelle alesso: & quelle frite'. Sia caldo & sollecito a cognoscere al gusto: & cum lingegno non solo quello che sia salato & insipido: ma q'le cose che sonno da sapienti & quale de fatui . Io ho conosuti in nostra etade li mangiare dal principe deli cuochi dal quale ho hauuta la ragione da fir facti li obsonii & pparate le badi sone & sia il cuocco se le possibile simile a quello. Non sia guloso & papatore come e Marsilio todescho che q'lo che il suo patronne douesse mangiare. & lui & primo a cominciare & deuori.

De preparare la tauola

SEcudo il tempo de lanno da pparare la mensa.lo inuerno in luochi serati & caldi: la estate in luochi freschi & aperti: la prima uera in albergo grāde & aspergi sopra la tauola li fiori. linuerno se faci sumigatiōe odorifere. la estate sia fatto pavimento di frōde di arbori odoriferi de uite & de salice. le quale a sferate insieme spirino odore: & rendi il luocco frescho & recente. Inel autūno le ueue mature peri & pome apicati cum fi lo. Bianchi stano li mappi cādidi li matili acio che non fusseron bianchi e mondi generasseno fastidio & tollesseno l'appetēta del mangiare. Coprito li seruili leti. & espediscano le facende sue commesse acio che nel aspectare non sia facto recrescimento ali conuidati. Preparati siano gli altri uasi furbiti chiari & risplendēti & siano uasi di terra o uero dargento. Queste cose etiam più auida mente excita il residente ala appetentia.

De il sale

SAle si richiede nela mēsa acio che non pari insulse & defauie le uiuande. Vnde noi dicemo fatui & mati a li homini & insipidi che in loro nō hāno del sale: cioè ingegno tracta dal uocabulo greco che uoltata dasca. i.s. La forcia del sale e ignea impero che quello che la tocha neli corpi astringe dissecca alliga & li corpi morti se la salitura si scā ali tēpi optimamente si cōseruano cōe di psluti & deli altri salumi uediāo cōtra certi.

morbi uale molto. concio sia che la brusi repurgi extenui & dis-
solui al stomacho tamē non e utile soluo che i excitare la auidita
de il suo imoderato uso nuoce il figato al sangue & ali ochi a cer-
te piaghe & morsis uenenosi posto gioua. El sale che tu sei per
māgiare a la tauola sia biancho & mōdo come e il uolaterano in
etruria cioe inella marcha.

De il pane.

BNtra gli altri fructi che soto stati trouati ad uso de gli
homini il frumēto e utile. Della specie del quale secōdo
celso se hāno halica cioe spelta orzo. Tisana. cioe farina
dorzo hāilo cioe hāido. Formēto siligo cioe segala. Adoreū cioe
farro che p li antiq le diceuano adoreū. dal q̄l si dice adorare. impo
che la gēte de libia offeriuano a li dei inelli soi sacrificii lo ado-
reō p̄dicto. Ma niuna sorte e piu fertile che il formento ne piu
suave o uero che piu nutrica. & maxie se el sia de colia: & un di
campi piani lorzo si reputato poi il piu nobile el q̄le si uorebe se
miate in terra secca & soluta p̄che tosto si maturisca & per la sua
gracilitade li calami o uero le channe de la paglia soa auanti che
gli altri frumētali. Di q̄sto la polenta cū aq̄ facta p li amalati e me-
glio che de pane. Il siligie uēne de affrica il pane de laquale li an-
tiq lo laudauano. ma io nō credo chel sia simile a q̄sto che si usa
inela etade n̄a. cōciosia che niuna sorte de pane ch̄ si faci sia me-
no suave che q̄sto. & che la auiditade del māgiare meno utilmē
te cōp̄ia. adūq̄ q̄ exercita la pistoria toglino farina bē che farina
traxe il nome dal fare faria dico de formēto bñ macinata & cū il
tamiso o uero burato sia tracta la faria de le remole laquale faria
meterai inel albuolo o uero uaduia ouero pamificia bene assera-
da da li ladi & in essa posta aq̄ calda & cum sale come si fa i italia.
Se tu habiti in luoghi hūidi apechiala con il formento cioe leua
mēto la farina bene adiutādo li compagni fino ala sua crassitudi
ne cioe ala sua fineza impasti con laquale cōmodatamēte farassi

il pane. Guardasi il pistore de metere piu ni meno leuamento de quello che si conuisene ipero che per troppo formento il pane si faria acro: & p poco non si leuarebbe: & per questo saria piu grue al padire & non ben fano ipero che el stringe il corpo. Il pane bene cocto inel forno nō del primo giorno ne di formeto tropo nouello sia il pane: impero che el non nutrisse cōmodamente & tarda il padire.

De le pince o uero fugace.

Fmpasta quel medesimo pistore tāta farina cum aqua calda quāra sia assai a fare una piza ouero fugacia: & impastata li meti dentro dele semenze di finochii & fetolie di lardo o uero butyro: ouero olio dapse tamen: & cum le cose predicte: de nouo impasti tanto che tutto si facci in una massa: dapo la ponzi cum la mano ouero cū uno stecō: & i forno le metti cum il pane o uero sul focolaro sotto il texto & cinere: cioè a un mō o uero a laltro: copta cum carboni la cuoci: Fassi etiā de laltra sorte pice senza lardo: & dādoli il sale olio & fenochii: & sotto la cinere si cuoceno. Lasso le pice longe ilqle del pane cum il leuamento che non sia anchora cocto si fano concio sia che le nō siano de alcuna dilectatiōe. Sono etiā & alcuni liqli poneno li oceletti inel pane cum caxo fresco & grasso daperse de li uceli: & i forno insie me si cuoceno.

Quello che sia da mangiare nati pasto.

FE da sic obseruato lordie nelo assumere li cibi: concio/ sia che tutte le cose che moueno il corpo: ciascuna sia de picolo nutrimento: come quasi le pome peri: alcuni più sicuramente & più suauemēte p primo cibo fuso mangiati: Agiō go etiā la latuca: & ciascuna cosa laquale cruda o cocta cum acetō & olio si mangia: li oui freschi da sorbire precipuamente & tra iemata lequale noi li dicemo bellaria cum specie & pignoli: o uero cum miele o uero cum zucaro apparechiate: neli conuiuii per cōmoda cosa si appresentate.

De le

De le cerefe.

De li pomiferi arbori apresso de noi la cerefa o uero come a Seruio piace la Cerasia li piace a nominarla: primamente si maturiscono. Et prima èt sono da mangiare & da fir poste a tauola. Per questo. L. Lucullo doppo la uictoria mitridatica: nell'ano dela edificatione de Roma Seicento & octanta in italia fu aduerte & uxate: de le quale ui fue tata ubertate che dal mare occéano fine in bertagna peruennero. Dele Cerasare alcune sono garbe alcune acre alcune dolce. le acre stringono il corpo: exasperan il stomacho. le garbe induceno flegma. le flave cioè le dolce la colera i primeno extigueno la sete: iduceno desiderio de mangiare. le dolce ueramente sono contrarie al stomacho: li uermi & humorì putridi generā inel uentre. Deuorate la matina quādo sono fresche le mādole dele sue ossē fāno mouere il uentre & la urina. De li susini.

SA Le grande turba de susini: come dice Plinio & da certi colori hāno trato il nome suo: come sono biachi & nigli. Da la similitudine del colore come sono ordeatii. così dietti dal color del orzo. Da la uiltate alcuni sono dietti asinari. Da gente aliene alcun etiam sono dietti Arminiaci li quali per lo odore peculiare cio odore grato. fino laudati. damaschini sono longi & neri. dietti da le citate de Syria da damasco hanno aducto il nome. & sono piu che gli altri prestanti & piu saluberrimi. Niuno arboro per adoptione. cioè per docte de natura in litione facilmente inela natura & famigli di altri arbori passa. Ma rauigliassī Plinio che da Catone non si faci alcuna mentione del susino. conciosia che suscini saluatici nascono in ogni luoco. luxo deli susini e auanti il cibo se il corpo e moderato. citan cioè fanno la colera molifica la uoluptate al sitibundo tole uia li susini & li potri tutti come le cerefe & li peri: & gli altri ricolti cū li picoli & in la'melle posti si che luno non tochi l'altro si conserua longo tempo.

De le more.

Tl moraro satiuo cioè domestico tardi in uechia: in egypto & in cypro pduceno fructi de abundantissimo succo: & sono de tre colori. In prima nasceno bianchi da poi diuine rosse: tertio si fano nigrissime. quasi riguardano il coe del sanguine dela giouene Tisbe degypto. La mora matura be che latendi ala humiditate & caliditate. poco tamen nutrisceno sono aduersarie al stomacho impero che in esso tosto si putrefa no. ma pche fanno il corpo sollicito. sono da mangiare per primo cibo impero che moueno la urina. & tenute in aqua frescha extinguono la sete. Sono etiam more che nasceno de li roue sule ciese. le quale medici le usano i medicina neli pigmeti cioè ne le spicarie in le medicine. A uolere conservare logamente le more fresche obseruarai questo modo. Il succo de le more exprimerai & messedatalo cum uino cocto & i uaso di uetro il meterai. & poi ui ponerai le more fresche non molto mature. & logamente le conseruerai.

De li meloni.

Mi meloni da li potni meloni pareno differenti: impero che questi sono quasi rotudi & offondati. & quelli sono longi. & assimigliansi al pomo citrone. Et in uero non molto sono differenti. cōciosia che li meloni da li potni meloni facti. dice. Plinio. che quando sono maturi si lassano dal picholo da perloro quantūcumq; non pendino. Grato e certo luso del melone e uero che defficilmente si padisleno. per la sua frigiditate messedata a la humiditate il melone tamen leuata la scorza: & getate uia le semenze. & dato a mangiare scaccia li ardori del stomaco il corpo humilmente molifica. & e da mangiarlo cum stomacho ripurgato. per rispetto che facilmente inessi li humoris si conuerteno. & retardi la cōcotioe. li quali se ritroueranno predominiati li cibi nel suo receptaculo. Per questa cagione dali nostri maiori e stato comandato che noi mangiamo il melone a degiuno stomacho. & dobiamo sopra sedere da lalito cibo dū

mête che li sia andati a residere i fundo del stóacho. El suo usar li nuoce a li nerui quelli humedando prouocano tamé la urina purgano le rene & la uesica agiogendoui le seméze. Sono alcu ni che dicono la malitia deli meloi in beuáda si scedata: cioè remediata & scacciata da lossizacare: cioè da qollo siropo così dcó ouero da lo oximelle: cioè dal siropo. Alcui dicono laqua come Auicena ppone altri il uino. Io sento cù la natura laquale dopo il mágiare del melone appetisse uino optimo il quale e quasi certo antidoto: cioè la medicina còtra la frigiditate del melone & del suo rigore. Albino imperatore tanto li dilecto questo fructo che céto persiche de campagna & dicece meloni ostiensí mágio ad una cena.

De li cucumeri. .

CA forcia & la natura dil cucumero primo seria stata da explicare: còciosia che Plinio dica li cucumari per gran deza excedenti dicono sìr chiamati meloni. Io confessò hauere errato per il grande piacere chio del mágiare meloni. Adhora ueramente nō solo a li cucumeri ma ad ogni mágiare li hauerei antiposti semp̄. Deli cucumeri ui sono de tre generatiōe. Il magiore il liuido & meno noceuole po chel solue il corpo: & per la sua frigiditate la estade precipue pare esser accómo dato al stomacho. la sua foglia trita cum il uino e apta a medica re le piaghe dele morsure dil cane. Le sue seméze cō il uino dol ce date in beuáda subuiene a cui hāno mal de uesica. El citrino il quale in nostra etade dal colore citrillo uien chiamato: genera frigidī & nuoceuoli humoris: dōde le febre autūnale nascono p che stāno nel stomacho piu di quello che bisogna le soméze di qsto trite & date a beuete adiuta quelli che hāno la febre: dūmē tre che le extigueno la sete. lo anguineo piu nocētissimo che tut ti e. Vñ dritamēte dal angue: cioè serpente traxe il nome: la forcia del quale Columella in questi uersi explica.

Liuidus at cucumis grauida: qui nascitur aluo.

Hyitus & ut coluber nodoso gramine tectus.

Ventre cuba flexo semper collectus in urbem!
Noxius exacuit morbos estatis inique.

Quelle doe gñatiõe de sopra leuata la scorza & trachte le semenze: tagliati in fetoline cum sale olio & aceto si mägião. Sono al cuni che a reprimetli la frigiditate li aspergieno con specie. Lo anguineo hetrusco: cioè el lôgo: quelloro liquali maxime si dilectano di pomi & de herbe abraxa la scorza legiera cù sale sola mête se li deuorâ: Li cucumeri Tiberio principe tanto aidamente li desideroe che cum ogni arte li cercaua de haueré ét dal tépo che nô era sua saxõe. Questi quâdo sono teneri che una semia sia mestruosa & li tochi al priò tochare li occidi tanta e la forcia del suo morbo.

De li chrisomali cioè armelini.

Chrisomali io credeua che fuisse qli liquali Virgilio chiama pomi dorati & ét Theocrito el suo uerso unde Marone tradusse li uersi. nô sona essere quelli intra li codogni questo da Plinio si anumerato. Che io lo appelli più dorato che questo nô il so troppo bene. ma io credo che mostri dal colore lhabino facto. Fa adûq; che il sapore si sentiu uoglio chio credo che qsto sia il uero. Il primo cibo e questo precipuamente a napoli: liquali sono in pio cum lo aneto & cum luu passula: o uero cum uino smierado: o uero cù defectato melle cioè purificato melle. meno nuoceno al stomacho. Doppo il cibo ueramête tosto tede ala putrefactione generâ flegmatici hu mori.

De li fichi. .

Fichi sôno soli fra tutti gli arbori che nô fioriseno. del latte producéo il fructo. De questi ui sôno de uarie generatione. Sono ui fichi bianchi deli felici. Côtra questi ui sôno fichi neri deli ifelici arbori. li arbori felici si tiene che sia la Quercia. lo Esculo lo Elice: il Ruber: il Fagio il corillo la sorbola: il pero: il pommo: la uite. Susino. il Cornolaro: el Lotoe & chi ha dal luocco: Cotogni da la citate desiria hâ preso il nome la prouincia di ãta Aphricana e donde la tolse il nome, lo arbitro

bitro che questa sia quella de la quale Cato cercando la tertia guer
 ra de Affrica auixolo in el sena porto li pomo: & adimandado
 ad li padri cōscripti : & maxime a quelli li quali parea che ala uir
 tute romana nō fusse da abādonare la impresa di cartagine: di
 cendoli. **Q** uanto tempo pēsatii uui che questo pomo sia stato
 tolto dal suo proprio arboro cōciosia che el pareisse essere fresco
 infra gli altri freschi. Voglio che sapiati che el fu tolto de cartha
 gine anchoi tertio giorno: tāto apruouo a noi habiamo linitimi
 co. Subito fu roto guerra la terzia uolta ali Carthaginensi: ielaq
 le Garthaginē che già fu emula de romai fu diffata. Sōnoui ēt
 di quelli li quali da li inuentori hāno traſto il nome cōe li liani
 Calphurniani. Pōpeani. Sōnoui ēt de: Serotinei precoce biffet
 duricorie li quali alcūi p̄sto si padiscono & altri tardi altri che do
 uolte lhāno producē fichi: altri che hāno la scorza dura. Sōno
 ui etiā de numidici: & di marsici: & de carici: di grosseti secōdo
 Macrobio fino appellati figi: li quali nō si maturisceno. Albino
 parlando di Bruto disse: li grosseti mangiaua cum la miele cōe
 pacio. Fichi freschi conciosia che a la caliditate & sicitate tēdino
 & maxime li maturi nō nuoceno. Benche tutti li fructi generan
 mali humor. Ali epilentici cioè quelli che cadēo da la bruta: li
 fichi sechi cōferisceō al pulmōe al pecto/ala/gola/al cataro exas
 perato molificāno. le opilatiōe del figato & de la milza aprino
 scacciāo li humorī grossi dele rene. & de la uessica. il sangue cor
 roto cacciano & riduceno ala pelle. tamē ad usarli spesso genera
 pedochi. Li fichi coti abūdāo de pernitiosa humiditade & per
 questa cagione a niuno modo si pōno desiccare. **Q** uesto fructo p
 sua natura q̄si duo sece i se. del quale molto si dilecto Augusto
 Il gran Pompeio. mitridate supato & uincto. trouo in el suo scri
 gno scripta de sua mano la cōpositiōe laquale riceuuta si tenia
 securò tutto quello zorno cōtra ogni ueneno. & senza pericolo
 in colume si riputaua. inelaquale itra una noce. duo fichi sechi
 tutta foglie. xx. una grana de sale. tutto iſieme si pista & bene in

corporate a degiuno si mangia. Sonoui etiam di caprifici: di generatione saluatici fichi. lignali mai si maturiscono. Fichi cū perciòle longhe quāto fare si pono: & che nō siano stretti ne machati cogliendoli freschi li conseruarai inella melle longamente.

Libro secondo.

Goloro che di la agricultura scripseno: dissero che laboro dal fruto era cussi differēte: come il fructo da leba. Le adūq; il fructo q̄llo che non cresce a la iusta grādeza di labore. Di statura e simile a molte herbe: ma el nō more & nō sicca come lherba: ma le cōtinuo & da il fructo dicemo che nascono li fructari. Li fructi poi sono stati diuisi i quattro pte. Li azini: cioè li grani hano dicto essere una pte. Grane di elesta. Grane di sābuco. Grane di ieuoli. Grani di pomì granati. Agiū gessi etiam le more. & ciascaduna altra cosa che a queste siano simile. itra le Bacche cioè potmelle il fructo di lauro Le Oline. Le Cornole lote. cioè lauade li quali se chiamano faua suriana. Mirtella. lētrisco & tutti li simili annumerauano. Intra le noce tutti li fructi che de scorza dura soni cooperiti. & dentro hano quello che e buono da māgiare Vtimate diceano tuti quelli fructi chi di fuori hano q̄llo che e buono da māgiare & dentro hano iclusō q̄llo chece duro. siano dicti mali. cioè pomì p questa distictione alcuni affirmano il persico intra li mali. cioè itra li pomì e da sīr annumerato.

De li mali cioè pomì.

Dli mali: cioè di pomì hora e da dire: & maxime di ql̄li che nanti pasto si mangiano. Li garbi & stiptici sono piu sicuri di mangiare dopo il cibare. Le generatione di pomì sono molte di li quali al suo loco dirassi. li dolci. e tosto si maturiscono. cioè sono li orbiculati. li prechocii. li molti meli. li quali tutti q̄si il stomacho. & il corpo mouenno. per primo ci bo sōno da māgiarli. Li discoridi li quali si appertengono a li pomì dinstate: & questo fu sentito di loro cioè. Credessi che li nu-

trisceno il flema. excitate ardori di fele. mouete inflamatione: a
 le parte neruose per niente cōuenirse. Galieno ampo pronūcia
 che tutti nō sono da reicere: ma solo quelli che sono de sapore a
 quoxo: o' uero aspri. & acri li dolci ueramente & maturi & tuti q̄l
 li che linuerno si conseruano suamēte sōno odotifferi tolono le
 inflamatione al stomacho ad li nauseati succorti. & induceno ap
 petito Ma li pomi tamē fino ripresi per essere frigidī & humidi
 & il succo suo expresso facilmente passa in acore cioè i sapore di
 acresta. Per questo rispetto alcuni hano iudicato ch̄ questi simi
 li fructi mangiadoli nanti pasto nō nocino achui hano buon
 stomacho conciosia che li humidiscano il corpo & refrescano li
 dolori circa il chore.

De li peri.

Pa natura di peri. Diascorider dice & essere stiptica. & i-
 pero pistati & iposti al bisogno auertisceno ad tutti li
 ipeti di li humorī che icorreno stagnano il sangue fluē-
 te di le nare & dile piage. Di questi alcune sonno dolci: alcuni
 aspri alcūi acri. Quādo sono dolci & di aquaticho & soluto sa-
 pore sonno intra il calido & il frigido come sonno quelli pichō
 lini & odotifferi e dolci li quali Plinio uolse che fusseno chiamati
 superbi. Nanti pasto sono da dare. Questi noi in lingua uer-
 tutatica chiamamo moscatine per il suaue odore. Siano date etiā
 di simile a queste se ui sonno. li stiptici & li acri di li quali ui son-
 no gran turba sian reseruati doppo il cibo alla seconda mensa:
 impero che tolti nanti cibo sonno stiptici: & stringeno laquale
 cosa alla ualitudine e contraria. Elle annotato etiam li peri ultra
 agli altri pomi nutrisceno il corpo. Certo inel pero e gran for-
 za: & nō solo inel fructo ma ēt inelle radice & ielle foglie. Cōcio
 sia ch̄ dili fūgi & di li boleti nō paditi se in essi fusse q̄lehe uene-
 no i el toleno. le foglie cocte sōno medicina a certe piaghe. le se-
 mēze di pi trite cū la miele & date adeguinio il dolof de li iterio-
 ri submoue Appochiāsi li pi p̄tati modi q̄ti si fāno le uee li pōi
 sucini p̄fici codogni li pōi tutti cōmodamente li p̄suano se li pōari

hauerāno fenestre poste in facia de austro uolgentosi uerso al se
ptētrione. Si diēno distēdere sopra strami ouero paglie accio che
p troppo horrore il quale si leuasse per tocarsi luno con l'altro nō
si marcisceno.

De la uua.

 Velli liquali la uua q̄si dicendo uuida p la abundantia
del humore. anotarono la ethymologia. dictamente
mi par che habino facto. cōciosia che di essa ne essi ma-
ximo humore. il quale prima e mosto. & subito riposato si appell
ato uino non ardiro a dire che la uua nasci de arbore: come fan-
no li fructi. cōciosia che chiaro el non sia arbore & a quella me-
desima iniuria seria a dirli arbore. Tegni adūq; certo meglio cōe
cosa preclara. ne ancho come ad alcuni piace nel numero deli aci
ni si debi a scriuere sia consentito: cōe sono li grani di elera & gra
ni di sambuco: ad questi al tutto faria dissimile. se da le cose uina
cee la māchasse. laquale cosa facilmente si potrebe fare se tu imitte
rai Columella. Fenderai il maleolo. cioe il fusto tra un nodo e lal
tro si che non siano offese le gemme cioe li ochi de fusto & li tra
rai tutta la medola: & dapo lo componerai insieme & aligerai:
si ampo che tu nō aliḡi le gēme. & dapo in terra aledamata la me
terai & la saperai & alquādo la humiderai o uero arigierai. nascu
ta la uite ti produra una senza succo: la aminea da la regione e co
si picta. Li aminei foron doue già su Falerno. La appaia dal epo-
la bumascha dala similitudine dele mamile dele uache. le Mareo
to le precore. Motnētanee. Precie. Psithie. lagee lequale etiam le-
porine si pōno dire. Sonnoui etiam de molte altre sorte lequale
annumerat le longo farebe: dele uue che si maturiscono le più ue
hemente sono le nere: & per questo il uino de queste e meno iu-
cudo. Più suave sonno le bianche p laquale cosa il suo uino si te
nuto più grato: intra tutti li auctori si conuiene li fichi & la uua
matura. & agli altri fructi liquali crudi fino mangiati: sonno me
lio salutiferi. & riceuuta p primo cibo quasi non nuoce. La uua
bene matura & che stata' arcolta longamente o uero almeno che

per quattro giorni sera e stata apichata : si mangiata piu suaue & piu dolce. & mangiata non moue fastidio . Et frescha mangiata il stomacho: il spirito: il corpo de inflatione perturba nuoce al capo faletariocio mala infirmitate. Non sono li uinacei da mastigar con li denti pche piu difficultete si padiscono e fano piu catiuo nutrimento: le uue che semetino nel uino dolce per seruarle come si sole fare agrauano la testa sono bone appresso ale apicate ch si seruan nella paia. Sono uoi che in aceruo.cioe in multitudine de li uinacei cioe le grasper le conseruino. Mangiandone infestano il capo & il stomacho. Giouano tamen nel stringere il corpo: & sono utilissime a quelli che sono defecuosi de execratione: cioe del spudar de sangue. Verde in questo modo le conseruarai le uue che non siano machate recoglierai & chocerai de laqua de fiume che dis bogli il terzo: laquale meterai cu luua in uno uaso bene obturato acio che non exalvi. & quel uase alogerai in luochio che il sole non possi intrare: & quando uorai hauerne la trouerai uerde: & se tu uorai quella aqua dare p idromele cioe p siropo ad lo inferno la potrai dare seruare in ordigni & poi mangiandone excitâ il stomacho ala auditate etiâ la lambrusca laquale li greci la appellano ampelesagriâ: de laquale accina cioe le pomelle desicate fin seruate ala medella cioe medicina . La uua passa optima cosi far si puode. Columella comanda che ricogli luua ben matura & quella precocere. & cruda acra o uero la uitiosa metti da parte & quella che e bona distenderai sopra tauole: & inspargile cum uino & poi assuta ad uso seruata si usa in molte cose. le uue passule lauate cu uino. & precipuamente a quelle che sono senza le uinace come quelle da corintho & le narniese auati e dopo al cibo tolte: gio uano al stomacho & al figato . De uua cocta inel lauezo o uero chaldaria fassi sapa. cioe uino cocto . del suo puro mosto strutto indefructuarii uasi de fruto. cioe in uasi de legno ouero di pietra. El mosto adong decocto si chiama defrusto. Donde defructare uol dir chocere mosto . Al sapa. cioe al uino cocto. alcuna uolta

uino cocto i mediēa si diſtode fructo uisano la ſapa i ſcābio de
defructo. cioè uino cocto & maximamente qñ māgiō pomo o
peri cocte dopo pasto. Di li mali pūici cioè pomi granati

Sono ét certi pomi deliquat nāti al cibo & iel cibo ma-
xime cū li aroſti & friſti carne uſiāo. Di queſti ſono li
mali i granati q̄li ét ſi chiamāo punici de li q̄li ui ſono
molte generatiōe le q̄le a hora a numerare ſarebe ſupfluuo. Baſti
ne ſolo a dire de le loro q̄lità. Il male punico. cioè il pomo gra-
nato. La openiōe de tutti li medici e che la forcia ſua ſia ſtipatica
Pare ampo che in quattro pte ſi poſſi diuidere. cioè li dolci la na-
tura arguifſe che gli contegnio certa parte de calore. & ſono da
mangiare nāti cibo bēche deli naſci certa inflammatiōe la quale
li greci la chiamano.

Li garbi al ſtomacho ſono ac-
comodati: & moueno la urina: rinfreſcano il polmone: cōporta-
no ale interiore. Se quelli pomi parerano troppo garbi: cioè ne
li arbori loro cum queſta ragione li retmedi erai: cioè cum il ſter-
co de porco & de humāo & urina uechia a le radice ſue: irigerai
cioe in ſpargerai: & ricuopriſi cum la terra: & da q̄lli arbori poi
piu dolce fructo ricoglierai: tolieno in loro certa megia uirtu
& forcia tra quelli diſti de ſopra & aſſumēo i ſe. Li acerbi al pig-
mento che ſi chiama el ſtomacho ſonno piu apti che al māgiare
alhora fanano li uicii de la bocha: de le nare de le orechie. & de li
ochi. Critamēte adunq̄ diſſeno coloro li quali negarō che li no-
ſtri corpi ſi nutricano cum pomi granati: cōciosia cb il ſuo uſo
piu ſi cōuegni ala medicinā che ad uſarli in cibo. Quelli che ha-
no buono ſtomacho & ualido piu ſicuramēte auanti il cibo re-
ceueranno che quelli li quali lhano debile. Reprimano li calorī
inſtauran il deſiderio del māgiare. Li accidi cioè li garbi māgia-
ti dopo paſto ſupprimen li uaporī che aſcendeno al capo il tro-
po calore extigueno: & hano quaſi medeſima forcia come la co-
ſtione quegli ſtrucati cum le māe o uero premuti cioè il uiuo di
granati il quale in molti mangiare uifiamo li arendeno. Ulrima-

mête la scorcia de qlli pomi secata & riducta i poluere e medicina
a molti icòmodi: cioè e a qli che il corpo hauesse soluto: cioè tro
po largo se tridata cū uino dolce si data in beuadā. Sana èt le pia
ge ineli genitali: cioè in ella uerga che per calore fussen nasiute. A
cōseruare li mali punici: cioè li pomi granati imergili in elaq bo
gliete & subito trarsi fuori & apicali.

De li codogni.

Cotonei si dicit quando de li pomi parlemo. & nō co
toni per auctoritate de Varrone & de Plinio e māife
sto li quali commemoran li cotogni intra li fighi: laslo
la openione de coloro li quali cidoni da cydoa citade de crete ha
no appellati: donde & cydonia les picule cioè se sue fete sono de
ste. Cotonei adūche o uero cidonei o uero citonei sono da chia
mare. Crudi & maturi a li dissēterice cioè a mal de fluxo & ali co
lerici & a quelli che de sāgue execranti cioè che sputano lo san
gue optimamente li si dato a quelli che hāno il corpo soluto cioè
lubrico e largo non giouāo decocti: ma che li pdano quella for
cia dil succo constringente & infusi preterea cō uino o uero ace
to al dolore dil stomacho & alo fluore de li interiori uexati: cioè
conturbati oportunissimamente cōferissimo & ingāno li deside
rii de li languenti che tiēneno che questi rep̄sentino & in specie
& in odore la similitudine de ciascuno uino uechio. Possi serua
re lōgamēte li pomi cotōei in questo modo. Ricoglisì senza of
fensa cum li ramuli suoi & cum le foglie acōciate iuase apto &
cum mele defecato cioè purgato suffuso lōgamēte durerano
uerdi. Cōfeestate etiam si puono maturi in questo modo curati
da la scorta & in pezi tagliati trate fuori le somēze & in aqua ce
lestè se metano. doue tāto si dēno lassare mutando tamē laqua
fino che la sua stipticitate habio pduta. & che guardandoli ue
so la luce siano chiari & rilucino. Siano dapossa elixati & mezi
alessi. dil lauegio tolti & sopra il linzolo mūdo sopra una tauoi
la siano destesisi n tanto che lacqua si a flugi & in lauezio da poi
cum miele posti tanto bogliono che dil tutto siano cocti. Cocti;

de nouo iun linzolobiácho li distenderai. & quasi sechi a lum
bra & non al sole.inela brunidali ponerai & sopra infunderai
lo miele bñ defectato.cioe purgato & spuato,& tepido Aque-
sto modo qua si si cõfetano le zucheli/cedri/mali medili.cioe
li pomi aranci/peri/põi.li quali molti inspargeno cum le specie
come sono gariofoli/cinamomo/zézero trito & criuelato.Ma
li pomi.cioe pomi meloni le sonde ouero ceste.la cõditura si
suole fare in axedo.si macerá per quattro giorni & dapoi che al
quanto inel linzuolo hauerão reseduto:mutado laxedo dino-
uo cocerai.& de nouo inel lizuolo distesi/dumetre sião f redati
& inela brunita ouero pugnata si ponéo.& sopra fuxo il miele
optimamente si conseruano.Queste si mangiā inela prima mē
sa/cioe per primo cibo.In uarii tépi si suoléo mangiare.Linuer-
no/il citro & la narácia/la estade le zuche li meloni & li cotonei
Ma de li cotonei/qsta e la uirtu sua/che nati cibo mangiatì strin-
gieno il corpo & la cõcutione & la largeza tuoleno al uêtre sal-
uo setu non li stenderai i do parte.& traete le osse & sopra infu-
so il zucaro si cuoceno.Alhora il desiderio del mágiare induce-
no.& sumpti cioe receuuti/diffendeo il capo da le ebrietate.Da-
poi il cibo ueramēte sigillano il stomacho adiurão il padire.&
moueno il corpo/se seranno tolti cum auiditade.

De el citrone.

Citro ouero citreo cloantro.el chiamo malo persico
cioe pomo di persia.& appellollo così da la prouincia
Ma uirgi lio imitando Homero.cū longa perifrasí cir-
cūscriptis citro /in qstis uersis.Felicis mali quo nō prestantius ul-
lum.Pocula si quādo sceue infecere nouerca.Miscuerūtq; her-
bas.& non' innoxia uerba.Niuno certamente dubita qsto fusse
dicto del citro:de il quale si trouão uarie 'generatōe.altri sono
che la silua mauritania produce.Altri li quali in italia & i media
naseno.tutti tñ sono differēti più tosto inela grádeza che inel sa-
pōsi:& qsi tutti sono de una medesima uirtu & forza.Sono odo-

ratissimi. & gitati in le uestiméti occidéo le tarme. Da li qāli odo
rifera uesta la cirosa da Neuio si chiamata. Si genetan in persia
da ogni tépo. altri fino archolti. altri in quel tépo si maturisceo
Tiensi et che inelli uenēi siano salutiferi che triti cū uio & beu
ti la purgatione de le forcie sue guarenti tali opresi. Non e am
po una medesima uirtu in tutte le parte del citro: le scorze sono
calide quelo che e détro e semicido. cioè temperato. & p q̄sto e
mäifesto che lh abi stiptica forcia arosti & calide uiuade si acho
stano ad ogni tépo. La estate ampo precipuamēte. impero che
reprimen la colera extingueno la sete. inducēo desiderio de mä
giare. A molte malatie la citrea forza medicia: impo che le dōne
pregnēte dela nausea le liberan. & trito e dato a beuere medega
el budele gētile & le querele: cioè il brombulare de li interiori
Sono alcuni che tagliano il citro in fetoline come il tauāelo &
cum sale olio & aceto cōciato il mangianio. Da li mali medicio
uero citrei ad li quali il uulgo li diceo larance: possi dire q̄si q̄la
medesima cosa: Ele uero che ui sono alcune dolce alcune garbe
il modo da usare cum le ragione dice desopra potreti gubernat
ui le dolce nanti pasto tolte dal qual tempo si uogli si conuene
no al stomacho: & etiam le garbe se cū il zucharo faranno reme
diati. laqual cosa fassli leuata la scorsa & traete le sue cartesine.

De le palme. cioè da&ili.

PE palme nasceo in multi luochi come al di dogi in ita
lia. In luochi maritimi de spagna i aphrica et sene uede
no terra sobulosa & nitrosa amano in iudea & p cōmā
damēto nascono & il fructo piu suave & piu ubertosso rendeno
a li quali da la forma cōe lōga & inel megio dela schina hāno as
sumpto q̄si certo modo chio arbitrio che il nome de da&ili glie
stato imposto ilquale sia simile al dedo inel megio del corpo hā
ne come una fessura. laquale molti la chiamão il bolicolo & de
li spargeno la radice quando fino plantati per quanto si dico
quella che sara plātata senza el maschio elquale non se de plan

tare troppo da la lōga se dice essere sterile unde se el maschio se
ra tagliato subito deuentano sterili & nō produceno fructo. Li
fructi dele palme nasceno nō intra le frōde. ma infra li ramisces-
li gioueni che escono de latbore. La uirtu & ristoria dele palmi
cioe di dactili e calida & humida. megliori sono li bianchi che
li negri o uero che quelli che rosigian. diēsi pelate uia la pelicu-
la laquale diuide la carne da losso impero che mangiata il fareb-
be piu graue al padire. Item sono da trarli losso: acio che nō inū-
tassembo alcūi homini darmi de Alexádro liquali per piu audi-
tate māgioron dactili uerdi & si stratigulorono: li piu dolci tol-
ti nanti cibo: piu facilmente fanno la cōcoctione & moueno il
corpo. Tamen ala spiegia a li déti & al fato sono aduersarii. la
palma come dice Gellio e di tāta generositate che la non da luo-
cho ala pōderositade: ma la si uoglie in suxo: & per tale cagiōe
la si reputata per segno de uictoria cōciosia che già la sia di que-
sta natura che la nō consenti a cui la uoglie ne a cui la opprime.

Dela nespola.

NOn fu nespola i italia a tempo di Catone: le radice de
questo arbore si dice che si fanno profunde & larghe.
Per questo rispetto quasi sono iextirpabile: le nespole
todelche sono piu prestante che le altre. le somenze de lequale
sono austere cioe aspere & acce & le foglie non sono senza pro-
prietate: auati il cibo la nespola tolta grandemente il stomacho
dissoluto astringe il fluxo del corpo i poche uolte fortissimo re-
primeno per la frigiditate & siccitate: a li dolori di déti e medici-
na. Et la foglia sua etiam & la scorda: & etiā le radice tagliate &
imposte pistate: a li feruori cioe nascione calide: & ad il tumore:
cioe la inflatione subuicne. Siccate & trite cum la miele la con-
duce acicatrice & piaga. Del succo suo tolto cum uino: repugna
ale beuande uenenose. De le sorbole.

ALe sorbole sono tre differētie. Alcūe sono come li ma-
li: cioe li pomì rotunde. Altre piu turbinate: cioe accu-

te disoto come li peri. Et altre hanno facioe & figura de ouii fino
la udate le sorbole dali medici p le medicie piu tosto che p cagio
ne de mangiarle. Et quādo anchora sono bianche & megie cru
de agrauano il stomacho: & cosi quādo sonnò mature cacciano
il fastidio. molificā le piage nasute nelli iteriori. Laqua ne laq le
ueramēte le sorbole sono decoſte data i beuāda cōciosia che ha
uino austero. cioè aspro quasi cum il sapore imita la natura. Ali
disenterici: cioè che hanno il fluxo e medicia. la sorbola dal sole
macerata & i supa. cioè in uino cocto cōſetata come li codogni
& peri secundo Catone dura lōgamēte: De la cornola.

 E cornole lequale Virgilio le chiama lapidoſe: cioè pe
troſe. peroche de fuori han poca carne & dētro molto
osſo habiano itra li accini cioè intra le pomele o uero
graneli ànumerate sumpte in cibo pocho nutriscēo tardi ſi con
chuoceno & stringen il corpo. De il persico.

 Eſiche naſcēo per tutta asia. & maxime in persia. dō
de a nui trāduſte hanno il nome. ma queſto tardī ſi
facto. & cum diſſicultate. Ma da poi in ciascun luoco
ſpōtaneamēte producenno. Partmi che narrino fabule color che
ſcriuēo queſto aprouo li persii naſcerne uenenate cum tormento
& p quella cagioe Cyro le fece portare de li in egypto acio che
quelli che nō haueua poffuti uincere cum arme. Almeno cum
ueneno li occidesſe. Fingeno coloro acio la coſa pari piu uerifiſſi
mille legypto da il ſole & il cielo fuſſen mittigate. Q uesta uera
mente dechiara Columella per queſti uersi. Et pomis quæ bar
bara persis. Miferat ut fama eſt patriis armata ueniens. At nunc
expositi paruo diſcrimine leti. Ambrosios prebēt ſuccos oblita
nocendi. Agiutſe tamen come la fama accio che al tutto la co
ſa fabulosa non pareſſe che fuſſe ſta creduta per historiа. le per
ſiche de terra todescha & quelle de. Asia lequale hanno li cognomi
da le regione. da la autunna ſi maturiſcen no la ſtate precocie
cioe fino tenute. le dirachine i preſio natili le altre ſono freſche ſi

pono feruare cō questa ragiōe. Elegi le meliore & meteli i muo
ra. & l'altro giorno trali fuora & purgherale con diligentia. & le
alogerai inel tuo uase: & sopra le infunderai de sale & axedo cō
saturegia. Il cibo di psici per la humiditate & frigiditate sua fino
tenute disutile al stomacho. Tosto si marciscono: & couertisco
no in humorī flegmatici. Il suo uso quello che negano li medici
li membri s̄ir nutriti a ephimeras: cioè febre dū giorno fanno il
suo camino. Maturi atmo sumpti nāti cibo induceno appeten-
tia mioueno la urina. largão il corpo. leuão la puza dela bocha.
Siccate & mangiate doppo pasto. se non nutriscono. tamen sigil
lano il stomacho come si tiene impero che astringeno. Sono al-
cuni che dicono che le da beuere bono uino subito quādo se hā
no mangiati li psici nāti pasto. accio che presto non se putrefaci-
no. Non si despaciata la opiniōe de coloro che dicono che li p-
sici sono da mangiare doppo il cibo tagliate i fetoline. & poste i.
buono uino amioare. ipho che la bocha del stomacho & li ori-
ficii superiori refrigerano. Ma questo far si de quādo a la cena p-
cedente hauerai mangiati arosti. Le foglie di psici trite & poste so-
pra il corpo o uero expele li lubrici. cioè li uermi on uero li occi-
deno. q̄lle medesime siccate & in puluere pistate le piage frasche
cruente piaghe aserrano. Le mādule di psici trite cum olio e me-
dicina al dolore dela testa.

Del olio.

Tibisogaarebbe hora là mesura & lordine a cagiōe che
a lo apparechiare. & al cuocere deli pulmēti. cioè di ap-
parechii: la ragione fusse data. Ma p̄che tutti li obsonii
cioe le bandasione sono mixti di certi simplicii a questa cosa pri-
nenti le prima da dire. Et prima de li ogli & èt del olio. Di li olei
ui s̄ono molto generatione. Cōditui. Pausii. Radio. Orchite li
quali de oli uitate optimamēte si apparechiano. come dice Vat-
to. Le salintini. termutie cōditine sono piu grāde. & al mangiare
optime come alhora le bolognese & le picētine. Le acerbe si ssen-
deno da uno ladi & da l'altro con il coltelino. & in aqua freda tā
to si

to si macerano: dūmente la amaritudine cū il grasso si parti: Da
 poi i uaso de pietra ouero de legno riposti. supra fuxa aquacū
 sale & finochi & fusti de finochi de cocti a tempo si seruāo .Mā
 giansi cum pessi & carne arosti & fructi: accio che le leuino il fa-
 stido: o uero accio che induchino appetito. Difficilmēte si pa-
 disseno. & sono de puoco nutrimento: generan humoris grossi &
 glutinosi: cioè grassi. Tolti da po pasto reprimeno le axalatione
 dal capo. Di le altre più comodamente farassi olio trampeto
 cioè col torchulo: come alcuni sogliono: o uero cō la mola maci-
 nato: che e più utile: o uero con la solea: cioè con strectore con
 ligni che e più difficile. i le fiselle se arcolgie la oliua & maciassili
 & exprimesſi fin tanto che sono aride: & alhora non dāno pi u-
 niente. Quello olio che prima ui esce: se el non sara de oliue
 marce: & tropo mature & riscaldate e più suaua da magia que
 sto. Plinio il chiama omphacino. Omphax li greci appellāo la
 uua mal matura. La quale gñratio de olio ala frigiditate & sic
 citate téde. A conseruar le oliue uede che in che tépo uorai po-
 trai fara olio a questo mó farai. Tolte le oliue de latbore. le ser-
 uerai nela miele. & quele trarai a qual tempo uorai & farai olio
 uerde. Ma lolio che de le oliue mature si exprime e più grasso &
 de più graue odore tamen si riputato più utile the lomphacino
 per le sue temperate qualitate. Tendi tamen a la caliditate & ala
 humiditate. Varentate olio tamen potrai dalla troppo grasseza:
 gitandoui del sale. & fara e più grato trabédo fuori del fundo la
 murchia cioè la feza. Tutte le fece del olio & del uio tédeo al fù
 do come dela miele ala sumitade de sopra onde il negliore olio
 sta de sopra: pero che amale exalatione. Il uino megliore sta inel
 megio del uasello: & la miele bōa sta nel fundo del uasello lon-
 tão da ogni fece. La forcia de lolio e a fare caldo e forte il corpo
 laquale cosa inte sia per Annibale che era p cōdure exercito con-
 tra romania le trebie cioè a quelle contrade inel tempo fredo di
 inuerno fece ongiere li corpi de soldati cō olio per scaldarli &

fortificarli. & fu uincitore. Lo olio cōtra li algori: cioè s̄tredimenti mirabilmente adiuta. Beuuto a degiō o uero occide li lumbri ti cioè li uermi o uero del corpo li scaccia. Ulra de cio hassi p an tidoto che el sia contra li uenenii. Beuuto con aqua tepida cūuo mrito scaccia li uenenii. Sonou i altre pluxore chosse dil fusto olio le quale per cōsilio le preteimeto impero ch a le cose nostre nul la si affanno.

De la miele.

 Rande cura & solitudine a le aue a fare la miele & la cera. & magiore a conseruarla. Vnde Maro dritamente le appellano scarfe Nō sono giote come le mosche a mangiare tutto q̄llo che puotēo hauere. Castissime oltra di cio sono reputate. In luochi inquinati o uero che sapino de rō odo re/mai le aue ui si appōerano a stare. Se quelli che oleno da un guenti /come che da frescho cōcubito puza come quelli che di aglio puzano fino pūcti da esse & da li aluearii cioè dali corpi li quali secondo uarrone da così si dici. Facto per esse adunanza si cacciato. Hāno fra esse leggie a la similitudine de optio principale: alquale tute le cose fino distierite. Questo ponēdo si a uolo tutte il sequēo. & ritēuto si in uno loco. tutte il ripogono & nulla ardisce uolare da luoco a luoco si trāsserisceno. Meteno capo cioè a li soi aluearii cioè a li corpi de le buxe. Il naturale pasto di aue e la rosa. serpilo/apiastro/papauero/faue/lente bisi/occino cioè basilico/ piu tosto de queste ueramēte per ragiōe la matina donde il miele & la fiore. dōde la cera si face/ ricoglinno optimo miele che si faci e quella che si facta dil thymo. Per queste la miele siciliana & lo attico p tāto la corona p labundantia dil tymo & p la sua suauitade dela miele pótica cioè de larcipellago & de q̄l de spagna/in elq̄le alcuni auctori descriuēo essere uenēo nō si apertiene dirlo noi cerchiamo q̄lo che a la uoluptate si affae Miele e cosa sola che sputa la sua fece a la parte superiore. Questo quāto le piu graue. tāto e piu perfecto. La miele cōtra la uictu dil uino lauta. impero che questo quādo le piu uechio & fre-

scho e meliore.& quella quanto le piu frescha cioè noua & calida:tato e piu apprezzata. Il cocto e megliore che il crudo:impo che el non infla:o uero non fa dolori circa al cuore:o uero cole ra nō fa accrescer. Quella di estate & megliore ch' quella di lautuno:a li corpi frigidi & humidi si conuenē,a molte malatie e medicina. Nō lassa putrefare li corpi. Inele cōfetiōe di pomi:zu che citrōi & noce e tenuta optima. Al desiderio di la boccha. & in molte uiuāde si affa molto. I q̄sto lo oximele:cioe il siropo & lo hidromele laq̄le quella medesima aq̄ cocta i essa e licito appellarlā si face. laq̄le si data a q̄llich hāno la tosse i luoco di siropo cōmodamēte molto io crederia ēt che fusse facto di uino & mel e: testimonio Plino.

De il zucharo.

Nucharo nou solamēte fassi in arabia & india:ma in scilia & crete laq̄le cosa dice Plinio. la miele ch' di le aue si ricolto:dicēdoli miele al zucharo. E fragile certo dū mentre el se striengie: o uero si sotopone ad li denti. Questo certo q̄to e piu biācho.tāto e megliore.& certo q̄llo che di piu lōga cāna tagliata si suole fare:dō de il meglio di tre o uero di piu cocte dicēo la sua forcia e calida & hūida. Questo fa ch' bē nutrisse:gioua al stōacho & molifica le sue exasperatiōe se dentro ui fussero. Ineli bilosi cioè colericis: ampo facilmēte si cōuer te inel hūore che domina. Questo p̄ quāto io arbitro. li antiq̄ lo usuāo solamēte i uso di la medicina. Et p̄ q̄sta cosa inele sue uiuāde nō fano mētione ueruna dil zucharo. Essi mancarono di certo da le grāde dilectatiōe.cōciosia che ueruna cosa che sia data a māgiare nō puode essere si desauia.ch' il zucharo non la acōci. De q̄ e hassuto q̄llo pessō puerbio. Che el nō e uerūa gie teratiōe di māgiare.che agiōtoui il zucharo diuēti insipida. Li q̄facto il zucharo.agiōte mādule mōdate & stare a moglio. & poi nete cū laq̄pignoli mōdati.nocele coriandri.an esī cinamo mo & altre molte cose ibellarie riducemo. Passa alhora il zucharo inele loro qualitade.a le quale in cōfectione fira ahostato.

Dillaſte.

Llaſte de greci pēſo che deriuasse. Il primo che di gli animali grauedi ſi molgie: ſi appellato coluſtro: & q̄sto ſi gitato uia: impo che el nuoce a quelli che laſtāo. Sono di quelli che penſano la forcia di la laſte ſia temperata: & che el ſe endi al quanto alla frigiditate & humiditate. Et per q̄ſta cagione tienſi che il laſte bene nutriſſe & gieneri molto ſangue cōciosia che el ſia ſangue expreſſo di le ubere & mamille: cofor ta il cerebro al ſtomacho el pulmone gioua: accrefce la gienitura: cioè il ſeme uirile come p tutti li medici ſi tiene. Nō e ampo tutto il laſte ch ſi mongie di gli animali di una medeſima natu ra. Lasso quello di le donne: il quale i medicina ſolamēte ſi ufa. Il laſte ha quaſi quella uirtu & forcia quale ha l'animaſe dalq̄le ſi muſo. Optimo ſi tenuto il caprio il quale adiuta il ſtomacho. tuole le opilatione dil figato: larga il corpo. Inel ſecūdo luoch o ſarae il laſte pecorio. Inel terzo bubulo: cioè quel di uacha. Megliore e alla prima uera che la estate & meglio la estate che nel autūno: o uero nela inuernada. Et e da beuerlo come lo eſce di le mamille: o uero tepidato: & reſtare di receuer altro cibo fino che el fara la reſidētia inel ſtomacho. Il coagulo: cioè il chauo di laſte traſto & mangiato nanti cibo. la prima uera & le ſtade me no nuoce. Impero che dopo il cibo riceuuto come quaſi ſolēo o uero ſubito ſi putreface inſieme cum lui trahie l'altro cibo nō padito ad imcioe al fundo dil ſtomacho. Itē le da riſopare da po che lhabiamo ſumpto: acio che per la gittatione & exercitio che ſi faceſſe: el coaſeca cioè deuegnia agro. beuuto o uero cō zucharo o uero miele ſi prohibuto dala putrefentia. Le da beuerlo a degiuno & purgato ſtomacho a cagione che el nō ſi cō uerti i quelli humorī liquali ſono principi inel receptaculo dil cibo ſi deprehēdino cioè arpiglino come facilmente ſuole fare. le ampo da guardarſi dal troppo uſo dil laſte: iperò ch la ſubtilitate de li ochi rēde più ſcura & debile & la predia inel rene & nela

nela uerifica genera. La aqua de lo lacte de capra che romae quādo e facto el formayo p medicia si usa/po che la refresca el figura & il sangue che pharmaticiali/faci la uia a purgare il corpo.

De il caseo.

BEnche inel tertio cibo usiāo il formayo:tamen in questo luogo e da explicare la forcia sua cōciosia che de la & dil quale hora habiamo dicti si faci etiam in molti mangiar da sìr apparechiatii.li cuochi lo usano.Arpillati & cogolato il lacte non con molto choagulo cioè grasso o uero capo:acio che il caseo/come spesso & quasi sempre aduiene diuenti acro per mano dil factore.& certo non macilenta.cioe macta & calda.ma temperatamente grassa riduicto in una balla di laue zo inele forme o uero calathi o uero fiscelli sia posto. & sia tāto exprimuto fino che q̄sī il chiaro sia uscito fuori.Salato il caseo sia posto in luogo che lhabì al quanto de fumo.Et quando lha uerai riceuuto il sale & che el sia passato qlche giorno.& che el sia dato a mangiare non serae cosa incongrua la dignitate di il caseo ella tuole da li luoghi & dale pecore come de il lacte habiamo dicto.Sonoui egi casei de duo generatiōe i italia li quali cōtendeno del principato come il marcelino così certo si chiamato dali etruci:cioe dali toscāi il qual si fatto inel mese de marzo in eturia.Et il permesano inele cisalpine.cioe de qui da le al pe il quale quelo medesimo appeleno maiale. pero che fatto in el mese di magio.La qualitate dil caseo questa e la tuole da la eta te sua cioè dal tempo.Frechio e algido.cioe fredo & humido.sia lato & duro calido & secco.Il caseo frescho nutrisce beni & molto reprime il calore dil stomacho.il sangue exercitare cioè spudare adiuta a li flegmatici al tutto nuoce.Il uechio difficultate il concuoce:poco nuttisse.Al stomacho & al uentre e aduersario. Fa grande collera le gote & doglie de li fianchi.Genera areuela & la pietra.Tolto dopo il cibo:alhora ne'poi tuore un pocho: impero che el sigilla la bocha dal stomacho & dicesse che elleua

I fastidio dil cibi grassi & gioua ala concoctione & al chauo.
De la recotta.

Tolto il caseo dil lauezo: con fuoco lente tato, il scalde no fino che il grasso rimasto al formayo tolto a la parte de sopra notarai quelo li uilani il chiamano recotta impero che dil secundo lacte riscaldato si ricolge. Ele biancha & al gusto non e insuaue. & non si tenuta chusì sana come il caseo frescho & di megia etate meglio& ampo e cha il caseo uechio. & tropo salato. Cofta o uero que la medesima recotta cheti piaq chiamarla. Amolti apperechi herbacei principalmēte li cuochi lamessedan.

De il butyro.

BIl butyro in questo modo si fatto de il lacte mulso il lacte di la multura, in uso di metallo. il qle abimo cho artatum cioè largo di sotto. & stretto di sopra a largheza di campana si leua diligētemēte si colato per laquete & di la noce humititate inela superfice la grassezza di il lacte risorze. & nuda. E' questa li uilani chiamano il pāno laquale ligiermente con la chacia il toleno. & in uno uase longo il meteno. & cum uno rotolo cioè ligni rotundo .mesledano tanto longamente. che el si riduce i m'assa cioè in uno corpo laquale tolta fuori & seruata in uasi a tempi in locho de grasso uero de olio in molti apperechi si usa. Quasi tutti quelli che habitā nele parte septentrionale che & nele occidente habino bisogno de olio de il quale le calide & le temperate regione hanno hauuto in cōsuetudine hauertie e habūdātemēte. El butyro e calido & umido nutritisce quodammodo li corpi fordin modo ingrassi. Ampo il suo uso frequente. & il stomacho si offeso. & fomenta cioè se prepara nutimento & esca a ie iufirmita phlegmatice. Dato in cibo cum mandole mūdate & zucharo: fa padire la flegma. leua uia la tosse frigida & secca infuso nele pīaghe: di aiali uenēosi & beuuto uol tanto quanto lantidoto del a medicina & turiacha.

Dil ouo.

LO ouo il quale li greci il chiamão i molti modi & cui di molte generatione: & quasi tutti di animali uolati li nasceno: li animali che generano oue accommodate al nostro mangiar sono questi oche anatre pauoni: struci: galline: ma li megliori sono quelli di le galine. & pio salutiferi maxime se di gallo serano cōcepute: le quale ueramente come e opinione di alcuni quelle che sono cōcepte o uero del uēto zefiro cioe grego o uero pur di propria libidine: quelle nō sono come le laltri saporite: & da in pollare i tutto sono disutile. La forcia di li oui e tēperata. & impero dicēo li medici bene & molto nutrissero. Louo in do parte si diuide in la chiara & i el rosso. labue cioè il chiaro tende a la frigiditate: el uitello cioè el rosso i è de la caliditate: labutto e apto inel purgare di le piage & in cōstrigere le cose che sono lasse & mole come in molti apparechi di māgiari & bellarii: zoe uiuande usiamo: ma li rossi che si chiamano il uitelli: confortano il cuore. & di freschi dico. & fuorusceno: le membre narricano. & il sangue ritorna. & riduce putreficato a quelli li quali lhauissino troppo ardēte. & maxime quando sono freschi dil giorno. & di galina: di pdice di fasāa. si mangiano non molto coſti: ma sudati per uno pater nostro. che forbili siano. Et quelli li quali sono debili cum q̄sto cibo prima cōrepurgato stomacho. ipero che facilmente si cōueriti in altri humoris. Spesse uolte per primia mensa cioè prio cibo si debino usare. Questo cibo medica la tosse. & ad arterie exasperate a la raucedine di la uoce & exercitati. cioè quegli. che spudano il sangue. Li oui coſti inel aceto benche li siano piu temperati tamen si fanno stiptici. & constringono il uentre. li ardori di la urina & le offenze di le rene & di la uesica mitificamēte tuolleo. Et maxima mente quelle che i q̄lla hora fusseno nate. & crude nasute calde tracta la chiara: igiotiti li rossi. Più saporite sono leoue di le galline grasse & non magra: di le passute di formento. horigio. mi

glio:panizo meglio c̄j passute de herba. Linuerno cōmodamē
te si cōseruão li oui nela paglia:la estade inele remole. Q uelle
che in aceto sono state macerate:cioe mogliate p alcuni giorni:
come dice plinio facilmente senza romperle le tirarai p dentro
uno anello. Dure come affirma Celsio di ualētissima materia so-
no & per questa cagiōe tarde si cuocéo. In quali māgiari li cuo-
chi le usino al suo logo il diremo.

· De la succidia cioe carne porcina salata.

 A carne di porci e tanta humida che non si puote con-
seruare senō salata. Q uesto animale edacissimo cioe
papatore. Per laqual cosa lo abūda di molto sangue &
di calore. Li spurchi & sordidi luochi uolūtieri usa & habitaare
primere il calore cū li quali grandemēte li dēti di li lupi si exagi-
tā quādo la carne dil porcho megia uiua squarciano. li lupi por-
tano tali animali uolūtieri a li fiumi & a le aque per extinguere
quel feruor. Da niuno animale bruto questo di grasseza si supe-
rato. Varrone affirma lui hauere ueduto i atchadia uno porco
il quale per grasseza non solamente el nō si possea leuare:ma ne
etiā si possea sciar da sī: uno forze che li hauera mangiato la
carne:& dentro fatto el nido:& parturido di sorzeti. La porcel
la quādo le di uno anno la u a in amore.& porta quattro mesi li
figlioli inel uētre. binī.cioe aduo aduo li nutrisse. Li porcelli q-
do anchora lactano fino dicii nefrēdes. p rispetto che anchora
nō pono frēdere la fau, cioe rōperla. Q uādo il porco sia pue-
nuto ad uno āno:nō e icōgruo al salare. Vno giorno nāti chel
si occidi bisogna tenirlo senza beuere acio la carne sua sia piu sec-
ca & doppo morto diligētemēte uolsi salare a cagiōe el nō diue-
nisce frolo & puzi:& etiā acio che poi da tarme & uermi nō sia
guasto. Q uādo tul salerai sparzi dil sale inel fūdo dil uassello
doue laparechi.& i pezzi dapoil il pōi cō la crosta di sotto & la cat-
ne di sopra.& tāto lo lasserai neli ordegni: fino che lhauera cō
ceputo il sale da poi lo apicherai inel carnario doue sia dal fūo

penetrato. Di quei torai il lardo p li tempi. de q̄li persuti de qui il petasone cioè il piede cum il calcagno. De qui si sumē: cioè le sumaehe. De qui di le glandie. Per laqual cosa meritamēti li ui läi le chiamão succidia: impo che sono le assonze piene di sucho di laquale dapoi facta in succo fassí molte cose neli mangiarì & ne li apparechi si puote fare. come dil horreo. cioè di lo granaro si face. il quale quella medesima secuda succidia li uilani la hāno appellata. Cogliensi etiam molte altre cose a li pulmentarii cioè apparechi ptinēte. di il porcho di nouo occiso cōe il grasso. La carne porcina si fresca come salata. bēche la sia giota al gusto. tamē le pnitiosa al tutto: & di male nutrimēto come dice Celso.

De il liquame cioè grasso liquido.

 I quame dil grasso di porco: & etiam di oche. a questo modo fassí. Tagliato minuto & posto nel lauezo al fogo di carbōi acessi meterai. acio che nō riceuesli il fūo apicandolo ala fiamma: & cū tanto di sale il concerai. quāto penserai che sia bastevole. Liquefacto nati chel si rifredisca inel orde gno pertinēte lo seruarai. colato prima ampo dei stendere & de bilo usare poi quādo & doue tu uoli. Fassí èt liquame di la sonza di galine. anatre. grue. &c.

Dilomento.

 Mento. Celso dice essere quello il quale si acosta a li intestini: cioè budeli simile ali intesticuli che hāno certe medole. & sono senza sangue & senza sentimēto. le tu nice sue cioè la pelle: e in essa il sentimento. A quello si diuolgiē più uolte: o uero lo omēto o uero lo itestino cioè budello. que sta gienetario morbo

Li greci il chiamano: apresso

a nui disonesto. ma cōmunamente ad questo hirnia e il suo nome. Tuole il dolore & il scroto inele inguine & lo abdomen. sono stati alcuni che hanno dicto essere il grasso duro. Macrobio ueramente dice che lo omēto e simile a le cartilagine. il quale ueramente posto a losso doglioso o uero offenso dūmētre che el porta sediōe cioè rasadura el sente. el quale il ceruelo col suo ta

Eto dice che tormenta & offende lhom o uero frequentemente occide nō p il suo sentimento ma dil suo uestire cioe di la sua pelle cioè ad lo omēto questo porta el dolore. Di questo fassi la generatione di apparechio che si chiamato omēto dicto disopra.

Del abdomen: cioè grasso dila panza.

Abdomē e quello ch li greci chiamano quella parte dil uentre.laqle e dal boniculo fino ad linguina.intra la cartilagine & la pelle giace.Q uesto tamē grasso Testimoniū uice.Satyro dicēdo Montani quoq uenter quod est ab domine tardus.Q ueste parole sono di Celso.alcūa uolta p ql che botta o uero ritenuto lōgamente il spirito:cioe fato o uero sotto graue cargo si larūpeno le mēbrane di lo abdomen iteriore cioè dentro da lui.quātūq la pelle che li sta di sopra rimagni integra.Sarae adūque lo abdomie quello di il quale si fae il sumē cioè la asslungia il quale ql medesimo si appellato uulua:ne etiā questo obsta ad le turgiente noti le porche papili:cioe li sumate essere facte conciosia cha circha ad lo abdomen sian le mamille di le luganighe & di le altre palpamēte:le quale di la carne porcina si fanno al luocco suo diremo.

L e lo aceto.

Aceto fassi di il uino:se il uaso farae uacuo & nō sia sarato.Laiere che entra detro e quello che caua la potentia sua hauēdo el uino calidita in si euaporato se uicia elqual & chiamato aceto:tāto fredo che piu che altro liquor extige la fiamma & fa cosa che puode parere merauegliosa che li fassi che il fuocco non cuoce sopra fūdili lo aceto subito si arūpeno.Laqle cosa si legge che Annibal ad li taurini salti a uno difficile passa di prede fece:di lo aceto sono uarie sentētie di auēti di la qualitate sua.Alcuni dicono che di accute & calide parte constano che di la sua intensa siccitate si deprehende.Alcuni ueramente confirmano per questa ragione che labi i se piu de frigiditade che di calore:conciosia che la colera che il sangue reprime.& che etiam la flegma per il uehemēte suo acore taglia.nui.

comprehēdiamo iuaria forcia dil aceto: per questo che aggiunto mediocrementē ad le cose frigide elle arende molto più frigide & se el si aggionta ad le calide: le fanno molto più calide. penetrā do certo quelo che e maximamente suo proprio le qualitate in le cose: come ho dicto accresce lo aceto ali malnconici: ali lipenti: cioè ali cadēti dal morbo caducho ad quelli che per dolore de li nodi stentão/ad li paralitici/ad li pascmatici. per la uia laquale e fa ali mali humorī a li nerui & giūture molto noce tolto tāen moderatamente gioua' al stomacho cacciando uia li sui ardori. & instaurando el desiderio dil magiare. O: qui adune di la pri ma mēsa cioè li primi nati cibo riceuuto molto sia usato laceto beuuto & infuso sopra ad li morsi de li animal uenenosí mirificamente adiuta: in anno pestilente usare uolsi questo ne gli obso ni: cioè nele uiuande: & nele cose odorare ad le fiate li polsi & ad le nare admouerlo. & cum esso humectate la casa comandamo tuolessi la frigiditate ad lo aceto: & la sua troppo forcia se cō luua pastula fira decocto .M. Agrippa dicesſi ch' neli supremi anni suoi si liberato da lo accerimo dolorc dile podagre: cioè dale gote: posti & dimersi li piedi nelo aceto caldo. Di lo aceto & me le fassi lo oximele cioè siropo come molte altre cose

De lo acore cioè acresta.

 Vello che il uulgo dice acresta Plinio li dice omphace no & per auctoritate de Macrobio li dico acore. Omphace: certo come ho dicto e luua anchora acerba & essa significa: perche adunq; appellato io lho olio di le bache: cioè dile oliue non mature omphacio più tosto che appellarlo acresta laquale fassi dal omphace: cioè nō litēdo troppo chiaro. Ma crobio exprime laceto e più acerba che lacore. la forcia dil quale aceto el se cōsta esser più uehemēte di lacresta laq'le acresta più téperatamēte li ardori di stomacho ristrena così smagra il corpo & dissolute come suole fare lo aceto lacore cioè lacresta al stomacho residēte & estuāte & sitibundo figato mirabilmente gioua. .

questo e contra uenenii. & ineli condimenti obsonii cioè ne le ui-
uande da far apparechiate comoda & salubremente usiamo.

Libro tertio.

LE noce nui hauemo che siano quele che dala parte de
fori sono copte dal scorzo duro & assai ne dicesimo
quā parlauemmo de le pome & hāno dentro qlo che e
da mangiare. De le generation solamente hora mi pa-
te de dire. & prima de le iuglande : laqle da lo adiutare & glāde
così si dicta: iuglante o uero perche la sia la giande di ioue. &
così li sia dicto: ma a quella medesima li greci la chiamāo basilica
ha certo qsta generatione de arbore noce laquale son piu suaue
de sapore che li giāde. Vnde p exochē dicemō noce solamente p
nunciemō: adieicto lo epitheto: plinio affirma chli greci hanno
chiamate noce iuglāde dala graueza del capo: dice certamente le
foglie ch la vtu de arbori: p la scoria sua penetrar nel cerebro
Ma qli nuclei che sono dentro fano al cibo. Ma fresche sono ini-
miche ad qli che tosseño. Māgiare cō la ruta & sale sono contra
li uenenii & laete pestilente Per lauctoritate de Metridate mirabil-
mente adiuta. Valeno ēt li spicoli suoi riceuuti adeguuno cōtra il
morsō di cāerabioso. Il scorzo de la noce brusato & trito cō olio
o uero uio. & il capo de lo fāciulo illito cioè uncto. tuole la alo-
pecia & nutrisse li capigli. Le moschē: cōe dice columella: da ore-
chie di cane scacia se le orecchie ferão uncte cō li scorci amari. Di
li spicoli molti māgiāf si fano p̄cipuañte la gligliato cō il qle in-
sieme con le carne uechie & grasse: aieuare il fastidio. & ad exci-
tare el desiderio noi usiāo. Aqsto tundēdo desuda F.nostro ru-
sticello che cosi e cupido dia agliato. De le mandule.

Mandole per lo fruct ho atrouato uarie generatio-
ne: impero chc & feminino & neutro si lecto: nentro
io per analogia mosso pronunciaia. Amigdalo: laqua-
le greca noce : & da la longa da li nostri si appellata. circa a le ca-
lende

lende di febraro diessi piantare o uero calmare: pero che prima c' h gli altri giermina il suo fructo che madula si chiamato: pero che le il primo troppo audamete da molti con la folicula si de uorato. De qui nasceno spessi dolori di capo & di graueze. Sictate ueramente ualeno c' tra ebrietate se nanti el uino sene toglio cinque. Da questi si deprehensi le inflammatione nascere per ql argumento che le uolpe diuorate le mandule muoren se le no hauerano laqua apresso. Lo olio inelquale sono cocte ifuso in sul capo: li caduchi & letargici excitano ale piaghe iuechiate dimorsi c' ai triti c' la miele subuenero li dolori di le rene beuu te cum aqua extingueno admista un pocho duua passa che suo le lenire cioe indolcire le beuande dile loro amaritudine. le ma dole amare piu tosto imedicina sono accomodate che al magia re. Piu dolce & consecre & da perse: inel secundo & tertio cibo usiamo.

De la no cella o auelana.

Noce chiamano la nocella: o uero pnestina: laquale li greci la chiamano pōtica laquale nasce dil corylo e cosa manifesta. Questa tolta i cibo p sua caliditate mixta cum la sicitate iduceo dolore di capo exagit il stomacho di inflamatione. il corpo tamen maximamente nutrisce. Arostite sono utilissime ad le distillatōe da fir mitigate. Trite & cum aqua mulsa cioe scollo beutte leuao la molestia dila uechissima tosse. cum la assungia o uero cum gra ffo trito. & ale alopecie illita cioe ala infirmita di capilli restaura li dani di le capegli.

De le noce pignee cioe pignoli.

Delle noce pignee: lequale han resina distracti li pignoli tragessi fuora di la scorza li pignoli biachi. liquall sunti in cibo generā optimi humoris. sedeno la sete. toleno la discrasia dil stomacho. purgāo la urina li dicti cum luua passa spesso usati. tiensi che habiā uigore di excitare uenus quando dormisse. quella medesima forcia han etiā cum il zucharo apparechiate. qstis spesse fiate li nobili & li richi i tempo di digiu-

no uati pasto & dappo al cibo usano liquefacci il zucharo in el quale inuoluti li pignoli co la trula cioe pasta di zucharo i forma di pastelo si reduceto. Ad qste si aggiuge braste cioe sfogli dorati. Ignificetia credo ch si faci & dilectioe. De le castagne.

A castagna: laquale etiā se chiama heradeotica intra le noce. Virgilio la anumerata uno uerso. Castaneeq; nunc meas quas amatilis amatbat: & qsta gienera uigore & forza neli mebri fra tutte le cose che a mangiare fino date: ma difficilimamente le padisleno & maximamente dari phlegmatici: se cum el miele non faranno mangiate. Lessate ueramente & anchora calde damatina nanti cibo date com la miele gioua a qlli che hanno la tosse. Si arosteno etiam ad la fiamma in padella per forata: & non sonno suave ne di nutrimento: cōe si hano di ql le che sotto la cenere cum carboni co lēto fuochio fino decoete. Queste mangiamo piu suauemente colo caseo doppo pasto: la membrana cioe scorza che tra la scorza el fructo cocta in aqua ch sia rimasta fina a la terza parte & data a beuere mirabilmente sanata la scorizia dil corpo. De li siliqui:cioe carobe.

Silique pero che hano dura la scorza meritamente co le noce sono anumerate. Io penso che le habino tolto questo nome: impero che silique si dice etiā ala faua ali lupini & bene ch la sia magiore tamē la pare simile p la scorza. Caroba p uulgo lapellano. le quale se serano fresche offendono al stomacho: largono il corpo. Quelle medesime siccate ch serano operā al contrario. Il suo cibo pmoue la urina. & al dolore dil stomacho e grande presidio: si el terzo di carobe in sei parte daqua a cuocere disboglia p la mitate. & qsto succo per cique giorni al cōtinuo sia tratto e tolto. Gaiēo ampo di li siliqui pessimamente sentie: che a pena siano coete. & strigiano il corpo & acciesce li catiui huori. Affirma Valerio flaco uiterbiēse medico egregio i nra etate. le silique lui deuota ch siano mangiate dapo pasto: acio che li uapori di il cibo tolto auati nō uadio al capo.

De li pistachi.

Piustachi sono simili ad le nocelle. De queste li medici inele pharmacie/cioe inele medicine usano. Hano q̄si quel medesimo uso come hāno li pignoli/excepto che la pizatura de li serpi sono de austera/cioe de acra & stiptica v̄tute e la sua. Tamē sono accōmodati al stomacho p quanto si crede/maximamente contra quelle & de thorace li uitii dil pulmōē & de le interiore purgare. De il peuere.

E specie lequale nui usiāo neli pulmōtarii/cioe māgiatri/sonno de molte sorte.& certamēte tutte de extranei parte inela nostra ,puincia fino apportate. Da li arbore queste quasi fino arcolte come el piper che in fronte del occaso locho ad li soli oppositō nasce de arbori simili al nō gienuere Le am̄po distante le somēze dil peuero a quello dil gienueure ch̄ ha picoli grāi.cōe inele fāseoli uediamo.Questi prima che sia no dessicate assunate & al sole scotate fanno che peuere lōgo si chiamato. Apoco apoco poi apprēdolo per la sua maturitate di mostrano il peuere biācho/il quale dapoī scotato da li soli & da li loro calori magiormente si trāuta ēt certa generatiōe de peuerē/il quale p la intēperātia dil ciel carbūcula cioe carbōza.Questo e più aspimo de li altri/& e leuissimo & pallido. Assi più grato essere il negro. Il più leue de lūo e del altro e il biancho. Nasce no gli arborei dil piper in Arabia solamēte.& introgloditica:ma al di dozi in italia la myrtella nō e molto dissimile de amaritudine fa fructo meno decocto. Il pipere calido & secco:& p questa cagiōe scalda il stomacho & il figato a li coletici noce resolute il uēto del corpo & caccia la urina moue il suo usatlo l'nuerno si laudato più che la estate. De il garisophilo.

Garisophilus p auētura si dicit nasce in india pare simile a li grāi del piper se nō che le più grāde e lūgo alquāto & e più frāgibile ail piede lōgo e cōe la uio la & ha q̄tro foglie cō capello sopra le foglie aguisa de meo gra

no de peuere. Latbore suo ha le foglie spesse i rami de tre cubiti acresceno: la scoria palida: la radice larga & lignosa: inela uirtute et quasi quel medesimo con il pipere: al figato tamē mē noce che il piper: & ha forza contra ueneni De il cinamomo.

Dil il cinamomo: le cose quale Herodoto narra sono fabulose tutte & false. Nasce ueramente in ethiopia li frumenti delqle il sito e breue: rami picoli & repressi: conciosia che mai ascendino a duo braci. Quattro dedi grossezza hanno. Nasce ueramente in nepri dumis cioè in boschi spinosi & per quella cagione non si ricoglie senza molestia. Il cinamomo ha il scorcio uirgulto cioè e cōe uerzelle la bontade de li quali e inela circa a uno palmo principiamete intenuissime cioè subtile & debilissime pte se hanno: le secude parte tiene ma sono de piu breve mesura laquale e q̄si come quella la piu uile e q̄la che e presa la radice e la sua radice de grade peso dicta inel templo del capitolo. Ioue & de pace da uespensiō imperatore hauerla ueduto lo dice Plinio. la natura del cināomo e calida & secca: fa padire il stomacho il figato cō la forza & dolore dilecto. Il cināomo credetria che fusse ql medesimo cināomo. In quelo certo al mio iudicio e facta per la sincopa del uerso. De il giengero.

Da uirtute del giengero e calda e secca: benche in alcūa parte el tendi a corruptione: conciosia che el putefaci: cioè se guasti come fa la tarma al legno chel rode Sucurre al stomacho frigido: la sua tropo oligine cioè grasseza humida per il mangiare del fructo uerde contracta dessicado. Cōtra li mortsi de uenenati animali hassi per antidoto.

De la noce muscata.

Della noce laquale li spicarii chiamāo muscata: e calida & secca. Adiuta il corpo humano cō la sua forcia. & cum lo odore adiuta la subtilitate de li ochi ch̄ fusse hebeta ta cioè maculata & minuita. Se da il uomito: riduce appetentia: confortando il stomacho & il figato. Tutte queste cose le quale la forcia

la forcia di le specie se hanno: integre & pistate da perse o uero mixte al mangiare di li homini: sono uehememente accommodate.

De il giasfarano.

A Le specie non e senza ragione agiū geremo al'g iafarao: benche el u' iria generatione: conciosia che con le sue uirtute & colore cō il quale spesse uolte fino ornate: & cō il sapore: inelquale nō poche forcie ui sono lo accresca. Il giasfarao saluatico & domistico habiamo. Le radice ha come la scalogna simile: ma dī q̄lla medesima ubertade & gratia nō e in ogni loco: La prima sua nobilitade si ascripta a q̄llo di cilicia & iui in mōte tauro & in timolo. La secōda licio/ la terza lo italico: & tamen el si uiciato in ogni loco. Lo optimo giasfarano come el si toccato cō le mane el crepa come sel fusse fragile. Laltra approbatione e chel si apportato in mano uerso ali ochi el mor de lieuemēte la facia & li ochi. Lo quinto in ogni loco e q̄llo ch e grassissimo /& che subito spirā bono odore. Fiorisse in el nascimēto dela uerzella: in pochi giorni la fiore & la foglia uerdigia Cō la bruna si ricoglie/seccasi a lumbra. Dil giasfarao uolsi il moderato uso/la forcia dilquale e calida & secca: al pultmone/ al pecho/& al figato/& core gioua. Beuuto con uino. perche le di uehemēte odore/el fa ala ebrietate. Il giasfarao giouene in el suo fiore/cioe in el nome del suo fiore e mutato come narano le fabule dili poeti. Sono ampo di q̄lli liquali pēsano che il croco cioe il giasfarano/da coryco castello di cilicia sia cusi dicto.

Dile acrimonie & prima di aglio.

A Aglio perche lha molti spiculi p q̄llo le piu forte. Aglia to come la cepola: il porto. la scalogna. & li bulbi. cioe scalogne grosse & forte tutte piu insuaui li fanno. dicesi tamen la radice di lherbeta arrostita sotto le bronce & sopra la glio dimorata il terro suo odore extinguere. Eui etiam aglio siluestre: il quale li grēci li chiamano scorodon. El domestico certo ha in esso gran forcia certo ali pernitiosi mali digli homini gran

demete resistet li serpi. & li scorpioni. Item est altre bestiole quale
si nascodono co lo odore suo sollo si scaciano: al morso canino
cum la miele succore: il suo succo cum olio mixto. & ad li uene
nos ieti cioè piciature. & ale ulceri cioè piaghe ineli corpori sana.
Sono stati et di qlli che laglio alesso a li frenectici iel dicdeo: co
sto inela faua: a la tosse & a la suspiratione dil pecto mitiga. Più
utile tamē e cocto. & uerde: che crudo & secho secudo che se ex
timia: cōciosia che el si faci di eslo di molti edulii cioè mangiatii
& maxie moreto & agliato: diliqli li citadini rare uolte lo usano
ma li uilani spessissimo piantassli ad ordine p linea uno palmo
lōtano luna da laltra di spacio. Di li cepole.

CA generatiōe di le cepole: li greci hāno facte molte co-
me e Sarda Samotracchia. A scaloia: Abcalōio da uno
castello cussi dicto in iudea. & qste hanno tracto il no-
me. Vnde alcūi mutato la sorte: ascolonio hanno scripto. In tu-
te sorte hāno odore lacrymoso. Ma meno ie le tosculane e la for-
teza ancī sono quasi dolce la cepola rossa e più forte che la bian-
cha: la secca piu che la uerde. & la cruda piu che la cocta: la sec-
ca cha apparechiata. Amāo li luochi frigidì humili & fabulosi.
Fino bene cōseruate al fumo apichate. optimamente ie le paglie.
dil mese di marzo & aprile la cepola. al feuraro li uilani piantao
la scalogna. Di le cepole li medici sentenno q̄l medesimo q̄ si da
qste fino accese le inflammatione. il capo si pregrauato. il cerebro
& la memoria si ofensa. induceno graue sono. & subito fino ge-
nerati humoris phlegmatici. adesso arompsì alcuni tamē hanno
opinione che tolte temperatamente siano salubre. che molisicā il
uētre. che inducan sono. che facino appetito. Excitā il corpo. &
il suo somēto cioè fauore al suo uicio e la salace hūiditate ac-
cresce. Pistrata la cepola & supra iposita a le emoroide le appiōno co
tra uenenī & la corruptela di le aque & al tuto simile al aglio. La
cepola da la cepa e facta diminutiuo. Pare ad Apitio ch q̄sta ge-
neratione di bulbi debi sortire altra natura da gli altri. Solamē

te pche crescendo la luna dis crescēo & dis crescēdo la luna acref
seno li bulbi. La ascolohia e quasi de la natura de la cepola: quā-
tunq; la sia minore & mēorbiculare. Nasce la cepola cō uno ca-
po & con una foglia. ali obsonii cioè apparati de uiuande: mol-
to apta & aceta. De li bulbi.

I li bulbi megarici cioè scalogne. da M. Catone p̄cipua
mēte fino laudati. Le il uero che intra ad questa hassi
ch la squilla sia nobilissima & piu farasī ala medicia ch
a altro di li bulbi le nomi di le sue generatiōe sonno explicati: sō
no differēi di odore/suauitate/sapore colore.grandeza.Tutti ta-
men sōno di feruida natura.& p questa cosa si dice che li bulbi.
mouēnq la libidine.Celso dice cheli bulbi tute le olere cioè her-
be capitale o uero che le radice che fino date mangiare diense
chiamare bulbi. Impo quādo de le qualitate de le cose si parlaua
& el dicesse questo essere utilissimo & uale nel cibo.inelqual fus-
se grāde nutritiōe questi douessēn essere anumerati in megio
la materia d i le olere cioè de le herbe familiari che si mangiano di
le quale radice li bulbi assūmēo.& puochio piu giu dice el predi-
cto.Deli legumi il piu ualeuole e la fava.o uero la lenticula che
li bisi.Dile olchre cioè herbe da mangiare le piu ualeuole li rauī
& li napi:cioe nauoi.& tuti li bulbi:in eliquali ueramēte io anu-
mero la copella i sieme,& laglio.& la pastinacha.o uero che spe-
cialmēte radichi fino appellati.Pitagoras fece li bulbi megarēsi
da tanto chedi la loro natura el composse uno uolume.Varo
scriue che li bulbi excitā il uentre.& p questo iēno da mangiate
in cle noce.Ilē & apicio sente quel medesimo/ma agiunse/che li
pignoli bianchi:il succo dila ruca & la forcia dil piper e una me-
desima cosa.Marciale chiama li bulbi salaces li quali etiā latmor
a ueuere excitano. De el porro.

P Orri sonoui di duo sorte:cioe sectiuo & capitato.il se-
ctiuo Nerone cesare.li diede auorita mangiandoui
ogni giorno con olio p cagione di cōseruarsi la noce cā .
d ii

taua lui nō solamente priuataente, ma ēt 'n publico, & in elle sce
ne cioè in ele feste solēne si ralegraua cūm il cantare diceua esse
molto obligato al porro cōciosia che el canto e bene & cōserua
la uoce dopo la satiōe cioè nascimēto se taglia p mezo p ch si fa
ci piu grossio inel capo. Laudatissimo e qđlo che nasce i egypto.
Et poi lo hostiēse: & lo aricino forono in p̄cio. Il porro capitato
e appriato a molti uicii dil corpo. Hyppocrates li usono il suo
succo p il fluxo dil sanguine resistē cōtra ēt li mortsi uenenati cū ui
no dolce o uero cū aq̄ di lacte beuto credessi che el gioui molto
sana ēt la tose uechia tolto cū lacte de dōa: & le ulcere cioè le pia
ghe dil pulmōe. Māgiato si tiēne che el uaglia cōtra i uenēi dili
fungi aliga cioè salda ēt le roture. molifica le duricie. Le piaghe
fresche postou i cū sale subito salda: faccia li ibriageci: stiula ue
nus molifica il corpo. Tamē il suo troppo usar li fa dolori de ca
po ppone mali somnii: corūpe li denti & le gēgiue. noceno ala
uista. Nōne fuora di pposito māgiare il porro driedo le latuc he
porcinagie. & altre herbe frigide. Perirono alcūi per beuere suc
co de porro flauido cioè stāticio o uero marcido. come aduene
a Melas homo darmo romano i prigione de lenuta p comanda
mēto di Ti. cesare.

De li finochi.

 Negli horti holitorii cioè orti odoriferi: nasceno herbe
alcue satiue cioè dōmestiche. dile quale s̄i le semēce co
me le herbe p li apparechi dili obsoni cioè dele uināde
& bandisone usiāo. Qui le magior parte sono odorifere. Di leq
đe come si faci il minutal cioè uiuāda de herbe al suo luoco'dire
mo. Fi ochi serulaceo si chiamato da Plinio. imperoche el nasce
sopra ferule cioè bache che nascēo molte altre cose ha calda
forcia & secca non tamen simplice. mesedata a lui la austerritate
cioe la forteza sua esse il giusto lui el dimostra. Dicessi che li ser
pi aliquali li finochi fono gratissimi: & cum il gustare di essi fi
nochì deponēo la sua uechieza. & la caligine di gliochi laquale
hāno hauuta & cōtrasta. per la sua lōga dimora che sotto terra
hāno

hanno fatta . fricando il capo a queste bachete di finochii : la deponemo & torneli bona ueduta. Vxiamo adóq; questa herba & cruda & cotta non senza cagione: impoche generan boni humori.cóferisce al pecto.& apre li meati delle uene che sono incluse d'etro cocto cum la cesere moue la urina. Le ingiurie del pulmōe & delle interiori faccia: ualleno ēt le loro foglie trite cum aceto & beuute aduerso lo iecto.cioe la pizatura di scorpioni.Oltre dicio tol si opportunamente le somēce sue con uino cōtra li serpi seminato il finochio in mezo uno figo secho & piātato lo archoglierai più dolce.il finochio cō il ficho & tolto.tu il gusterai più suave cioe fiche seche.Sonoui che le sue uerzelle tagliāo fino a terra uegnando linuerno & inel ledame buouio on uero cō humāo stercho li inuoltano.accio che lāno sequēte facino finochio più dolce.Cōe de pomi granati ēt habiamo dicto. De il chumino.

Cumino e gratissimo al columbo.inela superficie dela terra apena acostandosi nasce.& tēde infuso ama li luochi putridi & calidi e da seminarlo al megio la prima uera.Eui ēt de altra generatione saluatico il quale il chiamano uillano altri thebaicho. Le bachete tamē de qsto inele terre de ethopia.& in apricha mirabilmente crescono.Nasce ēt nele re gione di le nostre parte.Assi chel sia calido & secco scacia li tormenti del uentre cioe brombulamenti prouoca la urina.Il suo troppo uso induce palore.Q uesto li ipocriti diliquali uie grande copia di tali ambicatori.& ambitiosi p tutto uiene assai a inganare altrui lo usano.

Dil aneso.

Anexo.& crudo & cocto da Pithagoras intra poche cose si laudato.Verde & etiam arido el da bona gratia a tutte le bandisone & uiuāde a le quale el uien accompagna to.Laudatissimo e il cretico:cioe quel di crete.appresso poi quello de egypto:il suo uso presta appetito:apparechiato cum zuchero li turgidi alui cioe corpi euacua & discarga . Mangerassi tamen doppo pasto più commodamente : reprime li uapori che uanno

ala testa: fa il fiato dila bocca piu iucundo. & tuole il fetore. Com
moue la urina: medega il dolore dil capo: gioua a li nerui. & exci
ta uenere.

De il papauere.

PL papauere: il q̄le li greci chiamão & satiuo cioè dōe.
stico: si troua che p se medesimo nase. Di questo ui sono
due generatiōe cioè biācho & negro dil negro si cōcepis
se il sapore dil biācho le foglie trite & beuute cū uio la helefantia
cū q̄sto si mediga. De lo satiuo cioè dōestico sōnouit tre generatio
ne. Il biācho la somēza dil q̄le brustolata si dava a p̄fso de li antiq
nela secōda mēsa: cioè p secundo cibo cum la miele. di il negro: ta
gliessi il fructo si exprimuto: di il q̄le li medici lo usano a curare li
infirmi. Eui di una tertia sorte. & si chiamato erratico: il q̄le nasce
cū lorzo: q̄sto e simile a la eruca. Il suo succo, li medici lo chiamā
no opion: cū il q̄le tuoleno le cure se troppo farāo. & i sōno fa ue
nire a q̄lli che ne hāno bisogno. Questo medesimo fa lo pio rice
uuto. P. lucino huō p̄toria: cioè di palacio: in spagnap tedio dila
uita. ho letto che motite.

De il coriandro.

CLe coriādro de egypto cioè principale si tenuto: intra le co
se siluestre non si troua. Trito & dato a beuere a grande
forcia a refrigerare li ardori. Non e da mangiarlo simpli
ce p la sua inata malitia: ma o uero cū miele o uero cum uua pas
sa: o uero al modo nostro. che e più suave & più salubre cū axe
do preparato & cum zucharo inuoltato. Questo dopo pasto use
remo più commodamente a reprimere li uaporī di la testa. & ineb
le cose siptiche sine le quale molto uale. Cosa mirabile dice xeno
crates. se le uera cioè. Il mestruo continersi uno giorno ad una fe
mina se la ne beuerae uno grāo trito. & duo giorni se la ne beue
rae duo. Et similmente tāti grani: tāti giorni: se li cōtignira. M. uar
ro dice. El coriādro trito cum laceto a tépo di estate cōseruarac la
carne incorrupta.

Di la menta.

MA mēta e herba de suauissimo odore: dicesci che questa
fue una giouene amata da plutōe per quanto discriue

i poti. & per proserpina femina de plutone fu conuertita in
herba dil suo nome. de qua preterea li si dicto mentula che
i uol dire dono de amore o uero quasi meritato uero che a la
fa il suo grato odore discorra & spirat. Questa herba excita
is per la sua inflamatione & humiditade quando beue la fus
sita. Per questa cagione io credo che li antiqui capitani de li
iti la deuedesseno a le gente darmi a mangiarne: impo che
sano che fuisse: casti donde & castra sonno dicti a li exerci
endo qsta herba. Appetentia induce la mente. & li obesi cioè
fissi da la marcescentia: cioè dal pericolo dil marcire conser
nide de il cuor alegro aiuta il stomacho: occide li lumbri: i
uermi. Vale molto contra il morso de li cani rabiosi: semi
la menta nel equinoctio: cioè dinuerno quando le tanto il
lo come la nocte: meglio tamē uienne con le ramiselle & ci
iantate: che con le somence. Dil humido menno si talegra
te e uerde: liuerno fassili flauo cioè gialeto. Vna uolta pian
ura longamente. Euī etiam generatione dil menta stra silue
quale come le uite si propagato cioè multiplica.

Dil epo.

Eminassi lepo quando la menta. & e dicto epo quasi
apex cioè capo In acaya cioè in la morea li capi de li ui
citori de le sacre guerre: di qollo ueniano coronati. o ue
li soi fiori le aue uolentieri li mangiano. Dicesli che hercule
corone de epo al populo oleastro. Le radice dil epo operan
il mēte cōtra li uenenii. & perche le amaro. usasi piu in medi
he in mangiati. Sōnoui de queli che questa herba chiama
ibrosiana.

Dil serpillo.

Serpillo si cussi dicto dal serpere. così apruouo a noi co
me apruouo li greci. In eli monti certo p quella medesi
ma ragione p la quale el sisimbro longi & largo scati Il
lico meno serpisse aduerso li serpi e efficace. Docto inel ace
le mirabilmente li dolori de testa ungiēdo le tempie

Dil pul izuolo.

PUliuoli sonnoui de duo generatione domestico & siluestre: il satiuo cioè domestico uale molto a recreare li animi de quelli che da affanni sono affaticati: maxime se li suo ramicelli o uero cime o uero surculi serano tenute in am pole de uetro con acetо: de la quale cosa le corone de li poeti si facciano di il pulizolo piu presto con il quale si leua li dolori dil ce po che con le rose. Assicurassi il capo etiam con il suo olfato: cioè odorare: e contra la ingiuria dili fredi & dili caldi. Et legiemmo che etiam nō extuā coloro in lo sole: li quali si hauerano imposti duo surculi di polizulo in ele orechie. La fiore dil frescho brusata li puici occidi con lo odore. Il polizulo siluestre tiensi che habi la forcia & uirtu medesima che ha lorigano. **D**e li cardi.

Cardi precipui cartagine granda. de corduba etiam uieneno li cardi a duo modi: cioè nel autūno la pianta. Le somence ueramente uieneno de marcio: a mano loghi ledamati in luoghi frigidi. Apparechiansi li cardi con miele & acetо diluto: adiuncto li la radice de la seris & cimino: non sia alcuno de senza cardo. Sonnoui dili cardi siluestri due generatiōe uno piu fructuoso de laltro: ancí luno ha le foglie piu grasse che altro luo & laltro hai puoche foglie & sono spinose & aspere. El fa nele cime la fiore purpurea: & tosto diuentano come canuti. Quello domestico si dato a mangiare questo per la sua mordacitate austera il stomacho iacente: se el non si tuole piu uidamente alza & compone. La sua radice cum aqua cocta: subministra la uoluptate de beuere a li beuitori. Questo cibo e utilissimo a la matrice: & de qui e che le femine appetiscono li cardi

De la saluia.

SA saluia calida & secca usiamo i molti apparechi: & non e da marauegliarsi: ciòcisia che la sia herba de salute im peto che la uale contra la paralisia. & gioua ali denti fricati cun essa. & se da li mortsi de li serpenti uenenosi.

Dil occimo cioe basilico.

Bello che greci
ocymo:ci oe al mio iudicio quello che il uulgo chiama
basilico. A d la prima uera si seminato; la estate si pianta
to in po che megio crescono li rami. Fiorisse pria de sotto: & poi
de sopra: come dice Theofrasto & dura lögamente in fiori. Crisip
po medico al basilico diede questo per uicio che el noce al stoma-
cho che gli ochi seu risca: che el fa impacite: che lobsista a li iterio-
ri. & pho la capra questa generatione de herba mai tocha. Ulta de-
cio se pistato sia coopto con una pietra genera scorpioi. Mangiato
& stare al sole. crea uermi. nutricha pedochi. A quelli de aphrica
questo si persuadeno. Se alcuno in quello giorno che hauesse man-
giato basilico. fosse morduto da scorpione non potria essere libe-
rato. Ma ele uero che queste tutte cose per luso le hanno trouate
false conciosia che le capre mangiano il basilico. ne ancho che la
mente de gli homini si comuti per lo odorarlo. & ad li scorpioi ter-
restri & marini al suo morso ipostoui un pocho de uino frescho
& con puocco de aceto sonno medigati. luso etiam ha trouato che
ad li manchati lo odorato de laceto essere salubre. Affirma Galie-
no el scorpioe molto delectarsi dil odore dil basilico. & per questa
cagione ua uolentieri ad le foglie sue. tamen da sumerlo medio-
cremente per la sua troppo forcia. laquale li prouiene da la calidi-
tate.

De la ruta.

Ro inuerno ha i odio la ruta. & se alegra de lu oghi apr-
ci & sechi. Vole essere nutrita in terra cineticia. Questa
ha amicia con il fico in modo che in alcun luogo me-
glio prouegnia che soto il figaro. Seminasie meglio con li rai inel
la faua perforata. & arcoglie si in surculi a modo de basilico: piu
difficilmente diuene secca. & inuechiata difficilmente se strepa. bu-
lisole molte fa a le mane come la urtica. Apparechiasssi le sue fo-
glie & si conseruano ad usare in certi fasseti. La ruta e molto salu-
tifera alhommo. come testificao tate recepte de medicie. Deli medi-

ci il nome de questa herba essere da extollere. De leqle qullo diopso
li pclaro dicio: che la excita il stomacho: adiuta la cōcoetiōe mol-
lifica il corpo extenua lo colore li uici i de peto de fianchi deli in-
teriori & de le rene mittiga. De quel metridato preclaro che disse
quāto fasli cum ruta: assai ne habiamo dicto de sopra. Le rene so-
nou i duo sorte domestice & capestre. questa māgiata dal a muste s-
la cioè dela donola quādo cō serpi la uuole cōbtaere cō essa si ar-
ma cōtta li loro morsi uenenosi

De la eruca

EA eruca e calida & secca. & p quella cagiōe dicta' qsi uru-
ca Foho fa forcia e la sua. & raro sumpta in cibo mira-
bilmēte excita uenus. Nasce la eruca facilmente la estate
& linucrno dispreccia picipua'mēte il fredo. Ad le lafuche credesi
data a māgiare p temperamēto de la sua frigiditade. Sónoui che
scriuano la eruca certamēte essere calida. nō tamen di fochofa uit-
tute la radī ce sua in aqua decocta tragie li ossi che sono rotti. Le
semence beuute col uino ualeno molto ineli ueneni di scorpioni
In apparechiare uiuande le tāta la sua suanitate de questa herba
che li greci lhano appellata

Dil nasturcio

NL nasturcio tolse il nomedal tormento de le nare. & da
poi èt significatiōe de uigore li comp̄hende. dice sli che i
arabia nasce de mirabile grādeza. Q uesti come peculia-
re cibo usano. dice xenophan ilqnale sotto cyro cōbateo. La for-
cia dil nasturcio e fochofa luso suo tamē par che al uenero si ac-
costi. Il troppo usarlo come la eruca nuoce moderato gioua: im-
pero che laguza lanimo & purga il corpo. & distragie la colera.
Itē uale a molto usi de medicine . De la timbra cioè saturea

TA timbra. testimonio e Plinio appresso di noi e dicta
satureia e herba aromaticia cioè simile a le speciarie. & p
grauitate spirante odore. Virgilio la explica in uno uer-
so. Et grauiter spirans copia tymbre. Seminassi questa herba lo
origano la emula inel mese de zenaro. La saturea moue la ur-
na. & beuuta cum uino li legargici: cioè li infirmi che ine la mo-

te dormeno li excitano. Et etiam contra li animali aculeati: come sono uespe aue & galauroni. non si imposta se non utilmēte. que sta herba fa excitare uenus. Doue bene si chiamata dala saturate: in laquale e la libidine da laquale la trasse il nome.

De la nepita.

NA nepita li greci affirmāo che il nostro uulgo li si dico calmiten e de maxima uirtute: & e uechemente in calore unde de mirabilissimi antidoti: cioe in medicis meritoe da fier ascripta. Al stomacho certo & ale doglie circa al chuoere e utile reputate. le flegme dil capo torace solue & purga. A le interiore e medicina de solue la duritie dil budello gentile caccia il male di la pietra: cōmoue luttina così simplice come a cōpagnata cum altie herbe a le cose che abbiamo dicte pistata tamisata & impastata molto gioua a queli chel fanno.

Delo aneto.

Eminassi laneto si p cagiōe de cuochi: come p li medici.

SA questa se dice hauere forcia calida: ne e incendosa ne Austera cioe amara: ha in se certa posanza de molifica re & senui crediamo ali auctori greci nutrisse così come il cibo de atleti. senza aneto sarebbe manifesto che maistri de zuochi non fussi a niun modo. Ali infirmi gioua con olio tepido & sopra al cerebro infuso. Credessi etiam che la doni qualche rimedio a cui hanno la febre. Mitiga li dolori del capo. la tensura cioe extensio ne di nerui rilassa. Quelli che non dormeno li inuita ad speranza da quiete. Cocta in aqua tre bichetti & dato a beuere. rileua mi tabilmēte le quiele cioe li brombularii del stomacho ultra dicio moue li rueti. impero che ladiuta la concoctione. Seda cioe cessa li tormenti cioe brombulamenti del corpo. stringe il corpo. le sue somenze scaldate & mangiato sotto ale narre sedia cioe cessa il sangiozo.

Delthymo

THymo e herba dolcissima ale aue e amicissima. p quanto dice Marone Ut nermis galathea tymo mihi dulcior hyble. Supto assi questo nome dal odore come appare

La fiore epitymo:cioe la fiore di questa herba genera questa herba il quale ricolto & alombra seccato.Sonoui di do generatioe.I calido cum la radice lignosa che nasce nelli monti:il quale et e il megliore.Laltro piu nero dal fiore nero.Luno & laltro in cibo & in medecina si conuiene.E calida & di custeria cioe amara uirtute insieme.Riceuuto Thymo in cibo discacia la caligine : cioe offuscatione:occide li lumbrici:la urina scaccia prouoca il mestruo: a le femine trage li puti morti inel parto.Trito cum la miele & dato in cibo dissolue la flegma.Mixto cum la polenta & cum uino macerato:ali conxendici:& caldo supraposto a li scaciatici e salute uole.

Del origano.

Sono che tegono che origano sia dicto nome greco: il quale colorisse il uino:che se cussi fusse il uero:el si douerebbe pronunciare origone no.le stata facta inel nome di questa herba grande mutatione.conciosia che di eradio & ocenitem che greci il chiamaueno:hora si dicto origano.il qual in medecina piu che in cibo efficace ne meno il domestico che il silvestre.Trito cu uino biacho & tolto in beuada:resiste ali ueneni deli scorpioni & di li aragni.discacia le cruditate:molifica li inordinamenti del stomacho dato cum aqua calida. Dil cerifolio

Cerifolio hae forza fochofa & accerrima in esso.Trito & riceuuto col uino mittiga la doglia dil fiancho cum aqua multa risolue il flegma.Cum aceto occide il uermi ali puti & le tarme:la urina commove:scacia il mestruo.Trito cum cera & asso ngiala parotida cioe la similitudine di le glandule sole le quale nascono circa a le orecchie.Vnde & parotida si dicto chiamano perho che apresso le orecchie la quale greci li nascono. Dil amaraco...;

AVello che legypto & la syria Sansuco han appellato li diocli & legente siciliane hanno chiamato amarachio. Narasssi nele fabule che questo fu uno puto regale il quale portando certo precioso unguento & a caso prolapsò: cioe

caduto & rotto il uso di qlo suauissimo odore uehemête fusse
al flato: in odorifera herba fue conuerso. Diiscorides dice che li
romai la appellauo persa. Seminassi a un modo & a laltro cioe
con somenza & co li ratmisceli:cioe cim ete:ma di le cimule e più
uiuace & di megliore odore. Calido e lo amaraco & secco: apre
il meato cioe la uia de le narre. Depoe li humori glutini nosi: cioe
dil capo. Trito co aceto & sopraposto ala pizatura dili scorpioni
guarisse lo infermo. Di la enula: cioe hiole.

Enula ha forcia calida & secca. Le sue radice i certi ap-
parechi usiamo:linuerno maximamente laquale si tenu-
ta salubre herba. impero che ladiuta mirabilmente il co-
re: & diffende il pulmone da mali humori. A li sciatici & a quelli
che hanno dolori ineli nodi. & ale iſfirmitate che da frigiditate, ſia-
no naſſute gioua. Tiensi che el suo succo ſcacia li lubrici ali puti
& cacia li morti di li animali uenenosi. Sumpta a digiuno coſie
tra li denti. Dil fisiimbrio.

Sonoui che il fisiimbrio appellio timbreo. Leuassi q-
sta herba in alteza dil piede. Il quale nasce i luoghi irri-
gui & le ſimile al naſtucio. Troffiene di doméstico &
di ſiluestre: uno & laltro e cōtra la pizadura di li animali aculea-
ti come ſono li calobroni nespe & ſimile, e efficace. Se da il dolor
dil capo reprime el uomito. il ſagiozo & li tormenti dil corpo co-
ſtinge le diſſolutione dil ſtomachio. coſi in cibo tolto come in
beuanda. Dil marubio.

Marubio e quello che li greci p amaritudine il.
chiamao de li quali ſi anumerato intra le prime herbe
Le ſomence & le foglie di quale trite giouano cōtra li
ſerpi. Seda ſicurissimamente li dolori de li fianchi & dil peſto. Ca-
ſtor dice eſſerui duo generatiōe di marubio. il negro il qle el lau-
da più & il biācho. Di uno & di laltro tajato miuto cū faria ipo-
ſto fatti fritelle. di leqle co loio fritte in padella ſimangiano ná-
ti pasto p sanitate. Tiensi che ſcaciono li lubrici. & p qsta cagiōe

si soleno apresentare a li fanciuli. De lo abrotano.

 O abrotano e herba di iucudo odore & graue herba. Dicessi che qsto nome da abrotonio fue conuersa una femina in herba. & tolse qsto nome p colui che la converti in herba. La sua fiore ha colore di oro p se medesima nasce & cū le cime sue si ppaga & toca se medesima. Semiasse adunq meglio cō le somēce sue che con radice o uero ramissili. Di le somēce nō senza fatiche si cōuiene strapiātati. Fi offenso labrotano p troppo sole: ma doue le in luogo tēperato uiue: & cōuale da uicio & drito fruta. Dil hysopo.

 O hysopo ama terra humida & opachi luoghi. Sono etiam alcuni che pronuncião hysopo in neutro giene re. Acho stassi a li sassi cum la radice & lherba: al gustare e calida & seruente. Contrito in olio: resiste ali phthriasi: che e morbo pediculare & leua la piza dal capo. Lo optimo e de cilia dil monte tauro: dapossia il paphilo. Supto col ficho. cum farina miele & cum ino. il pecto & il stomacho àdiuta. & simplice e al tutto contrario De il pettesemolo.

 Vello che li greci dicono petrosilinō. nui petrapiū potemo app爾ate. Columella il chiama holus atrū. cione hiposelinō. impero alcuni che hano questa opinione Ale macerie cioè luoghi nasci si talegra fit seminato. & lombra il nutrisse & gioua. Se el non si cauato cō la radice. el dura lōgo tépo. & le foglie sue ad li apparechi subministra. Il macedonio da il gusto de suauitate & di odore cōe di specie mirificamente si laudato. pho che el si etiā improbato lo alexádrio & il simirneo. Questa herba e aduersaria a li scorpioni. beuuta la semēza. guarisce li tormenti ali iteriori. quel medesimo fa le somēze decocte & mulso cioè strucato. beuuto leua la difficultade de la uria. La sua radice cocta in uino. caccia il male de pietra di li lutmbi. & di li fiaci. Medicina li morsi deli cai rabiosi. beuuta & ilita Eui èt di altra generatiōe il quale si chiamato ortoselinō. Questo si le

ua fuso dritti frusti. Le somenze sue sono simile al cumino, e effi-
cace ali mestruo & ale urine. Alcuni hanno agionto apusel non
differente da le altre generatione p la picoleza: le foglie satue do-
mestice. & le radice di colore rosso: ma le tamé di quelle medesi-
me uirtute. come e la prima sorte preditta. ipero che & ale piza-
ture di li scorpioni & ali morsi de li cani rabiosi le somenze di q-
sto elquale e licito a chiamarlo holus atru: cū uino dato soccor-
re. Immulso cioè non strucato & dato a beuere. medica ale diffi-
culte de le urine. li tortmini dil uentre & le altre querele cioè la-
sintatiōe di li iteriori & budele a ql medesimo mō sana. la radice
cocta i uino ad la pietra. li fiachi & li dolori di li lobi succorre cū
qlla medesima beuāda: Il succo a lo algiete ppinato: cioè al sfer-
dito lo exoptato calore p li mēbri diffunde. De lo absincio.

Absincio e di secca & calida uirtute. Per la sua amaritu-
dine tolto i cibo p cagione di sanitade. Fail stomacho
piu ualēte. le fibre cioè le pelicule dil figato apre: le fe-
bre èt lōghe come qsi le quartane minuisse. Eui èt absincio ro-
mano: il qle e piu accōmodato al mangiare p quanto si crede. Di
questo apitio ne fa condito cioè in uiuāda apparechiato.

Libro quarto.

Le stato necessario prio scriuere alcune cose: acio che
qdo dili obsonii cioè di li apparechii di le uiuāde ple-
samo el nō paresse longo. & forsa etiam alieno a na-
rare le uirtude & forcia di esse proprie cose. Sarà da
dire da qui nanti di quelle herbe & holere. cioè herbe familiare
da mangiare. Di le qle o uero cū le sopradite. o uero dapse appre-
chiate nati pasto usiāo mācadone li fruti. Ne ancho itēdesiano
se le cierese douessiāo māzare p prio cibo: & poi quādo li susini
& cussi di li altri fructi. di li qli siāo deduti a lo appetito. Ne iten-
desiāo se le laſtuche litib & le altre herbe familiare fuserō da
fir pparate al nō uso. Et facilmente p la frigiditate & hūiditate
di tāte diuerse cose iſieme & p fusamēte māgiate possiamo ogni

concoctione impédire. & tuore a la natura: la quale cosa nō potria essere piu pnitiosa a lhō. Se adūch li pomi & li fructi ce mā cherāno: nō farebe in iucūdo tamen lestate piu che linuerno. & a la cena piu che al disnare le latuche a q̄sto modo apparechiate mangiare.

I il apparechio di le latuche.

LA latucha si tiēne che sia dicta dal lacte: cioè da la abū dātia dil humore che la infuso uero dal lacte che le nutrīcano a le feminine: dilquale la le empiēo: p quanto tie ne apulegio di q̄sta herba ui sono di molte generatione: ma ele il uero che nāti tutte le lacticaule: la sessile & crespa si laudata. Si seminā & stripiantā tutto lanno belle. & irrigiue. & in luochi grassi & ledamati: legitima cosa e al tépo dila bruna gitare le somence: la pianta al fauonio: strapiātate: o uero al fauōio simi-nare & aleqnotio strapiantale uegnēdo linuerno: le bianche in pria tolerā linuerno. Sono ristescative ad la natura di tute: tiēsi che siano frigide & humide & p questa cagiōe la estate leuāo il fastidio dal stomacho. & induceno lappetēta al stomacho. Dicessi che diuo augustinio impatore ch̄ i le malitie le latuche etā da cōseruare ad uso. Et nō mareueglia impo che le adiutano le cōcoctione. & generan megliore saugue che le altre herbe familiari: cocte & crude mangianse le latuche crude se le nō hauerā no bisogno da fir lauate: cosſi le apparechiarai: sono ēt più salubre ch̄ q̄lle che cum aqua fino lauate: impiadēa le meterai. & cū sale trito le inspargerai: olio poco piu aceto assai le ifunderai. & subito le diuorerai. Sono ui che ad queste adiūgeno un poco di métha & petresemolo. acio che al tutto nō patino senza sapore. & acio che p la troppo frigiditate dile latuche nessece al stomacho. Cocte & strucata laq̄ in piadena apparechiarai. cū sale olio & aceto apparechiate ieli cōuiuui apponetrai. Sono ui che a q̄sti ui ispargiēno un poco di cinamomo on uero pipet trito minuto. Questo cibo iduce sono. la tosse generata p humore calido mitiga cōmoue la urina. uenus retarda il corpo moue. Tamē il suo

suo frequâte usarle & maxime fresche la subtilitate degli ochi of-
fu scia. Eui èt altra generatione de la tuché: la qâle se chiamano 'cha
prina. Questa pistata & gitata in mare li pessi ch' sara li appâssio su
bito moreno. & qsto medesimo ad li fiuminali: la lactucha sarr-
lia & qlla agreste cioè cōpestre coloro liquali la chiamarono ser-
ra: la qual e la inela schina si tiene che sia stata dicta. questa sorsa e
la endiuia.

La apparechio dela endiuia.

La endiuia io lhaueria annumerata in tra le lactuche ben
che di questo nome aprouo li antiqui nulla mentione ui-
fia facta. Eui de domestica & di siluestre: luna & l'altra e
salubre piu amara e la siluestre piu iocunda e la domestica. & ma-
xime quelle che leua le foglie crespe. apparechiasli èt questa come
la lactucha così cruda come cocta lesa. lendiuia in cibo sumpta
& refregera lestuante precordie: cioè refrescha le passione del co-
re. apre le uene del figato & febre cioè le pelicole sue. & ap il mea-
to cioè le uie dile uene. La endiuia ae questo peculiare cioè digni-
ta: che ristrigera le cosse estuante. cioè le cosse troppo calide & scal-
da le algéte cioè troppo frigide. Trita questa herba con la propria
radice & ali scorpioni & di gli altri animali liqâli con laculeo cioè
ponctura sua noceno. imposta a lo ferito subuenie. Il succo de q-
sta medesima data in beuâda in questi simili ueneni fa succorso.

Lapparechio de la buglosa.

Cvella che li greci chiamâ buglosa: nui chamemo lingua
bouina che sona quel medesimo p la aspiratione. Cali-
da e il buglosa & humida: così la domestica come sil-
uestre. Sumpta in cibo aqual modo ti uogli purga il sangue idu-
ce alegreza cacciando laffano dil chuore. Cocta con aqua & mie-
le presta auxilio a le ulcere di la bocha cioè fistule on uero uissige
te a la tosse & ala raucedine da auxilio inela malâchonia fa copia
de optimo sangue Apparechiasli & cruda & alexa cruda bene la
uata & colata laqua p uno reticello acio apto o uero inel capo di
la tauoglia cõ la nepita mëta & petresemolo in la piadena appare

cherai: cum sale & olio: la in spargerai & in uolgerai fino che la be ui lolio. & che la sua aspirata si molifica: laceto in ultimo infunderai: nela mensa subito meterai Alexa apparechiasi come la larucha.

Lapparechio dil pandodopo.

Fassi etiam lapparechio dicto pandodopo: de la tucha buglosa: métha: nepita: phinochio petre semolo. si sym-brio. origano. ceripholio. cicerbita laquale si dice etiam terraxicon. Lanceda laquale li medici li dicono amoglosa: morel la fiori de fenochi. & piuxore uolte de altre herbe odoriffere: bene lauante & collate cum il modo dila buglosa preq'eta: collata si richiede una piadena larga: cum molto sale uol essere in sparsa: & cum olio de essere inonta: laceto dapoi sopra infuso. & come ha uera al quanto i possato: la sua siluatica dureza e da fit mangiata & cō li denti beue trita. Questo apparechio richiede un puocho piu olio che acetoo: linuerno piu che lestate si conuiene. p la concoctione che ualida uole linuerno.

Lapparechio dile purcinagie.

Sia bene lauata la purcinagia. & seperata dale foglie pre-dure: in piadena riposta cum cepola minuta tagliata: cum sale: olio & aceto sia apparechiata. Sono ui che a comprimere la sua frigiditat e uis s'argeno piper trito on uero ci namomo: la portulaca laquale in uero poplin serial icito appellata e frigida & humida. & per questo non molto nutrisse p quanto si extima. Tiensi tamē che la extingui li troppo ardori de li stoma cho de le rene. & dila uesica il suo troppo usarle offusca glochia: a uenus inibise & hibisse li insonii soi. Itē mangiata cum polēta resiste a le uomitione cioe brombo latimenti. Di le budelle ristresca il corporo: sanna quelli che han mal de gota p caliditate. La sua radice appicata cum filo portata al collo expelle il morbo dil uua laquale cosa Plinio scriue che occorse a uno homo de palazzo: frescha ultimamente masticata leua la stupefactione di li denti quando haesti mangiato fructi troppo garbi & acri.

C Lapparechio dil rosmarino.

Gollor li quali hano hauuto in consuetudine: la cuius ci
oe piu largamēte. & piu salubre affare lapparechio di li
fiori dil rosmarino ēt la fanno. Di questo fruice sonno
ui duo generatione. Luno e sterile: laltro e domesticho & alqua
le le foglie: la fiore. & la somēza e refinaceo. hanno in se lo odore
dil incenso. la radice anchora uerde & imposta alle piaghe rilana
li corpi. Il succo dil frudice. cioe di le foglie e fiori. & la radice ri-
sana il morbo regio cioe cācharo o uero foco siluestre. A scotiglia
la uista. la sotmenza si data in beuanda ad trare li uicci dil peccato.
li fiori suoi ricolti la matina. & senza lauarli a. tutto acio non pdi
tio la forcia sua cum sale beue trito olio & aceto apparechiati ala
uoluptate & salubritate fāno bono fructo. Impo che scaldano il
stomacho. & li humoris reumatismi tuole uia & ad li astmatici gio
ua.

De lapparechio dila malua.

E marauigliarāno forsa coloro che non sanno la natu-
ra di la malua. ehe io habi missa questa herba itra le co-
se da mangiare. Ma restissi di marauigliarsi. & di quan-
te laude la sia da extollere uoglio ch' intendino la malua eui duo
generatione. domestica & silvestre. & ciascuna e da laudare. quel
la laquale si chiama altea cioe che alta accresce in fusto. p la la large-
za dila foglia sia conosuto. la domestica e minore. Q uestali gre-
ci dal molificare dil uentre. lano appellata. Ogni terreno doue b re
coglie la malua si ingrasia. Vale questa herba cōtra tutte le a&tua-
leate puncture. & precipuamente dil scorpioni: uespe: dile ape
di sorzi: di aragni: che trita cum lolio. & sopra la punctura distesa
lhomō da quella onfesa & di tale bestiole defende. Ceuda distesa
ala piaga extragel ogni puncta di quelli aculei. Diceſi che lho-
mo nō auererebe alcuno morbo: ſe ogni giorno forbitte un puo-
cho di succo di la malua. Va le ēt q̄sto succo benche el sia alquā-
to in ut le al stomacho: cōtra la colera malaconica. & maxia a ql
ala che gi ainduce lhomō a impacire. Fi elixate le foglie dila mal-

ua. & leuata uia la cima. & in piadenzia posto cōe li sparesi cō sale
olio & aceto si acuncia. Apparechiāsi etiā a quel modo li fiori ne
si reputato q̄sto apparechio se nō salutifero. cōciosia che a q̄lli ch
hāno male dila pietra: & ala inflatiōe. & a li tormenti dil corpo. &
medega ēt a li sacri fuochi. Dil apparechio dili intibi.

 Li intibi fino reputati i pateti del fredo. le foglie: & la ra
dice sōno aptime ad ristorare il fastidio del palato. Eui
etiam lo erratico cussi dicto in egypto. Li nostri il chia
mano ambulā. Questo e siluestre tenuto. Ala prima uera le cau
le cioè le fusti. le stiate la foglia: lo inuerno la radice ben lauate &
excauate p la sua dureza & amaritudine. cum sale olio & aceto la
lubremēto se mangiano. Impo che il stomacho scaldato & disso
luto astringeno & ristescano. stagnano il corpo ad li disentitici.
cioe a quelli hāno fluxo cum excoriatione di li budeli. giouano.
Cocto lyntibo dissolute uenus a li iteriori. & ale rene. & al stoma
cho giouano & maxime se cū aceto decocto cū luua passula mā
gierai. on uero cum qualche fructo di patina lo apparechiarai. cū
cinimomo trito quanto tu uoli poco inspargerai. Questo e i co
rion cioè intibo: per la sua singulare salubritate alcuni lhāno chia
mato Creston. Alcuni Pancration impero che tutti li beni abra
ciamo. Lo usare di questo & la uesica adiuta & la genitura che ha
dfecto di fluere troppo riduce a sanitate. Gioua aquelli che son
affaticati da peste. Al figato etiam arefrigerarlo questo e nasuto
nanti tutte le altre cose. Le fiore sue: p nulla non sono disparate da
le caule sue cioè dale foglie & fusti. & a quel modo siāo appechia
ti come habiamo dicto di sopra. Sōnoui etiam che lo intibo: co
me dice Cornelio celso il pronuncian in masculino genere.

Di la apparechio di la saxifragia.

 A saxifragia si appellata: come dice Appuleio: impo ch
la frangie le lapille cioè le pietriscele inela uessica & le de
minuisse. La radice e simile a quella del petresemolo la
quale cotita leuata & tagliata in pezi cum sale olio & aceto māgia

ta per la sua caliditate & ficitate la pietra come habiamo dicto:
arompe.Purga le rene & la uestica: padisefi tardi per la siccitate laq
le ala concoctione e contraria laquale adiuta cotta il calido & hu
mido

De lapparechio de la pimpinela.

Pimpinella allaquale li greci li dicono bibnela: uirtu cali
da & secca e in essa. Et p questo tarda al padre dilecta-
tione & uolumtate di mangiare induce.Ricolta & i pia-
dena & cum le sue foglie proprie la e tenera diessi riponnerc cō
sale olio & aceto sidie conciare.& se la sara dura de foglia non ri-
stare de torta.Q uesto cibo apre ioccinoris: prouoca la urina:a le
pietre nō meno de la saxifragia gioua:ma nō le minuisse tanto.

De lapparechio de la acetosa.

Acetosa trage il nome dal acre che le in essa ppria. &
dividesse in quattro genetatione: duo de le quale nō usia-
mo i cibi.lapacio & rumice:cioe lauazolo: le altre duo
uieneno nelli apparechi nostri dili quali luno ilquale si puote di-
re oxilapacio cioe lauauolo siluestro.& qsta ama luoghi arnosi
& petrosi.Ha la foglia piu acuta a similitudine di ongie expolice
instantia cioe crescēdo inel sole.& caule cioe inel fusto & nela fo-
glia:ha certe fibre:cioe uene grosse.Q uesta herba la mia uerna-
cula salma dice che la si mette in sale si chiamata sapore.Laltro che
hypolapacio si dicto:nasce in piu secundi luochi: questo ha si-
militudine cum il trefoglio.questa si dicta dal uulgo acetosella
Q ueste hāno due generatione diacetosa.cioe frigiditate & austre-
ritate in se:cioe il garbo.genera humorī p niente da iprobare.tuo
leno il fastidio: iduceno appetito:extingueno la sete:corobora la
forcia dil cuore:il corpo troppo largo stagnano:reprime la cole-
ra.Beutla sua aq̄ ine laqle la sua stata cocta.extingueno la rogna
& la picia.Sono alcuni che māgiano lacetosa senza lauarla nanti
pasto pura senza alcuno cōciero.laqle cosa io facio spesse fiate p
mio consiglio.Alcuni ui agiugeno aceto & altri olio.& māgiā-
dola a che modo si uoglia.le salubre.& maxime lestate.& a tem-

po di morbo. questa herba li medici la usano in molte pharmace
cio medicine. & maxie i beuâde. Dil apparechio de li sparesi.

 Li sparesi sono di do forte: cioè di horto & di cappagna.
cioe di paludi. Hano grati li luoghi inculti: liqli altri ap
pellano chorudam: altri libycō. Li sparesi dice che nasce
no in luoghi disp̄si: come dice Varro. Sonnoui che diceno che li
sparesi si dicit in lingua caldea caulem cioè fusti. Li sparesi si ale-
fano. & si distendeno in piadēna cum sale olio & aceto si cucina
no. Sonnoui che linspargieno cum specie: mangiat p primo ci-
bo discaciano le inflatiōe del stomacho: ali ochi cōduce la lucita-
de Molificā humilmente il corpo: giouano al pecto & a li dolori
di la spia schinale. & ali uicisi de li iteriori. Sōnoui che agiungeno
il uio acuocerli. & in q̄l mō sono piu efficaci. Il suo uso se el nō sia
cōtinuo: nō saria se nō utile: impo che li fano orinare tropo dif-
fusamente. & cum celicate uscire: i piaga & uitia la uestica: la q̄le co-
sa e pnitiosa. la sua radice trita & beuuta cū uino biâcho scaccia il
male di pietra: alcuni tiēneno che il suo succo dato cū uino sia uti-
le cōtra uenenii. Dil apparechio de brusandoli.

 Li lupuli cioè bruscâdoli: hano uirtu calida & humida
ineli sieui & macerii cioè luochi macri nascēo. liqnal i o
penso che cussi siano chiamati dal colore lupino o uero
de la asperitate pēso che siano chiamati impo che sono asprimi.
& li trōchi suoi hano colore di lupo. & imitano le foglie. Appare
chiasf q̄st & cuocēsi come li sparesi. a frigerli ēt in olio & in gras-
so cōmodamente si podeno. Ma sōno salutiferi alessi. & se poco nu-
trisceno: tamen prugão il sangue mirabilmente. Aprē le febre cioè
le uene o uero le uie dil figato. cōmouen la urina. inducen bo-
no & uiuo colore. Di lapparechio di cappari.

 Li cappari si semina i lochi sechi & fassi ritorno da ogni
banda un puocho di fossa & da ogni lato sia le riue fa-
cte o uero siano naturalmente o uero p artificio di pietre
accio nō li lasino luxuriare. & li fructi crescono piu firmi. Vnde

il più dilectate si chauano insieme li fusti cum le somence. La sua generatione & maxime la peregrina: come dice Plinio. e da fugite. Im poche li arabici sono pestilenti. Quelli di puglia fanno uomo. Il stomacho & il corpo moueno uiolentemente le il uero che come mi pare: hanno mutata natura. & sono in precio li peregrini. & quelli di egypto maximamente fino dispreciati quelli di puglia li fructi di li capari: alcuni li hanno chiamati cynos baton: alcum nos batum: altri molti staphilon. Anno uirtu secca & calida i loro. Et di cessi che non lassano picilitare alcuno di paralisi cui usan li capri ogni giorno: non hanno dolori nel budello gentile: nonne al figato: conciosia che li apreno li uia uitale & quelle dinanti al cuore. Et sacrificio li humoris glutinosi cioe uiscosi & malaconici prima la similitudine: comouen la urina: occide li lumbrici: excita uenus. & contra ueneno hanno la forza di la triacha. Apparechiarsi a questo modo Apparecherai inel lauezo cum aqua non bugliente: ma solamente calda: doue tanto li laserai: dumamente che perderanno quella abundante salsedine. Tramutali poi in aqua frescha & in quella lassali tanto che si sfrediscono. Dopo litorai & bene collati li ponerai in padena. & li infundarai olio & aceto non molto. Sonoui che a questo mangiare uiagiungeno la mettina cioe zusuerde. & non e incongruo conciosia che la si affacia la dilectione & la sanitate.

De la cariota & pastinaga.

PE pastinage di le quale tutta la forcia sua e inela radice & nelle somence. Sonnoui di duo generatioe cioe di quelle che uieneno ha sua posta & di quelle che fino seminate. Le prime uengono a la prima uera. on uero nel autuno tempo ma se uole seminare forte sotto terra: di uno anno comincia ha essere utile. & al tempo di la bruma e più utile. & nel autumno e più grata. La pastinacha sole essere bianca. & la cariota rossa on uero trage al uero per li dicto di medici. Questa meliore nutrita in orto. & maxime inelle terre di uiterbo. le pestinagie sonno più felice che nascono iterreni siluestri. Ma intrabe sonno gra-

ue ala concoctione di poco & grosso nutrimēto sonno duo uolte e da elixare la pastinacha. La prima aqua li gietta uia. la secunda li chuoce con la latusca . Dapo i piadena riposta cum sale aceto coriandro. & cum p per apparechiata. & accommodamente dassi a mangiare. Impero che la seda la tolse: & il pleuresim cioè mal di punta & lidropesia/excita uenus/solesti etiam frigere: dopo la prima concoctione/excauata in olio ouero in liquame cioè grasso cū farina inuoluta. Apparechiasi etiam la cariota al modo dila pastinacha/ma la si tenuta più suave quando la si cocta sotto al cienere calda con carboni/doppo cocta & tracta quando la sia rifredata le da pelarla & al tutto di netarla prima dala cienere & da tagliar la in fetoline in piadena riponerla/& aggiungerli il sale: & da dorala con olio & aceto con poco uino cocto: & poi inspargerla cum specie dolce. Queste sono al mangiare molto suave. Giouano a lhomo in due cose impero che li reprimeno la colera: & moueno la urina: inele altre cose come al figato/ala smilza & al stomacho sono aduersarie.

Dil apparechio dile cepole.

Cocesi etiam la cepola sotto la cienere e carboni tanto che ogni crudo sene uadi in fumo:& tracta & facta neta da la cinere & curata tagliasi minuta in fette in piadena sia concia con sale/olio/& aceto/ouero con poco di uino cocto.. Sonoui che ui aggiungeno piper ouero cinamomo le inspargeno.

Dil apparechio di li porri.

ALexassi il porro/ouero si coce sotto la cinere calda/ & in piadena si aconcia conferisse a sedare la tosse uechia con poco sale/& cō pochetto di miele: nanti pasto si mangia apparechiansi le cose prediche etiam ad altri modi: li quali narraremo doue lordine dile mense & uiuande si richiederano.

Patina dili capi & interiori di caponi & galline.

Ille galline & di altri uelli diremo dili soi interiori come sono li polmoni/pièdi/& capi/& colli. uolési bene lauare/lauati & alixati in piadena transferirai senza bruodos:

& acōcierai cō aceto & mēta petrefemolo & inspargerai co piper ouero cinamomo & subito metterai inela mensa cō poco zucaro ouero miele. Patina dile lingue ouero lucanige.

Slano coſte le lingue salate in aqua:coſte tagliarai in feline & in piadena apparechiarai aggiungendoli petroſemolo/menta/saluia/& specie quanto che basti ultimamente giungeli laceto:quel medesimo farassi dile lucaniche magiore.Linuerno tamē piu ch̄ leſtate & piu coſtura uoleo.Quelle le /quale sono megliore linuerno che la estate fino facete queſto tale cibo ſe li richiede.

Dela differantia dile carne/& in che tempo che ciascuna ſia da cuocere & da mangiare.

Lora e tempo da intrare ala mensa:laquale io lappello la ſecūda & piu principale.lui adūq; ſi tratta de le carne: quale migliore & piu ſalutifera che altro mangiate & ſia ſi qnale ſi uoglia nutrificeno.Ele il uero che le da aduertire che uari ſiano li animali ſi terrestri come uolatili:li quali nutrificino lho mo.& e neceſſo che in loro ſiano etiam uane qualitate.Et non ca de meno differentia in ſexto & etate & parte:che inela ſpecie. Megliore ſonno le galine che li galli & item ſe la neceſſitate ne aſtrin geſſe megliore le capre che li byrci cioè bechi. Li caſtronni maschi che le pecore:& megliore li gioueni che li uechi. Li caſtronoi maschi ne gli porci li quali ſono boni da mangiare ſemestri ouero anicu li cioè de ſei mesi o de uno anno li montoni ſouno megliori che li agneli.li nutriti in monti piu che in pianura ouero in lochi pa luſtri.Paſſuti a giāde/castagne/formēto/orzo/faua/panizo me glio che paſciuti di remole ouero herba:come neli porci & galline comprehendino p il gusto.Piu laudabile ſonno etiam quelle che ſonno mezane intra la macilenta la troppo obefſitate. cioè intra la magreza & la troppo grassezza:cha quelli che ſono ouero grasse on uero troppo macre.le troppo grasse moueno lappe ten tia diſturbano la concozione & indebilisſeno & laſſano il ſtoma

cho. Per questa cagione dila carne grassa se de mangiar la magra. & danouo di macra piu sicuramente che la grassa mangiamo. Ultra dicio cussi come linuerno le carne calde. Cussi la estate usiamo le frigide.come il capreto la polastron cose acre & frigide la estate. linuerno li pipioni caldi & sechi.lautumno li catorni le ficedule. cioe occeleti minutti.la prima uera uocleli di nido doppo facta la bona pena.& tolta linuerno.Item li tordi & merli.Ele etiam inel cuocere grande differentia.La carne piu grassa e megliore a rosta che a lexia.Et da cauo e megliore la strigosa cioe la carne che e machra:e megliore alexa che a rosto.& quella che e mangieno ad ogni modo si cuoce bene si arosta come alessa.Et meglio nutrise lo arosto quātūq; el sia alquāto duro al padire cha lo alesso acho ra che meglio si padisse da capo meglio e fil iurulento cioe cocto in spedo che il fricto.Ma a cagiōe che nō dimorassimo troppo intali parlari:in elquali a sufficientia habiamo dicto;nui passeremo ad explicate la forcia & la natura di gli animali:li quali si ala neccesitate si etiam a luso.& lauticie cioe ala abundatia e polideza la cōsuetudine usa.

Dil boue.

Bl boue da il nome dilq;le io chiamo: tauro uacha . & ui tello li quali quāto siano in grāde uso ali mortali nonne ueruno che ui sia dubioso cum la aratione. La uectuera cioe el tirare il lacte il caseo la pelle a uso dile scarpe de qui e che a prououo ali antiqui cussi meritaua pena capital colui che senza cagione occidea il boue:come colui che occidea uno homo:alcuni etiam in tempo di romani trouetmo che andarono in exilio: li quali occiseno il boue come habitatore del paese. Adorauano etiā qlli di egypto peculiaremēte.cioe in luochi dela diuinita il boue ilq;le loro appellauano apim che approuo ad quella gente era suo idio.Et teniuano che questo aiale per il suo uso & inocētia fusse digno di honore diuino.El torro quādo el copre la uacca il primo colpo intre cū la sua uirga & grauida in diece mesi pariturisse a utile di la gregie:o uero ad uso di li homini.Q uelli che achora

lactano li appeilano uitelli. **Q**uesti li lanii cioè li bechari li comprano al cultro: cioè p amazar. Fino occisi etiā di boui spesse fiate & dile uacche: q̄ste quādo sono sterile: quelli quādo nō si ponno adaptare al uersuro ad arare ne al tirare il carro. La carne buina e de natura frigida & seca: cū difficultate si cuoce: & difficile se al padire. & p̄sta nutrimento tñrbido meläconico. & crasso cioè pisso. Caccia lhomo & ale febre quartane ala rogna & ala lepra. Ma q̄lla dil uitello si mágia piu sicuramente. & e quasi de téperato nutrimento. Et questa nō senza ragione spesse fiate ala més a de ḡtili homini si usa.

De la pecora agnelo e castrone.

La pecora è utile a lhomo per darli al suo uso lagnello el caströe la lana la pelle el caseo la te & el ledame. Lariente o uero montone e come marito ala propagatione de la griege si usato: il quale quāto e piu uechio tāto e megliore: ingrauida le pecore. Ha in fastidio le agnele. usa le pecore uechie. La pecora porta inel uentre cinq̄ mesi. da possa parturisse maschio o uero femina le feminele si ritegni il pastore ala speráza di la grege: se el uorra deli maschi el pastore cernira uno ariete per marito da grege dile pecore per conseruare la gregie. Gli altri che anchora lactao li uēdi a li lanii cioè bechari. **Q**uello che si uoleno puerucci cioè caströe riseruare nō uoleno hauer meno di cinq̄ mesi q̄do li uuole castrare: la carne di q̄sti e salubre. & megliore che q̄lla di lagnelo. Calida si téuta & humida. che téde al tpamēto. la agnina ha piu de hūiditate ch di caliditate. la pecora & il montone nō la tocare cō li déti. impo la carne sua non solamente non gioua. ma ancho grādemēte nuoce.

De la capra & capreto.

La capra cum el capreto. & il laete molto e salubre & il caseo. La pele ieli exercitiū adiuta luso & bisogno de lhomo. Vnde li antiqui diceuano che linuerno continua uano sotto tal pele. **Q**ueste etiā usauano i marinari. le uille cioè peli de le pele reiiceno lacqua di la pioza. le caprete cinyphie già erano in precio. impero che come passano mesi cinq̄ parturisse.

110. In alcune e grande ubertade di lacte. Li capreti di questa lactantia sono optimi al mangiare. Le capre pigliano fato per le orecchie & non plenare ne mai restano senza febre. Archelao de questo si ce lausare & impero lia cioè la natura de questa e più ardente e questa di pecore. Questa per tale cagione nel cōcubito e più calide per quā si dice. De nocte uedenō nō meno che di giorno come si crede. Depende al mēto de tutte la barba la quale si chiama auroncho. Ha tre stupefacte risguardano. Il suo morso e exiciale cioè mortale a gli aborti. & alla oliuua labēdo: cioè legiendo. diuēta sterile. & per questa cioè de bechi puzolēti la carne de quelli nō de gustare. quella del castore magiaui. impondo che la si reputata la pria bona carne tra tutti li animali domestici. Hanno in esse poco de rincressimento. facilmente frigido. Questo cibo si conviene a quelli che vienēo morbidamente come angusto & phosphoro. & nō ad lucretio: il quale lauda la pietate dili discipuli de Pitagoras. il quale è imita le cose da uilla cioè cose uile in cibo.

Dil ceruo.

Ceruo il quale li greci pensano che sia dicto per la paura che la dil bagliat de li cani. & di suo morso tanto le perforese: che el fuze dal i cani. & confugie al homine. Item manco fugieno le humane uestigie che quelle de le fere. il concipere dile cerue e dapo il pianeto de artos. Portano oclo mestri. Alcuna uolta parturiscono duo gemelli. le molto simplice anime. & detutte le cose per miraculo si stupisse. le sagitte uenene te cum admiratiōne si intuisseno. Nodamo li siumi quanto largi si uolgiano & li mari. li cerui gregatim cioè congregati pone li capri sopra le culate de quelli che uano auanti. & così dandosi manda dumente che siano gionti a terra: la qual cum lolsato senteno quantuncunq; non la uedenō. Solo li maschi hanno li corni. a li quali fino a sei anni ui aggiungono un ramo. Questi mutano al

cuna uolta il co'ore in biācho: come se el fusse sta semp̄ biancho
 come se dice di q̄lla de. Q . sertorio romāo: laquale cerua il nobi
 lissimo impatore p̄suale a le gente di hispagna che ja douesseno
 hauer p̄ indiuinatrice. Cōbateno questi animali cū li serpi. & cum
 il spirare di le nate: li tragie le cauerne : & cum li piedi li pistano
 & occideno: & impo li corni dil ceruo se hano p̄ singulare rime-
 dio a cacciate uia li serpi. Viuēo li cerui oltra cēto āni come e sta-
 to trouato p̄ alcuni che già fu presi cū uno colaro al collo: liqua-
 li erā doro & p̄ la grasseza sua eran cooperati li colari: li quali Ale-
 xandro magno li hauea adornati: p̄ quanto fu trouato. Q uesto
 animale nō sente morbo dila febre: & p̄ q̄sta cagione alcuni prin-
 cipi ogni giorno da matina erano usati a gustare di questa carne
 & longo tempo passaron senza febre. la carne dil ceruo e quasi si-
 mile ala bouina: poco nutrisce tarda al padire. & colera malanco-
 nica accresce tamē al mangiare la estate: & maxime inel mese da-
 gosto e più suave che linuerno. Q uesta non ne tmagi il n̄o Bru-
 to, ne Celio: acio che dala malaconia in tutto non sia suffocato.

Di li orsi.

 Nel principio de linuerno la orsa concepisse: & non fa-
 come il uulgo di li altri animali da q̄attro piedi: anci dor-
 mendo curò il maschio abraciati giaceno insieme: & si
 empie: & in capo di trēta giorni partorisce uno pezo di carne: di
 laquale li pareno le onge solamēte. Et questo lambendo cioè len-
 giendo dāno forma apoco apoco. linuerno stano ascosi quattro
 mesi neli primi quatordeci zorni da tanto graue sonno fino op-
 pressi che a pena dandoli ferite si dissedeno. Alhora maraueglio-
 samente da grasseza si fano pigri. il grasso suo e a p̄posito in mol-
 te medecine. & e contra il cazer di capig'i. Dopo questo giorno ui-
 uento dil fructo di licarsi li soi piedi davanti. Tienne theophrasto
 che le carne di li orsi i quel medesimo tempo che sono cocte se le
 si conseruanno che le acciescenno. Al orso e inualidissimo capo. il
 q̄le e fortissimo contra al leone. & infesta li tauri sopra li altri ani-

mali. Pigliaſſi cū laci & falce la ſua carne tardi ſi cō noce . e cōtraria
ala ſmilza & al figato gñia molti ricerſcimēti. tolte la ppetito & iſdu
ce fastidio a chi la mangia. De li dami. cioè daini al mio iudicio.

LA dama laquale etiam ligreci chiamano dorcadia. ſono
di generatione di la capra rare uolte poſſi fare manfa. cū
li caprioli qſi in qualitate ſi cōuienneno. Bon nutrime-
to fa la ſua carne a quelli che la uſa uſano e di poco ricerſcimēto
tamen fa tendere il ſangue ad ogni modo ala colera melaconica.

Dil lepori & coniculi.

LVelli che hanno di cō ch il lepore habi trac̄ato il nome
da la leuitade di piedi: hanno di cō il falso : impero che
Varro dice che el ſia uocabulo antiquo & greco. Dil le-
pori ſonnouſi di due generatione: cioè di magiori & di minori. Il
magiore e quello che in montagne & in coline in le pianure affai
uiueno: & che da piacete di cacciare ali homeni. Il minore e quello
che ſotto terra in le chunicule: dōde il traſfe il nome: cōduce grā
pte di la loro uita. Et qſti diuersamēte ſi piglian: cioè ſi tragieno
di le tāne cum cauatiōe di terreno: o uero cū uno animale che ſi
dimāda ureto uſato. Meteffi ala buſa & lui li uanno a trouare &
li fanno insulto: & fali fuſire di fuori. & lhomo ala buſa li prēde
cū rete o uero cū cani o uero il urete lo occide nel a buſa. Li lepo-
ri di montagna & grandi nui uſiamo p mangiare linuerno. Li cu-
niculi: quelli di li ſola balearea tanta habundantia ne hebberō. ch
acio che queſto ſia certo: dubitado di la grāde moltitudine loro.
& contra nō li poſſendo reſiſtere: mādaron adimandare a limpe-
radore augusto auxilio di gente darmi cōtra di loro. La carne di
coniculi e megliore che qlla di la leporina & più facilmente nu-
trifſe laquale e di natura frigida & fecca. & p queſta cagione fāno
colera melaconica. ¶ Dil hyſtrice & dil ſicio.

CN india & in aphrica cioè in barbaria: liſtrico ſi gienera
peculiarmente. Lo ericio come dice Plinio Erinacio ſi-
mile a li ſpini. La ſchina inſipida, cioè pungēte & aſper-

timi: li quali sp̄ni d' stendēdo la pelle molte uolte lassate uolūta
 riamente gitādole inela testa a li cani che li molestano si diffende
 no. Sta nascoso come lorso quattro mesi de linuerno. la carne sua
 come ala carne eritacea si conuiene: & non intra li altri aiali escu-
 lenti cioè familiari sia mangiata. Tamen adiuta il stomacho: lat-
 ga il corpo lepra & rogna diminuisse. Salada mitiga lidropisia:
 adiuta quelli che pissano in letto che nol fanno così spesso. So-
 no alcuni che & li tassi & li giri a le cene aggiungieno: li quali aiali
 in qualitate nō sono molto dissimili. De li giri o uero giri questo
 è anotato che questi non se cōgregano seno piuxori in una silua
 medesima. Et se poi de gli altri se messedasseno con loro cōbaten-
 do insieme o uiceno la pugna o uero muorenō inela bataglia: li
 padri suoi lassa da la uechieza in segno de pietate li nutricano. Di
 la quiete de linuernada si ralegrano. Ricolti insieme questo tempo
 dormeno. Et la estate de nouo resuscitano & se ingiouenisseno.
 Similmente e la quiete de le mustelle cioè donole.

Libro quinto.

De li uccelli esculentī cioè domestici.

 Oloro che li pauoni & li ucelli esculetī ridusseno ale
 piadene. quelli certo non mi pare che siano da essere
 inproperati conciosia che de q̄stī si fanno li apparechi
 & cōuiuī & uiuande più suave che deli altri. & sono
 per le mense de li re & principi più tosto che de persone humile
 & basse & de minima riputatione. Guardassi adungi li plebei &
 populari. & quelli aliquali come dice Satyro el nō basta che la co-
 sa si ricolta: impero che quella tale cosa dileguia la persona fino ch'el
 non le mangi. Questa uiuanda fara de gli morbidi & grandi
 & gioti: & maxime a quelli li quali non la uirtu sua ne l'industria
 ma la fortuna e temeritate de li homini li quali de infima sorte
 come sonno de ganei de le stelle de' popina. cioè dela chucina.
 ad le soe richeze che sereben da portare. ma ali sumi gradi de di-
 gnitate li hāno conduci. Questi per cagiōe de li quali li pauoni

& fagiani sono nasuti. & poi sono stati presi. Aquegli si conviene la preziosa ueste. preziose armise. & ciascuna cosa preclara che la natura habi producta in exlatione. la cepola & laglio deuori con esso mi. Pompeo. Et sian presente Septumio. & Septimleio de campagna. Et non ui sia excluso Tridio. & Cosmicho il debi se guire. & Parthenico. & Podagroso Scauro. Fabio. Narniense. Antonio rosso. & Mecenate non lasso de fuore: el quale uoluntariamente abraza la pauperie. & acio chio nen sia tolto a suspecto. da Cincinato. Questo etia Dometrio debino chiamare alacena uliosa. quando che ala fortuna cosi piace. la quale abandonate le industrie fauorisse la ignauia.

De il pauone.

Vegni nanti a tuti gli altri uceli il pauone ala piadena. & quando le uiuo si dilecta de pompa & di gloria: cosi èt morto sia partice de quella medesima. Quata gloria prendi il pauone noi el com prehendiamop questo che laudato il pauone. lui contra la facia dil sole apre le ale sue azoia de accio che meglio si uedino. & quel mestesimo fa spessa fiate apprendo la coda fina tato che liaeresce la uergogna dil ueder si hauere bruti li piedi: che alhora el cerca de nascondersi: uiue qsto anni uinter-cinq^o comincia a gitare fuora li colori de tre mesi. Da li auctori si dice che questo animale non solamente e glorioso ma èt e maliuolo ad cui non honora guardandolo il pauone: il primo horatore. Hortiese loccise inela cena dil sacerdotio. M. Aufidio fu il primo che instituite p guadagno. Saginare cioe arostire il pauone: & p quello uenne al guadagno. & mirabilmente acrefete. Sono alcuni che uoleno che la carne dil pauone sia da crassio cioe de grāde ali mento & difficile concoctione: & che la cresca la malancolia. Et de quella medesima natura si tiene che sia la carne dil strucio. il q^ole in affricha cioe in barbaria: pecularmente se nutrisse.

De le oche & anatre.

Il ocha cosi la saluatica come la domestica: e più uigilante che il cane. & questo si testifica & approua per il

caso accerrimo dil capitolio a tempo di galli cioè franciosi: per la defensione che sece... I. Mallio che fu desfedato dal cridate duna ocha. Per la quale cagione furo honorate le oche in questo modo che el mägiare dile oche nele più degne mese pria uoniamo rapresentate nanti ali Censori. Locha ali mortali in piuxore cose e in uso cioè la custodia come abiamo ditto più utilmente che il cane: la prima la quale in piuxori luoghi: si cauata do uolte lano & fassene bone colcere: acio che le schine dili dilicati più morbidi si aripossino: la carne laquale & fresca & salata mangiano. Il graso cum il quale si apparechian di molti cibi li interiori & maxime in el figato in el quale molto si excelle: se in laetè prima emulsa lo imbeuerai. Messalino cocta figlio di Messala oratore dice che li piedi de le oche arostiti èt cum le creste dile galne in piadēa agiū geuā quasi come cosa ineli conuiui preclara. Io ueramente questa & quelle che columella occelli amphiui: cioè che cussi appellano qualli che cercano il uiuere di terra & di aqua. Io crederebbe che fussen di malo nutrimento: ma certo più sicuramente useremmo il mangiare di le ale & dil pecho. Non e molta differentia le anatre da queste: le quale il pecho solo & lo colo. come dice Maticiale: che uale il resto arendilo al cuocco: le anatre hanno la carne più calida che le oche.

De le grue.

DAl mare eoo a nui uégon le grue p longa peregrinatio ne. & fano uno capitano. il quale tute lo habino a seguire Hanno etiam in capo di la squalra: cioè darietro: una che cum la uoce contegna la gregie. Fanno la nocte la guardia in el suo exercito in questo modo: cioè quella che e deputata la guardia sta dacanto & prende una pretisela cum uno de li piedi & tiene nelo alciato da terra. & iace sopra l'altro per nō si adormentare & a cagione che stracata dal sonno. cadendo la pietra interra. le altre che subito senteo dare la bota interra: tutte cridano a dimostrazione di reprehensione a quella che non hauea facta buona guardia. le altre ueramente dormeno cū il capo sotto le ale a cōciato:

posando sopra intrâbi li piedi. Il capitano suo stâdo rictò cō il col
lo guardare se q̄lche uno li soprauenisse. & subito el predice q̄l il
the uieneno a nui. & tâto fâo triegua cû li pigmei cû li quali sono
sempr in bataya Pigliate o uero p piedege o uero cû le teste a le mè-
se fino trâscritte. De q̄sto li cibi pparati i che mō si uoglia cocti tat
di padisso. La colera melâconica multiplicano. & hâno in esse
piu incremento che nutrimento. De le cicogne.

DA cicogna e neli mangiare da essere preferita a le grue. Cornelio ne pote il quale morite p el principato di diuox
augusto. affirma. che q̄lla laquale puochi la uoleo toca
re nō che mazare. credo che sia p il loro pasto. il quale e de serpi &
lorde bestiole che colieno: dôde uengão le cicogne & doue si trâs
feriscono. q̄sto e in certo. ma che de lontani paesi uengão q̄sto non
ce dubio ad alcuno. & a q̄l mō come fano le grue. ma q̄ste uengo-
no nela primauera: & q̄l e linuerno sono forestiere. Si cõgregâ in
loco certo quâdo sono p partîrsi: cui si ueruna dila loro genera-
tione nō resta di qua se nō schiaua & serua daltrui. Al suo giorno
statuito si partino: eusi occultamente che alcuno nō le uede quâdo
cō il suo exercito & stuolo si disparteno ne anco al suo uso uenienti
niuno le uede uenire se nō quâdo già siano uenute. Et luno & latro
momêto fano di nocte. Logo e in asia chiamato phitonosco-
nia in pateti capi doue congregate intra se si cõmurmurano: & la
ultima che uene da lacerano. Sono che tegono che le ciconie nō
habino lingua: & lo affirmano p il mangiare dili serpi. Tâto q̄ste
fino hauuto in honore: che aprrou ali thessali incorre in pena a
pitale qui occide una ciconia. La carne di questo ocello e quasi co-
me quella dila grua. Deli olori cioè cisani

Cisano ha nome in greco piu frequentemente che olore
Viéneno & simetamente usano cōe le oche: & per queste re-
gione li appellano olori. come si diceno oche: & uedessi
questo in el suo uolare: Al mō di liburnici cō impeto dil beco di-
steso fendendo lacre piu facilmente fino portati: che se con la testa

alciata & cum dritta fronte fussenno caciati cum le hale. Distendono li colli uerò a loro capitano quale li pcedeo. & quādo il capitano e stracho; a lora e riponéo darietra al stuolo & un altro capitão cōduce la gregie. & cussi si tiposano dandosi muda. Fabulosamente si narra che li cisani cū il suo cāto flebile pdiceno la loro ppria morte. Capitan ne le piadene quasi p q̄l medesimo mó come le oche.

De le hyrindine cioè cixile.

LA cixila laquale i greco si dicta da noi li mesi de l'inverno uolão i aphrica. & a la prima uera ritornano. De q̄sti ocelli che non hanno lungie acute q̄sta sola: de le bestiole che uolão usano in suo cibo: come sono senza le: paueii & altre simile. Dicessi che q̄ste nō uoleno usare sotto li tecti de thebe impo che q̄lla citate spesse fiate e stata p̄sa Ne entrão ne li loro palaci p li sceleritade loro. Al tempo dal Re Tereo fue uno Cecina huó darmē. il quale p̄se de q̄sti uceletti & porteli siccio iela citate & de q̄lli mādaua a gli amici p segno de annūtiațōe de la uictoria. & in q̄l medesimo nido retornauano cū colore de uictoria. Dicessi che fabio p̄tore hauea scripto ineli suo annali. che dūmente el fusse assediata la citate: p li romani li fu dato presidio: cioè succorso che da q̄lli de liguria li scrissero una littera. & cū filo lo alligò a li piedi ad una cisila: significandoli il quel giorno: douea giūger li il succorso. & douesse essere fatto lo erupcio cioè lo arsalto darmē. Ele de tanta celeritate la cisila inel uolare: che sente meno affanno che tutti li altri animali uolatiui. & meno fatica.

De li merli tordi & storni.

SI parteno li merli: li tordi similmente. & li storni: ma uāno in luogi uicini. Occultansi questi animali ineli lieui & il stanno il tempo de linuerno cercando il mangiare. In terra todesca stano linuerno li tordi: maxime lestate ne le nostre montagne. lautuno al pianto & ne li colli si troano. Linuerno preterea neli luoghi maritimis. & doue maxime sia habudantia de genatura & de mirtella. & qui frequētanō tali cibi. La carne di

merli tardi si padisse. di puoco nutrimento & accresce la melancolia. li tordi ueramente & presentim linuerno bene e mo' to nutrissono. & sono di poco nutrimento. Ma solo e da guardarsi da qlli che usano il pascolo doue sia il lapsano. cioè qllo che li greci chia mano napelo: & li nostri il simile. li storni liqli il vulgo dice che hanno carne diabolica: al tutto da li obsonii cioè cibarii dilicati rei ceremo. Questi magi il nro uacera: il qle uouole piu tosto consiglio p la borsa che p la uita la propria natura di storni & di andare uolando in frata: & fare certo stuolo al megio di campi. & tutti si sforziano di stare inel megio.

De le tortore.

A La primauera la tortora si occulta & pde le soe pnc. lo-
gi fabulosi uolétieri frequétano. Fino prese cù la rete: si
taginata cioè ingrassata. Sumpta in cibo astringie il cor-
po: & p questa cagione a li dissenterici cioè qlli che hanno fluxo si-
data in cibo. Dicessi che la tortora femia come la perde il suo ma-
rito: che la non toca cum il suo uolare arbore uerde: ne sopra ui
ascende.

De le galine.

G A le galine nui habiamo lo ouo: la polastra il capone il
galo ad uso di galine. Et sia la galina o uero granda co/
me le padoane: o uero di la genaratiōe di le pumilliōe.
Li gali dile galie li quali salacissimi cioè calidissimi sono: piu fino
referuati per la prole che per lo mangiare. Tamē giouano alla ge-
neratione humana: non solo in qsta cosa: ma et desedere le per-
sone a le loro opere dil giorno a quelli che si hauesino domenici
ati di fare le sue agiēde. Distingueno le ore di la nocte cum il ca-
to suo annunciamo il giorno uegnente: custodisse diligentemen-
te la gregie dile galine. Armati di ungia accute & cum il beco ex-
pelle il galo dili uicini dala gregie di le sue galine. & sel consegu-
uitoria subito el cāta in segno di uictoria & lui medesimo fa fe-
de che lui sia il principe. Il galo uin&to si nascōde & tace. Questa
sola generatione di gli ucelli che spesso guarda il cielo. & il cātar
suo predice quando debi essere il tempo sereno. & quādo de pio
uere

ueret. Si castrano li galli quādo sōno tenereli in duo modi ascotā dolili lūbi cū uno ferro accieso inel fuoco ouero trahēdoli li ge nitali: cioè li apparechi cōe fassli cōmunamente. & subito singrassa no. P. unio affirm i: che la generatiōe galinacea in paese de arime no plo una fiata: essendo cōsuli. M. lepido. P. Catullo. Li capori & le galine sainare. li pprīli liguratori cioè diuoratori fatrouaron acci: che le diuorassen piu unctuosamente & piu dilecate. & deg: e che sono diete altile cioè nobile impo che sagina cioè grassa: al te cioè delicate & enutritte sōno. Dili oceli cioè li domestici & ogni generatione de oceli separatamente si douesse cuocere. M. leuius strabo fu il primo che q̄sto instituisse: a queste cose ui aggiunse li factori cioè senescalchi & cuochi. & discripse q̄llo che a ciascuno ucelo li fusse da apparechiare alla coatura. Alq̄le meritamente se doueria farli una statua in comicio cioè incōpagnia. Questa statua doueria farli Aruirago. P. Gallo il nostro Giermāico e questa statua debiamo far q̄sti de loro danari: cōciosia che q̄sti p adopti ua ratiōe hereditaria la popinaria officina frequentino. Dinuer uo tamē meglio che le state farassil saginatio cioè arostimenti & megliore sarae la faratura cioè la cogatia a cuocere le galine etiā a q̄l tēpo sono megliore: impo che in quel tēpo meno tēdeno al co chare li polastri che anchora non hano calchate le pulastre on ue ro polastre nanti che: habino facto oui: quādo si fanno le tibie. & quādo lo omphacio péde dile uite: cioè la cresta: halhora sonno megliori li polli gioueni: da mangiare: & megliori li maschi che le femine. Et breuemēte absoluero: le laude de tuti li ueli: p quāto ali apparechi dil pastigiarli si appertiene una carne de galina e cō presa: che fa a le cucine ogni altre ueli che non habia in se el capon o alexo o arosto. Et patina de q̄sto: ucelo adiutano il stomaco reconcilia il pecho schiarasse la uoce. & folla più risonante. ale gra il corpo.

De li columbi.

 I colubri de pudicicia uāno auāti a tutti gli altri ueli: più xori userano in una medesima colubara messedatamen

te. & tamen niuno columbo non uiola la coluba di lal tro columbo. Lamore dimonstra con lamentevole uoce inela gola reciprocamente. & cum lopetrare del becco co effetto il dimostrano ba gliadosi spesso incorreno inchoito uenus mediante. frequetano co li piedi atorminandoli luno lal tro charezadosi & facta la adulatione: il simile fanno et li palumbi. Ma po che li sono scmiferi, & po piu taro fructano . Aristotile e laudore che le columbe uiueno fino a treta anni. Li columbi ueramente & le tortore apena che tochino li octo anni. Di qstti li pipioni che non sono anchora intuto uestiti /di pena sonno di natura calida. & humida molto. & p questo tiensi che siano di tarda concocione . Vi molto nutrimento. & piu sangue generá. donde le inflaciōe & le febre nascono. Quelli che già comicia tetare di uolare són tenuti piu salubri & non e da admirarsi. & maxime se serano cocti cum acetata a cagione che ali colericci non nocí p la caliditate loro. Questo ci bo nō e incongruo a qlli che són defecctosi di flegma & di mal di gola. Dal mangiare deli colubib uechii al tuto e da obstinetsi m pero che són di piu duro alimēto & sóno da essere riprobadi.

De li ficeduli cioè uelli minutti. & celege.

De li ficeduli, gardello & gli altri ueli minutti. la carne sele sóno grise pur ch nō facino nido sóno di bono alitre to. Maretti li celege de fit aperientate inel piadene nostrae le quale ricevute in ci o male nutritsceno p la sua tropo caliditate; difficiuntur: se padissem. & excitā libidie. Questo uello e di costa uita. & tali fanno s: lacissimi cioè dure. Li maschii niegass che duran ppi de uno anno. Le femine sóno alquato de piu longa uita. Nō innò che li gardelli fusseno mangiati. impo che abeamo e piu delectosa la uoce sua a alditte cattare che uederli nel p a denc. loro sóno obediēti a fat qollo che li si comadato. adoperā li piedi & il becho in luoho dele mane Come fa q lo inela caniera di misser frācescho gózagā Cardinale. il quale tira il suo cibō & il suo beuere che e in duo ordegneti appicati con uno filo sotto il

fundo de la gabia a una stangeta. & tiraua luno suo & l'altro andava giuso impo che era de peso equale. & ital modo con desiderio & admiratōe lo uediammo cosa nō solo bella: ma et admirabile ari guardati. Questa forte madiano alabda. la quale & la carne & li brodo albo nō e se nō utile. De li coturni. che quaglie sōno.

Coturno e picolo ucello. & uiene a nostre mense: si reputato piu terrestre che sublime. Volā questi ucel i non senza picolo de li nauiganti. impero che quasi inele uele con grande numero feriscono & maxime quando fanno passagio: & de nocte presentim riuersano qualche nauilio piccolo: non uole no con uēto australe & maxime quando le humido & sente dil sistrocho impo che le uēto grosso & graue che glie cōtrario a sua natura i ampo che li appetisse haute assuto & uenti ligieri p la ponente rosita de loro corpi. & p le forcie sue che sōno picole. De qui e che uolando fano uoce quasi lamēteuole p la loro fatica quale senti no dil uolare expressa. Con li uenti da aglone uolano uoluntieri & suo capitano e ortygōetra: li greci chiamano il coturno Il primo de loro che riuano in terra quando passano: si preso da sparauero sel esse fori de la squadra de gli altri & p questo molto sollicita de stare in compagnia quando fanno il suo p. ssagio ali coturni le semēce de herbe uenenose li sonno gravissimo e bo: p questa cagione alcuni li hāno dispreciati amāgiarli & maxime al tempo de q̄lle somence: li nostri de qui nō li dispreciā in alcun tempo impero che loro tiēneno laquaglie siano in loco de q̄lli ueli che festieri dicono coturni: & sōno i precio al tempo del autōno & il uulgo le appellano quaglie. Ala prima uera quando le tornano sōno insipide & fino tenute de male alimento. Io ut mangi de q̄l'e furō prese inel lito de antiaco cō marso mio nō era cosa più insipida. De le perdice. & fasani.

Ale perdice e grande solitudine inel fare de loro nidi: impero che inel suo nido poneno alcūi stechi in riparo suo quasi cōtra li animali che li uolesseron nocere: spes f. iiiii

so li inganano li soi mariti mutando alcuna uolta li ouï pche alcuna uolta li arupeno p la sua inteperatia di libidie p calcare la pdice. Cobateno le maschii intra loro p zelosia damore. Come fano li coturni cum le galinacee. Questi uelli sonno de tanta focosa caldeza che secodo il dicto di alcuni. Li concipeno etia solo p lo odore la femina dil maschio e n' uero de laloro uoce che possino udire. La uita dela perdice dicesse durare fino a sedeci anni. Intrà li uelli questi sonno che la carne sua bene & facilmente si padisse di pocho rincrescimento sonno & di molto nutrimento. Et accresce no la forcia dil ceruello fa la genitura cioè il seme. & se uenus more la susita. Li fasiani tenneno la uia dil megio tra la perdice el capone. Beche Auerois qsto fasiano el antipone a tutti gli altri uelli per quanto aspecta a pasti. Et meritamente se noi atendiamo a la forcia dela fabula che si dice che ltim fu figliolo di Tereo re di tracia ilquale come narrano li poeti nele fabule fue couertito in faxiano. Per laqual cosa tanto diliceto & tanto adorno come si conuiene a figliolo di re. Vede niuna cosa e piu condecenze li reali: & ad le mense di gulosi chel sio del re ritorni a le loro mese. Ma certamente mancha questo tragico peccato o uero sceleritate ala mensa d'auero: ilquale neli suo couiuio gieva cipole aglio & scalogne in peste la per le sue uiuande delicate.

Quale si la differenza intra le parte di gli animali.

Dagli animali & maximamente li quadrupedi. Li capi loro iugulari hanno di solento crasso cioè spesso. tamè molto. & inducen le febre melanconiche a lhomo. In quanto che lhomina miracibilmente accresce. Li cerebri dili per si sieno piu levissi. he quelli dili quadrupedi. Ma per che le uirtute & furie dli eruehi e frigida & humida p il suo frequenti usi. li ghechi. boflegmi & humoris. & inducereb: no fastidio al stomacho. se el si mangiato dopo cibo induce uocatio. Ma sumpto inel principio dela cena uo noce. & maxime se auermentata: aceto & con specie sua apparechito: si padisse facile & a

li calidi di natura conferisse. Il sette uirile accresce & molifica il corpo. Dicessi che il ceu uelo del lepore & di conigli. puodeno molto cōtra li ueneni. Li ochi deli animali se li sōno tenerini & di aia li grassi quātūq; siano umidi si tiene che siano di moder ato nutrimento. Questo cibo si chiamato dali liguritori cioè dali papatori. Bo'us optalmia cioè bochon di passion a gli ochii. La lingua ha in essa humitade q̄si tpata intia il duro & il tenero. Et o uero che se le carne glādulosa laquale lie contraria & nociva cū ciascuna cosa lecha & giota che lhabia in se & ha humitade si chuoce & apparechiassi cum specie: & suave a mangiare: & non si tenuta mal sana. Il core frigido & seco: & p questa cagione li accrescen la melāconia & tardi sōno al padire: & tamē nō poco nutrisceo. Io parlo dil cor morto:ma el uiuo e certo receptaculo di calore. Il pultmōe uiuo e di calida & secca q̄litate il morto di frigida & hu-
 da q̄litate p la sua rara testura & legerezza si tenuto di poco nu-
 trimēto. Epar cioè il figato il quale etiā si appellato Iecur: genera grossi humoris: duro al padire: tolle lappetito. Li figadi di gli ani-
 mali che latano sono meno male sani per quāto si tiene opinione
 Quelli deli galine: oche o uero di anatre: a q̄st: si segūeno. Di
 le capre & di bechi: si figati nōui tocare: ancho li debi fugire acio
 che nō incori in epilensia: cioè in morbo cadu: ho: la quale li nři
 chiamão comiciale morbo cioè morbo che sapizz i solinete. Cō
 tra di q̄lli ueramente il cuor dil lupo: nō solamente nō noze: ma ēt
 li idropici guarisse. Vale etiā il figato trito del cane rabiōs: & be-
 uuto con aqua e contra il morso di altro morso rabiōs: crudelē.
 Le retine pche sono uenenose & cartilagineose sonno di ueru fri-
 gida & secca. D'qui e che fanno nutrimento crasso cioè spissi: &
 quāto sōno piu abundante di lacte: tanto sono di magiore alimen-
 to. La s. ni'za on uero che liē: si sia dicta ha in se certo acore il qua-
 le p u' inti era stato receptaculo dila melēconia. questa adiuta la
 perito & il s. macho. Sacia tamē tosto. Il suo frequēte usarli fa la
 colica negra. la simenza porcina si tiene che sia mancho male che

le altre le ale de gli ueli in cibo sūpte sonno salubertime di alimēto & maxime quelle de le galine. Sōnoui etiam a queste uiagion geno quelle de le oche. p frequēte momento se el fusse niente de mal sucho si purga. & similmente etiā li colli dile oche & de le galine. sono tenuti megiori che de gli altri uolatiui. se non hauerano sangue intercutaneo cioe morto tra carne e pele. De graue sapore sono le rene receptaculo de lutina. & quasi che li colli sōno cagione de certi umidi rincresimenti. Item difficilmente si padiscono & si cōuertiscono in catiuo humore. Le rene tamē di capreti da latte non sonno dispreciati impero che anchora non hanno in loro niente de terrestre. Sōno de pessimo alimēto & fāno la colera me lanconica & sōno receptaculo de ogni rincrescimēto: qui itūcū qz obelino il corpo:cioe largano. Ampo meno sono da despacciare quelli deli ueli. & maxime qlli de le galine cioe li loro uechi testiculi & li iteriori. Li testiculi deli animali. gioueni sono megiori che de li uechi li quali tardi si padiscono. fino reputati megiori. tamē quelli de le galie mai fino dispreciati. Non mi e dispiazu: o el pia celo de palebo hosto nostro: inelquale li piedi de uedeli bē lauati: & cocti cū brodetto insparsi cū specie inela cena a lusanza tocca na: negli apresen:oe. Et al mio parere era al quanto aconcio cū acetato in modo che excitauno lappeito. Et qsto cibo si suole meter ala prima mensa. Sōno de buono & facile alimēto. Conserfate al peccio: molitica tosse le uie de lutina ulcerate cioe excoriate sana. Gioua a quelli che hāno fluxo. Da li medici tamen piu fino commendate la parte dinanti deli animali che quelle da dritto.

Libro sexto.

De li obsonii.

Erto el nō parerebe che hauessano dicto ne explicitato niēte dela natura di quelle cose leqle la humana cosuetudine usa: se de qui auāti nō assignasse la ragione di obsonii cioe dili apparechii deui uāde fir da facta laquale & li choghi. & li popinarii cioe li seni & hakebi comandano. Vnde tutte le uiuande che si usano non hanno biso-



gno duna medesima co^tura. Et sappi che ogni apparechio uuo
essere p^rparato cō la sua fasone. la carne dil boue uol essere alesfa
& q^ulla di uacha. Alesfa uuole essere il pe^cto di uitello. la schina o
uero la spina che piu e licito appellarl^a: si richiede essere arosta. le
cose di q^ulli medesimi ridurarlⁱ in pulpette. Tutto il castrone alesse
rai. benche la spalla & le cose siano bone arostite. la carne dil por
co in che modo che tu la cocerai la trouerai essere in salubre:cioe
non bona. Tamen la sua schina quando le frescha arosta: dilecta
ala gola. S^onoui che le cipole inel suo grasso buliente cuoceno &
deuorano. li capreti come ti piace a cuocerli sonno suaui & saluti
feri: tamē le cose aroste sonno megliore riputate. Q^uella medesi
ma co^tura e quella di li agnelli. la carne capria se tu ne uorai mā
giare la mangiarai il mese di zenato con lagliata. li cerui uerame
te la parte dauanti mangierai con bruodeto lardario cocta. li lum
bi con la schina arossita. Dele cose ne farai pastelli o uero polpe
te: q^ulla medesima co^tura farai ali caprioli: dami & capre. Il por
co cengiale cum la peuereta: o uero lo apparechiara cum bruo
do lardario. Il lepore a rosto dritamente neli conuiuji apponerai
tamen la parte da rietro si riputata migliore. Q^uella dauanti nō
sarai uicio a cuocerla con la peuerada: o uero cum il laridario.
Q^uella medesima co^tura uuole il coniculo. Sonnoui che la car
ne orsina mangiano in pastillo.

Come sono da cuocer li uceli domestici & siluestri.

G Li uceli amphiuii cioe li uceli che di terra & aqua cer
tano il uiuere suo. come sono le oche. il cigno. lanatre.
grue. cigogne. & li altri che sonno q^ussi di quella medesi
ma natura. queste aleserai. Ma il pauone ueramente. il phasiano.
il coturno. la perdice. turdi. metuli. ficeduli. & le galinace siluati
che arostirai. Etiā questi uceli elixi cum il peuere. & la sa^mia non
parerano che siano insuaui. Il capone grasso arostirai. quelli che
seranno mediocremente grassi alexerai quel medesimo farai dile
galine & polastre.

De lo alexo.

A la carne tagliata impeci la serai in aqua frescha p una hora. Dapo la lauerai bene cum aqua calda. & d' nou la meterai in el lauezo cum aqua frescha. & uuole essere lauezo largo accio la non boglia stretta & ponera la al fuoco. & li metterai dil sale nativo ch' la boglia. Et quando la comecer a bulire. Alo ra bene la spumerai. Se tu uedesti fabione on uero terra messeta cum il sale. Torai cum la captia de laqua calida. & dentro infunderai il sale. & andara al fundo il fabione on uero terra il sale restera de sopra in el aqua. Et questa collata meterai in el lauezo. Et se la carne fusse uechia debi spesso trarla dil lauezo & rifrescarla cum laqua frescha. Quel medesimo farai dil capone on uero galine che fussen uechi. & in questo modo la carne rimanghera biancha cum il bruudo.

Arosto.

A rosto de quale carne ti piacera in questo modo. Se la carne fusse nechia. Quando e lauera un poco bulito. la trarai dil lauezo & la laverai. & inspedo la farai uolta re al fuoco: fino che la sia ben cocta. Ma se la carne fusse tenera come e la uitelina. & de capreto: senza darli boglio li arrostirai come habiam dicto de sopra. Caponi Phasiani. Capreti. Pernice. & ogni saluadesina che te chiedi s'arrostita: ben exemplumata & tradi li interiori lauera in el aqua bugliete & lauati secundo la petit a tuo cum herbe odorifere peuerte & latido ben tagliato forniti li metterai al fuoco cum lento fuoco p prima & poi cum piu foco li farai cuocere & quando uedersi che siano apresso che coadi li aspergie rai cum sale trita & pane dintorno. & poi li darai magiore fuoco che da prima. & cum piu uelocitate uoltato il spedio. Vnde subito tratta la carne dal fuoco: la lasserai in el lauezo riposare. & poi cum aqua rosata insparsa la mandera in tauola.

Penetra cum saluadesine.

P Entra cum quele carne de saluadesine che tu uorai ~~fusse~~ questo modo. Apparechi atai in el catino tanto uano ~~uano~~.

garbo quanto aqua e in esso lauarai optimamente la carne. & da
poi cola quella lauatura. & uia giungerai tanto sale quanto si ba-
sti. & quella medesima aqua cū la carne inel lauezo poni al fuo-
co: cocta la carne la trarai di lauezo. & in piadene la diuiderai.
Auerai poi fette di pane. & sopra la gradela le brostolerai. & poi
le ponerai amoio in aceto & quando harano ben beuuto: alhora
insieme cū una libra di uua passula optimamente pistrai. Aque
se staria bene agiūgerui il sangue di esse bistiole che cocesti perla
peuerata on uero li interiori se el potesti fare bene pistati. Que-
ste cose dapo mesederai cum quel bruodo:agiungendoui um/
poco di uino cocto on uero sapa cum quel aceto cum il quale a-
mogliasti il pane. Poi ueramēte per il tamisio colerai tutte queste
cole insieme apparechiate & poste inel lauezo asperse cum peue-
re: gariophili cinamo: & come uorai farai buglire equalmente p
megia hora ineli carboni mesedando spesso cum la maza on ue-
ro cum la captia. La carne ultimate fr̄a cum il lardo: partita in
li piadene cum questa peuerada acuncierai & inconuiuio mete-
rai. Molto & commodamente nutrisce: Gioua al stomacho: larga il
corpo ali colericici tamē noce: fa la pietra piu & meno secondo le
cole che si poneno nela cōpositione.

Bruodo lardario.

Bruodo lardario cum carne di quale saluadesine uorai:
farai in questo modo. la carne ponerai inel catino inel
quale ui sia tanto uino biancho quanto aqua: & quiui-
la lauerai. la quale lauatura come si conuiene: colerai cum questa
lauatura & cum lardo & saluia minutamente taiata la carne inel
lauezo cocera. Et quando la farae appresso che cocta: la infunde-
rai cum le specie. Et accio che il brodetto sia piu spesso. tu uiagiuni
gerai duo rossi doui duri cum alcune fete di pane biscoto. on ue-
ro seccato & non in tutto arostito & pesterai insieme. & pistate la
mesederai cum il bruodo & infundetrai inel lauezo. Tamen me-
gio si farebe questo on uero dil sangue di li animali cocti. on ue-
ro di interiori pistati di quelli animali . Cocta la nela partirai al

uo piacere in ele piadene. & in el conuiuio on uero tagliata minuta. on uero i peci cum il suo bruodo apponera. De molto alimento e questo. Tamen farebe stomacho achui spesso lo usasseno. Scalda il figato & le reni. Nuoce ali colerici. Cōuiensi solo a q̄li che sonno flegmatici.

Cibario de saluadesine.

Glbario il quale il uulgo ha corrupto il uocabulo, & discono. Ciuato. fassi in questo modo. La carne siluatica. cum aqua & acetō cū pari mexura cocera: cocta la trarai dil bruodo: & questa meterai in qualche ordeno & lasserai tāto ripossare che lumore essi fuori. Dapoi in optimo lardo la frigerai. Et se tu uorai apparechiarne duo piadene: la potrai aconciare cum una libra de uua passula: megia libra de mandule cū la sua pelle & pistale: a q̄ste uiagūgerai alcune fete de pane non molto brustolate. poi imbeuerate in uino garbo & poi pistate. Messerai possa tutto cum il bruodo inelqual'ara cocta la carne. Colerai tutto per il sedazo chiaro inel lauezo: & bugliano insieme sopra li carboni lontano dala fiamma cum bona cura per ispacio di megia hora. Se cum specie la uorai aconciare. o senza sia al gusto & piacere tuo ma a cōciarla torai giengero trito on uero cinamomo: & piu & meno ui aggiungi ultimamente la cipolla in pignata cum lardo tagliato in fete bene cocta & pistata in lauezo la lasserai un pochetto bulire & da possa in piadena cum il bruodo partita. Nutrisce ēt questo: ma tarda al padire: moue fastidio. offende il capo & gli occhi. al figato nuoce moue il uentre ali colerici nuoce. & al pecto.

Pastilo di saluadesine.

Dil ceruo on uero dil capriolo farai pastello i questo modo tu taglierai la carne in pezi non gradi. & li darai uno boglio cum aqua asedo & sale. Intenerita la trarai dil lauezo. & lasserai ineli quadri dūmente che la si raffredi. Dapossi piuer cinamomo cum trito la carne insieme cum lardo pesto in modo de pinza impasterai: aggiuntoui certe fetoline de lardo per logo. & q̄sto quasi come foglie inuolgerai & la apparechierai din

torno cū grani de gariopholi. Dopo haueraī farina bene burata da & impasterai: impastata farai foglio a ciascun pezio de carne & circuolgerai. & in forno cum lento foco optimamēte cuocerai. Possi mettere questo subito neli conuiuīi: & possi etiam seruare p uno mese on nero almeno p quidece giorni. In ogni modo poco nutrisceno. tardi sono al padire. Fa lasso il stomacho. Ali spleneti ci & a qlli che temeno il figato noceno. & exasperā il pecto.

Pastillo de cicuri: cioè de animali domestici.

Cicuri appello tutti quelli liquali in casa si nutricano come sono li uitelli. il capone. la galina & simili. De questi farai pastillo in questo modo: torai carne macra quanta uorai & cum il cortello minutamente taglierai. Grasso de uitello cum specie in questa carne bene mescederai. & inuoltate nelli suo fogli cocerai in forno. & quando sarano apresso la coctura haue rai duo rossi de oui senza il chiaro. S batuti cum pocha acresta. & brodo grasso bene batuti cum il bastone rotudo on uero cum la captia. & giterai inel pastillo. Sono alcuni che ale specie uiagin geno un poco de giasfrano. Puossi fare etiā questo pastillo senza fogli inela padella bene uolta: cioè de capone. polastra pipione. & de quello che uorai. si integro come etiā tagliati in pezi secundo la uoluprate & piacere tuo optimamēte il cuocerai. In questo uien grande nutrimento duro al padire. ha in se puoco rincrescimento. Adiuta il cuore. il figato. & le rene. larga & muoue il uentre.

Crosta de animali domestici.

SEt tu uuoli crosta de pipione. & de quali ocelli uorai. fa che pria li boglino. & quando saranno apruouo la coctura. li trarai dil lauezo. & taglieragli in pezi. & ifrigierai inella frissura cum abundante lardo. da poi in padella bene on&a. & la crosta in leto iuolgerai. A questo apparechio si cōuien ne li susini & ceriese on uero marasche. Accresta da poi & osto oui se più conuiuīi hauerai. & se meno conuiuīi manco oui metterai cum puoco brodo: menato cū il baculo rotundo: a questo ui-

fnesse derai il petre semolo: zu fuerde & altre simile herbecine tagliate quanto minutamente sia possibile. & al fuoco meterai lonta no da la fiamma. & buglia lentemente e necessario die ssi et messe dare cum la captia o uero cusilieri tanto longamente che facendosi spessa la materia si arpiglia al cusiliere. Buterai dapo questo brodetto inela crosta. & metila al fuoco come se la fusse torta de carne. & cocta inel conuiuio la apponi. Molto nutrisse: lenta al padrone lasserati pucco rincrescimento: reprime la colera exaspera il corpo

Frieto de qual carne tu uuoli.

Frieto di uolatiui o uero di qual carne tu uuoli farai a questo modo. Carne ouero ocelli bene exenterati & lauati o uero minutamente: o uero in quattro quarti tagliati in pignata cù lardo meterai al fuoco. & cum la captia spesso uolgierai acio non si artegni da li lati. & quando apresso la coatura serano: tu trarai la maior pte dilatido. & duo rossi di oui cum acresta di battuti: brodo cù specie mixto infundera inela pignata. Doue le nescio che tato el boglia che accompimento si cuoci. A questa piadena alcun ui aggiungeno il giasfarano: acio si faci piu colorita. Non sarae et alieno da la uoluptate il petre semolo minutamente tagliato inela piadena inspargere. & subito representare neli conuiuui Nutrisse molto & tardo al padrone: scaciera la colera. il cor: il figato adiuta. & le rene insieme.

Pastillo in pignata.

Pastillo in piadena farai in questo modo. Carne di uitello cum il grasso minutamente tagliata. in pignata meterai pipioni & pulli se tu uorai ui aggiungi. La pignata al fuoco di carboni lontano dala fiamma acio la non boglia cum furia meterai. Et quando la cominciera a bulire la spumerai luua passa dapo ui meterai. la cipola ultimata minutamente tagliata frigerai cum latido. & frieta la meterai nela pignata. & quando tu penserai che tutto sia cocto: li infunderai acresta cum le specie. Sono i che ui infundeo duo rossi doui bene agitati cum la acresta. Molto nutrica tardo sarae a la decoctione. farati nausica cioè uoglia di

glia de euomere: nuocera al stomacho Scaldarati il figato. & le rene: multiplicherati il spermo: offendera il capo. & li ochi.

Miraua a la catelana.

CAtelani gente certo lauta cioè polita & netta. & la quale de ingegno & de corpo da le usanze italiane non sono molto dissimili. Lo obsonio cioè bādixone: il quale, loro appellano mirauise cussi si appatechiano Capone o uero polastre: o uero pipioni bene exēterati & lauati apponeno in spedo & uolgieno al fuoco tanto che siano mezi coatti. Dapoi li tragieno dil spedo. & tagliati in peci in la pignata li apparechiano. Mādule dapoī brustolate sotto la cinere calda & forbite con panno di lino & pistate. A qste alcune fete de pane brustolate uiagiungeno. & mixte con acetō & brouodo si cola p il sedaceo. Rosse tutte que ste cose nela pignata isparso con cinamomo giengero & zucharo molto & tāto insieme lassano bulire al fuoco de carboni lonzi da la fiamma lentamente: fino che ala iusta coctura el sarae. messedādo. sempre con la captiola acio la materia non si aprehēdesse insieme. Niente e più suauē che questo con il mio Valischata mi ricordo hauerne māgiato. Et di grande alimento. tardo al padire scalda il figato & le rene. Larga il corpo. & moue il uentre.

Che uno pauone cocto possi parer come uiuo.

SLa occeso il pauone ouero isrigēdoli una pena inel megio de la sumidade dila testa penetrādo inel ceruello. o uero sia scanato cōe il capreto: acio il sangue nesca fuori. Poi dala gola fino a la coda destramente si stēde la pele & possa si scorticla la pele con tutta la pena. & tirassi fino al capo: il quale scorticato. & reseruate le ale con la pelle: quel pauone cō specie & herbe odorifere impirai il spedo lo arostirai fiti primo ampo per il pecto de gariofili & inuoluto il collo con lino biancho sempre con aquā humectandolo: acio che in tutto nō si dissechi. Cocto il pauone tracto dil spedo cō la ppria sua pelle il coprirai. Et acio che el pari che el stagi in piedi. fassi alcune uirgule de ferro apostag

& si ficano giu p le gambe in una tabula a questo fabricata. & per il corpo a la testa & ala coda l adapterai in modo che il ferro non si uedi de fuori. Sono i che per festa & riso ui meteno in becho camphora cum lana. & quando el si mandato in tauola : li imponeno fuoco inela lana & arde: la quale cosa non piace a Giellio il quale tenne il fuoco. Puossi et durare il pauone arrosto con foglie doro per piu piacere & a magnificientia con sparso con specie prima. Quel medesimo potrassi fare de fagiani grue & Oche: caponi. daltri ocelli. Le uero che tardi sono al padire puoco nutrisce no accrescono la colera melanconica. & nuoce a quelli che senteo dal figato & da la smilza.

In porcello arrosto.

Porcello quando anchora e lacte scanassi. & dil tutto si rade dil pelo. Poscia il steude per il filo de la schina & tragli li interiori dil corpo. li quali con lardo aglio. & con herbe odorifere minutamente taglierai caso gradato ouis baturi pip pisto: giasfrano il puluere ridutto con le cose superiore bene messederai. Questo apparechio riponerasi nel corpo al porcello in modo che li haueui tracto dil corpo: tutto li ritorni detro. & poi con spago il cus: in modo che non ui esca fuori il pastume predicto. Cuocessi in spedo o uero in ele gradele co' lento fuogo o uero inel furno accoomodamente: acio che parimente tutto sia buono al mangiare: dumentre che el cuore: habi axedo pipet giasfrano insieme mixti con saluia o uero rosmarino o uero ramusculi de lauro. & con queste spesso lo aspergi. Questo medesimo potremo fare de la ocha anetra: geua capone pulastra & simili. Male & puoco nutrisse questo tardo si padisse al stomacho il capo a gliochi & al figato nuoce. Induce opilatione: crea il male de prieda. accresce la flegma. Pullo in acetosa.

PVocerai il pullo con la carne salda. & quando el sia meglio cocto. torai graneli de uva giu de li grapsi. & inel luogo bugliando imponerasi petresemolo & metta th

tamente incisa: pip & giasfarano triti Tutte queste cose in el lauezo doue la polastra serae co&ta infunderai. & subito la riponerai in piadena.Q uesto apparechio nō senza ragione.B.da poggio spesso mi hae ét conuidato fréquētemente usa: impo che niuna cosa e più salubre di questa laquale nutrisse: facile si padiscono: al stomacho: al cuore: al fegato: le rene si conuiene: & scaccia la colera.

Pollo arosto.

 L pollo bene pellato: fatto neto & lauato arostirai. & arosto in piadena apponerai nati chel si raffreda. & con succo di pompi aranci: ouero acresta con aqua rosada: zu charo & cinamomo bene trito infunderai. & apponerai nel cōui uio: Q uesto non dispiace a bucino. al quale dilecta le cose garbe dolce i sietme mixte: acio che li reprima la colera da laquale el si excitato. & che li larghi il corpo. In polpa uidelina.

 I la coffia uidelina taglierai carne macra & tagliata i pe ci longheti & subtili. apparechia la batuta con la schina dil coltello grosso. & poi colpato in modo che la nō intraci per il batere immoderato. & subito con sale & finocchii triti infundeli. Dapoi basilico & petresemoli con l'rido bene tagliato. & coi specie aspfo: sopra le polpe distēdi. & subito q'le inuolate le ponerai in spedo al fuogo. & habbi rispetto che nō si disse casseno troppo. & coete subito le apponi a li cōuiuui. Nutritano molto. redērano il corpo saldo. & lasserati puoco crescimento.

In polpe romana.

 Arne di uitello taglierai che nō sian maiori peci di uno uo in modo che nō siāo dal tuto diuisi luogo dal altro & cō sale & coriandri simplici ouer finochii pesti subito impargile. & intra due tabule alquāto le debi struchare. d'po poste in spedo con fete di lrido tra luna & laltra. acio non si torchino. & acio che tropo non si dissechino. al foco uolgerai tanto che si cuocino. Di molto & grosso alimento e questo. Tardi etiā si padisse, & stringe il corpo.

Exicio de polpa.cioe mortadelle.

De la coscia de uitello torai la polpa . & quella o uero cū grasso de quel medesimo.o uero cō lardo minutamente taglierai zusuerde & petresemolo pisterai uno rosso douo cō caseo trito dibattuto con il bachelo rotundo. ouero mescola cō specie lo ispargi. & di tutto fane uno corpo mesedato cō la carne. Et possa taglia di q̄sto pestume ala grādeza di uno ouo. & in reticello di porco o uero di uitello lo iuolgerai & in spedo al fuocco meterai: & cō lēto fuocco cocerai. Le géte uulgare chiamano q̄sto māgiare mortradelle: il q̄le mangiare certo è migliore quando le poco cocto che quando le tropo cocto . Per laqual cosa tardi si padisse. Fa opilatione: genera il male dila pietra.tamen adiuta il cor & il figato. Exicio cioe mangiare di iteriori.

Do figato de porco o uero de qual aiale si uoglia aliquāto elixato pestalo al modo che tu soli pistar il caseo. Da poi tuoli uentre porcina & taglialo altrettanto quanti sono li figati con altrettāto di caseo uechio zusuerde:petresemolo uua passula:specie minute & trite cō duo rossi doui dibatutim es federai: & piu quanti ti parera che basti . Di questo riducto insieme farai balote ala grandeza duna noce: & inuolgerai nel reticello di porco o di uidello.& quādo uorai nela frixura frigerai con lardo o uero con grasso. Vuoleno lenta & picola coctura: queste dal uulgo fino a'ppellate tomacule: lequale forsi meglio satia a dirli omacule conciosia che siano inuolute inel reticello o uero tomacula:come piace a martiale.

Farcimine cioe pastume p budeli da impir.

Polpa uidelia & grasso di porco bene pistati:caseo tritolo come gratato uechio come grasso:specie trite . Duo o uero tre oui agitati cō il bachelo rotundo: sale quāto la cosa si tichiede giaffrano p darli colore.tutto mesedetai insieme. & hauerai il budelo ben mūdo & lauato inelquale iniicerai questa materia. La coctura sua si tichiede inel lauzzo inel bruo

do. Non durà boni se non p' duo giorno. Tamen potrasì seruare
p' quideci giorni se tu li meterai piu sale. & specie. on uero se al fu-
mo li deslecherai.

Lucaniche.

SEuorai bone luchaniche. Torai carne macra & grassa
insieme & sia porcina. & trati fuori li nerui & le pelicu-
le & con li pistelli li taglierai minuta: & se la carne sarae
libre diece. uorai libre una de sale & uncie duo pip megio pisto.
& bene mescederai insieme cō uncie duo de finochi bene mudi &
bene cōfricherai tutto insieme. & laserai p' uno giorno confeccare
i el catino. Il giorno sequēte li budeli bene netti de q̄sto pastume i
pirai. & al fumo li suspēdi.

Gialatina in piadena

SE tu uorai duo piadene dil quel pulmento cioe appare-
chio: il quale il uulgo appella gialatina. Torai piedi qua-
rata de castrone bene netati bianchi & tratti li ossi & in
aqua frescha p' tre on uero q̄tro hore lasarai. lauati & posti in laue-
zō doue sia una ingestara de fortissimo aceto biancho. & una de
uino biācho maturo. & duo de aq: aggiungēdoui tāto sale q̄to sia
assai. Fa dapoī che el boglia cō foco leto & habi amēte ēt de spu-
mare diligentemente. & quādo sarāno megi cocti: auerai pip ro-
tōdo. pip longo: cinamomo spiconardo quanto che basti & arō-
pili piu tosto che pistarli. & in lauezō li reponi due siene tāto bo-
glino che deuegnino al terzo. Alhora torai fuori li piedi. Il bru-
o lassa buglire de nouo: diece chiari douo cō il baculo rotudo tā-
o agiterai che siāo cōuersi inspuma. Q ueste cose dieno tāto bu-
re quāto una uolta o uero duo li in uolgierai cū la cusliere. Tol-
de lauezō subito cō uno sachō d'linio duo on uero tre uolte co-
ai. Tale bruodo in ele piadene infūderai sopra li polli on uero
oreti on uero caponi bene cocti & tagliati in peci & asutti dala
miditate & q̄ste ripuono in luochō frigido & humido: doue
laserai che tuto sia arpigliato & cōgielato. Possa de q̄ste piā-
ie non ui māgli il mio Voconio acagione che la colera laqua-
& exagita non multiplica con suo grande male.

Capreto in' aglio.

Capreto integro on uero uno quarto tagliato in peci: fetti di lardo & spichi mudati di aglio dintorno impiti. & in spedio al foco uoglierai. Humetandolo spesso cō ramuscoli di lauro on uero di rosmarino di questo apparechi ifra scripto: cum aeresta & cum bruodo grasso duo rossi di oui bene di batuti. duo spichi daglio bene pistati: poco di giaffarano: poco di piper ui messederai. & in patella, lapparechiarai: dapo come ho dicto: quello che si cuoce: aspgilo: cocto apponilo in piadena & parte di quello apparechio sopra li infunderai. & cum petresemolo minutamente tagliato lo ispagierai. Questo apparechio come el si abene cocto. diesli mangiare tosto acio non si rafredi. questo non mangi sorbicello impo che loffende la vista. & se uenus fusse morta la suscita & destmessedela.

Pulmentario: cioe brasole in carboni.

Conne macra dila cossa uitelina in fette non troppo subtiglie tagliata. & sbatile cum la schina dil coltello. dapo cū sale & somēce di finochi bene pistati inspargile da luno cato & da l'altro. intra due tabule le restringerai sotto pressa p me già hora. dapo sopra le gradelle al fuoco di carboni le cuocerà. uolgendole da luna parte & da l'altra aggiungendou i fete di lardo & spesso uolgendole. acio el fuoco non le secasse troppo. Nō sia troppo cocto questo pulmētario: caldo si debi mangiare neli conuiui. acio che più exciti l'appetito di mangiare & il desiderio del beuere dessedi. Questo debi usat bibulo il quale si latmetà che in lui la sede e come morta. Nota setu li frigierai cū grasso: cum li petremoli un poco disfitti nel grasso: dapo cocte le brazole & inspasi sopra la piadena sarae al modo dela massara mia.

In li iocusculi cioè iteriori.

Conteriori o uero di porco: o uero de quale animale tu uogli: tagliati alla grandezza de una uoce. & aperti & insparsi di la sale finochi & specie dolce minute; iuoltati in reti

celo uidelino o uero de capreto: separate luna da l'altra: poi cuoce rale non molto: & con puoco foco. & cocte subito le mangierai, Saranno simile ale mortadelle.

Succidia: cioè carne salata porcina preparata..

GArne salata con larido messedata: infete taglierai. & inforsora la frigerai alquantulo & poi con aceto zuchato: cinamomo. pettesemolo minutamente tagliato aspergerai. Questo medesimo potrai fare dil psuto & de altra carne salata. Ma questa il succo dil citrone o uero de pomi raci si richiede essere infusa. Crida in questa opinione Bibulo. & senza sapore acro acio piu uehemétemente li sia excitata la sete: affirma che questa sie da fia diuorata.

In el tordo a sapore.

GVando tu hauerai arosto il tordo al modo che si conuiene. Mandule pistate insparse con sandali: con acresta & brodetto messederai. & poco giégero & cinamomo: li inspargerai. Messedate tutte queste cose p' il sedaceo inel lauezo manderai. & quando harano un poco bulito: tu li infunderai inela pignata doue trouerai riposti li tordi arosti. Sónoui che dicono essere meglio sopra a li tordi arosti strucarui li pomi naranci & in spargierli con specie dolce.

In capo de uitello.

CIl capo de uitello o uero de boue con aqua calda il pelrai: come si consueta a li porci. Se tu el uorai alesso quando el sia cotto sumergilo in agliato. Se arosto ti piacesse impiò de specie aglio & molte herbe odorissere in forno cocerai.

In ceruello de uitello preparato.

DIl capo de uitelo elixo trarai il ceruelo con il quale durossi doui ben de batuti: uno puoco de piper trito. posca acresta: sale a sufficientia: messederai. Poi mixte tutte queste cosa insieme in frissura con grasso tanto puoco frigerai chesolo un puoco la materia si arpiglia: o facessi un puoco spesa. Diessi mangiare presto tale apparechio nanti che el si raffredia impero che el sarebbe la piu disauia uiuanda che si mangi. De chi e

che Palelo hoso spesso a cena misuta doue tal cosa lapparechia.
In oceli minuti.

Eiceduli cioè oceli minuti leuate bene le piume & senza
aprirli ne trailli niente di corpo inuoltati inela foglia de
uite eō i n poco di sale finochii & latido & eō cinere ca-
lido & carboni e oprirai & cuocerai nanti megia hora. Se arosti li
uorai alligane quattro al pari & poneli acirco il spedo ligato p li pie-
di & p li capi. acio che se fusse trāffissi non hauesti nulla che man-
giate. Sōnoui che ne lultima coctura si instilano cioè pergotano
con latido. Piadena ala catelana in pernice.

Delle perdice aroste & quasi coāli li leuerai le ale & le pol-
pe da una banda & da laltra. & apparechiarai con poco
sale specie gariofoli tutti succo di citro o uero di pomi
ranci acio che meglio tutto si incorpori insieme. Delli messedar/
le nati che le metti sotto le ale & le polpe. Necesso e poi presto uol-
tare il spedo & cocto a compimēto calda diesli deuorare. Di que-
sto cibo il nostro Todesco usa spesso: quantumq; el sia accerrimo
inimico di catelani. impero che la in odio la generatione di quel-
le gente. & non la piadena di tale bandisone.

Liquame cioè ogni grasso liquido:

Mento cioè grasso di porco quando le frēsho minuta
mentre tagliato ala grandeza di una castagna: & aspergi
lo eō molto sale & pesterai & pistato lo lasserai per un
giorno: & il di sequente meterai in lauezo al fuoco: se el sarae lire
cento con due ingistare daqua il cuocerai. & con lento fuoco fa-
lo bulire fino chel sia ben colato. Da possa p il colatore il colerai
torai quello che in laqua nodera. Et gouernato el liquame i orde-
gno apto & in luoco frēsho ouero foderāno p uno anno il conser-
verai.

In el uentriculo di uitello:

Vuidelino uentre in uno di cātoni perforari. & trarai
fuori la malicia & ogni sozura. Et in el uentre ben laua-
to meterai le cose chio anotaro. Casco uechio: oui qua-

tro bene roti: puoco di piper lievemente pisto: giaffrano puoco
uuia passa integra: petre semolo. amarato cioè maiorana: mèta ta-
gliata. Tutte cose mixte in el uentriculo siano serate: & in lauezo
siassi bene cocto.

Perna: cioè persuti.

I cherai il coltello in megio dil psuto: il qle come a Var-
rone piace: dicto e dal piedi psuto. & odorerai il coltel-
lo. & se lhauera bon odore il psuto fara bono: se nō ha-
uera bon odore le da rifiutarlo. Il buono cuocerai in uino biácho
o uero aceto. Sonoui che dicono che le da giúgerui altretáta aq:
& maximamente publio: il qle nō beu e uino. Questo certo si igan-
nano che le piu suave i uino puro: o uero i aceto & dura piu lóga-
mète. Nō da cocere il psuto ne e ragiōe che el si tragi se nō quādo
el sia refredato. Sumē de lingua: cioè grasso de lingua

N On uole esser la sumata molto grassa: ma uole esser ro-
sa sia cocta al modo dil psuto. ma alquāto meglio. Etiā
la lingua uoule questa coatura. la quale quāto le piu gra-
sa le megliore. Et questa quasi medesima ragiōe uoule le altre car-
ne porcine salate.

In pastillo de galine.

H E creste di poli partirai in tre pte. & li interiori in quattro
Li testiculi integri lasserai. Taglierai larido in fete. & nol-
pistare. Due o uero tre oncie de grasso de uitello minus-
to taglierai o uero in luoco de grasso medola de māzo o uero uite
lina agiúgerai giengero cinamomo zucharo torane tanto che bas-
sti. Ettuite queste cose cō marasche seche a numero de quaranta,
vi mescolerai: & apparechia in pastello apto a questo con farina:
impastata facta. & in forno o uero sotto il testo con carboni cuo-
cerai. & quando el sia megio cocto duo rossi doui dibatutti. puo-
co giaffrano & acresta sopra li infunderai.

In pipione senza ossi.

D Ipiōe depillato & bene lauato p uno giorno & una tuo-
ste lasserai amoio in aceto forte. Dapoi lauato & impi-
to con herbe odorifere tagiate & con specie. Alexo sel te

piacerai o uero arosto farai adū modo & al altro el trouerai senza
osse.

De uno solo pipione fassene duo.

Pipione senza aqua così acuzamēte depulmerai che non
li arōpi la pele dapo i li trarai li interiori cō auertētia che
la pelle rimagna integra. & la drizerai & drita la imperai
de optimo pastume: & poi parera tutto integra. Il uero pipione a
qsto modo arosto fricto. & alexo farai. Arosto quando el sia me-
gio cocto lo inspargerai con sale & pane trito cioe gratato. & poi
lo ongerai con il rosso douo dibattuto leuemēte acio el faci crosta
in loco de la pelle. & quāto el nō sia in tutto cocto alhora li datai
piu foco & uolterai frequētemēte acio el si faci piu colorito. & da
poi lo apponerai inel conuiuio. Viuanda biancha.

Viuarda biancha laquale piu aptamente se li diria leuco-
phagio. a questo modo per dodeci conuidati appare-
chierai mandule libre due state a moio in aqua per una
nocte. & pistate in mortaro bene pisterai. inspargendoli un po'-
co de aqua acio nō facino olio. Dapoi il peccio dun capone senza
osse similmente: & pisterai apparechierai la pupa dil pane che pri-
ma sia stato imbeuerato in acrestia on uero inel brodo macro. Vi-
terius giengero una uncia & zucharo megia libra uiagiungerai tu-
te queste cose mesederai insieme & per el sedaceo la colierai i una
pignata munda. Boglia dapo i sopra li carboni con lento fuoco.
& con la cussiere spesso mesederai acio la materia non si appren-
di in una massa. Quando el sia cocto ui infunderai uncie tre de
aqua rosata & inela mensa meterai in piadena doue sarae la carne
on uero dasparse: ma ali minori. la meterai. Laquale se inel capo-
ne deliberasti infundere: acio la pari piu bella & delicate: li inspar-
gierai grani de pomi granati. Ma se uolesti partirla in duo bandi
fone a parte de questa ui potrai adiungerli uno rosso douo battu-
to con giasfrano insieme con pocha acrestia infusa sarae colorito
Laquale per il colore io la appello gienestina. Laltra parte biācha
come le apponerai nel conuiuio come ho dicto. De questo appa-

rechio io ho sempre posto dinanzi ali Apiciati. Cum uie ragione
 ueruna per laquale piu tosto siano preferite ale gule di nostri ma-
 iori che a nui. Et tamen se da loro nui siamo superchiati quasi tu-
 te le arte: atmo inelarte di la gola non siano iuncti. El nō e in tut-
 to il mondo irritamente ueruno di gola che non sia transferito q-
 si come al gimnasio cioe recertaculo dili popinarii on uero papa-
 ries: inela quale luoco accerrimamente de tutti li apparechi dile ui-
 uāde si disputa. Ho ideo immortali moque euoquo e Martino
 mio da conferire di apparechi di pape: dalquale grande parte &
 queste chio scriuo ho hauute che lui le ha facte uno altro caruea
 de dirai che sia: se tu lalderai disputar alāprouisa dile cose pposte.

Mangiar biancho alla catelana.

SArina di optimi rifi cum duo igestare di lacte di capra
 in lauegio meterai al fuoco largo dala fiamma acio non
 prendi il fumo. Da poi il pezzo duno capone morto in
 quel giorno & quasi megio cocto partilo quasi come in certi fili
 subtilissimi: & posti inel mortaro duo & piu di tre uolte pisterai.
 Et quando il lacte hauera bulito megia hora. Qui quello mede-
 simo capone riducto in fili apparechierai cum una libra di zucha-
 ro. & fallo bulire p hore quattro mescedando sempre tale uiuan-
 da cum la captia: alaquale si arpiglierae come trementina quādo
 el sarae in tutto cocto. Rimouilo alhora dal fuoco & ultimare cū
 aqua tolata la infunderai come habiamo di cō sopra & parti-
 rai la inele tue scutelle: & non sarae male a inspargerle di sopra cū
 il zucharo trito. Impero che el si dice che il zucharo non e aduer-
 sario di ueruna uiuanda. A questo il nostro Galbes & Rizone. &
 mi cōuidarono spesso. Eraui etiam Tridento ilquale diceua mai
 lui nō fu a niuna bandisone pin uolentieri in compagnia ne che
 meglio li sapesse. Bruodo consumado.

SE pole fare il bruodo cōsumato di capone: ouero di fa-
 siano: ouero perdice: o uero capriccio: o uero di pipioi:
 o uero di colubri silvatici. Ma se di capone el uorai. To-

Li uno lauezo che tegni quattro ingestare de aqua equa in ponera
il capone cō osli bene roti i molti luochi. & il appatechierai con
una uncia di carne porcina salada macra. pip grani trēta toto po
co:cinamomo nō malto & grossamente tagliato.tre on uero q̄tro
gariofoli salvia rotta in tre pte foglie cinq̄ cō duo de lauoro.Las
sa queste cose bulire per scpte hore on uero che el desbogli che el
resti per duo scutelle on uero meno.Guardati de conciarlo con
sale ne con carne porcina se tul festi p̄ in firmo.Poche specie non
sarāno dcuedate ēt darlo alifirmo.Ma al mō primo si dato ali ue
chi & aquelli che sono sani. Brodo giallo.

Tenta chiari de oui:acresta. Bruodo de uitela:on uero
de capone poco giasfrāo:poco cinamomo:isieme uno
catino arōperai & messederai.Mixte tale colerai nel seda
cea in la pignata:In q̄sta datai opera con fuoco de carboni largo
dala fiāma si che non prendesse il fumo si cuocino.Et messederai
sempre cō la captia dūmente si cōmicia farli spesso.Alhora il la
uera dal su oco cōmodamēte inel cōuiuio partirai in diece pfone
& quanto le nele scutele diesse inspargere con le specie q̄sto no
stro brodetto. Brodetto biancho.

Mandule libra una pellerai:& pisterai inspargiendole de
poca aqua rosata o altra aqua accio non facino olio ma
migliore e la rosata.Dopo a queste uiagungerai uinti
chiari doui:un poco de pane biancho:mogliato un poco diacre
sta & giengero biancho:bruodo quanto bisogna.& pisterai tutte
q̄ste cose itsieme & ben messederai & poi p il sedaceo colerai inel
lauezo:concessi aquel modo come quel de sopra.

Brodetto uerde & farassi rosso.

TOrai tutte q̄lle cose quale si contengono inel primo bro
detto:excepto il giasfrāo.& a q̄lle cose le herbete & un
poeo de petresemolo:alcune foglie de formēto:se alho
ra saranno uerde tutte pistate uiagungerai:p il criuelo passrai &
cocerai come quelli de sopra.& ēt con poco de acetosella.

Viuanda che il uulgo chiamano zanzarele.

Vi septe megia libra di caseo gratato. Item pane gratato pesterai: & mesederai insieme: & apparechiarai in el lauezo doue sia brodo ingiafranato: quādo el comincia a bulire doue duo & tre uolte cō la captia harai uoltate le mete ne le scutelle, cuocessi tosto queste. Viuanda uerde

Viuanda apparechiarai al modo che habiamo dicto auāti: ma in luoco dil giafrano meterai herbe & cō esse lap pechiarai: leqle habiano cōmemorate in el bruodo uer:

Viuanda in bochoni. cioè gnocheti in balote.

BOrai le cose chio ho dicte dināti & quelle medesime come uorai bianche on uero giale on uero uerde. Sonno alquāto piu dure queste che qlle in lauezo quādo el comincia a bulire con li cussiere picola spesso siā poste & psto & sigi tamēte cioè partite luna da laltra, & con la mano getādole psto una dritto laltra. Viuanda biācha quasi come di sopra.

Hiari doui: pane biancho & trito: & poco caseo con la & e madulino messederai: & apparechiarai in el lauezo quādo el comēcera a bulire con bruodo de uitello: on uero de capone grasso: & cuoci al modo the habiamo dicto di qle di sopra.

Libro septimo:

Non solamēte le altile cioè ucelli & aiali siluestri: han no facta la gulla iadustriosa. ma anchora le cose inanimate cō sono legumi. fūgi. tuberi. & alcune herbe si de orti come siluatice leqle sono mēorate daliphī in li aiali uegetatiui ma per la mia deliberatiōe comenzaro a dire dela possanza & natura de qlle piu psto che demazare dessi: cioè dile uiuāde leqle di qlle medesime cose si fāno Ne ancho certamēte non tēgo che el sia fuori de pposito da qsta cosa. & p̄cipalmēte pche a lordine delle uiuāde si richiedi dil fatto. & orzio dire qualche cosa i ch cibi lo uxiamo quātūq; al loc doue dāl pane habiamo dicto breuemēte le loro cōditiōe habio

mo explicato.

Del orzo.

SEl orzo e di generatōe e di formēto inel primo libro habiamo dicto. La forcia dil q̄le si tenuta essere tēperata. De qui e che poco el nutrisse. Laqua cocto cō esso agiū gedoui miele o uero gli citiza cioè ligno dolce e contra le mala- tie lequale prouēgono da tropo calore fa bono p̄fito. Questo etiam frequētemēte usemo inele uiuāde come qui sotto appare- rae. La mito etiam factō di questo. al pecto non e incongruo.

Dil farro.

FL faro il quale alcuni li dice adoreo alcuni picono che le di generatione di adoreo e tēperato. Facile si padisse forbe rifresca il suo frequēte usarlo. sera le fibre cioè le uie del figato & dela similia a quelli che hāno il male dila pietra: di la uesica & ale rene nuoce.

Dil amito.

Amito il q̄le intra li formēti di bona sustātia. Celso il cōmemora. Io pēso che e sia q̄llo che li medici di nostri tēpi hāno mutata la lettera che doue prima si dicea ami lo: & hora il uulgo li dice amito. Questo apparechiato cō le mā dule & zucaro: hūilia lo epiloto il pecto il simile molifica seda la tosse. tamē genera sangue nō bono.

Di la simila.

Simila si sole fare di formēto lauato secco: & lieuemē te roto sotto la mola: p quanto dicono li medici. Dico- no etiā che di questo fassi uiuāde megliore: che di ami do: impero che q̄sto si da il calore & la sete extingue & rinfrescha il figato.

Di la alica cioè spelta.

Alica Celso la cōmemora intra li frugi di bona substātia: come e il formento: il filigine cioè segala. Iorzo lami do lequale tamē lui appellā panificia. Dila halica tamē Iorzo & la ptisana cioè spelta si sole fare di optime sorbitione. & diciensi pulicule cioè pu'entrine: come piace a Columella di lori zo come dice Celso e deriuato da lorzd. Sono ampo che tengo no che questo sia latino. & non extremo

Dil riso.

Iso il quale p' antiquo uocabulo tengo che sia appellato oriza e de calida & secca uirtute. & p' questa cagione molto nutrisse: & maxime se con mandule piste lacte & zuaro come poi si dirae: saras appatechiato. Cocco in aqua pura tingie il corpo. Et il suo frequente uſarlo noce a quelli che sō affueti hauere dolore de corpo. Del panico.

Itale substantia si tiene che sia il panico miglio. & legumi quasi tutti. Il panico come dice Plinios e così dicto impo che el si inuostato in panicelli. Il panico precipuamente in equitanea si usa. La gente pontica non preferisse alcuno al panico: Abunda etiam de questa la regione. Circūpadana. panico trito & sumpto in uiuanda simplice el stringe il corpo: cocco con lacte nutritisse molto. dil miglio.

Il miglio el panico smagrano la terra: & p' questa cagione non sono da seminare intra gli arbori che fructano ne intra le uite. Li ethiopi cioe li saracini neri nō conosce altre fruge che il meglio & lorizo. Ralegrassi etiā la campagna miglio purgassili nel mortaro con il pistallo: come molte altre se. Li uilani chiamā questo purgamento appludan. Dil' miglio si più cose: il pane più dolce. il quale qlli de la dale alpe & maxi in subri lo usano il miglio con mosso messedato il suo p̄cipio & in loco de medicina & dura in tutto uno anno. Lo uſare il gliò si tiene che sia pgiore che il pannico. Secco certo e & frigi tardi si padisse & male nutritisse. De la faua.

A faua intra li legumi. Jaqle si dicta da larcoglieresi assai riputata & riuerita: imperho che certo de essa fassi il lomento. de la faua neli sacrificii. De le uiuāde de faua Pizoras se ne abstenne o uero per cagione che questo fusse cibo date per lanime de morti: come lui diceua che per le case si usano o uero p'che questo cibo con la sua inflatione e molto contrario a quelli che cercano la tranquilitate de mente. & incita la

ibidine: la quale a la natura sua dispiaceua. Et q̄sta dicea che era si
mille ali testiculi. Sola la faua intra le frugie che si mangia et si em-
pie quādo la luna cresce. Con aq̄ matina ne cō altra aq̄ salsa non
si cuoce. & e la prima de legumi che nati sinuerto si scmini. quā-
tūq; Varrone dica che a la prima uera la sia da seminare quādo le
iferiore ama molto laq̄: quādo li fiori sono caduti la uole puoca
aq̄: la faua in egypto nasce cō spinoso trōco & foglie cōtra la eda
citate di li cocodrili. la natura de la faua e frigida: quādo le uerde
la tende a la humiditate: laq̄le noce al stōacho. secca tamē e peggio
re. Et mangiissi cōe si uoglia in cibo fa mali in sonii: cōsparsa cō spe-
cie si tiene che māco offendì.

De la cexere.

 A cexere e salsilaginosa. & per questa cagione il campo li
brusa. & po non si die seminarla se il giorno nanti la nō
fibagnata. Ha piuxore differentia: de grandeza: de colo-
re: de figura. de sapore. & e simile al capo dil montone. ross̄a e de
piu calda uirtu che la nera. & la biancha piu temperata e la nera.
Il suo bruodo & de quella che e remolita gioua al pecto. e la smil-
za & al figato. tuoleno le opilatione: rompeno la pietra nela uessi-
ca: purgano le rene & la uessica: rende chiara la uoce: cōmoueno
il: corpo eacciano li lumbrici: cioe li uermi dil corpo: la cexere fre-
scha nuoce ali budeli & al stomacho & fa puzate il fianto & la bo-
ca.

De la cexerela.

 Vi ét la cexerela che e cexere minima. & ha li cantoni
diseguali. come li bisi de grandeza. Dulcissima simile al
leruo. & e piu firma la nera. la rossa: che la biancha de
uirtute e simile con certe sorte cesere.

De li bisi.

 Mpacientissimi dil fredo. si tiene che siano li bisi. & per
tale cagione si ralegrano de essere seminati in aprici logi
infacie dausto al tēpo dinuerto in facile & soluta terra
edolce & come dice cels̄ o meno enfla & meno noce che li faua

Dil fascolo:

Fascolo on uero fascello: il quale Maro lo appella uille & ha tolta questa denominatione da una isola che si chiama fasuolo non molto lontana dal monte olimpo poscē scriue Apulegio: ha uirtu calida & humida il fascolo acuiasa. & larga il corpo & lingrassa moue la urina: gioua al pecto il pulmōe. Il capo tamen riempie de grossi & de perniciosi humori. Et induce graui & ispiaceuoli insonnii. La sua frigiditate & ilitia possijmparte humiliare: cum origano cioè pulizolo: pipauro isparso: uino puro. altuto e da beuere driato li fascoli.

De la lente.

La lente si semina come li bisi cū il giumere. ama la lente terra piu tosto magra che grassa. uole etiā secura dal cielo. Sónoui de duo generatione. Luno e rotundo & piu ero. L'altro trage ala sua figura de lenticula. e de frigida & secca natura p quanto si tiene la scoria larga il corpo la sua medola strinca difficilmēte si padisse. colera melaconica. genera & pduce la letitia. infla. & indurisse & fa spessa la carne. noce al cerebro & al pecho ipedisse gli ochi. reprime uenus. Puossi corregere la sua malitia in questo modo. Gieta uia la pria aqua de la sua coctura. Inela senda aggiungi aceto & specie. non sarae et catiua la farina dorata. aggiungerla inela lēta inel lauezo acio che la sia de molto & bono utrimento.

De la uecia & de leruo.

Lauerza: la ceserela. & leruo il farago: sonno atrouate piu tosto p cagione dil bestiam che de li homini. Tamen il suo uso: si atroua hauere hauuto forcia in medicina: come dimostra diuo Augusto: hauere hauuto per sue littere. La sua uirtu molifica la tosse. & gioua al pecto. Questo il uulgo il chianca rouilio.

De il louino.

LA somenza de li louini fanno le terre lete & in grassa. & quando il troncho & le foglie sonno nasute & che labi fato il fiore al sole continuo si uolge come lo helitropio

cioe el girasole. Questo usano li uilani in luoco clepshydre quā
do laiere e nebuloso. None de ueruna spesa il lupino come si con-
sta. & nonae bisogno de fir zapato ne tagliato. Primo de tuti li le-
gumi si semina. & lultimo si recolie. Luno & l'altro q̄si de septem-
bre. Tre uolte a lāno fiorisse: arcolto si cōserua uolūtieri al fumo.
La sua uirtute & forcia e calida & secca. & quando le macerato e
de natura on uero forza frigida salato ielaq e p cibo alhō. E ama-
to come le cose de medicina. Impero sopra il uentre ali puti e con-
tra li lubrifici. & a qlli e appropriata medicina. Molto e ēt contra tu-
te op̄ilatione. Duri tamen sono al padire: nutrica ēt humorī cru-
di & maligni.

Dil caneuo.

S Eminassi il caneuo inel tépo cōc il lino: & si apparechiat
cioe si scorcia dopo la uindima fane la comoditate per
nostri bisogni p corde & per filare. Dicessi che il caneuo
cresse in albādica in mō de ferule che se usano in scambio de dat-
di cussi uiē grande in qlla regione. De le somēce dil caneuo pisto-
to fassī certe uiuāde: leqle al stomacho: al capo. & ultimate a tute
le mēbri molto noce.

Dil sambuco.

S Il sambucco e de duo generatiōe & piu il siluestre ilqua-
le alcuni il chiamma thamiatem: altri il chaimano obulo.
Il fiore suo in uiuāde mangiato gioua aquelli che hano
male de figato: ali hidropici. & al male de cuore lo acino ciue
postmelle nere cō laquale si tingeno li capigli cani: beuuto cum aqua
moue la urina. le foglie inel uino resisteno ale picature dili serpi
laque inelaquale la foglia sia stata amoio sparsa p casa occide li pu-
lici laqua dila decoctione dile foglie sparsa doue sian le mosche
si moreno.

De la zucha.

S A zucha piuxote state accresse inel suo corpo. & spesso
in lungenza in forma de serpe & nasce in luochi humidi
& godessi dila libertate pēdente. In lungenza dinoue pie
dili lege che crescente uita zucha. li medici atiqui hāno diffinito la
zucha essere aqua congelata. Ele de uirtu humida & frigida. Na-

suta & sumpta in' cibo. & il stomacho rilassa cioè a larga & extingue il desiderio di beuere. & molifica il corpo: offendere le budele quanto le sonno più longe tanto fino tenute più saluteuole. Quelle che sonno cresute nel corpo dessicate al fumo & euacuate le somēce. Fino seruate dali uilani per seruare le semence p fabricare li orti loro. le zuche etiam quando sono tenerine tagliali leueumente la scorcia di sopra & tagliata in forma anguinea cioè id bissa. & dessicate li uilani le usano linuerno.

Dele atriplice: cioè spinace.

Atriplice io pēso che siano quelli che li uilani chiamano spinaci: da li spini quali hānō nele somēce sūre. E le herba familiare a mangiare. & e di frigida & humidita substantia: & più tosto possiede dali humorī. Sono alcūi che nō uorebendo che li atriplice fuisse rō qlli liquali si chiamano spinaci: quā cūq li habino la sua similitudine. & qsi quella medesima forcia. Impe molificā il corpo. & giouā ali histerici: cioè auriginosi: da la similitudine di loro: p il sparso felle cōe dice Varro. Il figato caido ristresca. reprime la colera accesa. Del rauo.

Rauo sie sta lecto: che cle di uaria generazione: da Democrito si dānato come cosa contraria al corpo humano. Impero che dalui el pēsa che nasci le inflatione de il stomacho. Contra questo dice. Diocles. & èt Dionysio per le sue virtute extimā che el rauo sia necessario: conciosia che el sia calido & humido. & molto nutrisse: tiēsi che el larga. Accresce la gemitura & maxime se sotto la cinere & carboni el cocera. Non sare ancho senza utilitate: se gitata uia la prima aqua. de la sua de zatione. Io alezatai cū la secunda aqua. Agiuntoli specie le quale coglinio la sua inflatione. Bene cocti cōmoueno la urina: tolto l'ardore: extinguendo la sete: ma alcōtrario: male ec tis: getterā in caktionē & opilatione: le coste deli raui pistati cum il grasso gioia & e medicina al dolore deli nodi. & scaccia il fredo dal piedi. aqua nellaquale se farāo discotti presta salubre rimedio ale gote

frigide. Le da guardarsi quādo chauiamo li napi che dentro ti
ui siano alcune bestiole chiamate uruce. impero che sono uer
nos le quale li greci chiamano. Columella dice c
la dōna che ha el menstruo amaza queste se la andara tre uolte
torno descauiada e descalza a ognī orto che le habia dentro.

Dili napi cioe chio tengono per nauoni.

 I napi ui sono piuxore generatiōe. & una medesima i
u no e in tutti. Li napi che tēden in altitudine. & leg
le fino dieti da corintho pareno di sopra terra dala m
giore parte. questi si seminan in lochi deuexi & amano lochi si
chi. Li lothasii ueramente sono pacientissimi dil fredo. Apruoi
li italiani già ali meturnini si dauano le palme. cioè insigno di
storico: De li ali marsi la terza come dice Plinio ale nre gente. ci
de qui dale alpe. Tutti li napi tamē benche siano luno magio
on uero minore di lal tro sono tenuti calidi. Tolti i cibi humil
la gola el pecto. Enfano il corpo. & il uêtre. Et tienessi che il si
frequente uso genera colera. Dil herbeto. & di herbeta.

 Erbeto intra le herbe familiare digli orti e generatio
ne leuissimo al padite il quale io tengo che si parti in du
mainere: cioè il nero il quale e calido. Quasi leua il c
po cioè la cima nera come la scalogna: le foglie come lactuca. I
qsi non e ueruna herba hortesia più larga di questa. Certi herb
eti ui sonno pigri di natura: & penso che siano senza forcia: & ci
conturbano il corpo ad indure la flegma. Sumpti in cibo sedat
il tropo & supchio menstruo di le femine. Ma la herbeta laqua
e biancha e quella che in se tienne il megiano temperamento
utilissima al fegato & ala smilza cum le specie dolce le quale hui
lia la sua salsedine: & utilmente le mangiano quelli che hanno
li diffecti. Item la estate rileua li ardori & riduce lappetito dil
bo ali languidi cioè debili & distalentati. Empie di la & se fett
che nutriseno puti: mangiate cum il suo proprio bruodo mou
no il corpo. & gitano ui: quello: & sumpte in cibo stjocato

De le brasiche cioè uerze

SE brasiche: laquale quelle medesime e sicuto' che si appelli, caulinule & li caule cioè uerzole & uerze quelle: che si chiamano caule: il uulgo le dice Tyrio: & crescono più le altre. Vano auanti a tute le altre herbe familiare che de hor si mangiano: come piace a catone. & maxime la lauanda laqua in piuxore cose salubre come el dimostra. Che quasi sei cento mi luso dile brascie: cioè uerze fu la medicina al populo Roma: cato dice. Non era anchora conuenuti li medici inela citade: quali dapoi certo reduseron la peregrina facultate de latte dil sare. Furon etiam trouati li pigmenti: cioè medicine & li astanti i ciarri: & spiciarie. & a queste cose aggiunti li preci che de esse uo seron. Oltre dicio li uilani & li soldati le gloriose piaghe grata ente curauano cum questi uerze. & de queste honoraueno: si p salute come per il magiare: La generatione de le uerze si fanno e siano tri secundo cato: una cum foglie: distese: el piede grande laquale fino di e Pitaguriche. Laltra cresta de foglie: & chia assi Appiana: Ad questa io lappello Zeuiana: laquale in uero se paese de zeueo uoluntieri nasce. & in caprancense loporta. La tertia minore de foglie & de trôcho humile & tenera laqua etiam e minuta de foglie lequale non fino aprovate. Seminano lanno le uerze: nel equinocio & autunno si strapiantano. I cima nela primavera uale: laquale la uicenne in fastidio a Drus: da Tiberio suo padre fu increpato: Sonoui de estate: & nel autuno: & poi liuerno. Et de nouo fanno le cime: Niuna generatio de herbazi tanto fetile come queste. Si consumano cum la sua opria sterilitate. Eui etiam uerze siluestre de tre foglie: nel uero de diuo lusio neli zuochi militari precipuamente celebrate: le uerze ne la obsidione dyrachina: come nele militate exprobatio appare: come io credo che intenderai. & questa generatione, uerze loro appellauano aplana Constatte che la uerza edi calice & secca natura. & per questa cagione acreisce. & multiplica la

colera melanconica.Fa fare malis insōniis:puoco nutrisse al stomaco
cho puoco grouano al capo: ali ochi p la exaltatione.molto noce
Linuerno se la se cuoceno cum carne grassa sōno piu tollerabile
che lastate.Dicesi ampo che la purgano il flegma.humilia la gola:
fa la uoce.piu chiara:se le si mangiano cum il primo bruodo.Et
gitando uia il primo & coet il secondo stringeno come lherbea
ta.Q uesto affirma Aristoteles in le problemate:niuna cosa me-
glio medicare nuriagezo che la uerza cioè dato il succo in beuan-
da.o uero la semenza:laquale la sua forcia troppo diuertisse:cercā-
do le cose alte:al meato de la urina le produce. Vale ēt il succo cū
uino beuuto contra il morso del cane rabioso.

Dil fatto in bruodo.

Delle cose simplice assai de alcue de quelle abbiamo dicto.
hora mi riuocano li cuochi ali apparechii.Il fatto mun-
do.& lauato:in el bruodo dil pollo longamente cuoce-
rai:cocto ui meterai parte in el catino.Q ui tre rossi doui:& quā-
do faræ al quanto refredato cum il giasfrano li dissoluerai.& di-
nouo lo apparechierai in el lauezzo riponendolo.& cum specie lo
inspargerai.

Rexi in che bruodo tu uidi:

Rexi apparechiarai al modo dil fatto.Alcuni nō li mette-
no li oui:questo lasso in tuo arbitrato:impo che senza
etiam si puode fare. in piadena:

Meglio cum aq calda ben lauato:cū brodo de carne cum
lento fuoco longamente cuocerai.& spesso messederai
cū la cussieri.o uero cū la captia lontano dal fumo il go-
vernerai:dapoī cū giasfrano acio sia piu colorito meterai i tauola.

Viuanda de pane gratato.

Gpane trito lasserai al quanto bulito in el bruodo de car-
ne.& quando lhauera un puoco bulito:meterai in quel
medesimo lauezzo un puoco de caseo trito & come el sia
al quanto amoiato:il messederai cum colore gialo:questa viuan-
da parera piu grata.

Brodetto che si chiama uerzuso.

Vattro rossi doui freschi: megia uncia di cinamomo: zu charo uncie quattro succo di narrancie altretanto: aq̄ to sada uncie due: cum il baculo rotundo siano menate i- mme. & riduete in uno corpo. & cocerali al mó come habiamo q̄o che debi cocere il brodetto gialo. Non sarae ét fuora di pro fiso aggiungerui il giasffarano: acio el sia piu grato. Q uesta for le ujuatida precipuamente lestate si riputata salubre impo che to molto & bene nutrisse: rifresca il fegato. & reppie la colera.

Piu xore sorte uiuanda di faua franca.

Fa ua disfrauta bene munda & lauata ponera al foco. Et quando la incomincia a bulire tu exprimerai la pri ma aqua. & la apparechiarai cum tanto aqua fresca che sopra auaza di duo dedi: aggiungendoui tanto di sale quanto sia leuole: lontano dela fiama per il fumo. & e necesso che la bo ci coperta tanto longamente che la sia cocta & ridueta cōe putta. Dapo si debi menare tanto inel mortaro fino che la si facia in uno corpo. Et di nouo riposta nel lauezo scaldisi. & quā la uorai ponere nele piadene: tu lapparechiarai in questo mo. Taglierai una cipola minuta in unā pignata cum olio bulie a cuocerai. & cum uno poco de saluia la concerai: o uero cum ii tagliateui dentro o uero cum pomì cocti ifete tagliati: o ue rum una sicca. Q uesta bugliendo diessi ponere nele scudelle iou i etiā alcuni che cum specie la inspargieno.

Faua in frissora.

Aua cocta & colata da laq̄. & cum cipole fighi: saluia & cū piuxore altre herbe odorifere inela frixora cum gras so: o uero cum olio bene uncto. frigerai in pignata o ue ni piano distesa in forma di pinza. & le funderai cum specie.

Viuanda di bixi.

Li bixi fa che boglino una uolta cum carne salata porcina. Et tradi de laqua posta nela frissora cum fete de h iiiii

carne salata: & maxime di quella laquale la macra si distingue da la grassa apparechierai. Bene ampo uorebe che quelle fete prima hauesti un poco fricte. Dopo agiutoui un pocho di acresta: un poco di uino cocto: o uero un poco di zucharo cum cinatomo. & poi in tutto cocti caldi si mangiano. A questo modo etiam cuocerai li fasuoli.

Viuanda di carne.

G Aene macra alexa minuta taglierai: & tagliata in brodo grasso de nouo per megia hora cuocrai aggiungendou i pria la pulpa del pane trito puoco peuere giasfrano poco: & quādo sarāe alquāto refredato: qui dissoluti & dibatuti & caseo trito: petrescemolo amaraco: cioè menta minutamente talierai cū puoca acresta. Messedate tutte queste cose insieme: & mettate in quello medesimo lauezō cōcierai. & cū le cusliere: o uero captia lentemente menādo a cagione che la materia non si repre hendi in balote. Questo medesimo potrasī fare deli interiori: & dili pulmoni.

Viuanda di budelli.

A che li budelli siano bene mundi & cocti: & poi posti nel lauezō al fuocho cum qualche osso de carne salata acio che siano piu saporiti & habi rispetto di nō li aconciare cum sale: & quādo sarāno cocti & tracti fuori: li taglierai in peci non grandi. Da possa uiagiūgi menta salvia: sale quāto sia bisogno. Et fa che di nouo cum queste cose aggiungete boglino un pochetto. Et dopo cocti saranno & posti nele piadene o uero scudelle: li inspargierai cum specie. Sono alcuni che ue infundeno il caseo trito.

Viuanda di budelli de truta.

I li budelli di truta bene lauati & megli cocti: cum pocheto de peuere trito: petrescemolo: mēta & salvia minuta mente tagliati aconcierai: & quādo li hauerai aconciatati nele piadene: tu li inspargierai cum bone specie dolce.

I Oui di truta acōci che si crederae che siano bixi. E oue dela truta apparechiate acōce & cocte: & tracte dil lauezō: & partile in pezolini: & acio che il bruodo parti

essere più turbido: torai de la pulpa o uero molena del pane: & ramoiaio cū questo bruodo il messederai o uero cum il bruodo di pesce il triderai. & p il sedaceo il colerai. Se p il tépo potrai ha-
uer de il dicto bruodo q̄to che basti ne torai. & cū questo uiagiū-
gerai le specie giaffrano petrescemolo. & menta tagliata: & posto
tutto nel dicto lauezo di nouo esse oue cuocerai & tu dirai al mā-
giare & al uederle che siano bixi.

Viuanda de lactuche.

DIcono le lactuche: & maxime del megio cioè li coresini
cum uno ouo & cum le zuche cū acresta cuocerai.

Viuanda di pomo roseo.

POmi rosei p il colore io penso che siano cussi appellati:
li cuocerai cum bruodo di carne. Et quando saranno
apresso la coctura: in quel medesimo lauezo acuncierai
uno puoco di petrescemolo & metà tagliata. Et se uorai fare più
spessa tu il farai cum la pulpa del pane come habiamo dicto de-
le oue di la truta. & facilmente la inspisserai. Et quando in e le pia-
dene tu lhauerai acunciata: tu alhora la potrai inspargere cū opti-
me specie. & a presenterai nela mensa.

Similia in talē muodo si apparechia.

SA similia cioè frumento franto: come fatto in bruodo
grasso & bugliente meterai messedandola al continuo
con la cusliere on uero baculo rotondo. Per megia hora
boglia cum fuoco di carboni & lōzi dala fiamma acio non rice-
uesse el fumo cocta & posta in scudelle cum caso gratato & cum
specie aspergi: & in tempo di dezuno con' zucharo & cō sugo de
mandole & aqua rosa potrai apparechiare & cuocere senza bro-
do grasso questo zouera a Marso che ha una frequente tosse.

De l'apparechio de rauì in patina.

RAUI bene lauadi & mundadi si tagliano in fette: & opti
maméte in bon bruodo grasso cuosi. Cocti & pistadi
ritornali al fuoco se tu puoli con meglis brodo che il

primo con uno pezo di carne porcina salada. & mettui del peue-
re trito. & un puocco di giaffrano. & con essi leui un boglio: le-
uali dal fuocho & manda in tauola de questa uiuanda non man-
zi il nostro galba el quale se sforza retenir la urina.

De l'apparechio de finochi.

G Li finochi si coceno quasi come la brasica. cioè la uerza:
ma meglio si dieno tagliare e cocere amano el peuere la
carne porcina fa'ata on uero olio al suo apparechio.

Exitio romanico cussi si apparechiato:

f Atina optimamente buratada & impastada con aqua &
facti ssoi lōgi & morbidi & riuolti su la mescola nō sia-
no molto subtili poi siano tagliati p largeza de un dedo
picolo che parino binde ma lōgi quāto e ssoio: & inel brodo bu-
gliente si dieno cuocere. & se li tempi richiade sieno che si cuoces-
seno in aqua dali del butiro con poeo de sale. Cocto metti in pia-
dena cō butiro. zucharo. specie dolce. & ala mēsa rapresenta.

Exitio frumentino si preparato in tal modo.

L O frumento exitio: si fa quasi come el romanico predi-
cto: ma el si fa alquāto piu grossio: & poi si taia piu minu-
to el suo appatechio fassi come lexicio romanico predi-
cto.

Viuanda de radice di petrescemoli.

R Adici de petrescemoli ben lauade: & se le fussen dure ca-
uali il legno in brodo di carne cuocile. Coche & taglia-
te minute cū peuere: giafran & in altro brodo nō men
bono hec il primō ritorna al fuoco. doue fali un poco buglire &
poi nele piadene appechiarai.

Zuche fridē cusi appechiāo.

C Vra il scorzo ala zucha: & p transuerso in sonde subtile
taglia ponine i lauezo & facino un boglio poi traile del
lauezo & distēdile sopra una tauola asugarli. Et inuol-
tate in farina & i sale minuta frizile nel olio. Fridē metila in pia-
dena. Habi il sapore facto di alio & fior di finochi. & cō un mol-
lo de pane amoiado & dissoluto cō acresta in mādo chel si: piu

aiato che spesso. & colalo per il tamiso chiaro: & ifundilo sopra
piadena del fricto. Sono i ciā alcuni che la acresta solamente
nam il fior de finochi infundēo: & se tu uorai il sapore gialo azō
li un puoco de giaffrano.

Viuanda de codogni.

 Odgni in bruodo macro cocerai: & pestali pestadi cū
succo de mandole cū bruodo de uedello o uero de pol-
li distridalo & colalo p il tamixo chiaro & butalo in la-
zezo: azonzili poi giēgero trito cinamomo: cioè specie dolce: zu-
charo & uno puoco de giaffrano. & metilo al fuoco sopra li car-
ioni lontan dala fiāma. & boglia lentemente sempre messedādo
sono alcuni che butiro o uero grasso fresco colato ui pongonō
aōti & in piadena posti cum specie & zucharo asperzi: & porta a
tuola.

Viuanda de faua farcta piena

 A faua grossa quanta a te piace: metela a mole: & lassala
tanto in aqua che la deuenga molificata & tenera dapoi
cum uno coltello che tagli bene fali uno bufo dala par-
e: dela semenza nera de sopra a forma duna chierega: & glia uia
quella parte de scorzo in modo che questo che dentro non si arte,
ini p il qual buxo trazi fuori la polpa del scorzo. & fasì che nō rō
li la scorza & serua tal scorze quella più quantita che potrai. das-
ioi mandole bianche ben pistade cum aqua roxata & cum bon
zucharo. & de tale pasta empi le scorzi: & poi metele al fuogo in
una pignatela o uero in padela senza aqua. & cum lēto fuogo de
rriboni le cuosi uolgendoli destramente cū rispetto sempre che
non si brusino. Coete ponile nele scutelle cum bon bruodo &
tetresemoli incisi minuti. & altre herbecine cum specie inspargi
& manzisi calde & il simile potrai fare dila faua minuta.

Viuanda canabina ad altro modo

 Iuanda canabina per dopexe persone conuidate fa in
questo modo. Tuoli libra una de canabi cioè somēce de
caneuo bene mundo. & tanto cuocilo che el si ssendi.
ciocto insieme una libra de mādole. & azonziui molena de pane

pistada in mortaro. & cun bruodo magro tridale insieme & disso
lute colale p il tamiko & metili nel lauezo al foco. & spesso messe
da cō la captia agitādo. & qđo sara qđi cocto: azōzige meza libra
de zucharo. meza onza de giēgero trito un poco de giaffarano cō
aq̄ roxada & cocto in tuto partilo nele scudele inspargila con spe-
cie dolce & manda nela mensa. Io pēso che questo sia simile ali ba-
ricoli de senesi: perche de molte cose laudabile se fa uno tristo
mangiare: perche difficilmente se padisse. & genera dolore & fasti-
dio.

Viuanda de carne cussi sapparechia:

Per diece persone libra una de pancia porcina: o uero ui-
tulina bene aleserai. Cocta & poi tagliata minuta cum
megia libra de caxo uechio con uno poco etiam de fre-
cho & grasso. & cum herbe odorissere bene tagliate: peuere gien-
gero & garofili triti azonzi. & messeda bene incorporando insie-
me. Sono ét alcuni che nō hano p incōueniēte agiūgerui il pēcto
dil capōe pesto. Tutte qđste cose cō farina bē biancha & neta redu-
cta in sfori subtilissimi & tagliati in peci grādi come possi spir grā-
di come una castagna. & empi del pastume preparato. & ben in-
uoltata ponì nel lauezo cō brodo grasso cororado de giaffrāo &
lassa cuocere. & con pocha coctura si cuoceno. Redule in piade-
ne cum calo trito o uero gratato & specie dolce aspergi e poussi
fare tale uiuanda de pecto de faxiani pdice & de altri animaleti si
mili uolatili. Et diremo a questa uiuanda mortadele castegnole:
quātuncūq; lauctore li dica el nome sopradicto.

Eficio sciciliano preparamo in questo modo:

Farinā bene buratada & biancha cō chiare de oui aq̄ rosa
ta & cōmuna bene impastada. & riduta in pastili o uero
ffogli subtili cōe una paglia: longhi uno someso distēdi
li. Et qui habi uno stillo de ferro alquāto subtile & cauato nel me-
gio. & con il capo incauado taglierai super il foglio: tuoli qđl che
tagli & lassa il resto. Dessimata al sole tale uiuanda durera per duo
& etiam tre anni. Maxime se dil mese dagosto sara im pastata &

ta: se cum la luna crescente saranno i pastati. In el bruodo grasso
et in piadene riduce cu caseo frescho & cu specie dolce de-
aspergierle & uoleno duo hore di coctura.

Viuanda dicta uermicelli.

BArina preparata come abbiamo dicto di sopra & impastata riducta in sfogli tagliati in pezzi a longeza & largheza duno dedo: & chiamerati uermicelli. Al sole bene desicate per duo anni: & piu si conseruerano. Cocessi per spacio d'una hora in bruodo grasso: & in la piadena apparechierali cum careso frescho & specie dolce. Et a tempo di degiunto cum succo mandorla & cum latte caprizzo cocili: ma pche il latte non richiedi tanta coatura: fali prima buglire alquato in aqua: & poi cum la pte di latte tagiugui il latte & copi di cuocerli. Coatti cum zucharo ricordati i inspargierli. Et tutte uiuande di farina uuoleno tale coatura: non li cuocendo in latte fali coloridi nel brodo cum il zaffrano.

Viuāda di&a minutal herbacelo cioe uiuanda di herbe.

Oglie di uida & di buglosa: qđo il lauezo boglie broale:
& subito trale fuori: & poste sopra una tauola cum pe-
trecemolo & mēta cruda tagliale minute: & tagliate pe-
tale nel mortaro: & i lauezo cū brodo grasso apparechiale. Poco
oglianano & coetē cū il peuere trito aspgirle. & i scutelle māda in
tauola calda. Risi in mādole cussi fino apparechiati.

PEr diece p'sone megia libra di risi cū aqua tepida lauadi duo o uero tre uolte lauadi & cocti distendi sopra una tauola in p'edente: dom'ettre che laua esco fuori. Appare hiadi dapoi nel mortario cū una libra di mādole pelade pesta: ū aqua fresca inel lauezo per el tamiso colade meza libra di zu-
haro azonci: & lontano dala fiamma sopra li carboni mesedadi
cum la captiola per il fumo. & necessitali bulire meza hora. Et in
questo modo puotterai cuocere li rixi cum laete caprino. Et per-
che presto riceueno il fumo. per se q'uesto occorrisse tu li libbere
ni dall' fumci in questo modo. Ta. d. i. viii. d. i. i. d. l. l. g. g.

zo & metili in uno piatello o uero catino & nō tuore quelli che sono sul fondo dil lauezo o uero di quelli che si tengono ale bāde del lauezo. & quelli aspegi cum puocha aqua frescha & metili in uno panno di lino biancho & mundo & exprimi bene laqua fuori. Et questo replica tre o uero quattro fiate. & li trara il fumo puoi tornali a cuocere i altro lauezo se nō fusseno cocti: & essendo cocti & rimetti a scaldare cum uno puoco di brodo grasso & in tale muodo leuerai etiā il fumo al farro. & altre uiuande simile. & niuno e più efficace modo di questo a trarli il fumo.

Viuanda mandolina.

Libra una di mādole biāche cū la polpa dil patie remoto pesterai. Pestade & dissolute cum aqua frescha inel lauezo p il tamiso funderai: cioè colerai. & al muoda dicto di sopra cocerai. agiūgēdoui meza libra di zuccato. Questo ama puoca costura: & più tosto liquido che spesso mi piace. Sōnouī ēt alcūi che li agiūgeno un poco daqua rōxata.

Eſicio di la pelle de capi de polli.

Il teste o uero li capi di poli quādo le hauerai lessate le uerali la pelle dintorno. & maxime quella dil collo. Taglia la in peci ptida & di nuouo in bruodo grasso p meza hora cuocerai: aggiunto giasfarano per farla colorita. Et posta in piadena cum caso trito: & cum specie cōspargile. & calda nela mensa riponi.

Bruodo in cexere rosa.

VNa libra di cexere rosa. & quanta più ti piace lauerai cū uno puoco di aqua calda. Et lauada & apparechiada in el lauezo senza laqua che la die bulire cum meza oncia di farina: un puoco de olio & sale per uinti grani: peuere franco poco cinamomo pesto & cum le mane mesederai p buon spacio Poi latmeterai al fuoco cū tre ingistare daqua agiūgēdoui foglie di saluia & di rosmarino: & radice di petrescemolo taliante minutamente. & tanto boliano che si reducāo p octo scutelle & quando che apresso che cocta li instilerai un poco di olio: & se p amo

adi la festi: non ui mettere oli o ne specie.

Bruodo in el pane si prepara cusi.

BRe pani rota la costa cum la schena del coltello & ben le uata la crosta & pestali: & pestadi destendi sopra una tauola. Poi libra una di farina & posta sopra una tauola & forma duri circulo & infarinata la tauola sun fundo cioe inel mezo dil cierchio dila farina: poi quattro on uero cinque chiari doui ben roti & dissolute & incorporate con il pane & con la farina & bene messe date & riduate ala forma de anesi cioe a qlla grandeza ion il criuelo criuelarai la farina de qlla forma de anesi: & quello che trarai fuori dila farina distendi sopra la tauola: & che el si seca & siccata la meteria: quādo la uorai adoperar ponila inel bruolo grasso con foco lēto p meza hora il coserai & con zaffrā el colezi. & basterati per diece scudele: diessi inspargite con caso trito & ion specie.

Bruodo in zuche si prepara in tale modo.

ZA zucha in bruodo o uero in aqua con pocha cipola coia & minuta taglia la inel lauezo colerai per la captia forata: doue sia bruodo grasso cum un poco de acresta & iastano & quando hauea um poco buglito leuala dal foco & un aco fredata: duo rossi doui con poco de caso uechio trito & disibili insieme. & tornela al foco acocere messe danno al continuo a rigione non si apicino in balote & impedisca la coatura: on uero ion si brusino trassatale in ele scutelle & cō le spacie aspergetaile.

Lacte in le zuche questo e lappatechio.

ZA zucha lassa & collata fuori laqua per el criuelo o uero p la captia forata fundila. & in lauezo cō suco de mando le & in ultimo con lacte caprino boglia. dapo sia agreato on uero facto dolce cō il zueharo secundo lapetēria dili considerati azonzerai.

Carabazo alla catelana.

A zucha chiamata carabaza alla catelana ben mundata in lauezo posta cum lardo tato al fuocho la boglia quattro hore spesso messe dola sopra al focho de carboni.

Poi bredo grasso & giallo & zucharo & specie apparechiando
in el p^{ro}prio lauezo azonzi. Sono alcuni che duo ou i cū acresta &
caso trito & disoluto. & messedata: come in ele zuche a bião dicit^o
non e senò a p^{ro}posito a farlo. Bruodo i faua fresca si p^{re}para.

E faue pellerai al mó che fai le mandule cū laq calda. In

I lauezo con bruodo grasso cū carne porcina salada meti
al foco doue qñ sia quasi cocta al tuo iudicio petresemo
lo & menta minute tagliate azózerai. Cuosere èt q^{uo}d modo gli al
ti legutni si debeno cō la pelle. ampo. & nō peladi cō la faua.

Vero uso a tempo de dezuno.

M Andole módate dale scorce. & peste & trite cū polpa de
pane in beuerato in acresta messederai & dapoi giunge
rai succo de la râce: poco zucharo & aqua rosata: zafran
poco. & in corporate p il tamiso cioe sedacio colerai in el lauezo,
& farai luntano dala fiama bulire un poco messedado sempre &
uolgiendo. Leucofago a tempo de dezono.

M Andole bianche libra una e meza: pestale bene & pulpa
de pane bene moiado i bruodo de pesse o uero nel cuo-
cere azonziui la polpa dil pane pdic^o. Dapoi pesta me-
za libra de pesso marino on uero feminale polpa de lucio lesso cō
mádule on uero cū succo de larance on uero cō acresta: aq ro. zen
zero uncie una: zucharo uncie o^{cto} ad messederai & reducio q^{uo}d
tuto i uno corpo: colerai in el lauezo p el sedazo. & fa che cō foco
de carböi largo dala fiama boglia un poco. & ricordati demesse-
dere al cötinuo. Bisi a tempo de dezuno si preparan.

A Parechia li bisi a tempo de degiuno con lache demando
le. per ragione come habiamo predicto nel apparechio
del uerzuso & nel leucofago.

Minutal cioe uiuanda li herbe.

E Erbe familiare i aq bugliete posti. & subito tolte fuori èt
tagliate miute. Dapoi nel mortaro bñ pestade fa che bo-
glio fino sião cocta & cōe li cōuiene azoziuui dil zucaro

Dile

Minutal ad altra maniera cioè ut supra.

H Erbe domestiche. como de sopra habiamo dicto. cocte & tagliate in bruodo de carne grassa o uero i olio on uero i butiro cuoci. Questo cibo e de puoco nutrimento tosto si padisse: moue il corpo. & acreisce la genitura. & seda il lardo re de lurina. Viuanda canabina: cioè de caneuo: i altra forma.

S Emenzi de cauabi cioè de caneuo. & ponila in aq amoio p un di & una nocte & qd che stara di sopra laqua batalo uia. Lo resto tuoli con mandole biache pesta bene. Pestade dissoluile cioè distradale cō brodo de pessle: zōzendoui un poco de zucaro & aqua rosa & cuocile insieme bene messedādo p uno oētuo duna hora: tal uiuāda nione bona p amaladi. De qsto cibo dice cassio eminia che niente po essere pegio de questo.

Torta brasica: ala romana così si apparechia.

C On le man torzerai le uerze. & in aqua bugliente ziterai & meze cocte el bruodo pprio gitato uia: metile in unaltro lauezo. & inuolgierai lardo ben pistato: azōzerai posata tāto bruodo grasso che basti: poco uole bulire pche non rechie di grā coatura. Questa cōe si dice nella brasica noce al stomacho ala testa: p qsto corpelio ben chel sia romano qste uerze le refuto come cosa cativa. Brasica cioè uerze. Viuanda giala.

P Er diece persone: libra una de mandule con le membra nule cioè cum le scorce pesterai appresso: A queste del capone lessò on uero de altro bon uolatile torai il pedo quattro rossi doui: meza libra de zucharo: cinamomo cioè specie lolce zenzero trito poco giasfrano poco piu: tridale insieme. & um bruodo grasso & acresta dissoluì & per el sedacio chiaro costrai nel lauezo. & largo dala fiāma cum fuoco de carboni fa bure sempre messedādo. & ha bisogno de una hora de coatura che oglia suauemente. Sono alcuni che bugliēdo agiungeno do un de grasso porcino on uero butiro frescho: cocto posto nelle scuille on uero piadene: aspetsi cō le specie. Questa nutritissima alquā-

o graue al padire.larga il coſpo: ingrassa gioua al ſigato:& ad q.
li che hanno doglia on uero affanno al core.

Viuanda in fior de ſambuco in dezuno.

Er dodeſe pſone intempo de digiuno. Tre unce diſ il fior
P ſecco diſ ſambuco:poni per una hora imbeuerate.& poi
ſtruca lieuemēte laqua fuori.& la mitade de queſte fiori
cum una libra & meza de mādole mundate peſterai:azōzeli. pul
pa de pane imbeuerato e moie. Meza libra de zucaro puoco gien
gero.& ſe tu uorai giale zunzeli un puoco de giaſfranno. Queſte
tute coſe peſtade p el ſedaco chia nel lauezo funderaſi & come
comincia abulire:butaui la laltra mitade de fiori dentro integrati:
& cum le ſpecie nele ſcutelle aspergi & calida ponii ala mēſa. Gio
ua al peſto ala malāconia.& amarouele:come nel ſambuco habiā
diſto.

Zanzarele bianche.

P Er diece pſone:libra una de mandule purgate cioè biā
che cum un puoco de fior de ſambuco bene peſterai &
peſtate cum aqua frescha diſſolute p il tamifo iel lauezo
funderaſi & de q̄ſto debine reſeruare un goto. Poi duo pani gra
tati.& diece chiare doui ben tote e batude:meza libra de zucaro
& cum goto de roba reſeruasti debi tutte duo queſte coſe icorpo
rate & diſſolui & quando comēcerano abulire tu le buti in el pre
dicto lauezo. Queſte nō ſono da miffedare cō la captiola. Quā
do comēceranno de uenite ſpelle & tu glie ponii nele ſcutelle ne
la mēſa: ricordati ſempre cum ſpecie dolce iſpargierle. queſte mo
lifican il ſtomacho:commoue il corpo:& la diſuria guariffe.

Leuocago ala catelana.

P Er diece cōuidati libra una de mandole piſtate con bro
do grasso de uidello o uero de pollo diſſoluto & cō doe
once de farina de reſi per il ſedaco infundi iel lauezo &
con lento foco p una hora de coctura miffederai acio che la ma
teria nō ſe aduniffe inſieme dapoi meza libra de zucharo & il pe
ſto dun capon alesſo peſto metterai dentro Coſte ui azonzerai aq

rolata & subito preparala nele scutelle con specie dulce inspargé
dole. & mandale ala mensa lietamente. Impo che questo bene nu-
trisse. & il corpo larga tardeto al padire gioua al fígato : il corpo
stringe: & de qui e che el nuoce ali colici.

Finisse lo libro septimo comincia lo stato.

Qui diremo deli condimenti liquali il uulgo li dice sapore.
 Ero pare che nō era assai ad hauere scripto tante ua-
rie generatione de cibi & diuerse uiuāde. se etiā ala già
morta appetētia con li speroni: de diuersi optimi sapo-
ri nō hauessamo con diligētia exercitato lappetito piu
tosto questo penso sia stato atrouato a fine di bene che in mala
parte: & ipero se questo e sta fatto per quelli che per cagione de
egritudine: on uero per superchi caldission uero anchora per ho-
neste fatiche riceuute gli fusse stato dala offesa natura diciso il de-
siderio del mangiare. & alentato lappetito. & per ridure la natura
intermine de recuperare lappetentia hāno a trouato il modo de
tanti & si diuersi saporii: in tale caso uoglioli piu tosto comedere
che biasmarli. Ma se questo hauefferon trcuato: a fine di luxuria
libidine & itemperantia: come al di dogi si fatto. Certo io tengo
che tali saporeti. nō solamente fußeron da fir exprobati. ma etiā
al tuto degni da reiicerli & propulsarli dal humano consortio co-
me perfidi inimici. conciosia che essi sonno acerrimi instrumen-
ti a prouocare: commouere & excitare la libidine. Et io ho uedu-
to piu uolte non solamente a Roma doue alcuni homini come
nostrī si nutrissenno con maxima spesa. ma etiam impiuoxore cit-
ate de Italia che se fa facende assai & richeze hanno: in equele
molti si sono atrouati. liquali per essere stati dediti ala gola & al
uentre. & cum grasseza & grande frequentia de usare uarii cibi.
hanno perduto il desiderio. & lappetito del mangiare a uno tra-
cto. Et dapoī hanno promisso grandi premii. ad coloro gliqua-
li abino a trouati medici. on nero qualche altra sorte persone le-
guale li haueffeno redutto & limato il stomacho ad la fratescen

te gula & etiam distalētata & haueſſen faſta cū quale megio uia
& muodo ſi haueſſeron uoluto pura che li haueſſen deſſedati. &
puocati & excitati ala appetētia dila i gluuiosa gola da fir biasma-
ta. O grāde & ſūmo idio quāto horo il di dozi ſi diſpenſa & geta
uia p tale ſpeſe meritamente da fir biasimāte & dānate. Ma ritor-
neremo ala cauſa noſtra. & ſerae piu utile coſa che andare piu ol-
tre multiplyingo repreheſiōne a cui forſa ſono incorrigibili. Li
quali quantūq; uiuano in temperata & diſſolutamēte. tamē deſi-
deran eſſere riputati uiuere temperatamente. Per beſeficio dela
natura & p ricreatiōe & ſuſtentamēte dil corpo. io adūq; ppone-
ro lapparechio di molti ſapori a cagiōe che li corpi opreſſi da ho-
neste fatiche poſſino riaſturate li debilitati appetiti. & non ad al-
tro fine.

Cōdimento cios ſapore bianco.

P Er il numero di cōuidati a diſcretione ma mādole bian-
che pifteſſai agiungendoui pulpa di pane pria ben mo-
iato & ibeuerato nela acreſta. giēgero biācho trito q̄to
che baſti. Q uesto ſapore cū acreſta o uero cū ſucco di larāce diſ-
ſoluto. & p il ſedacio inel cadio iſuſo. Et ſe dolce il uorai cū il zu-
charo lapechiari al tuo guſto. Et poſto neli ſcudefini nela mē-
ſa dūmētre ſi māgiano le carne alexe: o uero il peſce aleſſo: & cū
ſpecie o uero ſenza il poterai uſare al tuo piacere. Q uesto māgia-
re puoco' nutriſſe: graueto di padire: tamen zoua al figato. & q̄l-
lo refreſco.

Cōdimento o uero ſapore camelino.

C Vm uua paſſula a diſcretione ſecundo le pſone che ha-
rai in cōuiuio con ſe: e di pane bruſtolate: & in uino ne-
gro imbeuerate: bene pifteſſai inſieme. & piftade cū ui-
no negro: uino coſto: acreſta o uero aceto come piu ti piacerà diſ-
ſoluerai in cinamomo trito garioſali che baſti incorpoſerai & p
il ſedacio o uero tamixio colerai nel cadino: & al tuo piacere in
ſcudefini p onerai al cōuiuio. Bene ſi cōcuoce inel ſtomačho nu-
trisce & ſi padiffeſſe: ſtinge al quanto il corpo: uenere moue: cōfor-
ta il ſtomačho el figato.

Moreto

Moreto chiamato salsa pauon.

ROssi doui duri a tua discretione secundo li cōuitati linteriori de poli bene lessadi: mandole biustolate per numero di conuidati: pesta bene insieme. Triti cum acressa axedo disolui, p il sedazo inel lauezo infundi. giengero tanto cinamomo giengero & zucharo che basti: poca coctura uolle tale moreto. & cum giasfrano cum la captiola bene incorporar: & colorarlo debi. Nutrisse q̄sto. & e a pposito al figato: tamen e graueto al padire.

Tuceto de lucini sechi.

SUcini sechi in uino nigro bene imbeuerati. & exosati cū poche mandole nō pilate cū alcune fete de pane bruostolate & in quel medesimo uino in elquale humetasti li lucini insieme pisto & pistade cum acressa uino negro uino cocto on uero zucharo dissoluerai & colerai: giungendoli alquāto di specie & maxime cinamomo. Questo puoco nutrisse tuol lappetito non gioua al stomacho: tamen la colera discacia & reprime il figato calido refrigeria.

Moreto uerde.

PEtrefemolo: cerpilio: herbete: non tropo alte herbe odorissere poco giengero: cinamomo: poca sale i sieme pisto: trite disolute con acero forte & p il sedazo infundi i catino. Se laglio tipiace piu o meno secundo lappetētia. Que sto poco nutrisse: scalda il stomacho el figato. graueto al padire: le opilatiōe tamē apre. & suscita lappetito dil mangiare. & al tépo de formenti in herba: e bone le foglie.

Moreto persicino.

MAndole munde adiscretione e p le persone che hauerai cō pulpa de pane moiado in achresta incorpora i sieme pe stando: pestaate azonziui giégero cinamomo. & acressa & dapoi uino negro succo de pomì granati disoluili & p il sedazo chiaro in la piadena ifunderai o uero in cadino. Sono alcuni che ui aggiungeno sandali rossi triti. Questo mangiare poco nutrisse sta assai in stomacho. la colera tomen reprime. & al figato caldo gioua. & ralegra il cuore.

bene che ui siano di tre sorte.li greci tamē hāno cōuertito la let-
ra.u.in.a.& q̄sto nūi usetmo nele uiuāde & savori.La prima sor-
te e gracile.l'altra e simile ale foglie di rauo.& il tertio ala semenza
dela rucha.loptimo e q̄llo di leuante & nasce dase medesimo sen-
za ueruna cultura:tamē se el si strapiado el cresce melio.Al senau-
ro Pythagora li diede il principato:p la sua uehemētia impo niu-
na altra cosa piu forte nele narre & inel cerebro penetra. Et li ue-
neni de li serpi & di fungi discacia secōdo l'opinione di saui p la
sua calda forcia & secca:a se el sia utilissimo al stomaco.opa cōtra
li uicii di pumōle.la tosse uechia lieua:fa facile il ragrassare aspu-
dere.A q̄lli che tropo suspirano si dato in cibo.Al sentimento &
al capo cōstranutamenti purga.ll corpo molifica.el menstruo &
la urina cōmoue.la pituita:cioe la flegma discaccia. Il mostra la
forza sua siādo cum esso uncto uno che habia grande caldo inel
corpo.

Del apparechio del senauro.

SEnauro fino & gialo.posto amoio in aqua p zorni doi
spesio mutandola accio si faci piu biācha & piu tempe-
rato imbeuerato.azonziui mandole pistate & se prima
auesti pestato il senauro.pistalo dinouo cū pulpa di pane in acce-
sta moiato.agiungēdoui.tre o quattro peri rostiti & doi codogni
arostti sotto la cenere.& tmūdati dale scorce pestali nel mortaro tri-
dati cū un goto di odorifera maluasia.gariofoli triti noce musca-
ta pocca.macis pochi.cinamomo copioso.uin cocto o uero melaz-
zo di tutte q̄ste cose la quantitate el peso p ragiōe si debi meterui
Se il senauro sara stato libre il cocto libre melazo libre mādule li-
bre cinamomo uncie trito nuoce gariofoli uncie macis uncia tu-
te bene trite colade mādule peri e codogni p il sedaceo . Ma pria
in loco de meterlo amoio & dil cābiāli di laq̄. Alcuni il poneno
il senauro in uno pāno di lino grosso abi laq̄ in una caldaria abu-
glire & il senauro aligato nela peza tu ibeueri nela caldera. & fra
duo taglieri struca fuori laqua. & q̄sto reitererai tāte uolte che la-
qua ui esca fuori del panno chiara & serua da parte.poni li pieri

cum li codogni a bulite cū el melazo o uero col cocto: p uno bologlio tāto che si incorpori insieme: possa trida il senauro cū il melazo o uero cocto: tāto dabatēdolo insieme che si incorpori insieme:& come leua le uesiche dētro: alhora ui zeta dētro le specie pdicte e messeda bene insieme: sono alcuni che ui meteno duo on uero tre noce muscate integre & duo caueci di canela a bulire in sieme p darli mior odore.& poi si trace fuori.& simetē solo le specie pdicte trite: ma poi ponerui sandali rosi triti uncia una.& charrato uno di muschio p darli odore & dopo che bene incorporata sia & riduto tutto in uno corpo la puotrai gouernare in ordigno di pietra on uero di legno & conseruarsi per uno anno mes- sedandola spesso:& quanto piu spesso la mesedi e megliore.

Senauro cioè mostarda rossa.

Senauro uua passula p ragione del peso dela mostarda predicta. Sādali rossi triti: fete di pane brustolate dopo che hauerai ppuratato el senauro cō le cerimonie ptinente. poi pisterai q̄ste cose insieme & cū acresta on uero asedo & cū uino cocto dissoluerai. & inela piadena p el sedaceo trāsmeterai. Questo meno chel pdicto scaldera: moue meno la sede: comodo al nutrimento.

Senauro in peci aslucto.

Senauro cū le cerimonie ptinēte al peso quāto ti piace: cū uua passula nigra ben pistata pochi gariofili triti cinnamonomo grassamente messeda insieme & redulo a bona spissitudine. & al sole secherai fane balote a factione di pitole o uero morselleti:& ponerai ad siccate sopra una tauola pulita. serua in uaso di legno. & potrai portarne doue ti piacerà a camino. Et quādo la uorai usare. cū acresta o uero aceto o uero cū uiño cocto il dissoluerai:& tracta dele recepte superiore cum poca differentia.

Moreto celestino in estade.

Moreto rosse pestade cū mādole pestade messederai: poco giēgero tinto dissoluto cū acresta o cū asedo: fa passare p il sedazo. Poco nutrisse tardo al padice fastidio alquā

to: tamē gioua al figato.

Peuerada giala in pesce.

FEte de pane brustolate uno poco di uino negro & uino cocto pestado & icorporado fa bulire: cocta colala p il sedazo. Et poi la ppaterai cū peuere trito & cinamomo al iudicio del tuo gusto forte & dolce. In questo io ho cōcessa la auctoritate mia al cuocco o uero massara cuocha. Se gialo il uorai cū il giaffrano harai tua intētione. Cōmodamente questa nutrisse aptamente si padisse. il stomacho el figato scalda: la flegma discacia.

Agliata de mandule.

MAndule bianche. & poi fare etiā cum noce & cū nocelle poco pistate: aglio bene mūdato quāto a te piace & isieme bene pista & incorpora optimamente inspargendo cum uno puoco di aqua acio le mādule nō facino olio poi pulpa di pane ibeuerato in brodo di carne o uero di pesce & di nuovo pesta isieme. Dissoluila cū quel medesimo brodo se la ti paresse spessa o dura la acōmoderai al bisogno. Scuerassi a tempo come del senauro habian dicto. Questa puoco nutrisse: graueta al padire. Nō e molto al pposito de la uista. & scalda il figato.

Agliata piu colorita.

CVesta farai come in quella di sopra habiamo dicto: ma cum aqua o uero bruodo la dissoluerai ma cū mosto o uero succo di uua negra strucata cum le mane. Et p me già hora la cocerai & questo medesimo potrai fare cum succo di ceriese. Questa nutrisse piu che quella che di sopra habiamo dicto.

Acrestà uerde.

NAflurcio cioè serpillo pesterai bene cū un poco di sale. Pestade cū acresta uechia dissoluerai & in la piadena p el sedacio trāsmeterai. Moreto pāpinacco cioè salsa. I pāpani dele uite teneri bē pisterai. & se li uorai agiūgente aglio tenero cioc le foglie cum un puoco di polpa di pane: alcuni grani di sale: d'poi aceto o uero acresta tutte queste cose dissoluerai. & p el sedazo iela piadēa trāsseritai. Poco

nutrisse il stomacho el figato refrigera: scacia la colera.

Acrestà cum fenochi.

A Glio cum fenochi dolci pesterai. pistadi cū acresta frescha dissoluerai. & per il sedaceo colerai. Aqui hauesse-ron il corpo gonfiato fa discrescere puoco nutrisse. il fu-gato refrigera. Sapore rosselino.

N Osele cioè pupuli di rose che nō siano ancora bene ma-ture apparechia i sieme cum uno spico de aglio. se tu uo-rai pestadi i sieme. & dissolui cū acresta. poi p il sedaceo nella piadena infunderai. Moreto di cornole dà seruate.

C Ornole ben mature strucato & tote con le mane inel la-uezo metera a qste dali molta acresta frescha. puoco pe-uere aggiungerali uno poco di sale. Et quando qste cose haráno p due hore bulito. alhora p el sedaceo chiaro faralo ridu-re in materia spessa. & nō molto dura. ma tāto che si possi colare p il tamiso. & serualo al bisogno. & cū qsto potrai colorate altre uiuāde. & di qsto poco ne bisogna meter ipo che lesaspera il pe-so. & poco nutrisse. tamē rinfrescha il figato. & tiési che la colera

P extingue. Pulmento in torta.

P Vlméto il ql il uulgo chiamā torta. Quelto nome si di-ce esser stato trāto dale herbe torte. cū leqle si fāno qsi tutte le torte p le herbe che si tagliano nele torte. Et qsto hāno fa-to qlli di qsto benedēto secolo: inel qle aprouo ali nrī antiq tut-te cose sono state trouate a fine di bene & di uirtute: & li moder-ni qlle ala riuersa le hāno riduete a pposito di le loro gole. & dili suo corpi: i mō ch qllo che alhora era chiaro: hora e facto obscu-ro. Et nō piu uoleno torte di torte: herbecine i esse tagliate: ma le uoléo facte di bōi & optimi capōi: fasāi: pdice pizoni. & de altri optimi uolatili. Et tale pfone hora sono facti cortesi. & usano per suoi corpi tale torte. Le uerze lherbete: le zuche rauī: la buglosa: le loro uernacule uiuāde le hāno i fastidio. & p tāto le lassan amē & Cornelio mio & meritamēte quādo li hāno cōqstate le loro:

cheze cū ruffianezi adulatiōe lusenghe: se le usano in mala pte & pero diremoli torta & sia pitagorea o uero de frāza: così lappelle remo. & prima.

Torta biancha.

 Primo caso una libra e megia che sia frescho: & questo minutamente tagliato & bene apparechio chiari doui dodeci on uero quindeci: bene roti e dibatute. Megia libra de zucharo megia uncia de giengero trito biancho megia libra de assungia porcina. altre tanto butiro frescho: la & tante che sia assai apostere messedare tutto insieme. Et pparato il tuo foglio subtile & lauera posto in la papella. & tutte queste cose pparate al fuoco ponila. & cum lento fuogo la cuoci. Sopra al testo metige dil fuocco acio la sia un puochio colorita. Cocta & tracta dila pada cum zucharo trito in spargila & cū aqua rosata. Questa molto nutrisse graueta al padire. il figaro scalda. iduce opilatiōe. genera il male dila pietra. ali ochi & ali nerui nuoce. Et qsta & altre uiuande & savori & torte nele cose che si narra che giouano & che nuoceno non intēdere che tale operatiōe sortisca p una uolta che ui mangiasti. ma si intende se quelle frequentemente usasti.

Torta bolognese.

 Anto de grasso caso quanto nela biācha abbiamo dicto tagliari & pisterai. Tridato che tu lauerai. herbete: petremoli: maiorana & mēta: tutti lauadi & minuti tagliati: ou i q tro bene dibatuti: peuere trito poco giasfrano: molta assungia on uero butiro frescho agiungera. & cū le mane messederai insieme modo che qsi si faci uno corpo. Questa etiā in la padella cū il foglio al fuoco meterai. & quando la sia megia cocta: acio la sia piu colorita: butali de sopra uno ouo ben aroto cū un pocho de giasfrano. Cocta potrai pensare che la sia quādo lauera leuata la crusta de la pte de sopra. Questa e bona come la prima predicta.

Herbaceo maiale. cioè torta de herbe.

 Lretanto caso frescho come nela prima & nela secunda abbiamo proposto tagliati & pisterai. Pistato succo de

herbete: finochi pochi: salvia al quanto piu menta: cioe zusuerde
puocheto pettosemolo un puoco piu tutto sia pistato in morta-
to: quindici o uero sedeci chiari doui bene roti & dibatuti megia
libra de grasso colado o uero butiro fresco ui aggiungerai. & mes-
seda bene insieme. Sono alcuni che ui aggiungeno alcune foglie
de pettosemoli tagliatiui detro & non pestati. quattro uno de un-
cia de giégero trito octo uncie de zucharo: tutte queste cose mix-
te insieme poste nela padella bene ucta. larga dala siama acio no
prendesse il fumo: messedando continuo fino che si faci spesso.
& falo bulir. & quando la sia apresso che cocta metila in un'altra
padella cum foglio. & cum il tasto la copri fino che in tutto la sia
cocta che lento fuogo. Cocta posta in piadena cum buon zucha-
ro & aqua rosata lasperi. qsto quando el sia piu uerde tanto e me-
glio & piu grato da questo si guardi q ha cruditate de stomacho
impo che la duro da padi. nuoce a la uista. oppilatione induce. &
gi enara il calculo. cioe la pietra nela uestica.

Torta de zuche.

Tutte zuche bene mondate da scorce: lavate & cocte: pistale
come si suole fare dil caseo. & boglino dapoi al quanto
in nel bruodo grasso o uero in lacte. Et quando seranno
megie cocte. & per il sedacio lhauerai colate in cadino: tanto caso
quanto prima abbiamo dicto megia libra de liquameo. o uero di
fumacha grassa porcina alessia pistata o uero in loco di queste cose
piacendoti altratanti de butyro frescho: megia libra de zucharo
puoco giengero cinamomo al quanto oui sei. duo goti lacte puo
co giafran aggiungiendoui messederai questo aparechio in la pa-
della come il figlio al fuoco cocerai a lento fuogo de soto & di so-
pre. Sono alcuni che ui aggiungeno foglio tagliato in peci. li quali
costoro chiamano lasagne. & questo in luoco di foglio de sopre.
Cocta & in piadena riposta. cum zucharo & aqua rosata inspar-
gierai. Non aproposito questa a coloro che sonno defectuosi de
colico & de pietra e dura al padire. non bene nutrisse.

Rauo pero cotogni in torta.

RAUO pero o uero cotogni soto la ciuere & carboni bene cocti & mudati da scorze be pistati cū q̄si tutte q̄lle cose che dicte habiamo nela torta de zuche messederai isieme & cocerai. Questa nō e al pposito a q̄ sono defetos di suria & icita libidine. Polēta o uero cōe dice il uulgo migliacia.

MVlla che il uulgo chiama migliacia nui piu dritamente, diceo polenta. Per quattro psone apparechiarai o uero p cinq: Vna libra di caso q̄si frescho. & tanto il pisterai chel si conuerti quasi in lacte. Octo o uero diece oui ben dissaditi & sbatuti meglia libra di zucharo tre o quattro uncie di farina biācha o uero in loco di quella polpa di pane ibeuerato amoio agiū gierai. & tutto messederai isieme nela padella bene unda la mette rai senza foglio. & a foco di carboni di sotto & di sopra cum diligētia cuocerai: cocta & in piadena riposta cū zucharo & aqua ro sata sopra fundera. Questa nō sarebe a pposito a qui sente il dolore del fianco.

Torta de sambuco.

Iori de sambuco agiūgerai & messederai cū lapparechio che ne la torta biancha habiamo dicto in questo tamen piu spessa uole essere pparata come la biancha & tuto pi statto & icorporato insieme cocci cum quel ordine medesimo. Tal mangiare pocd nutrisse. tarda al padire fa ralegrare la mente a qui spesso le usano.

Torta de capreoli de le uite.

CAprioli de le uite ueramente sonno quelli che se aligano & itorzeno ali ram̄i de li atbori de le uite o uero ali suoi fali: altri li chiamano bampani del quali togliene una quantitate secondo la torta a discretiōe. & lauali & ponai al fuoco cum poca aqua. & megli cocti colali laqua fuori & tagliali minuti caso fresco trito pistato & nel brodo elixato prima. On uero in loco di questo se piu ti piacesse tāto liquame on uero butiro frescho. poco giengero piu cinquemoto: zucharo quanto che basti li giungerai: & tutto messed a icorporando insieme. & ponila in la

Eti li nerui taglierai minuta & nel mortaro pistetrai a questa un poco de caso frescho & altretanto de uechio bene trito un poco di petre semoli & finochi tagliati minuti oui qundeci bene dissacti liqme porcino on uero grasso uitellino tagliato poco peuere poco piu cinamomo poco giégeto trito giafrá che basti a colorirla uiagiügerai. Dara opa bona cocha cocerla cù il mó qle de la biácha habia mo dicto. De questa ne mági Scauro & Celio liqli cambianano uoluntieri la magreza in grassezza. Questa nutrisce bene il corpo larga gioua al figato. Tamen fa opilatione & induce la pietra nela uesica.

Torta de castagna.

Elixate le castagne & nel mortaro pistate: mixte cum pocho latte: & p il sedaceo trámissle inel catino: li aggiungerai tutte le cose che dicte habião ne la torta de fatto excepto il farro: & in ql mó la cocerai. questa bene nutrisce: excita lappetito il corpo larga: tarda al padire: il stóacho & le budelle ensla induce il colico & noce ala uista: ma nò p una uolta.

Torta communz.

Coxo trito auatagiato. O&o oui: grasso porcino o uero uitellino. o uero un poco de butyro secundo il tépo: pane trito con: bruodo gialo: & grasso bene minuto tagliato. Tutto bene incorpora tanto che si faci quasi uno corpo messedando sollicitamente. Et cuocerarla cum quel muodo che habiamo dicto de la torta biancha. questa in se contiene tanti contrari quanti secundi.

Torta de meglio.

Meglio bene pistato & lauato cuocerai stretto cum latte caprino o uero uaccino: & cocto puoi duo chiate doui & se piu ti piacesse dissoluerla: puoi cum latte messeandola bene cum la captiola: tuto inuolgiendo insieme: inspargiendol a cum zucharo la trarai dil lauezo: & distendila suopra una tauola tanto che si rifredischa: & la pasta predicta taglierai in sonde longhe & le frigierai in padella cum grasso porcino. Farete che saranno & facte piu colorite: ponile in le piadene: & cum aqua rosata & zucharo le suffundi. E questo medesimo poi fare

uncta cum foglio di sotto. & si morselli darguile distenderai cōe
sopre uno tabulo in dicta padella. & quando sia megia cocta in
el foglio di sopre forato in piuxori luoghi. cum acresta aqua rosa
cea & zucharo suffunderai. Cocta puoſſi mangiare. ma nō ha nul
la utilitate i ella: qđo al nutrimento & sanitate. Torta de daſſili

M Andule ben pistate cum bruodo de peſce & aqua rosata
dissoluerai dissolute inel catino p il ſedaceo tramiterai.
Daſſili exoſſati megia libra. Puoca uua paſſula. quattro
o uero ciuiſ ſichi: rexī bene cocti uncie tre: tutte inel mortaro pi-
ſterai poco petrefemolo zuſuerde. & herbete brouate: cum le ma-
ne ſtraciate & in olio diſtri&te cum il coltello da poſſa taglierai mi-
nute. Non ſerae fuori di ppoſito meterui li ſigati cum li intetiori
di peſce: tagliati minuti: uncia de uua paſſa una da corintho: me-
gia libra. zucharo: poco cinamomo pochetto de giengero pulue-
rizedi puoco giaſfrano trito inſieme peſterai ma a cagione che di
uenti piu ſpeſſa: agiungili libra megia de farina da mito o uero tā
ti ou i di luci. & bene mixte inſieme diſteſſila nella patella bene un-
ta. & cum il foglio. & de ſopre puntigliata di pignoli bianchi ſiti
dentro in piedi. Et ſel te piacelle ſopra ponerui in luogo di foglio
peſci de laſſague a quadro: ſia al tuo piacere. Cuocerila cum len-
to fuoco. & ſuaue pero che coſi ſe li richiede. Cocta cum aqua ro-
ſata & zucharo la ſuffunderai. Q uesta molto nutriſſe: graue al
padire: gioua al figato: corrumpere li denti la flegma acrēſce.

Torta biancha in altro modo.

Ibre utra de madule biāche bene pistate cum aqua roſata & cum bruodo de rexī quaſi cocti diſſoluta. & p il ſe-
daceo in el mortato la colerai Dapoi habi rexī bene co-
cti uncie octo: & pistali cum le mandule giungendoui fariu da-
mito puocha. & ou i di luci come habiamo diſto de ſopre. libra
megia zucharo: uncie una pignoli bianchi puoco pistati. Tutte
coſe mixte in patella unta cum il foglio diſtendila. & al foco po-
nerai: & megia cocta: le laſſague quadre in luoco de foglio liſo-

praponi. Cocta cū aq̄ rosata & zucharo la inspargi. Bene nutrita
se gioua al figato: come libidine. Torta de cexere rossa.

T Etere rossa bene cocta cū il suo bruodo. & cum un poco de aqua roxata pisterai: libra una de mādule trite che nō habino bisogno de colatura ma la cesere pistate p il sedaceo trasferirai inel catino uncie duo de uua passula: tre o uero quattro fighi pistati insieme: una uncia de pignoli mezi pistatiti a zucharo & aqua roxata che al tuo gusto satissaci. Il simile cinamomo & giengero al tuo piacere: possa messeda tutto insieme. & in patella bene uncta cum il foglio distendi. Sonno alcuni che ui pongeno farina damito o uero oui de lucio accio la torta meglio si tegni. Quasi che cocta dagli buō fuogo de sopra p farla piu colorita: nō uuole essere grossa: ma subtile come la torta de peri. Cocta inspargeraila cum zucharo & aqua rosata. Questa al figato, & al corpo conferisse. Torta pandodapa.

T Orai libra una de pesci alessi cum li soi interiori et elixat & neti. Itē oui de truta o uero de la téca: poco de pettese muli. poca menta tagliati minutti & insieme inel morta-
to tutto pisterai. Agiungédoui zucharo cinamomo & giengero quanto basti. Et questa bene pistata dissoluerai cum aqua roxata in patella bene uncta cocerai come q̄lla de sōre. Et nota che tutte le tartare potrai colorire giungendoui un poco de giasfrano cū la asp̄sione che li fai de sopre cum il zucharo & aq̄ roxata & se dētro la uolesti colorata cū poco giasfrano harai tua intētione. Et luna & la lira iēsi che sia de poco nutrimento. Torta in brodo.

T A tua crosta ppaterai come ali pastilli suoli fare cum la farina in modo che dintorno la possi stare nela patella esposto al fogo a dessicarsi. & poi hauerai il tuo polo o uero polli alessi dimébrati o pdice o uero capone. ma e tropo grosso. uuo le essere giouine de meno de uno anno. Et q̄stli cū succo de mādo le du rossi doui distraeti poco giasfrano giengero e cinamomo cum agresta & brodo grasso apparechierai. cocta la trarai dal fuo-

to: on uero dil forno. & cum zucharo & aq̄ rosata la funderai. Fi
laudata q̄sta che molto nutrisce il stomacho : il figato & le rene
cōforta larga il corpo. & cōfirma. Acresce la genitura. & se uenus
fusse morta la suscita.

Torta dicta marzapane.

Torta laqual si appellata marza pane: intale modo farai
mandule che siano state in aq̄ frescha p uno giorno cū
la nocte: bene mundate. & tāto le pistereai: spesso aspgie-
doile cum aq̄ optima rosata accio nō facino olio: che non si senti
no sotto al dente nulla de integro. ma piu si cōuiene pistare que
ste che in altra cosa ueruna. Et se la uorai optima ui meterai tāto
zucharo quāte mādule & quādo tutte sarano ben pistate & cū il
zucharo incorporate cum aqua rosata reducendola in bona te-
niereza: & in patella un &a cū olio di mādola dolce . preparerai il
fundo cū le scalete. & simile il cerchio itorno la destēderai i mor-
seli a ordie uno a prouo laltro spinādole cum la spatula de ligno
in el forno la gubernerai a cuocere inspargiendola spesso cum zu-
charo & aq̄ rosata. ma pocha accio nō si dislechi tropo. Pqossi ēt
cocere al foco cū rispetto sempre che la nō sia piu brustolate che
cocta: piu tosto bassa che grossa . Et optimo zucharo & sare de
optimo alimēto. facile al padire. Il peccato le rene & al figato gio-
ua. La genitura augmēta cōmoue uenus. & aleuia lardore dil urinare
achui lauesse.

Pastelli dicti calisoni.

Arina: zucharo & aqua rosata impastata & distesa come
- f si fano li crostuli. & in quella medesima cōpositione ap-
parechierai come habiamo dicto dil marzapane & iuol
gia modo di pesteli. & in forno cum lento foco cocerai. Sonoui
che li pastelli cōponeno nele forne. De la loro pprietate nulla di-
scrēpano dali marzapani. Et serano calisoni da moniche. .

Offelle cioè fricelle.

Ormazo optimo Parmesano: Mantuano: Briziano : on
f uero Berg: maschio al quanto ben duro . cum altertāto
tenero: cioè frescho: triderai. Duo chiati doui dibattuti
k ii

uuia passula integra cinamomo giengero:giaffrano poco messe-
derai.& iuolgierai in farina sotto posta.& bene extenuata a qilla
grandeza quale uorai in forno bene li cocerai.& serano piu gra-
ti.Potrai cocerli etiā in padella cum il testo come li calisoni.Poco
nutrissero:tardi al padire:inducen opilatione.& generan male
dila pietra.

Anguilla in torta.

A Nguille aleffe:& in pezi tagliate cū laſte di altro pefſe o
uero grasso minuto tagliato.Poca menta & petreſcemū
li tagliati.Piguoli mundi uncia una altertanta uua pas-
ſula:poco cinamomo.giēgero & piper cū garioſili ui aggiungerai
& mesſederai.& il foglio dapoſi diſtēderai giungendoui poco di
optimo olio.Q uādo ſta apropou ala co&tura:duo uncie di man-
dule piftate in acceſta cū giaſfrano diſſoluerai & p il ſedaceo trāſ-
mitterai.& diſtēderai ſopre al foglio pdiſte coſe pparate p que-
ſta torta:& come laltri cocerai.& coſta infunderai. laquale in ſe
non ha ſe non il gusto di mangiarla & poco nutriſſe & induce il
flegmz.

Peffe in paſtillo.

P Elle mundo & lauato fenderai circa ala ſpina,& da una
bāda & da laltra & aprilo p megio & cū ſale & ſpecie lo
aspergerai.& inuolgilo in pasta affai groſſa : & cuocilo
in el forno on uero ſotto il testo.Nō ha in ſe altro che la delicate-
za:ſenza pſito ueruno.

Codogni in paſtillo.

C Otogni mondi & extraſti li oſſi:medule di uitello : on
uero bouine apparechiari cū cinamomo & zucharo
cū pochi grani de ſale:inuolgerai nela pasta come diſo-
pre habiā dicto.& cū lento fuoco in forno il cocerai:on uero ſo-
to al testo.Magiati nanti paſto stringeno il corpo. & riceuendoli
dopo il cibo alargano.& mouē il corpo.& rimoue li uapori da il
cerebro.

Cōcteto de mādule in degiuno.

M Andule bene piftate:zucharo uncie due . & artanta aq
rosata aggiungerai.& infundersi in poco de bruodo de
lucio on uero tencha.& habi rispeſto ch nō faci tropo
ſalato

Salato: p il sedaceo tutte cose colerai inela piadena on uero in più
piadene & le lasserai p una nocte ripossare la matina lo trouerai ra
preso come il latte. & se uorai lo inuolgerai in carte on uero in fo
glie. & dapo trassferirlo in piadene cum zucharo & anesi di una
coppa lo infundi p confessarlo. Poco nutrisse: humilia il pecto &
il stomacho gioua al figato: la genitura acreisce: rimedia al ardore
lurina.

Recocta fista.

VNa libra de madule bene pistate: zucharo uncie quattro
aqua rosata uncia una: megio goto dela pulpa del antea
dicti pessi messederai insieme. & poi colerai per il sedaceo
inela forma dela recocta. & in loco frigido lasserai p una no-
cte. & laltra giorno la trouerai rapresa in forma di ricota & po-
trala apresentare ala mensa alle done in loco di ricota a tempo di
degjuno.

Butiro fusto.

NNa libra di madule pistate cū megio goto de aqua rosa-
ta dissoluerai & per il sedaceo spesso colerai. & accio che
meglio si cogielli agiungeui megio goto di brodo di lu-
cio e uero un puoco di farina di amito zucharo uncie quattro po-
co giaffrano p darli colore di butiro. Queste cose apparechiarai
in uaso apto aqsto. & se p una nocte lo lasserai ripossare i loco hu-
mido: la matina lo trouerai congelato. & da qollo di sopre non e
differente ma butiero il baptigero p il colore. & a tempo di degiu-
nio p butiro et il magiaremo. Oue canabine, cioe di caneuo.

SOmēce di caneuo tāto coete: che la scotza si sfendi inel
mortaro cū madule bene pisterai che siano bianche. &
dissoluerai cū aq frescha: possa p il sedaceo inel catino
trassferirai. Poi poco li farai bolire cū poco sale & zucharo. & pia-
cendoti ui poli giugere il pip. Buglia anchora un poco: ppaterai
fete di pane brustolate. & qsto apparechiarai i piadene o uero scu-
telle. & le fete dil pāe cōe certo fudo distenderai & farai qsto tre o
uero qattro ordini. specie dolce sop aspgierai. Queste nō sono cō
tmendate p nō essere apte al stomacho ne ali iteriori ne la vista.

Ditio la:cioe pastillo.

Ara il crustulo cōe nel pastillo habiamo dicto in carte.

F in questo. Qui d'uo rossi doui bene disfradi. La de ci namotmo zucharo apparechierai. & al fuoco tato mes sederai dumemente el sia represo si laudato questo impo'che molto & bene nutrisse: ali Tisici & Ethici cōferisse il stomacho el figato & ale rene gioua: la genitura acreisce: il corpo astagna.

Ditio la in digiunio:cioe pastello.

M Andule bene pistate cinamomo zucharo & aqua rosata dissoluerai & cocerai al modo dicto di sopre . Le ampo da aggiungerui un poco di amito accio meglio si raprendi.Q uesta etiam come di sopre:si laudata,& piu che etiam la se dal ardore dela urina.

Caso frio:in duo modi.

Ete di caso grasso non molto uechio: ne etiam nouof in patella a tale pposito apta cum butiro & grasso porci no disfregi.& come comincian essere tenere uoglie:& subito fragile.& cum zucharo & cinamomo:sono da ispargiere & mangiare calde.

Quello ad altro modo.

Velle ad altro modo.Fete di pane bene brustolate da irrabbe le pte.& ad ordine nella patella collocate.& poi le fette di caso disopre al pane distendi per ordine & liqfacto il caso ispargi cū zucharo cinamomo & giégero & mangia calda. & e contra ale opilatione.& etiā contraria al male dela pietra & e duro al padite.& poco nutrisse.

Rauo armato.

Coloro che hano hauute le gule grāde han uoluto che il rauo armato sia dicto a qullo:che in caso inuoltato isforma e loco di paciera on uero choraza.& celata come se douessen andare ale scaramuza:a cagione che li inimici suoi nō lo trouasse disarmata.Tamen questa inventua tutta e stata ad istruzione deli raui.cōciosia che li gulosi uolēo piu tosto cōbatere cū li raui armati.che disarmati per reputati piu ualentii per cucine & luochi simili.Raui adunq alexi o uero soto la cinere coadi taglie

rai in fetoline. & simile farai dil caso frescho & grasso ma piu subtle questo che li rauoi & inela padella unta cū butiro o uero grasso: fara cōe uno tauolato prima di caseo & poi sopre q̄llo ui farai uno de rauo. & cosi ui fara quāte mane uorai. & p ogni mano le i spargierai cū butiro & specie dolce al tuo piacere. Il quale appare chio tosto si cuoce & e da mangiarlo ēt tosto. & caldo. & ha molti piace secundo rauoi.

Offe dorate cioè fritelle.

 Ete de pulpa de pane alquāto brustulate. & cumi aq̄ ro-
sata le moleficherai: in la q̄le siāo ēt le oue distraet e cum il
zucharo trito. Poi le torai cū il butiro on uero cū grasso
& iarge le frigerai nela patella che nō si tochino luna cō laltra. &
fusche in piadena poste: cū zucharo & aq̄ rosata le inspargerai. & se
le uorai colorite. cū il giasfrāo arai tua intentione. queste largano
il corpo adiuta le rene: dilectan il figato. & excitan uenus.

Libro nono de le offelle le quale e licito appellarle fritelle.

 I una ragione obsta che la fritella sia dicta dal frigere si frigeno adunq̄ questi māgiari dunde dal frigere si hanno assumpio il nome. Mal fatto sarebe che nui se q̄llo che p consuetudine e riducto infrequēte uso: ala latinitate tradute nō si potesse: quando q̄sto sia apto. & ala analogia sapia. Certo iniq̄ siano i noi medesimi se questo p mala consuetudine & pertinacia piu tosto obuieremo che nō si se faci quello alquale dala natura & dala lege siamo cacciati a farlo. Cui sara quello che non uora propagar il suo parentado? Cui ēt sarae quello che quella cosa laquale el desidera haue re habundantissimamente si uogli restringere. & ad extrema magreza si ralegri di dedursi. questa e la consuetudine de li pedagogi. & inuidiosi. di uituperat le cose laudabile daltri che loro non hanno possuto conseguir. Elha auuto ciascaduna etate qualche cosa aggiungere ala latinitate. Le stato licito: come dice. Oratio. sempreque licebit signatum presente nota deducere nomē. Io so piuxori obtractor in me quello che io cum noui nomi in questa

mia scripture ho istroducto. Ele il uero che a questi tali io faro come fece già Hercules a cerbaro cane quādo li bagliaua a contra se cundo che si dice. Che io li gittero le facelle grasse & offe inela gla: per li quali come rabiati & affamati cani me lassaranno. & con uertiranno li loro canini mortsi amanzare de dīte: tanto che ne haueranno.

Fritelle de sambuco.

 Aseo gratato così uechio come frescho cum puoca farina chiare doui. puoco lacte zucharo bonamente ui aggiungerai: & i sieme nel mortaro pisterai. Tritte & poste inel catino cū fiori integri dil sambuco aspergierai: & poi mes federai. Questo apparechio cū la cussiliera: ouero altro modo in patella giterai: in e le quale ui sia optima assungia: o uero bon būtiro: o uero olio che bogli, & cuocile. Necessarie e che se māgiano calde isparse cum aqua rosata & zucharo.

Fritelle di le chiari doui farina & caseo frescho.

 Eseruarai tutte quelle cose che disopre habiamo dīto excepto il lacte & le fiore di sambuco. & questo apparechio e mancho salutifero che quello de sopre.

Fritelle de lacte preso.

 Arai passare il lacte preso p il sedaceo spesso: & il chiaro che colato auerai cū farina & chiare doui cum zucharo & aqua rosata messederai. Poi cū le cussiliera apoco apoco in pat ella cū grasso o cū butiso buliente cocerai: nō sono a proposito a nerui ne ali ochi.

Fritelle de rexii.

 Exi co&i cum lacte ridurai in fritelle come le superiore excepto il caso & il lacte. & co&i a ql mō ispargile cum aqua rosata & zucharo.

Fritelle de rexii in altro modo.

 Exi bene co&i & distesi sopra una tauola accio ui possi uscire ogni humiditate: facendola stare pendente: & le uorai li pisterai nel mortaro. Item ui aggiungerai mādule piste quāte che basti. & dissoluerai cum aqua rosata. & cum il bruodo de rexii co&i. A queste cose ui aggiungerai fatina col zu

charo & messederai insieme. & possa come uorai cum olio le frigerai & inspargierai.

Fritelle de saluia.

 A farina cum li oui, zucharo & cinamomo & giasfrano dissoluerai. & in esse giterai le foglie dela saluia integre: & quâte uorai ne meterai & impastate in potella cum il grasso o uero olio un poco frigerai. Queste nutritisséo. & ali nerui giouano. grauete al padire: & inducen o oppilatione.

Fritelle de pomi.

Ete de pomi mundati. & extrate le somence: fa che inel

f grasso on uero inel olio le frigi alquâto. & possa le disté de sopre una tauola che si disechino. Poi le inuolgi in ta le apparechio come predicto habiamo: & de nouo le frigi. & cù ab ua rosata & zucharo nele tace inspargierai.

Fritelle de sambuco in altro modo in degiuno.

 Andule pistate on uero pignoli bianchi dissolui cum la qua rosata on uero cum bruodo de pessi per il sedaceo inel catino træmitterai. Qui umpoco de leuamento: fiori de sambuco.oui quattro che bastino apparechierai & messederai. Questo appechio: se la matina tu el uorai mangiare bisogna apparechiarlo la sera auâti, accio le fritelle siano piu spongiegne. Sono alcuni che la matina ui pongono umpoco de zucharo: & le frigeno come uoleno. Tiensi che queste leuino l'adore de luria-

nate.

Fritelle de pomi in altro modo.

 Omi alexi on uero co'di sotto la cener: mûdati dale scorce & dale soméce dil megio. Vmpoco de leuamento de farina cum zucharo messederai. & se fritelle i olio frigetai. & in tace cum il zucharo & aqua rosata le inspargerai.

Fritello de lauro

Ricette de lauro inel grasso on uero inel olio fricte i lóbra le distenderai a dissecare. Siccate al modo che q'le de saluia habião dicto. de nouo cocerai & insparse magiale calde & se il uentre hauesti enfiato seriano al pposito. impero che

olueno il fiato & le uentositate. Fricelle mandoline.

M Andole bene mundate & trite p il sedaceo cum laete & aqua rosata colerai. Et cū queste il pecho dil pollo alexo da parte pistato agionto farina cū duo on uero tre chia-ri doui cū zucharo bene mescederai lapparechio come uorai cum grasso on uero cum olio frigerai. Molto nutrissono. grauete al pa-
dire giouão al figato excitā uenüs. il corpo riduce. pieno de succo
Fricelle amare.

 Vi & in lauamēte cū herbe amare minutamente tagliate ala sera ipasterai. La matina li fichi sechi in pecioli taglia-
ti uua passa apparechiata. & mescederai. & non sia mol-
to te nera questa pasta. Coceraile come laltri & cum zucharo &
melle suffunderai. Nō se tienne che molto nutrichino. tamē gio-
uano al figato. Scacciano la enflazione dil corpo. & consumano
la colera. Fricelle di fiche.

M Andole on uero pignoli mundi bene pistati. Uua passa
la cum duo fichi tagliata. Vmpoco de petresemoli. un
poco di uua passa integra cum le specie le aggiungerai &
mescederai. questa spesa se piu dura ti paresse che quella de sopre.
cum aqua rosata dissoluerai. & questa apparechierai ineli fichi ap-
ti disoto aspsi prima in farina. & dapoi debi cuocer i olio. Q
ueste bene nutrisse il figato & le rene aiuta acresce la genitura. uiuo
sangue gienerā: tamen sono tarde al padire. & generan pedochi.

Fricelle de pessi.

P Vipa de pessi bene alexi. & pistati cū succo di mandole
cum aqua rosata dissolui: & aggiungiui zucharo & ouis.
Poi riduete li fricelle in quale forma uorai. Le quale so-
lamēte sonno al pposito assai ala difficultate dil urinare. & ad al-
tro non giouano. Fricelle in forma de pesse.

M Andole bene mundate: uua passa. zucharo insieme tri-
to & pistato. Possa luua passa cum li petresemuli & zus-
uerde minutamente tagliati cum un poco de giasfrano

Possa hauerai preparata farina tamisata subtile sopra una tauola & diuisi i caueci: & la pasta pparata di sopre ridurai sopra a qsti caueci di farina in forma di quale pesse uorai. Sonno di qlli che cauano la forma del pesc. & dentro informano la pasta. Potessi cocere questo apparechio in olio: & senza in patella.

Quelle frietelle in altro modo.

M Andule piste cū zucharo: in aq rosata dissolui. Poi farinata tamisata cū aq pura mesfederai cū zucharo farai flio. & frietelle i forme di pesse ridurai: & qste senza graso: & senza olio si de cuocere al tuto. Quelle ad altro modo.

A Ltramētemādule on uero noce pistate: on uero pignoli mudati cū uua passa & figi secchi pistadi. Laete di pese on uero le interiori suoi: cū poco petresemolo & zus verde minutamente tagliati. Specie un poco giaffrano puoco ui agiūgerai. & mixta qsta cōpositiōe: la ridurai in forma di qle pesse uorai come habiamo dicto: & cocerai. Ad altro modo.

R Exi bene cocti cum mādule pisterai: & in catino p il sedaceo colerai. Disoluerailo cū aqua rosata & cū zucharo. & cum amilo aspgierai. A questi darai piacēdoti forma di pastello: on uero pesse. Frietelle uētose.

G Vi cum aqua di sale & zucharo submetti: & ipasta non troppo dura & subtile extēderai. La forma dapoī facta di ferro a tale pposito: on uero cō la bocha di uno goto piccolo taglierai. Dūmente che li frigerai si gōfiarāno: & dētro nō ui sarae cosa ueruna. Quelle ad altro modo.

F Apparechio che dicto habiamo dele frietelle del lacte piso & ramisceli de finochi fioriti preparerai: & mesfederai. & subito a ql modo frigerai inel grasso on uero butiro: on uero in olio. Pastinage friete.

B Ene mundate & eneruate le pastinagie alesserai. & dapoī in farina iuolute frigiera in olio: on uero butiro. Po co nutrissono: dure al padicei: puocā la utina & il men-

struo: giouan ali idropici: seda li brumbulamenti dil corpo.

Oui co&ti in che mō tu uoli. & ét dibattuti & aroti & prima.

 Vi cū poca aq̄ & la&ti bene sbatuti & roti: o uero cum la cussiere: o cū la Tudecula: caseo trito ui messederai. & nō uole tropo coctura: ma poca. & cū butiro on uero ioio le cocerai. Serano piu suaui se serano puoco cocti. & concedosi nō uolēo essere uoltati. Se tu li uorai di colore herbaceo: torai herbe petresculeti pochi: succo di buglosamēta. & zusuer de cū poca saluia māgerai. Q uelle medesime in altro mō.

 Ltramēte q̄lle medesime herbe minute taliate & un po co fricte i butiro o uero olio: ala suprascripta spesa mesderai. & cuocera. Q uesti nutrissero dureti al padire: giouan al figato: generan opilatione & la pietra nela uesica.

Oui fricellati.

 N patella olio: on uero butiro bugliente: giterai li oui freschi gittata uia la scoria: li rossi itegri cū il chiaro apparechierai. & cum lēto foco cuocerai: semp̄ cum la cussiere on uero spatula affundēdole nel olio. & quādo cominciarano essere biāche sarāno cocte si reputan durete al padire secundo li medici p la frictura. Oui alexi.

 N aqua bugliente li oui freschi giterai senza arōpere gli rossi & come setāno presi: trali fuori: imp̄ho che uoleno essere teneri. & cum aq̄ rosacea & zucharo cū specie dolce acresta: on uero sucho de larancia suffunderai. Sonoui alcuni che il caseo trito li aspergieno. tamen megliori pateno essere senza caseo. Q uelli adal tro modo.

 Ltramente li oni in lacte: on uero in uino dolce cocerai & dil caseo non si faci mentione ueruna. & q̄ste piu nutritisseno & producen buon sangue: ma sono alquanto negmatically. Oui farci cioè pieni.

 Vi freschi concendoli longamente: li farai. duri. leuatili uia le scorze taglierai li oui p il megio che nō arumpi i.

chiaro. Tuorali fuori li quali parte cum bō caseo si uechio come frescho. uua passa pisterai in el mortaro. & pte riseruerai p acolare questo apparechio. Puoco di petrescemuli menta & zusuerte de poco tagliate ui azūzerai. Sónoui alcuni che uiagengeno duo chiari doui o uero piu. cum specie li apparechiano. Questa spesa li chiari doui impirai & assererai luno sopra laltro. & cū lento fuoco in olio frigerai. Fricti il moreto o uero sapore de li altri rosi si riseruati cum uua passa insieme pistati. & cum acresta & uino cocto dissoluerai: agiuntoui giengero gariofili cum cinamomo infunderai & che boglino un poco cum quelli oui li farai.

Oui nela gradella.

 Vi sbatuti & roti inela padella calda distēderai & cocciati tāto ch raprexì si possino piegare a q̄attro dopie: cioè in quadro. & ridueta in quadro la ponerai q̄dra suopra le gradelle distesa dapossà oui freschi leuatoli le scorze appechierai cū zucharo & cinamomo & cū q̄sto le ispargierai mētre si cocerāno. & caldi māgierai. Oui in spedo arosti.

 Calderai il spedo forte & inele teste del ouo forerai acūciamēte. & al foco cō sel fusse carne li cuocerai caldi sono da māgiare. Pacia inuētiua e stata q̄sta. & grosseza de cuochi cōe p una cosa iocosa. Ad altro mō arosti.

 Ltramēte oui freschi arostitemo inel ciner caldo diligētemente al calore del fuoco cuocerai uolgendoli spesso acio che egualmente si fasonino. Et come comincian a sudare. dali anchora duo uolte: & reputa che siano cocti. & ponili nel conuiuio & caldi sono sorbii. Questi sono optimi. & douet uorai li poterai apresentare acōmodamente.

Altramente oui freschi.

 Vi freschi cuoceremo posti iela pignata cum aqua frescha: & quādo hará bulito un poco al fuoco leuali uia & māzali. Optimi sono ueramente: & bene nutrisce & a nulla muoceno.

Oui fridi ala firentina.

Non padella cum olio buliete li oui freschi lauateli le scorce diligentemente: & sigillatamente apparechiarai & cu una bacheta o uero cusiliere dintorno le restringerai: & ridurai in rotuda forma. Et quādo comicierāno essere colorite sāpi che sono co&e & necessario e che dentro sieno tenere morbide. Sōno alquāto piu graue al padire che quella che habiamo dicto di sopra. Adaltra maniera.

Iloui integri neli carboni ardenti li zeterai: & caldi fino che si arumpio le scorze li penuoti cum uno bacheto lievemente. Co&ti & tolti via con petresemolo & aceto li luffunderai: & caldi li māgerai & questi non sono arosti fridi ne ancho alessi: ma sono co&ti ala saluatica. Oui fridi.

Caso grasso gratado poca menta petresemoleti tagliate uua passa poca: pīp poco pisto. duo rosi doui crudi in sieme messedarai. Mixte neli oui fridi ala fitētina & da posa p un picol buso che hauerai trācto il rosso di gli oui p̄dici apparechiarai & di nouo frigi dūmētre che lapparechio si coce. Sono da uolgierli spesso & co&ti cū acresta o uero succo di laranze cū zēzero sono da suffundere. Oui al modo di pastelli.

Sopra ad una tauola farai tamisare la farina nō troppo grossa. & q̄sta partirai in diuerse parte. & li oui freschi i essa farina cū quelle specie ui aggiungerai: inspargiendo sempre a ciascū uno poco di zucharo cū poche specie & poco sale. Et poi iuolute in q̄lla farina in modo de pastelli alesserai: o uero frigierai. fridi tamē sono piu laudabili. Guarda che nō diuen gono duri: impo che li oui duri sono di male nutrimento. & si tie ne che sieno graui al padire. De boleti & fungi.

Sono fāci manifesti li boleti per molti exempli periculosi. & il simile li fungi: come p molte expertietie & exēpli sono sta uisti: come a tempo di Romani occo se he Agrippa diede a Claudio imperatore li boleti cum ueneno mix-

ti: & morite. Li boleti sono de frigida & humida natura: & per questo hanno forza de ueneno. Et quelli che nasceno apruouo ferro o uero pâno de lino marcito: o uero apruouo le cauerne dove fusse qualche rospo: o uero: bissa uenenosa: & quelli che hanno il colore simile al figato: & che sono liuidi: quelle sorte sonno mortiferi. & etiam quelli che sono tenaci, & hanno la humiditate su la cima pestiferi si dimostrano. Io uorei che li boleti & fungi quali si uogliono mangiare: fuseron ricolti neli psati & luochâ aperti: quantumcûq; etiam da quelli siano inganati spesse fiate. Come Aperugia in nostra etate ad una famiglia si ricordiamo & cognoscemo: quali per fungi perite. Non si forciano gli fungi de purgar si per le radice come fano le herbe & li atbori: anci de putrefactibile & marcido uapore de la terra o pericolo de la uita de gli homini. Crescono apruouo le nogare & altri arbori. Imparo che ro spi & altri uermi uenenosi a piedi de questi fano le loro tanne: & satiano pestilenti & mortali. Plinio dice in levante & in ponente se el pioue septi giorni: li funghi che nasceno infra quel tempo son de piu facile & humile natura. Tengono li sapienti che li fungi nasceno dila colera dili arbori. Più securissimi sono li rossi & etiam quelli che sono bianchi cum il piede biancho: non sono bianchissimi. Suilli: cioè porcini sono ueneno acommodatissimo. Et per questi morite. Sereno perfecto di Nerone imperatore. & certi cavalieri suoi come si consta. Ma parmi di addure alcune ragione al cuocerli: poi che ali gulosi così piace. Tagliati adunque ali fungi la mitade dil piede quale e stato apruouo alla terra: prima in aqua cum la pulpa dil pane. & cum peri o uero cum li picoli de peri cocerli. Alcuni li apparechião cum aglio impero che si tiene che qd lo habi ad obstatre ali ueneni suoi. Alessati che sonno & salati: da poi in grasso on uero in olio fricti. & i tauola in piadena cum la salsa o uero cum agliata suffundeno. Sono etiam alcuni che li leanno la pelle de sopre. & cù sale & olio disoto & di sop' sulla grada della li arostino neli carboni. & coadi cù pipet cinamomo li aspa

gieno & māgiano. Pessimi tamen sono co' di come si uoglia: quā
tuncūq; ala gula satissimino. Difficile sono al padire gienerā pessi
mi hūori & stupori de mēbri: li q̄li li greci appellano apolesia. Tor
nimi cioè brūbulare de uentre. difficultate a lutina. & minaciano
la suffocatione. — Dile tubere: cide tartifule ala ueronesc.

Tubere sono quelle a le quale dicitamēta li diremo cha
lo de la terra: da ciascūa parte circundata dala terra & nō
sono sforciate da ueruni capilamēti ne fibre. & de tube
rente loco doue le nascono p ueruna fessura puodāo uscire. Q ua
si in sechi & sabulosi lochi & fructiferi nascono. excedeno spesse
uolte il pessio duna libra ala grādeza de uno codogno. Duo sōno
le sue generatione. la arenosa inimici ali denti. & l'altra sincera. si
pistengueno de colore rosso & negro. & dētro biācho. ste lauda
tissime crescono in aphrica: laquale quando licinio pētore mādas
se danari. arōpete cum li denti p laq̄le cosa e manifesto esse tubere
farse tōde. Tiēse essere più carnose q̄lle che naſcen in cyrenaicas
ma più suave q̄lle che naſcen in tracia. & più nobilissimi q̄lli che
circa: Damasco i siria & i olimpo in grecia si pensa cū li tēpi che
pioue de lautūo. & cū li tuoni naſcen più spessee: ne durano ol
tre uno anno. Mirabile nutritiamento sono ale scrophe. Nutrisse &
facilmēte le conoflēo doue nascono. Et trouata & cauata dal ui
lano itegra la depōe. lauata cū uino sotto il cinere caldo la cuoce.
coſta & mundata aspersa cum sale & pip calda inela mensa dop
po māgiata la carne si dicon apponere. Q uesto cibo nutrisse co
me piace a Galieno: & certo molto cōmoue uenus & dequi e che
spesso si usano nele mense deli dilicati pastigiatori: aco che in ue
nere siano più própti. Se questo farano ueramente a fine de libi
dine. come molte uolte sogliono fare gli intēperanti occisi al tutto
sono da detestare. — Deli cuoceli cioè bouoli.

Coceli così li terrestri come li aquatili: esceno fuori di la
sua casa. & come due corne distendeno. & ritrageno. &
non hāno ochi. & al tutto si tiene che loro uāno cercan
do il

do il cammino cum le cornete doue uoleno andare. Il uulgo a queste li dice lumache: le quale Foliuio lupino. nel campo tarquense: poco inanti la ciuile guerra de Pompeio: dili uiuiari ad la sagina cioè la balena: la quale cum buon uino cocto & fattro & lacte si dato: incluse. Sono uarie le sue generatione. Li bianchi nascono in capo reatino. Li i lirici sonno de precipua grandeza li aphrica ni ui hano ubertate. Puossi cuocere in molti modi li bouoli cioè limache ponensi serrate i uno uase acio nō escino forti iel quale ui sia lacte cū un poco di aq: & stanni p una nocte: o uero uno giorno. Si purgarano grandemente. Sonoui che le pascino de lacte p una nocte & le purgão. Tolte dapoi & in lauezo cū aqua frescha al fuoco tāto le tegono che sono megie cocte. & bñ sputuate che serānd. & trachte dile loro case prima cū aqua calda sian bene lauate: dapoi cum acetō & sale bene friccate & dinouo lauate & inuolute i farina in olio buliente o uero grasso sono da frigere. Fricche che siano: o uero cum mēta siluatica cum aglio & pip pisto & giasfrano: in acresta suffunderai: o uero in salsa uerde. Alessi ueramente al parer mio: o uero cum agliata o uero cum sapore si richiedeno māgiarsi. li choclei o uero bouoli o uero limache se senza molto aglio o uero altro sapore li mangierai: sōno di buono nutrimento. Al peccato & al pulmone conferiscono: adiutano il figato. lassando le sue fibre. & giouano ali ethici.

Dile galiandre.

 L mare indico manda tāte gagliādre che come affirma plinio di la loro singulare superficie cuoprino le case habbitabile. Dicegli etiam che intra le i sole del mare rosso li homini nauigano cum barche dile sue scorce. Dile scorce dile gagliandre siccate inuestino le letiere & le case di habitati. Ciulio polio primamente instituite. & come Maro dice le galiandre fano risplendere le case. Si pigliano quādo spesso cum desiderio di risparmiare stāno inela superficie di laquale. & cussi dal sole si stornisseno che quando uengono gli homini p pigliare non si fanno ne possono submersi nellaqua. Sōnoūi ēt di terrestre uele boschi habi-

tante li quale come si crede si pascono di herbe. & dirugiada & di
q̄lle uiueno. Queste dali uilati cum li cani atrouate se le portan
p suo māgiare. Et nel lauezo cum aqua bugliete le poneno & me
gie cocte tracte & arote le scorce. & le interiore & la pelle. & dino
uo lauate. & riposte nel lauezo acocere. Cocte cū pipre giasfarano
& rossi doui distridati sufunderai. Sonnoui che cum agliato o ue
ro cū salsa le mangiano. Sono di buon nutrimento & senza medi
cina di sapore. hāno grāde uigore a nutrire.

'Di le rane.

Rane nō sono itra li pessi anumerate dritramēte in q̄sto
loco ala culina ui generāo. Rosete & sotto terra uiuete:
io le disprecio. & cōe catiue sōno da reicere. Le aquati
le q̄ste sōno dileqle io plo & q̄ste sōno megliore che q̄lle che stā
no sempre ista terra cioè neli prati e terre impo che spesso sōno p
se & morse da bisse uenenose. & pur fugiēto mordute sōno più pi
culose da māgiare: impo che eussi mordute. Bolo nō si pensa che
tochino. Prese tale rane: debutate dala pelle tolessi le cosse & per
una nocte o uero uno giorno la lasserai amoio nelaq̄ frescha. Pos
sa iuoluto i farina le frigerai nel olio che siano morbide & calde
subito in piadina poste. sōno che cum salsa uerde & fiori difino
chi & specie le inspargieno. Ma la massara mia le frigeno & calde
le suffunde nela acetosa cum le specie. Et nota che dopo cocte nō
li lassasti tirossare al fuoco per tenirle calde impero che deuente
rebbero tanto dure che non se potrebeno mangiare ma fa che co
cte & mangiatte sia tutto in uno tempo.

CLibro decimo.

Dil modo da cuocere li pessi.

PO hauea istituto dire dila natura. & uigore dili pessi.
se non fusse stato pturbato dali loro transmutati: &
uarii nomi. Di gli animanti nō e certo specie ueruna
che piu indiuidui siano di li loro nomi: che dili pes
si. & che piu habiano pduta la sua descriptiōe. Et que
sto ha fatto il mundo. & per la negligentia & nō sapere più oltre:
di quelli che hauanti di nui furenno. Dito ampo quanto piu accu

ratamente sia possibile di quele che ad le mese uégon: & maxie
 di qlli nomi di quali anchora ítegri restano. Ma adire di tutti cõsi
 derato che p il uulgo si crede ch piu animali & di piu diuerse for
 te nascino in aqua che in terra: & p tanto io nō sôno di questo pa
 tere. Digli pessi li quali li humano cõsortio usa: quasi tuti sonno:
 di freda & humida natuta: a similitudine dilo elemento doue n'a
 scino. Li marini tamē meno humidi p la salsedine di laqua: si pê
 sa che siano. Salati ueramēte siano tolti donde si uogliono fui
 tenuti insalubri. Ma le nutrisseno & excitano grande sete. Freschi
 di megia etate pesci: tiési che longamēte uiuino. & nō tropo graſ
 si. & non gli dilecta luochi grassi. ouero coeno cioè gli si buono:
 ne che tosto si putrefacino: ne ch habino in se duritie ouero uli
 gine: che loro l'intēdeno. Li maximi ali minimi semp ho antepo
 sti. Megliori ét sono riputati li marini che li fluminali: & p alcu
 ni fino riputati megliori li fluminali. che quelli che nasceno neli
 laghi. & che quelli liquali nasceno nell'i paludi. Più approbabili so
 no quelli che nasceno nelle pietre: che qlli che nasceno in luochi
 arenosi. Et li arenosi che li cenosi: cioè palustri. Non sono etiam
 improbati quelli che dil mare nodano nelli fumi: & dell i fumi
 nodino inel mare. Se questo la lor natura patisce: li pesci tamen
 tutti sieno qual si uoglino sono di dura cõcoctione: cioè da padis
 re p la loro frigiditate & uiscositate. Oltre dicio generan sangue
 frigido & flegmatico: dal quale poi nasceno uarie & graue iſirmi
 tate. li nerui amolisseno. & ala paralesia preparano: excitano la se
 te. Si tiéne tamē che humedino il uentre, & accessino la genitu
 ra. Tutti li pesci nō sono adaparechiare ad uno modo: ne da cuo
 cere ad una sola maniera. Quelli che tu uorai alexi & fricti: & q
 fi tutti exquamati: extēterati trachte le branche & le ale & bene la
 uati. Cotta ueramēte quelli che uorai arosti: integri al fuoco me
 terai excepto ala salpa: & la lacia. di liquali le budelle & interiori
 per le bauixe trarai. & il ceffalo quâdo nō e da buon budello nel
 uentre taglierai: & trarai le intestine: & impira nel corpo specie &
 herbecine non molto minutamente tagliate: & sopra la gradella

al fuogo di carboni cuocerai. Dil tōno di cui si fa tonina.
Tonno o uero tonina e pesce grosso come il delphino & uiueno ala piu longa duo anni. & sono buoni preci-
puamente quādo la luna e piena: perche singrassano : c'è
la luna crescente: & tagliati in peci la testa sua & ala sua assungia si
cōmēdata. & quella assungia salata e al pposito da usarla in mol-
te uiuande a tempi di degiunio. Salato il suo grasso e faldo & nō
mole. & si chiamato tarantello . Salato si pone amole cum aqua
& aceto. gitatoui petresemuli accio meglio lassi la sale. c'è la mo-
rona. Poi bene lauato & repurgato i aqua il cuocerai. & nō trop-
po. poi tralo & riponilo nel aceto. & benie maferato in esso. quā-
do uorai ne potrai mangiare. Sonno alcuni che lo inspargieno
cum specie dolce. & di questo si fa la tonina salata. la quale uoule
state amoio per hore sei. & purgata che la sia se tu uorai alezzarla
un pocho. & posta in aceto la māgierai. questa come li altri salu-
mi e di tristo nutrimento. frescho uolendoui mangiare alesso cū
pip cināomo & coriādi triti cō cepola coda & tagliata nel aceto
cum la miele & olio lapparechiarai nela coctura.

Del mulo.

Mulo e pesce ilquale aprouo ali romani sue in precio. per
quanto e in ogni luogo si legie. Iuel mare rosso ui furō
atrouate de octāta libre. Impero uno presto asino haue-
re comprato il mulo septi milia. Presi & feriti cum una bacheta:
impero che altramente non si puono cuocere ad alesso & arosto
tendeno. Alexi fassi amō c'è il tio appare. Arosti: il pip la tuta & li
nuclei pistati & aceto o uero acresta supra funderai.

Dile anguelle.

Anguelle p la opinione dicta per li auatori puode uiue-
re octāta anni: & durāno senza aqua sei giorni cum uen-
to da tramontana. & cū ostro assai meno. Tolleran lin-
uerno cum pocha aqua chiara & in aqua turbida non pone uiue-
re. & linuerno èt uolūrieri si fican no le buse in paludini & mor-
bidi luochi moli bianchi & imbari de herbicine. Presa languila

excoriata & netata dentro & bene lauata: si taglia in peci nō molto lunghi. & posti nel spedo con foglie de salvia o uero di lauro interpose fra luno & l'altro pecio & al fuoco di carboni cocta sempre humectadola cum salamora. Et quando forte collano: in spargile lieuemēte di farina pulita & mūda fino alla cōpita cocta: messedata cū cinamomo & puoco sale bene trito. Alcuni fricano bene cum semule cum la pelle & puoco sale p leuarli la unctuositate. & possa bene la rassano. & bene lanata & netata da intieriori: la meterai integra nel spedo a factione di lucanicha a colpatà in alcuni luochi: ma nō tagliata se nō fino sula spina e cuoce re cōe e dīcto. Altri la pōgono cum la pelle in'una pecia bagnata sotto le cenise. & cū fuoco di carboni disopra la cocēo. & cocta ne la piadena posta inspargila cū cinamomo sale trito & succo di larancia & calda mangia. Se alessa la uorai excoriata cum petrese muli & alcune foglie di salvia cinamomo sale & acresta & pip trito elixerai. Cocta la inspargi cum quelle medesime cose nella piadena & calda si mangia. El bruodo si puote scusare più uiuanda non hauendo altra uiuāda preparata. Salada excoriata & lauata in peci posta atmoio p quattro hore lassera & più. & cum aq in lauezo meterai & megia cocta la meterai cum altra aqua frescha al foco: el lasera in tutto cuocere. Cocta cum petresemulo tagliato & aceto le suffundi. Anguille picole netate & excoriate puoterai frigiere in olio. & cum il succo de laracia o uero acresta le inspargi.

Murena pesce marino.

MA' murēa fa li ouí suoi di ogni mese. & gli altri pesci le fanno ad li loro tépi statuiti inelli lití cum poca aqua qñ ua no i amore usão cū le anguille & et cū le bisse: & questo si dice p il uulgo. Aristotile chiamta il maschio che zenera ziniro. La differentia tra il maschio & la femina di questo pesce e questa. Che la murena è uaria di colore & è lenta & infirma. & il ziniro è di uno colore. & è robusto & gagliardo. & in trambi hanno alcu ni busi sopra la copa: & abreuando: la murene si aparechia bene

dibattuta & exossata & lauata & netata si coce come laguilla.

Dil equino:cioe ricio come di castagne.

Placo pesce elo ethino assueto in pietre
quale acostadosi si tiene le naue ch alquato si alentino il
suo ueloce curso. Et pare che luchatio habi sentito cum
Plinio come in qsti uersi appare. Non pprium retines euro ten-
dente rudentes. In mediis eqnus aqs. La prima syllaba dil quale
da ql medesimo Lucano si pducta:cociosia che contra da lute
nale sia corerpto. & reuera sia picolo di natura. Item li greci obser-
uano che echimos appellauano le foglie dile castagne:le qle mat-
ciale ha immitato questo dicto come in questi uersi.

Cor licet digitos testudine pugnat acuta.

Iste tice deposita mollis echinus erit.

Lo echino quando lo hauerai cocto cum il piper & giaffara-
no lo inspargierai. Di la sepa.

Spa pesse marino no e si lunga come il calamare:ma e
piu larga di busto. Il maschio e uario di colore. & e piu
nero & di magiore constancia. La femina come la sente
mouere il mare fugie. & se si uedeno ferite diuengono uilli si uno
come altro. Et come si senteno uolere essere presi: getano linchios-
tro: offuscan laqua. & cercano luochi di abscondersi. le grande le
uateli losso. & bene lauate & fatte bianche & pulite tagliate i mor-
selli: puoste nel lauezo cum aqua aceto sale herbecine odorifere
tagliate minute: cum pip trito si cuoceno. & le massare nostre lap-
pellano trite quarismale. & mangiansi calde cum poco giaffarano
p colorarle. Altri ui poneno il pip cinatomo coriandri: zu suer-
de: magiorana & uno o uero duoi rossi doui cum aceto. on uero
cum acresta. & poi quado sono quasi che cocte: un poco di buon
olio ui aggiungerai. Sono alcuni che le uoleno arosti: alhora laua-
te lieuemente senza trarli losso accio non ui esca fuori linchiostro
suo & ponli su la gradella: ungendola cum olio di sopra cum po-
co sale misto fino ad totale coatura: cum foco di carboni. Cocte

in piadena riposte cum herbicine tagliate: & cum specie in spar-
gierai. & q̄ste sopra gli altri pessi māgia calde: & uolen essere dile-
picole o uero megiane. Alcuni le uoleno fricte: uode trac̄o losso
& bene lauate dal sangue: suo cioè dal nero. Tu elimpitai di pa-
sta nō dura ne tropo tenera. accio nō esca fori cum oui. poca pul-
pa di pane cum specie dolce & forte & herbicine minute tagliate
cum poco melazo tutto incorporato insieme & di questo impitai
el corpo & in olio le frigerai & in piadena spasse cum cinamo-
mo calde mangierai: & nota che ogni mangiare di pesci uolsi mā-
giare caldo excepto ingelatina & in salamora che èt fredo puotes-
si mangiare.

Di li loligini.

LOnoui èt dili loligini & loniguunculi. li quali sóno dif-
ferenti più tosto di grādeza che di qualitate. Questi, so-
ri dilaq̄ si suspendeno che pare che uoleno cocti & i pia-
dēa posti cū pip. ruta. miele olio: un gocio si acuacio. Dil folpo.

Folpo e cussi di &to impo che lae di molti piedi. Bianche
cōe piedi & mani usa: la usa coda ae due fessure & eac-
cuta: in el cohito si ralegrano p̄ essere molto luxuriosi. &
q̄l odore hāno grande piacere: usan māgiare le pulpe dili cōchili
cioe di molte sorte cape. Tutte cose portan nele sue tane. & dapoi
che li hāno mangiata la pulpa: portā le scorze de fono. Il folpo co-
& co cū il pip & lascere apparechierai & accuncierai. Ma cocilo co-
me ti piace dirai che non siano boni.

Di li conchi.

Clla generatione dili conchi cioè cape. Si hanno liquale
dil uedere & di ogni senso sono priuate excepto solo dil
māgiare dogni altro exercitio sono defectuosi: le quale
come stanno aperte subito fino insidiate dari folpi li quali stan-
no in aguaito come una petricella. & cōe si apreno in el a pongono.
dentro fra le duo scorci che nō si possino seruare: & in tale modo
sicuri tragēno fuori la pulpi. Negassi che in aqua sia alcuno ani-
mali il quale al cōferire al huomo sia più atroce cioè crudo ala de-
coctione. Cocte cum piper petresemulo & menta secca cinamo-

Sono li Echini. Li ouî di tutti sono amari: & cinq; sono cõgiunti
 aduno i sieme. La loro bocha hâno inel megio dil corpo uoltata
 uerso la terra. Le fortune si preuedeno. & de qui e che accorti uâ-
 no ad abscondersi copti sotto le pietricelle: & p il peso stabiliseno
 la loro mobilitate: laqle cosa quâdo li marinari uedeno qsto mo-
 mento in loro p la præticia lôga itendeno che picolo dimostrâ de
 fortune. & p uedeno di armigarsi cù piu anchora per affirmarsî.
 Sono alcuni che le cocle: si qlli daqua come li terrestri collocano
 in questa gñatione. Hâno ungie le quale in ele oscuritate luce co-
 me tuoco. Tutti questi si cuoceno cum aqua & aceto & cum sale
 abûdante. Cussi e bisogno che boglino: che & tre fiate supchian-
 do il lauezo si expandi. Cocti e riposti in piadene cù aceto si man-
 gio. li gâbari leuateli la testa & euacuata: & tolta la codâ & serua-
 te da parte: mâdule pistate cõ uua passa & uno rosso di ouo: caseo
 trito: se li têpi il patirâno: tutto bene trito insieme: & per il seda-
 ceo colato: petrefemulo: zu suerde miuti tagliati: & le supradicte
 cose messe derai con poco olio le code prediche frigerai: & le teste
 con tutti li piedi pistati etiâ & colati come dicto. & sopra li gâbari
 cio code fricte in ella piadena ifunderai: & nella mëla rapresenta
 & magiassi caldi. Gambaro io tégo che sia quello ch' piccolo & te-
 nero. cussi di laghi come di marini liti che pigliano. Cöcessi etiam
 questi al modo ch' li supiori. Certo li gâbari difficultmëte si padisse-
 no. Cocti ali asmatici & ali phisici si tiene ch' giouino. le loro te-
 ste redute in cinere: & cum miele & gentiana beuute tiensi che
 sia medicina al morso di cani rabiosi.

Delli conchi cioè cape diuerte si de forma come di natura.


 Nelli cõchi e grâde uarietate: si de figura cioè forma: co-
 me di colore. Come di pane concave alunate lunghe in-
 uusto. Curuate inel megio frigate infel busto rileuate di
 schiute airugate: denticulate: crinitate: crespe. da qste sono sta traci
 li peccini. & di queste quâdo e li grâ fredi & li grâ caldi saltano fo-
 ri di laqua: & uollano per certo spacio: & pare ch' si carinano. D

la generatione dile cōche uiene grāde luxuria ad li romani. la origine & la genitura dile conche non molto differiscono dale ostriche: da lequale nasceno le perle. Dicesi che questi se rempiēno di certa rossura dal concepto dila loro natura: & quando le lhora di lanno dilla sua genitura che uano in amore patisseno certa iossitazione manda fuori migliori ple dila q̄litate di rōre puro: ouero per se si generan. Di aqua si trageno tenere: & poste inel uino subito sinduriscono. la concha propria quādo la uede o sente la mano di lhuomo: si stringe & copre. impero che la intende che per la sua richeza la si cerchata. Et se per auētura la mano intrasse dentro la stringe in modo che la taglia con la forcia sua. Prese le conche & riuersate inuolute nel sale: in uasi di legno rosicata la carne & la pulpa dil corpo. Rilassano li unioni inel fondo: & di biacheza & di grandeza infra esse sonno distāte: & pche in alcun luoco nō sono attrouati duo indescritti. Aqueste li romane delicie hāno posto nome unione. Le piu chiare si attroua nel mare rosso. Duo grande unione furon al tempo di Cleopatra. lequale Antonio p̄uocandole alla luxuria: affirmo che ad una cena lui mangiarebe uno sextertio di centinaria. uedendo Antonio che costei si maravigliaua dil suo parlare: si rise de la leuitate di tale femina: adima doe una ingistara & posseui dētro un poco di aceto forte. Et qui ui tolse una di queste unione cioe conche: & p la sua orechia li gi to lo aceto: in modo che intratoui dentro: & quello maturamente dissoluto: come e di natura di quella pietra. subito la unione mādo fuori p la orechia: ouero bocha che si uolgi dire. Marcho antonio la posse abeuere basta tale unione cioe cocha senza cōtentioē ualea cēto sextercii. Diche grādeza q̄sta si fusse potessi cōsiderare. Et di questo dadi q̄llo che ui rimase dopo uin̄ca la regina Cleopatra. & perso lo egypto fu portato a roma: & aperte queste unio me cioe concha: & di una perla ui fue facte due: & furon imposte p un simulachro di uenere p cosa mirabile & monstruosa p la sua grandeza inel tépo il quale si chiamava Pantheon. Adonque le con

che se per' questa ragione nō satisfatto assai ad le humane delitie.
Ac ciòiamole neli carboni ardēti & come le ostriche le cōcetno.

Di la purpura & murice.

A purpura & il murice fino annumerati nel numero di cōchili. Si nascōdono circa ad le cane de li orti per trenta giorni. Se congregan al tempo di linuerno. La purpura ha inel megio dil busto il colore di quello fiore da tigere le uerte: le quale già si cercaua di colore di rosa che trage alquāto al nigrante colore: l'altro tempo e quasi sterile. Lì uignari li quali cercano di prēdere contendeno insieme: impero che pdenq insieme la uita con quel succo. Tutte le conche tosto acresceno: & precipiūamente le purpure fanno la loro grādeza in uno anno. Io credo ampo che il murice sia più bello di colore che la purpura. Da questo uenia dicto O stro quel colore celeberrimo: il quale si trageua dile ostriche & dila purpura & dil murice si trageuia. Et sara nō si consta che trasse il nome dalla citta di Sarra: che e infinitia: la quale dapoi fu dicta Tyro: secondo la opone di Virgilio come p' questi uersi. Et gemma bibat: & sarāno dormiat ostro. Cuocessi etiam queste come l'altre conche cioè cape.

Dille ostriche.

Delli falsi conchili tamē cum le ostriche concludiamo: le quale certo etiam excitau uenus quando bene la fusse morta aprouo alli gulosi & lasciu libidinosi sono in p'cio. Sergio dice: colui che prese la orata pesse: & che fu il primo da cui si hauesse cognitione di essa: non tanto per la golla: quanto per cagione di auaritia. Attrouo la inuentione di mettere le ostriche nelli uiuarii. a tempo di lucio Crasso oratore: auanti la magnifica guerra: inelalquale certo il principio dile ue&igalie: & dili priuati puenti dile piscine acreseteno. Intrauignādo ēt in queste cose di grandi humoris. come fue lucio Phitido & Hortēsio: li quali Cicerone era solito appellarlī piscinarii. Come catone Utiniense: lo herede di L. lucullo dice dile pīssime hauer uēduto q̄rāta uol-

te qurā tamilli: come scriuēo li Hystorici. Quel medesimo adū que lauorata a colui che prima hebe le balnee dēfile. Primo ēt di li uēditori dile ostriche in Baiano colochoe ipche era fangosa re giōe laquale crea la solea. & le pasete. & cape ēt & murici. & e idonea ale ostriche. Il primo ēt optimo sapore ale lucrine adiudichoe Questa cocta ineli carboni. & tracta dile scorie & essere fricta in el olio & cū specie & acresta possi suffundere. Di la orata.

Non e da credere ch̄ la orata ne sia adduça di lochi extra nei cū spesa senza cagiōe: laq̄le p sapore & delicateza e col laudata. Tñ piu nobili di tuti la aurata lucrina passuta di cape: si riputata. Testimonio ui e Martiale: come p q̄stii uersi. No n omnes laudes pretiumq; aurata meretur.
Sed cui solus erit concha lucrina cibus:
Si pinguis est ora. a elixam: si mercescit assam.
Facito ac moreto uiridi suffundito.

Dil accipensere.

Accipensere e q̄llo il quale nella seconda guerra di apfrica si consta che fue apportato aroma: e pesce cum picol capo. & di grande pretio Et squamatolo ala ruesla: dove si altri lhāno ala secōda. Questo pesci li ministri coronati cū le tibi cine ale palatine mēse portauano quasi cōe le uiuāde Ambrosie.

Dil scauro.

Scavro di asia inel nostro mare fu apportato da Orianio pfeudo di larmata. ilq̄le pesce intra hostia. & capagna fue sparso cum q̄sto ordine in ql litto che fino a cinq̄ anni nō fusse plo ne tocato accio multiplicasseno. Megliore tamē sonno le sue budelle che la carne p auitoritate di Martiale.

Dil lupo.

Tale cose in altri luochi nascere p sententia di Varrone & di Plinio trouamo li quali p queste parole il lupo intro li pesci la uictoria li ascriueno. Al uiuere li campi di campagna dice che pducen optimi frumenti: & quelli di salerno bon

uino. & li cassini boni olio. & li tusculani boni figi li tarentini bona miele: Pesce lupo maxime intra duo porti quādo le preso inel teuero. come il rombo inel colpho di rauena. & la murena ne li litti di Sicilia. Arostisi il lupo adūq; nela gradela. Se le quelo il quale il uulgo appella Lacia. cauati li brachi & p quella uia me desima extractili li interiori arosto cum salsa uerde suffunderai. Et se tu el uorai alexo lo inuolgerai in leucofaco cōe trouerai i q̄ sto i char. Ad uno & lalito mō nō mágia suauissimo. A q̄sto Pōponio di tibero acolali Martio aprile & magio spesso minuitaua. Assai sicuramente etiam si mágia. & congruamente nutrica. Philippo romano phisico in nostra etate egregio: & di la disciplina di li antiqdiligētissio rimato e dice. Se noi guardiāo il sapore dili stiriōe il q̄le si presso itra di duo pōti dil teuero nui lo trouarēo q̄l essere cōe li antiq grādemēte lo laudauāo. Ne ad la facia q̄lalaude lie da fir ascripta p quanto loro extimauāo. Quale e di noi ch me glio iudichi: li giori & papatori ui siāo li iudici.

Dil siluro.

Siluro maschio: piu ch tuti li altri pessi fa bōa guardia ad le sue oue & spese fiate p ciquāta giorni le guarda ch nō fuse mágiate da altri pessi. ma il surza mario sale soe ou i terra doue le scroffe hāo cauata la terra q̄ ptiene & le coſc cū la terra & ritorna a sūergersi nelaq; a capo di trēta zorni el ritorna & le ua la terra di sopra le oue sue & troua li fioli nasuti & portali iel aq̄ q̄sti pessi jo pēso al mágier di li homini p niente sieno da cogtendare.

Dil frauolino:

Fil frauolino acresce alto nela schina. & inclina il capo in giu cōe uno giboso: di fuori e rosso. & dentro bianchezza. & ad cui il mangia li atēde buono sapore: puotessi cuocere in che modo si uole. Il magiore alexo cū il leucofaco p̄dīto i carte & il piccolo si richiede arosto cū la salsa uerde.

Dil rombo.

Rombo preso nel mare adriatico: & maxime inel seno di rauēna. si tiéne che suauissimo sia al mágier: il quale aproprio ali magiori non uenia posto se non ale mēse de

li principi. Di la grandeza sua Iuuenale uie auctore in suo verso.
Incipit adriatici spacium admirabile rombum. Et Martiale dice.
Quāuis lata gerat patella rombum. Rombus latior est tamen pa-
tella. Il rombo in el lauezo tum spinaci ouero cum anesi cuoce-
rai. Facilmente se a questo modo si cuoce si disrumpe. Item e ne-
cessario che el boglia cum lento fuoco. Cādo cum leucophago; co-
me in questo in carte appate. & cum specie insparso si cura; & suau-
emente mangierai.

Dil stirione.

Parmi hora essere condotto per le tenebre: quando che
dilli pessi di li quali io sono per douet dire. Niuno certo:
ouero di nome: ouero di natura auctore e chi ui parli.
La quale cosa ad la negligentia di maggiori: & ad la loro fscitia più
tosto e da scriuergli che ad me. Io usero li nomi noui: acio le gul-
le dilli dilichati non dicano parmi esser stati che gli non habbino
usata integramente la sua uoluptate. Il stirione e pesse grande: &
non intra se nō in grandi fumi. Pteso che lo hai: non subito ma
poco dapoi il pon in aqua temperata cum uino per mitate: & cō
uino biancho: ouero aceto il cocerai. Ricorderati cum sale appa-
rechiarlo. Tanta coctura uole quanta la carne di uitello: & uolsi
mangiare cum sapore che habbi dil giengero dentro: ouero cum
agliata o cum mostarda: ouero cum peuerata. Potessi etiam man-
giare tagliato in fette come brasuole: & insparso cum sale tamara
& anesi coriandri: & in olio fricto in piadena insparso cum petre
semoli: & altre herbe odorifere: cum sale & cinamomo: cō succo
di laranze: ouero cum il suo sapore appropriato: secondo la ap-
paretia di psone. Dil stirione fassi il salusne dicto schinale: il quale
se il spinale di la schina si fatto: e buono. Et questo se taglia in tas-
elli integri per la grosseza dil pesce atraverso: & e atrossò dētro co-
me il persutto. Cocessi sopra la gradella inspargendolo spesso cō
olio & aceto non si dissecchi troppo: & come ti pate che il calore
sia penetrato dentro leualo dal fuoco: & in piadena infundilo cū
aceto copioso & poco olio: & sappi che questi faran boni prona

solicitare li galiardi benitorii.

Apparechio che si dice chauiaro.

Eoue dil stirione tratti certi neruiseli & pelicule liqui li hano pentro. Lauate cō aceto o uero cum uino biancho distenderai sopra una tauola pulita accio si assugi no & d'poi li salerai cum sale trito & in certo uase o uero mastello inuolstate cum le mane fra il sale: in modo che le non si arompi no & ponile possa i uno sachio che sia raro d'fili accio lumore pos si colare fuora & lassalo per uno giorno & una nocte. Possa li ponni in uno uasselio forato di piu sorte buseti nel fundo: a cagione che alcuno humore ui fuisse rimasto d'etro possi uscire fuori. Pos sa lo riponi ad uso tuo in uaso de legno cum recipiente peso di sopra: & bene coperchiato accio stia sottopressa. Cuocere puossi il chauiaro in do modi: cioè in fete di pane alquāto brustolate disteso al fuoco cum la forcina on uero gradella. & tanto il tegnerai chel faci crosta piu colorata & alhora caldo e da mangiarlo: on uero lauarlo in aqua tepida a cagione che non el pari piu che tro po salato: herbecine tagliate minute: pulpa di pane trito messe da to i sieme aggiungerai: cum poca cipolla minuta tagliata & d'fria & cst poco di piper trito D'poi questa spessa e apparechio cocerai in modo d'fria taglia & li greci in questo cibo passerai: di il quale loro sono audissimi.

Lumbrina.

Vmbrina e pesse da non s'ir dispreciato: simile al coruoi. Cuocessi ueramente come il stirione & etiam si apparechia a quel modo medesimo ma uole meno coctura: in pero che le piu tenero.

Dentale.

DEntale e dicto a tempi nostri. & p li spessi & grossi denti quali lae nella boca: cū li quali alcūa uolta e assueto mor dere li pescatori. Et alo s'ètito li antiatile cicatrice neli de di receuute: dale d'entale piage o guardato: sono q'si simili alla orata & come il stirione si cuoceno.

Varuolo

VAruolo picolo: e' coe e di q'tro o uero cinq lire: & non sia exqmato ne exeterato: o uero nella gradella o uero i olio si coce. Se inela gradela: aspgilo alcotinuo cuo olio sale & cuo aceto. Ama molta coctura pla sua exuberante huiditate. Coruo.

Coruo e nero quasi ala similitudine di coruo che uolli dode io peso che lhabbi tracto il nome la spina di sopra la schina assai lungo & quelle mouendo pungierebbe chui il tocasse. Porta et duo pietre bianche inela testa: Affirma Palladio che le dano rimedio ali dolori di fiachi: se sotto lanello il portera che el ti tochi la carne: iuelli optimi pessi si annumerato: Cuocesi grade o picolo che el si sia come il Varolo: habiam dicto. Fricto cu moreto: inequale ui sia un poco di aglio o uero in el senauro suffundis:

Solea cioe sfoglia.

LA solea on uero sfoglia e pesce largo & tragie al lungo: Vero e che le subtile: dicto ala similitudine di la sola dura de te go el assumesse il noe. Fricto cu pettsemulo alquato tagliato. & in acresta o uero in succo de lataze il suffodi. Fi et quanto annumerato inel numero di boni pesci.

Palmite

CO crederei che quelle fussen palmite che sono picole lobri ne. & no sono et differente seno inela quattitatem. Imponi tragio al lungo & al nero. & hanno la coda subtile: accusata & coe partita i forcella. Sono et senza squame cocesi & si appare chiare il stirione: si picolo fusse frigila

Trilia

TRilia e pesse cum il capo curto e grosso: laco tragie in acuta. Integra senza aprirla ne exenterarla. e da rostirla. & cum salamora e da aspergierla. Dureranno per giorni octo & diece. se inela piadena poste luna super l'altra le hauera insparse cum la salamora & soprafusa.

Salpa.

SAlpa e pesse ne grade. ne de buon sapore. Sa da certo sapore de saluatico. Et e piu colorato inel megio & altrans uerso. Questo pesse per rispetto che le grossa inel uentre si bene exeterato: ne sia facta tato picola tagliatura quanto piu si puote & riechiedessi sit arrostito cuo il moreto.

Scorpia.

LA scorpena e negra con spine grosse & spesse disopre la schina con le quale spesse fiate offendeli pescatori. Li gradi elisserai. Li picoli farai arrosti. Cephalo.

Del optimo sapore il cephalo nel mese di settembre: pesce bianco di sotto/assai grande disteso in la schina: la testa del quale e curta & grossa: il grande in el lauezo cocerai: il picolo in la gradella/inspargendolo al continuo co salamora acio non si dissechi. Il grande con leucophago/ & il picolo con essa salmora mangiarai. Pasceta.

SApascera si cosi appellata dal nome di quello ucello ch si dimanda pascera: & dicemo celega/ala quale quasi e simile di colore: & inel capo etiam sono differente & da questi ha trato il nome. Elissa con il petresemulo: arrosta e on la narancia con il succo lapparechiarai. Gambari marini.

CAmbari marini picoli sono la testa di quali e teneri: allesti con il finochio & acceto suffundi. Cape.

GApe sono di generatione di conchili: cocesi in padela senza aqua: & quando tu uederai le sue conche aprirsi per li calore apparecchiata bauerai la acresta co poco piper trito/ & petresemulo tagliato & si sette messedato riposte in piadenala infunderai in aqua bene salata sono da tenirle prima per una nocte ouero uno giorno: acioche la innata amaritudine abandonino. Merlucio

MEr lucio e pesce senza liquame il quale per auentura trasse il nome dala merla. Tamen si dice chel sia di busto simile al lucio cocto il mangerai con la mostarda biancha. Lucio simenale.

LEl lucio simenale exenterato elisserai: cocto la squama co la pelle li leuera: & con leucophago/ouero con agliat a/o uero con senauto il mangerai. Il lucio picolo se tu uorai arrostirai. Questo pesce inita li altri e meno insalubre. Sono alcui che questo medesimo pesce dimandano licio. Truta.

Tuta pesce di fiume: biancha la pancia & punctigata la schina di punti negri & cresce in bona grandeza: come il uaruolo: & in alcui lochi magiore: come e in el laco di scutari. Hanno piacere notare neli fiumi correnti contra limp eto di laqua & quanto più senteno rapacitare di laqua: tanto più si sforcia notare & auanciare londe dela corrétia: & sonnoui di rosse di carnasone: & etiā ui sonno di biáche: & intrábe sono bone. Apparechian si aperta & exéterata: & bene lauata & tagliata & in peci & salata in el lauezo: in mó che uoltata p il sale con aqua & aceto sia si assiatamente posta in el lauezo che il sale non si laui dintorno al pesce: ac mertere più aqua che solo il pesce sia c opto & supchi per duo didi. Cocere la debi cō moderato foco & quando hauerai spumato alhora chel boglia con tanto lento foco quanto ti sia possibile. Cocta in una pignata la distédirai acioche alquanto si dissechi: & cō specie dolce la ispargerai: & cō leuofago: i carne .grasso da giengero la mágierai: la truta picola exenterata & bene exquamata integra dal lato dritto & dal sinistro dal capo fino a la coda sféderai in cele tagliature cō sale acocciarai: & p due hore itra due ta uole la supresserai. Dapossa inoluta in farina i olio lentemente cocerai. Fricta a questo mó la cósferuerai p quattro & cinque giotni. Ma in quale mó si sia che la se mangi e graue al pa dire.

Tenchia.

Tella che hora si dice tenchia: anti chiaméte si appellaua mena. Se la e grossa & che la uorai elissa: con acresta specific & petresemulo minuto tagliato apparechiata mágierai. Altramente se la sarà grossa: quella bene exquamata: & noi prima la brustolamo & poi rassiamo. Poi sfenderai per la spina sopra la schina & la uolgerai in modo che quello che de prima era de fori uadi di dentro: arrotigli etiam li ossi di le choste: & tagliati etiam li interiori apparechia di nouo con ouí sci: petresemuli tagliati/piper pisto/aglio franco/ poco di giaffrano. Sontio che ui mettendo susini damaschini/ouero marasche ouero uua passa con

pignoli mundi apparechiano con uno uuo diffracto da cuocerla con lento foco inela gradella. Cocta cō la salamora di aceto/ ui no cocto giafrano la suffunderai. Altramente se la sarae picola a quel modo la ssenderai come habiammo dicto: & con sparsa in farina con olio la frigerai. Frita queret a crestet ouero con succo di larancie la suffunderai. Questa etiam in che modo si uoglia cocta niuna cosa e pegiore.

Pesce persicino.

Pesce persicino precipuamente il Verbano laco & il suu me di padoli producē: il quale per questo rispetto si tiene che siano cusi denominati. Imperho che ha sapore di persico picolo e uario di colore disticto. Suaue si tenuto questo pesce & mieno insalubre il magiore exenterato ne exquamatato di acqua & aceto suffusi cuocerai. Cocto & mondo come inel lucio habiammo dicto ineli conuiui apponera: il picolo excenterrato & exquamatato in olio ouero inela gradella cō salamora cocerai.

Lampreda.

La murena e molto simile a lāguila/ma e piu curta in busto: & hae alcuni busi intorno a lorechie. in elle parte de qui dale' alpe si atroua picole. & in Hentrucia mediocrie A romà in el teuer: fino prese grande: ma la natura ha facto bene quando in quel loco ha producto delicatissimo & grande doue le uallate & grāde gulle: a trouare le cose cōbatenno intra loro ac crescedo il precio. Fi cōprata spesse uolte la lampreda p cinque sei & sete ducati. & za da certo senescalcho o uero cameriero sauemo che acrescedosi il precio aregaio cum'un altro expeditore: la pago uinti ducati. Ne pote patire la gratuita gola che uolse dimostrare al suo spēditore quanto laueua facta cosa grata a comprarla: & per manifestarli quanto laueua apreciata la sua arogancia & presum tione & libralitate & non uoglio dire che il patrono immitasse la stultitia dil dispēsiero perche extolerlo dila stultitia cōmissa ēt donocēto ducati loro: & questo fece a cagiōe che per unaltra uol-

ta occurrente ragion del precio non fusse rimedio: ma tanto au-
dace che per dararsi nō si lassasse ad alcuno superchiare. Queste
cole non uolse Christo il quale ne prouose le uirtu & modestia: &
non li flagicii nella gula & li contrasti per quella ne uide exemplo
ne immitatione proponē dici. Ma ritornando alla cucina & piu si
cura cosa che le piage crudele & dogliose petractare dila torta gitia
moli inela testa a cagione che la chanina rabie in noi non exerci-
ti. Onuero che la lampreda appechiata migliore che la torta non
ne facesse male. La lampreda tratoli li denti & la lingua. & tracto
li & roti: p le parte dila bocha le interiori cum aura calida bene le
uerai & in alcun loco non li arumperai la pelle: Ele etiam da rico
glierli il saugue: cum il quale si sole fare laparechio suo: inela bo-
cha li ponerai una noce muscata integra. Ineli busi dintorno ale
orechie garofoli: & dintorno di grani lapparechiarai: inuoluta
dapoi informa di rota inel lauezo o uero tigano megia uncia di
olio optimo poca acresta: uino biancho & optimo: sale quanto
che basti con lento fuoco cuocerai. Quando la comencera a bu-
lire tu exprimerai il suo sangue in quel lauegio on uero tigano.
Questo medesimo farai etiam nanti che laboglia & meglio. Il
suo moreto a questo modo farai. Mandule on uero nucelle cum
la sua pelle arosti & bene forbite dala cinere feta un di pane bru-
stolate cum uua passula pistetra: pistata la dissolui cum acresta on
uero parte inela coatura dissolui: & p il sedaceo inel catino trāfim-
terai apparechiando la sempre cum puoco giengero: garofoli ci
namomo: & quel sangue qual habiamo dicto che e da ricogliere
cū questa spesa inel tigano on uero lauezo infunderai. dūmentre
che la lampreda sia cocta: lasserai bulire insieme. Altramente se la uo-
rai arosta: dūmentre che la si coce ricoglierai il sangue & il grasso
Et questo etiam al mō predicto apparechiarai quel mangiare. Sō
no alcuni che murenem minime le quale le chiamano lampredocie:
inela gradella cū lento fuoco le cuoceno: suffundendole al conti-
nuo con olio & acresta con sale & specie insieme mixte.

Barboni.

BArboni simenali ui sôno ma i tra li boni pesci cocti i che mò si uoglia nô sôno anumerati.le loro oue pçipuamente il mese di magio fino reputate priciose.

TEmolo e pesce simiale optimo & maxime qlli che fino pigliati i adda in ogni mò accômodamente si cuoceno: tñ la frictura pçipualmente si richiede. Grongo.

CRongo ilquale li anciati appellano Broncho: taglialo i peci & cuocilo a quel mò come di languila habiâ dicto ponendoui fra luno & l'altro pecio foglie di saluia o ue ro di lauro. Lione marino.

Lione marino p questo si dicto gambaro da li uulgitî: se cudo il mio iudicio impo che di colore & di similitudi ne el riduce i parte al leõe. la boccha sua & q'l buso ilqua le ha sotto la coda si cuopre cum lana & asserrassî & nel forno cal do senza aqua ne grasso alcuno lentemente si cuoce Sôno che lo circundano cum carboli ardëti. & cosi il cuoceno. & spesso el uol gieno accio nô si brusî. Ité cuocessi ét cum aq & aceto cõe li gâbâ ri fiuminali solemo fare: tamen uole piu coctura: impo che le piu grossi. & e piu duro. Cuocessi ét a q'l mò le laguste le quale sonno dela generatione di gâbâri. ma fino riputate magiore che il leone marino. Questo al parer mio elo Astase. Scardoue.

SCardoue cuocessi in che modo si uoglia. Sonno insipi de & inel mágiate iduceno piu fastidio & molestia che dilectatiõe: p le molte & miutissime spine Carpani.

LI carpani sôno pesci grossi. & q'do lherbe crescono ineli fumi: loro escio fuori dli aluei. & riuuli. Al mágiate nô sôno issuui cum il leucophago i char. o uero cum agliata p quanto si iudica. li picoli si frigeno. li matuani chiamano q'sti bulbari lingua uernacula. Salmoni. Almoni i ogni modo che li cocerai. optimi li trouerai. Lasche.

DE le lasche grā uirtu ui produce Trāsimeno Fricke & ēt
ineli carboni ouer inela gradella arostite cum la salsa o
uero acresta si li richiede. Lacteolini.

CVelli liqli il uulgo chiamā laterini. io li appello lacteoli
ni da il lacte. & il suo biācho colore. & ipo che ēt itegro
& uiuo si uede la spina stralucēte. p qsto diaphani sono
Si pigliano neli laghi & inel mare. Fricke cū moreto uerde o ue-
ro cum acresta li dieno suffundere. Rouilioni.

GLi rouiglioni sono simili a le trilie: inel laco di albana
& inel teuero precipuamente nasceno. Sono picoli & s-
suavi. Si cuoceno & apparechiano come li lacteolini.

Accicule cioè anguele

GLi acciculi io tengo che dala diminutione deli aghi sīā
dici quelli pesci: li quali il uulgo le chiamano accucelle
o uero anguele: dala similitudine deli agi che hāno. & co-
ste i che modo si uoglinno ono riputate optime. & da la & e ma-
xime sano pesce. Tordo marino.

FL tordo marino e così dico impero che la certa simili-
udine di tordo. il quale cocto cōe si uoglia tamē arosto
i richiede il senauro. Agoni cioè sarache.

SNel lago di albano: cioè discutari ui nascēo pfecti ago-
ni li quali nō sono grandi. & qsi simili ale sardelle. Ale-
si cum il petrefemulo butiro & specie si richiedeno. Fri-
chi il succo dele narrance o uero acresta.

Sardelle.

SArdelle del laco benaco molto fino laudate. Fricke cum
la acresta o uero succo de larancia si suffundino.

Folpi.

FOlpo come habiamo dicto in charte. :così si apel-
lato p la multitudine deli piedi: cioè branchi. In ogni
modo che tu li cocerai dirai chel non sī buono.

Cantri cioè granci.



Anci sono quelli che il uulgo hano mutate & uoltate
le littere. & li chiamano granci: cosi li simenali come di
laguna & di mare: cocti cum aceto si suffundino.

Carpioni.

 Vado Piror da plinio del benaco celeberrimo dela patria ueronese laco spesse fiate facesse mentioe: niuna cosa del carpione: p il quale quel lago p cipuamente si suo le extollere: da lui e istata lassata scripta. Si cuoceno li carpioi in quale modo tu uoli. Ma se tu uuoli che li durano lögamente: pigliati subito i salamora p doi giorni li tignarai: cioè in sale: in optimo olio li frigerai che si cuocino bene. In qsto modo li fuerai p uno meso. & sono meno salubri & insuaui. & anchora piu se li ricocerai si riserueranno. Serueransi et li altri pessi: non tamen frizzendoli in qsto modo. le da guardarsi da essere pucti da la spina che hano in su la testa: ipo che le pniciose: & tanto qto sela fusse auenenata: p quanto li tiene. Callamari: cioè caratmali.

 Velli liquali costoro chiamano calamarii megio & piu propriamente si poteria chiamare ordegno doue si tiene inchiostro. cocciosia che loro hano il capo ala faccio ne di uasseleto de inchiostro. & et per rispetto che spesso getano linchiostro. Li grandi in peci tagliati & alessi & cum pettsemulo minuto tagliato. & cum specie. Li picoli frici cum il succo de largancia suffundensi & caldi si mangiano.

Pesce ingelatinat

 Ielo di aqua uino & aceto fassi. & accio che piu longamente si conserui. Bisogna apparechiarla cum molte spezie. Di bruodo dela menna. cioè tenche o uero di lucio grasso che solamente sia exeterato. ma non squamato fassi optimo gielo. Ma questo pesce cum lento foco. & in tata aqua quanto el sia cooperito eda cuocere: Cocto & leuatali la pelle di nouo el ponera in tel lauegio. & boglia per rasene uol spacio. le altre cose le quale habiamo dicto che sono da essere facta inel gelo de le carne abseruerai coe habiamo dicto in char. Et cuqsto apparechio

potrai constringere & cogelare altri pesci. & presertim così mari-
timi come fiumenali. Oue taruche cioè botarche.

TE oue di cefali gradi intèdi torai integre nō arumpédo
la pellicula ne laqle le nascono inel corpo del pesce &
cum sale trito le inspärgerai & in sale le lasserai: per uno
giorno & possa leuale del sale: & metile fra due tauole sotto pres-
sa p uno giorno & una nocte. Dapossa le apicherai al fumo lar-
go dala fiama: & le guance del cephalo cioè de la testa iuolgerai
la puncta di sopre dela botarga come alligata in uno pecio cū la
tro & nō lassare che sétino la forcia dela fiama: mà solaméte del
fumo. Seccare che serano seruale i uaso di legno cum semule: Sa-
sonate che le uederai & mangiadoui a qsto modo: nō sarano ca-
tiue. Ma se le uolesti coete sotto la cinere: o uero sul fogolaro cal-
do & nete dale cinere uolgiedole spesso. & scaldata che bene sia
potrai mangiarui. Penso che questa maniera de salitura sia sta por-
tata di grecia: donde tale buono salume si suole apportare.

Quello che sia da mangiare inela tertia mensa cioè dapo sum-
pto il cibo.

Noi abbiamo già dicto assai qollo ch sia da mangiare iela
prima & secuda mësa de q adietro adùq saraue da dire
iela tertia: si come icôclusiõe p sigillo del stóacho qollo
che sie da sumere. Mangiate le carne sel occureraue si arosti come
alesto p il tépo del áno come sóno pomì o uero peri garbi maxi-
mamente mangierai: li quali ppulseráno le exalatione del cibo pre-
so dinati: le quale andarebbono ala testa. Sóno alcuni li quali mi-
rabilmente laudano le radice del raffano tra li quali e nicadro il q
le dice che doppo il cibo adiuta la cõcoctiõe al fundo del stoma-
cho penetrando. Il flegma cõsumo: li fumi andati al capo li sca-
cia. Le rene & la uesica purga. Saluteuole etiâ contra li uenenii di
fungi. & al morso di scorpioni & bisse uenenose p quanto si lege
Tanto e la sua forcia & uirtute: p la forteza de acrimonia sua: &
maxime il siluestre. ilquale io ho che si chiama armoraco: ilqua-
le abraxo il storcio & posto sopre uno scorpione: subito si mo-

re. Sumpio hanti cibo nō si laudato per li medici: che per la sua forteza & calida uirtu: nō lassa acquiescere il cibo inel stomacho & genera ruti: & ala concoctione induce uomito. & impedisce molto. Ma a uolere bene consigillare il stomacho si tien che un poco di caso duro sia apto a phibete che le exalatione meno ascendi no al capo & al celebro: & etiam accommodamente tuole il fastidio delle cose unctuose o uero dolce sumpte inela cena: quelli che sonno grandi & delicati: mangiano anexi & coriandri confe eti inele loro mēse: per medicina dela bocha & del corpo. Li uulgari li finochii: la castagna come si sia. La uirtu e frigida & uento fa & secche tutte: de le quale uariamēte e sta sentito. Questa alitti li hāno dicto uoce. come Virgilio dice: Castaneasq; nuces. Altri li hanno dicto iuglāde: come li sardi li quali le chiamano Balani & hanno deliberato in essi la sia da fir anumerata. Fi riuolta neli echini pungēti: cioe ne li rici: si come cosa preciosa. Già fue in pio nele parte tarétine: le quale loro le chiamano Balaniti: Venia etiā laudata già nela citade napolitana come adora inel milanes. Le castagne tutte quando fino bene cōmasticate da quelli che hāno buon stomacho: & mangiate nutrisceno commoda & utilmente. & larga. & tiensi che faciano appetito. Fino riputate meglior cocte nela cinere calda cum li carboni ardēti: che q̄lle che si no lassate ouero nela padella pforata fino arostite inela fiamma. La sua troppo uētositate & forcia stiptica si cuoce. Itē sumpte cū il zucharo o uero miele si tiene che la consumi il phlegma. O' tra di cio il mangiare di cotonei & di pomì granati: & mixte garbi. & de tutte le cose che strigeno come di le carobe & di pistachii nō fino biasmati mangiarli doppo ali pesci oue le madule. ouero no celle ouero noce. Sono opinione di alcūi ch' tēgono che le pdicte cose habjāo uigore de reprimere la frigida forcia di pesci. & èt la hūiditate cū la sūma siccitate q̄le in esse sono.

De il uino.

IA cena el disfare senza beuere nō farebbe solamente in suaue: ma etiam nō farebbe saluberrima. conciosia che le più grato il beuere a chi a sete che il cibo: si p̄ tifrescat.

il pulmone: & accio che meglio il cibo si coaduna: & che meglio si padisca quello che sumpto habiamo. Il uino delqle Andrechi des scriuēdo ad Alexandro dice che la sua intemperantia il fa appellare come cosa laquale e per cōstringere sangue ala terra. Tra-
eto in se il uino ha uigore di scaldare & di bagnare lhuomo ifu so di fuori ha uirtu de ristrigerare & dissecare la forcia sua e calida & humida: unde Homero appelloe come cosa che ha somēza di calore. Dequi e che a li corpi fessi & lassi: niuna cosa piu tosto subuiene: se modestamente el s'riceuuto. Item niuna cosa e piu pnitiosa che il tuorlo disordinatamente: impero che a gli homini occorreno questi inconuenienti: cioe diuengono. Tremuli graui. pallidi: feculentii: obliuiosi. cioe domentege-
uoli. Canuti. Calui & uechii nanti tempo: & questo gli aduiene per lo imbriagezo. Per laqual cosa ui vuole essere il muodo secundo le etade de li homini & li tempi di lanno. Et questo e necessario: come e certo l'inuerno che piu si mangia: & secundo la sente-
tia di Celso & Meno: ma beuere uino piu meracho & chiaro. & cosi le stade tuor beuande quanto si puote chiare & leuano la se-
te: & che non accedeno ne affochano il corpo: & accio che ala pri-
ma uera minuando il cibo possiammo agiugere qualche cosa piu
chiara ala beuanda cosi beuerlo piu smerado. Ulra di cio le da-
dare ali uechii beuāda piu chiara: & a li puti piu dolce a li giouāi
de megia etade uino mediocre: le etiam da riceuere la beuāda se-
cundo la qualitate de le regione & di corpi. Quelli che habitan
in luochi frigidii: piu meraco. & nelicaldi piu dolci temperati &
che ritieneno uno certo megio. & de quello beuano. A quelli ch'i
sono abundantii di sangue: dilutibile cioe uexati da colera acuta
uino ligiero: a quelli che lanno melanchonica: daielo chiaro &
meracho. Quelli che hanno la flegma beualo garbo. Delli uini
ui sono di tre generatione: Plinio dice: garbo: dolce: legiero. Il
garbo stringe il petto & lo traspera. Il dolce molifica & humili-
ta piu disutilmente conciosia che inela colera acuta facillima.

mente el si conuerta & passa . Il ligero e al tutto utile conciosia
che el conuegni a tutti gli membri . Li uini bianchi se sonno le-
gieri on uero se non sonno troppo merachi cipe troppo dolci:
sonno piu facile che li neri al padire:li neri stringe il pecho : & le
fibre cioe le uie.Q uelli largano & humilian:li bianchi uerame-
te piu sicuramente sumeremo:la ragione da fare li uini.li quali de
diuerse regione si coglien.sian adimandati ali ruricoli cioe uila-
ni che intendeno bene le regione.A noi basti brevemente conu-
merare che uini che sonno in precio . Ma io priegho per prima
quelli che legieno che per questo non mi riputi chio sia huomo
che muolto mi appetischa el uino impero che uoglio dire:& cu
ueritate che el no e ueruno che sia piu di me:sia ordinato:ne an-
cho che da natura beui beno:li uini li tempi loro si hanno lauda-
ti.Tu te meraueglierasti come quelli de albana sono tutti:li sur-
turi legieri:& piu salutiffferi.Tibetio Cesare : il mese signino la
mirabile austerritate contenire il corpo diceuano li medici . lau-
de grade gli attribuiron:gli uini mamertini.Diuo Iulio daua ne
li publici conuiuii.Q uelli di salerno tutti li han laudati.& ma-
ximamente Maro continentissimo piu de gli altri laudaremo etiā
tui senza controuersia:& riprensione li uini li gusti & maxime
quelli li quali in li liti genouosi nasceno.Impo che sonno facili &
iucundissimi di sapore.ne alcuna cosa obsta chio no si aprecii &
si appelli nectar ifra gli altri:la corsica ae uini sitemissimi et che fa
cilmēte prendeno il capo.No sōno biasimati li greci:& maxime
gli che nasceno castello Geminiano.Hetruria ie acresuta maxi-
ma lauda ad li seueriani p li etini moti:li quali la estate di preci-
pua refrigeratio sono.Et maxime a roma:due & p caldo & p
uarietate di cibi & copia coe che a fornace calidissima extuano il
stomacho.Per sua nobilitade & elegatia mi ritrahe.Il tribiano il
quale fa hetruria excellere:Nō negro che in Piceno nelle pte cis-
pinē:& iele altile pte di italia esserui di fama digni:ma de ḡsti so-

da la emulatione dala obre^ctatione . La misericordia dala langore
 lucto . merore etūna . dolore . lamentatiōe . solicitudine . modestia
 dela afflictione & dala desperatione . Per la quala perturbatione
 etiam latortte spese uolte aduiene : & suffocato & oppresso ilcore
 dal sangue & dali spiriti per la paura agitati dala concursionē . La
 paura oltra dicio laquale si ha cum humile & infrigibile examina
 tione di futuri mali : con ragione e da scacciare . laquale la pigrizia
 il terrore . il timore : la paura : la examinatione : la cōturbatione di
 mente . di li homini di philosophi ispegatianio li comandamenti
 che serebbono obtemperare . A queste iſfirmitade di animo lequa
 le noi uediamo hauer assumpto none dala similitudine dili cor
 pi infirmi . opportunamente medegaremo se cum la téperancia
 forteza . modestia : & cō la prudentia da noi scaciaremo li immo
 derati appetiti nostri : li quali quasi sono come corrupto sangue
 che si riduce in flegma o uero in colera melanconico : dalaquale
 pniciose cōditione di cose . neli corpi nostri diuersi morbi finogie
 nerati . Nō obsterão alhora ala honesta uoluptade o uero ala opti
 ma ualitudine . la auaritia . la ambitione . la petito & naturafemini
 nile la bassezza danimo : la ingordisſia dila gola : la uiolentia la petu
 lancia . lo ingāno dil defraudare la sceleritade il furore . la turpitu
 dine . la temeritade . il bisogno . la amentia . la dispatione di le cose
 da lequale tutte perfidiose partenoi come da deterrime furie sia
 mo agitati & infestati . se non cum forte animo li faremo resisten
 tia & repugnantia . Ma se dala equitade dala pudicitia buona ra
 gione pudore . pietade constantia honestate . sanamēte & dala bo
 na sperāza si abādonaremo . Ala integra uoluptade cioe al dilecto
 & piacere laquale la buone ualitudine si dice essere congiūcta in/
 corretemo con maxima uergogna .

Di Buzulati peuerati .



Arina bene burata di grano minuto quartarolo uno
 & megio metterai nel albuolo . & ridutrai in muchio . &
 nel megio farai una fossa . hauerai piper trito uncie tre

cinnamono trito uncie duo. gariofoli uncia une: giasfrano sago uno. scorze di laranze puluerizate sazi duo. miele ala staiera grossa libre sei. Tutte le spetie incorporerai insieme. & poi le meterai inela fossa di la farina. & incorpora bene cū le specie & iterum redula in monte & nel megio ui farai una fossa. Poi hauerai la miele bene liquefacto & spumato: & giterai dentro il giasfrano. & bene meslederai cō le mani: & incorporato & d'apostila chel sia bene ristredato: ponerai dicta miele inela fossa dila farina aduertēdo chel nō fusse caldo: pero chel guasterebe l'opera & bene me sederai dicta farina con la miele & bene incorporerai. & impasterai tanto solamente che tutto incorporato insieme: la farina si tegni insieme. & riducta in pasta che si puossi fare gli buzolati. fali ch que sti nō uoleno essere molto impastadi. & hauerai una tauola cum farina tamisata subtile di sopre: come neuegata su dicta tauola: sopra laquale tu meterai li buzolati: li quali farai acio nō si tegnino di sotto: poi informo bene li cocerai: impero che se non gli cocesti ritornarebno & neri in breui giorni per lo miele. & po uuoleno grande coctura. Se li uolesti subito facta mangiare. non li dare tanta coctura. impero che sarebono troppo duri da mangiare. Ma se li uolesti per seruarli cuoceli forte & harai boni buzolati.

Buzolati di farina pura bianchi.

Farinā di grāo minuto bene tamisata quartiero uno. leuamento dil pane cum aqua calda impasterai. & optimamē te domerai: & quāto piu tanto megliori si farano: poi fali buzolati. & getali nela caldara cum aqua bugliēte abrouarli: & subito trali fuori & li ponerai sopre una tauola a sugare & come si ano suti: metili nel forno. & cum diligentia siano fasonatiche non si brusino: & hara buoni buzolati bianchi schietti. & setu uorai aggiungerui li anisi & finochi. sia al tuo piacere.

FINIS

Qui finissi Platino di li obsonii stampata in Venetia del M.cccc.
viii.adi.ii.de marzo.